90 reales

LIBRO PRIMO D'ARCHITETTVRA, DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE,

Nelquale con facile & breue modo si tratta de primi principij della Geometria.

Con nuoua aggiunta delle misure che seruono a tutti gli ordini de compartimenti, che ui si contengono.



IN VENETIA,

Appresso Francesco Senese, & Zuane Krugher Alemanno, Compagni.

M D LXVI.

AL REVERENDISSIMO

MONSIG. DANIEL BARBARO

ELETTO D'AQVILEIA.

SI osserua, Monsig. Reuerendiss. per antico costume d'indirizzar l'opere, che uengono in luce, a qualche personaggio di ualore, atto o per la nobiltà, & chiarezza sua, ouero anco per la intelligenza di quella materia, che nel libro si tratta, a difenderlo dalle maluagie lingue. Hora a me si è presentata occasione di ridurre in forma commoda l'Architettura di M. Sebastiano Serlio, (del quale huomo reputo, che sia meglio il tacerne, che il dirne poco) et adornarla di bellissime figure. ilche ho fatto uolentieri, non risparmiando a qual si uoglia nè fatica, nè spesa, per sodisfare a' uirtuosi. Ne punto sono stato a pensare, a chi doueuo indirizzarla. percioche V. S. sola, a me pare, (& questo mio giudicio è ancor' uniuersale) che sia compiuta di tutte quelle belle doti di animo, che a uero Signore si conuengono. Lascio di parlare della nobiltà sua, chiara ad ogniuno, per esser nata in questa Città, di tanto illustre famiglia. Taccio l'esser lei di tal scienza così bene instrutta, che niuno ueramente l'agguaglia; ma ben molti, con lo studio d'imitarla, inferiori a lei di gran lunga si conoscono. di che ne è buon testimonio il Vitruuio, ristorato da lei come hoggidì si uede, con tanto piacere, & gusto degli huomini litterati, con così belle, & utili annotationi. nè però qui finiscono i suoi lodeuoli studi. che tutto'l giorno, non perdonando nè a se stessa, nè alla complession sua, s'ingegna sempre di trouare cose honorate, & nuoue. Questo suo ualore è stato molto ben riconosciuto da questa Illustrissima Signoria, uera ri-

muneratrice di chiunque o fedelmente la serue, o lodeuolmente opera, quando elesse lei per Pastore, & Patriarca della Chiesa di Aquileia: honore douuto solamente a persone o illustri per suoi maggiori, o chiare per se stesse: le quali due cose amendue in V. S. rilucono di tal maniera, che per il suo sommo ualore oscura quasi lo splendore de' maggiori. La onde, se io, antico deuoto suo, & che già gran pezza sono stato con esso meco considerando, come le poteuo scoprire questa mia intensa seruitù, ho hauuto forse troppo ardire d'interromperla da suoi alti pensieri con queste mie rozze, et mal composte parole; mi scusi appresso lei l'ardente affettione, & riuerenza, ch'io le porto, disuguale in uero a' meriti suoi, ma però tale, che maggiore in me non può nascere. Con che facendo fine, li bacio la honorata, & uirtuosa mano: pregandola ad accettar con lieta fronte il picciolo dono del suo fedel seruitore & a me darà animo alla giornata di operare in suo seruigio cose di maggior importanza, che a lei sodisfaccino. N. S. Dio la conserui. Di Venetia, a' XXV. di Maggio. M D LXVI.

Di V. S. Reuerendißima
Humil seruitore,

Francesco de' Franceschi Senese.

PRIMO LIBRO DI GEOMETRIA,

DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

PRIMIERAMENTE, *punto è una cosa induisibile laqual non ha in se parte alcuna.*

Punto.

Linea è una retta & continoua imaginatione da un punto all'altro, in lunghezza senza larghezza.

Linea.

Parallele, sono due linee continuate di ugual distantia.

Parallele, o ugualmente lontane.

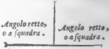
Superficie è di due linee equidistanti serrate dalli lati, cioè una cosa, che ha lunghezza, & larghezza senza profondità, & ancora puo esser superficie di diuersi & inequali lati.

Superficie.

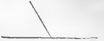


Angolo retto sarà, quando una linea perpendicolare, cioè a piombo anco detta catetto cascherà sopra una linea piana.

Linea perpendicolare, o a piombo.



Et quando detta linea cascherà sopra una linea piana piu da un lato, che dall'altro farà un'angolo acuto & uno ottuso, l'angolo acuto sarà minore del retto, & l'angolo ottuso sarà maggior del retto, che si puo dire angolo sotto squadra, & soprasquadra.



Angolo acuto, o sottosquadra. Angolo ottuso, o soprasquadra.

Angolo piano.



Angolo piano piramidale, sarà due linee di ugual lunghezza congiunte insieme dalla parte disopra & allargato dalla parte disotto, & questo farà un'angolo acuto.

Triangolo equilatero.



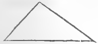
Triangolo equilatero, cioè di tre lati uguali sarãno tre linee di ugual lunghezza congiunte insieme, & questa figura farà tre angoli acuti.

Triangolo di due lati uguali.



Triangolo di due uguali lati, saranno due linee di ugual lunghezza, cioè una piana, una a piombo, & un'altra linea maggiore che farà il triangolo, & questa farà un'angolo retto, & due acuti.

Triangolo di tre lati disuguali.



Triangolo di tre lati disuguali sarà tre linee di disugual lunghezza congiunte insieme, & questa figura harà tre angoli acuti.

Quadrangolo de inuguali lati.



Quadrangolo di lati disuguali, sarà di quattro linee di disuguale lunghezza, & questa figura harà due angoli ottusi & due acuti, & anco tal uolta potrà hauere un'angolo retto.

Rombo.



Rombo sarà di quattro linee di ugual lunghezza, dellequali si potria far un quadrato perfetto: ma in questa forma sarà due angoli acuti, & due ottusi, & questa figura prende il nome da un pesce che si dice Rombo, & ancora si puo dire mandorla per hauer forma di mandorla.

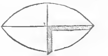
Forma de diuersi & inuguali lati.



Forma di diuersi & inuguali lati sarà di linee diuerse in lunghezza congiunte insieme, & ancor che questa sia di sette lati, & che tutti li angoli siano ottusi, potrà ben esser una figura di piu & di men lati talmente disposta che in essa saranno delli angoli retti, de gli acuti, & de gli ottusi, & di simil figure potrà uenir alle mani dell'Architetto in diuersi siti, de lle quali darò la regola nell'estremo di questo libro di ridurle in forma di quadrato perfetto.

Superficie piana curuilinea binangola sarà di due linee curue cioè circulari, laqual figura seruirà a molte cose in questo libro, & della quale si cauerà la norma giusta, cioè la squadra, & da questa figura è tratta la forma di quelli archi moderni che si dicono terzi acuti, che in molti edificij si uedono, a porte, ad archi, & a finestre.

Superficie piana curuilinea binãgola



Del cerchio perfetto si hauerà il centro, la circonferentia, & il diametro.



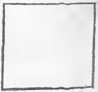
Mezo cerchio.

Mezo cerchio nelqual si troua la linea a piombo cadente sopra il diametro, dalla qual nasce l'angolo retto, & fa il mezo diametro.



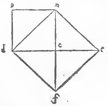
Quadrato perfetto

Quadrato perfetto sarà di quattro linee di ugual lunghezza congiunte insieme, & faran quattro angoli retti.



Instrutto che sarà l'Architettore nella cognitione delle passate figure, bisognerà procedere piu oltra, cioè saperle accrescere, diminuire, & partirle proportionalmente, & una forma imperfetta ridurla alla perfettione sua & a quel ualore ch'ella era imperfetta, & della sua prima forma.

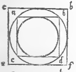
Primiera-

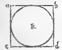


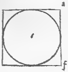
Primieramente lo addoppiamento del quadrato perfetto cosi è da fare, dato un quadro perfetto chiuso da quattro linee. A, B, C, D, sia tirata una linea da l'angolo A, all'angolo D, laqual sarà il lato del quadrato maggiore addoppiato al minore, ilqual sarà A, E, F, D, & la proua è questa. Se'l quadro minore contiene in se due triangoli di ugual ualore, seguita che'l maggiore è addoppiato al minore, come nelle figure marginali G, H, si puo uedere & misurare.





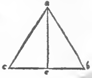


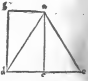




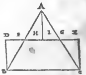
Lo addoppiamento del cerchio sarà cosi, che dato il cerchio minore in un quadrato perfetto chiuso da quattro linee A, B, C, D, & fuori di quello tirato un cerchio che tocchi i quattro angoli, il cerchio maggiore sarà addoppiato al minore, la pruoua sarà questa. Se il cerchio minore entrassi in un quadro A, B, C, D, & il cerchio maggiore entrassi in un quadro C, B, E, F, addoppiato al quadro minore, come piu adietro ho dimostrato, seguita che il cerchio maggiore, è addoppiato al minore, come si puo comprendere ne duoi, cerchi, K, L. & di qui è, tratto lo aggetto, cioè lo sporto della basa Toscana descritta da Vitruuio: & anco doue ei tratta de' fondamenti che sieno addoppiati, per l'opere che ci uan sopra per causa delli aggetti, che hauessino a posare sopra il sodo.

Mà conuiene anchora all'Architetto proceder piu auanti, cioè ridurre le figure triangolari alle quadrāgolari, et finalmente in quadrato perfetto, delle quali darò il modo per diuerse uie. Primieramente dato un triangolo equilatero A, B, C, sia diuisa per mezo la linea B, C, & dall'angolo A, al punto E, sia tirato una linea, & cosi il triangolo sarà partito per mezo. Et quella parte del triangolo A, E, C, sia data alla parte A, D, B, lassando l'altra, & cosi sarà ridotto il detto triangolo in una superficie quadrangola A, D, E, B.

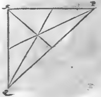


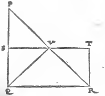


In altro modo si puo diuidere il triangolo et ridurlo in una superficie quadrangola. Il triangolo sarà A, B, C. sia diuiso il lato A, B, in due parti uguali, & anco il lato A, C, medesimamente, & sia tirata una linea D, E, di tanta lunghezza come la linea B, C, & serrato li due lati dalle bande cioè D, B, & E, C, che faranno due triangoli di ugual ualore, uno sarà D, F, B, l'altro sarà G, E, C. questi saranno uguali alli due triangoli superiori I, H. leuato adunque li due triangoli I, H, la superficie D, E, B, C, sarà del ualore che era il triangolo A, B, C.

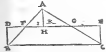


Dato un triangolo di due lati uguali, l'altro maggior lato sia diuiso ogn'uno de i lati in due parti uguali, & dall'angolo opposito sia tirata una linea, cosi il triangolo sarà diuiso in due parti uguali per tutti li lati, et cosi auerrà di ciascun triangolo sia di che forma si uoglia. l'esempio di questo si uede nella figura P, Q, R.

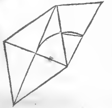




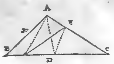
Il medesimo triãgolo P, Q, R, si puo ridurre in una superficie quadrangolare. Sian fatte due parti uguali della linea P, Q, & il medesimo della linea P, R, & tirata una linea a trauerso di tanta lunghezza come quella da basso Q, R, che sarà S, T, dapoi tirata una linea a piombo da T, R, laqual formerà V, T, R, che sarà di tanto ualore quanto quel di sopra P, S, V, leuato uia quel di sopra & lasciato quel da basso sarà una superficie S, T, Q, R, del medesimo ualore che era il triãgolo P, Q, R.



Dato un triãgolo di tre lati disuguali A, B, C, col mo do sopradetto si puo ridurre in una superficie quadrilunga. Sia diuiso il lato A, B, per mezo, & cosi il lato A, C, che sarà F, G, & tirata una linea a trauerso continouata di tanta lunghezza come la linea di sotto B, C, & chiusa dalli lati uerrà a far due triangoli, il triangolo G, E, C, sarà uguale al triangolo superiore K, & il triangolo D, E, B, sarà uguale al superiore I. leuato adunque li due triangoli I, K, la superficie D, E, B, C, sarà del ualore che era il triangolo A, B, C.



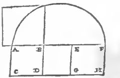
Et perche tal uolta per accidente accaderà diuidere transuersalmente cioè a trauerso un triangolo, ma che sia però di due lati uguali: sarà esempio gratia un triangolo piramidale come questo qui adietro. il modo per diuiderlo in due parti uguali a trauerso sarà questo. Sia fatto un quadrato perfetto il lato delquale sia un de i lati del triangolo, et trouato il centro del quadrato ponendo una punta delle seste alla cima del triangolo, & l'altra punta al centro del quadrato, & tirando il cerchio uerso esso triangolo sopra li due lati iui saranno i termini da diuidere esso triangolo piramidale, et chi lo negasse riduca le due parti in superficie, & dipoi esse superficie in quadrato perfetto come qui auanti darò tal regola, & trouarà la uerità.

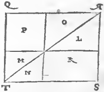


Altra difficultà potrebbe occorrere a l'Architetto fuor delle regole date. Sarà per accidente un terreno di forma triangolare di lati disuguali, & in uno de i lati sarà un fonte, ouero un pozzo, ma nõ nel mezo di esso lato doue sarà necessario diuider il terreno in due parti uguali, & che ogni parte senza impedimento dell'altra possa goder di esso fonte, sarà il triangolo A, B, C, & il fonte sarà G, sia menato una linea di punti occulta dal G, al A, & diuisa la linea B, C, in due parti uguali che sarà D, & dal D, al A sia tirata un'altra linea occulta, laquale nel uero diuide esso triangolo, ma non è al proposito. bisogna adunque dal D, al E, tirare una linea occulta laqual sarà paralella alla linea

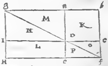
linea A, G. tirando adunque dal fonte al E, una linea euidente, quella sarà la giusta diuisione. & chi'l negasse come ho detto di sopra riduca le due parti in superficie quadrangola & poi in quadrati, & trouarà il uero come piu auanti darò la regola.

Ho dimostrato piu adietro assai chiaramente lo addoppiamento del quadrato, & del cerchio, dico in superficie, & anco il modo di diuidere diuersi triangoli, ma conuerrà all'Architetto passar piu oltra, cioè di saper accrescere una cosa in che parte egli uorrà, et che sappia accrescere il quadrato per fetto, di che parte sarà bisogno, sappia anchora accrescere proportionatamente qualunque cosa si sia con tal regola. Sarà un quadrato perfetto A, B, C, D, ilqual si uorrà fare esempio gratia del ualore di un quadro e tre quarti, ma che'l sia di quadrato perfetto, prima se gli aggiungerà dietro quel li tre quarti di piu, che sarà E, F, & cosi, A, E, C, G, sarà un quadro e tre quarti, ma per ridur quello in un quadrato perfetto se gli aggiungerà dietro un quadro come il primo che sarà E, F, G, H, & da A, F, sia tirato un mezo cerchio & continouata la linea D, E, fin al mezo cerchio. da B, al mezo cerchio sarà lo lato del quadro perfetto che era prima la superficie del quadro e tre quarti. la sua proua è questa. Sian circondate tutte queste figure da quattro linee che saran Q, R, S, T, come qui piu basso si dimostra: & dall'angolo S, al'angolo R, sia tirata una linea: certa cosa è che tutto il quadrato sarà diuiso per mezo ugualmente. Et come dice Euclide, Se di uguali, leueremo parti uguali, li rimanenti saranno uguali. leuato adunque il triangolo K, L, & il triangolo M, N, che sono uguali in se, il quadrato perfetto P, sarà uguale alla superficie O. & con questa regola si potrà accrescere il quadrato in qual parte si uorrà, & ridurlo sempre al quadrato perfetto. Laqual regola l'Architetto deue hauere molto familiare, per le diuerse cose che gli possono accadere.

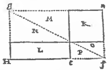




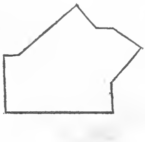
Et cosi come ho dato regola qui adietro di ridurre qualunque superficie, quadrangola in un quadrato perfetto, cosi per il contrario ti darò il modo d'un quadrato perfetto farne una superficie quadrilunga. Dato un quadrato perfetto A, B, C, D, quanto uorrai che sia larga la superficie farai cadere una linea dal D, al E, dipoi tirata la linea superiore, quella di mezo, & quella di sotto continuate di egual distantia E, dal C, si faccia cadere una linea a piombo quanto la linea D, E, che sarà E, F, & da l'angolo F, a l'angolo D, sia tirata una linea continua, fin alla linea di sopra, &



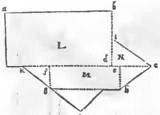
doue uerrà ad incrociare le due linee, che sarà G, li caderà una linea a piombo fin alla linea di sotto, che sarà H, dico che la superficie D, E, I, H, sarà uguale al quadrato A, B, C, D. la proua è questa. Sian serrate il quadrato & la superficie G, da quattro linee, cioè il quadrato K, & la superficie L, dipoi sia diuisa tutta la figura da una linea a schiancio, & leuato uia il triangolo M, N, che son uguali, & leuato anchora il triangolo O, P, che son pure uguali in se, la superficie L, sarà uguale al quadro K, si come si dimostra nella figura quì a basso G, A, H, F.



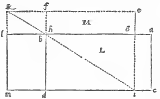
Potrebbe all'Architetto uenir alle mani una forma di lati diuersi & disuguali, doue saria necessario ridurla in forma quadrangolare, anzi in quadro perfetto, si per sapere il ualor d'essa per apprezzarla, come se accadesse a farne un giusto partimento, quando fosse di piu persone, o fosse terreno o qualunque altra materia, & di questa lo agrimēsore, cioè il misurator de terreni se ne potrà seruire quantunque egli non hauesse Aritmetica cioè numeri: & chi hauerà questa regola alle mani non potrà esser ingannato dalli sartori ne i uestimenti, perche sempre gli saprà misurare et ridurre in forma quadrangolare ogni sorte di panni. Dico che qualunque simil forma, o diuersa da questa, o di piu, o meno lati, che prima ne faccia un quadrato, o una forma quadrāgolare di angoli tutti retti di tanta grandezza, quanto potrà cauare di essa figura, & appresso se del rimanente ne potrà trarre altra forma quadrangolare, pur di angoli retti sarà bene, quanto che nò, ne caui tanti triangoli, liquali gli ridurrà in forma quadrangola, come piu adietro ne ho dato la regola: & sian tutte esse forme disegnate appartatamente. Prima la maggiore dipoi le altre di mano in mane con li suoi caratteri a una per una: ma la forma di che si tratterà al presente sarà della sorte quì sotto dimostrata, benche però come ho detto ne potrà esser di piu forme.

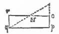


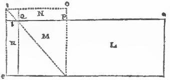
Sarà per modo di esempio una figura di piu lati & angoli disuguali, come ho detto nella passata carta, & come quì dietro si uede figurato, & della quale per ridurla in forma quadrangolare, prima se ne trarrà quella maggior forma di quattro angoli retti che si potrà, laqual sarà A, B, C, D, & il suo segno L, & appresso se ne cauerà un'altra forma quadrangolare che sarà E, F, G, H. Sia locata in disparte la figura A, B, C, D, & sopra essa sia posta la superficie E, F, G, H, nel modo che quì si uede dimostrato nella seconda figura quì adietro, & dall'angolo G, all'angolo I, sia fatta una linea a piombo, laqual lascierà di fuori una particella della maggior figura L, che sarà A, C. Sian dipoi continuate in lunghezza la linea superiore, quella di mezo, & la inferiore, poi dall'angolo I, all'angolo H, sia tirata una linea a schiancio continua, & doue essa linea intersecherà la superiore, che sarà K, sia lasciata cadere una linea a piombo fin su la linea inferiore, che sarà M. Dico che'l quadrato B, L, D, M, sarà uguale alla superficie disopra segnata M, per le ragioni che piu adietro ho dimostrato, et cosi delle due figure L, M, sarà fatto una superficie quadrilunga, li angoli della quale saranno. L, A, M, C, come si dimostra quì adietro nella figura piu a basso. Ridotto adunque il triangolo N, in una superficie, come quì adietro si uede, laqual sarà O, R, P, Q, essa si potrà medesimamente collocare sopra la gran superficie nel modo che si uede quì adietro nella figura piu a basso, con la sopradetta regola, & cosi la superficie che era di sopra sarà aggiunta alla maggior superficie, di modo, che le tre figure L, M, N, saran ridotte in una superficie. A, S, T, C, allaquale con la medesima regola si potranno aggiungere tutti li triangoli, & dipoi, con la regola che piu adietro ho dimostrato, si potrà ridurre in uno quadrato perfetto essa superficie, & cosi ogni forma per strana che sia, si potrà ridurre in un quadrato perfetto, mentre però che non ui sian linee curue, & se pur linee curue ci saranno, potrà bene l'huomo con diligentia andar presso al segno, ma non potrà perfettamente misurarla. perche il mio parer è questo, che una linea curua non si può comparare ad una retta: & se ciò fosse, si troueria la quadratura del cerchio, laquale ha fatto & fa sudare tanti pellegrini ingegni per trouarla.



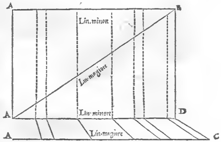
Dato







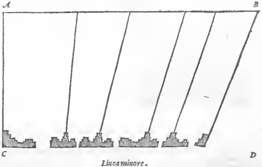
Dato una linea o una uerga o altra cosa, sia che si uoglia, laqual sia partita in parti disuguali, & accaderà un'altra cosa di maggior lungezza, & che sia partita in altro tanto, parti pure disuguali proportionata alla minore: sarà adunque la linea minore a,b, & la maggiore a,c, sia dalli due capi lasciato cadere due linee a piombo continuate di ugual distantia, sopra una medesima linea uguale alla superiore, dipoi tirato la linea maggiore transuersalmente, cioè cōgiunta da un capo cō la linea b, et con l'altro capo tocchi la linea a, & appresso tutte quelle parti che son su la linea minore, siano lasciate cadere a p'ōbo fin sopra all'altra linea maggiore, che sarà a,b.c doue le dette linee perpendiculari intersecaranno la linea maggiore iui sarā li termini della linea maggiore proportionata alla minore. & quanto la linea maggiore sarà piu lunga, sia tirata tanto piu bassa col suo capo pendente. & questa regola non solamente sarà al proposito all'Architetto per piu cose, come ne dimostrarò alcuna, ma a molti ingegnosi artefici sarà di giouamento grande in trasportare le loro opere da piccole a grandi proportionatamente.



Saranno

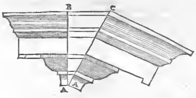
Sarãno per modo di esempio diuersi casamenti di d'verse larghezze, la faccia de iquali sarà mi nore che la parte di dietro uerso li giardini: liquali casamenti saranno, o per qualche incendio, o da guerre talmente rouinati che solamente sarà restato alla faccia dauanti alcuni uestigij de' confini, nè si uedrà fondamento alcuno, che li quattro confini a, b, c, d, essendo questi tali casamenti di piu persone, nè si cognosca altre partitioni che come ho detto nella parte dauanti, talmente che ciascu no conosce la sua parte delle uestigie della faccia, ma li confini di dietro non si ueggono se non li due angoli a, b. Potrà in questo accidente l'architetto presuporre che la linea a, b, sia la linea maggio re, & che la parte dauanti c, d, sia la linea minore. Et con la regola ch'io ho dimostrato nella passata carta, darà a ciascuno la sua rata parte, si come si dimostra nella figura quì sotto.

Linea maggiore.

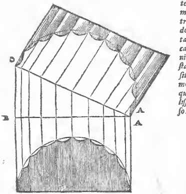


Linea minore.

Vorrà tal uolta l'Architetto accrescere una cornice, cioè d'una piccola farne una maggiore proportionatamente, con tutti i suoi membri: con la regola passata si potrà accrescere quanto li piacerà, & quanto la cornice hauerà da essere maggiore dell'altra, sia tanto piu allungata la linea B, C, come si dimostra quì sotto.

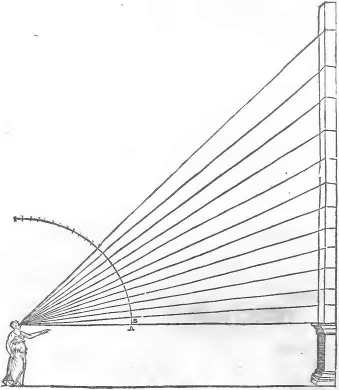


Et

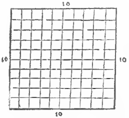


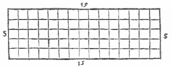
Et similmente accaderà all'Architetto a fare una colonna scanalata, o materiale, o in disegno, & da piccola transportarla in forma maggiore, onde potrà seruirsi della regola sopradetta: & benche questa colonna sia Dorica, questo si intende di tutte l'altre maniere di colonne. & non solamente questa regola seruirà per queste tre propositioni, ma a tante cose, che a uolerle dimostrare tutte, io farei un libro solo di questa regola. Ma per non essere prolisso io le lascierò inuestigare al studioso Architetto.

Tutte quelle cose, che si allontanano dalla ueduta nostra, tanto piu diminuiscono che l'aere spatioso consuma la uista nostra, & però quella cosa che sarà piu lontana, quantunque ella sia della medesima grandezza che son le propinque, uolendo che le lontane rappresentino tutte ad una grandezza, sarà necessario seruirsi dell'arte. perilche se l'Architetto uorrà in una altezza uenendo a basso fare alcune cose l'una sopra l'altra, che rappresentino tutte una medesima grandezza cosi quelle da alto, come quelle da basso, & quelle di mezo, che tutte corrispondino alla sua debita distantia: prima fatta elettione del loco, o sia colonna, o torre, o pariete, di qualunque cosa che gli accada ornarla, o di finestre, o statue, o lettere, sia che si uoglia; farà prima elettione di quella piu commoda distantia a riguardare la cosa, & prima all'altezza dell'occhio, esso occhio sia lo centro, & tirata la quarta parte d'un circolo dipoi nel pariete doue uanno le cose fatte alla detta altezza dell'occhio, sia tirata una linea al detto liuello, & dalla linea in sù, sia fatta quella cosa che si uorrà fare, & di quella grandezza che uorrà che rappresentino tutte le altre. Poi dalla sommità della cosa sia tirata una linea fin al centro dell'occhio, & doue intersecherà essa linea sopra la linea circolare, sia partito esso cerchio in parti uguali, & dal centro sian tirate le linee che passino sopra esso cerchio, et uadino a ferire nel detto pariete: et quegli spartimenti andaranno sempre crescendo, di maniera che a questa distantia pareranno di una istessa grandezza, & da questa regola si potranno misurare le altezze seruendosi de i numeri.

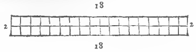

B
A

Tra le forme quadrangolari io trouo la piu perfetta il quadrato, & quanto piu la forma quadrangolare si discosta dal quadro perfetto, tanto piu perde della sua perfettione, quantunque sia circondata dalla medesima linea, che era il quadrato: esempi gratia sarà un quadrato di angoli retti circondato da quattro linee, & ogni linea sarà dieci, talmente che la linea che'l circunda sarà xxxx. sarà un'altro quadrilungo circundato dalla medesima linea, la lunghezza della quale sarà xv. & la larghezza sarà v. & nondimeno, il quadro perfetto multiplicato in se farà cento, & il quadrilungo sarà settantacinque, perche multiplicati li lati del quadro perfetto diremo dieci uolte dieci, cento: & multiplicati li lati del quadrilungo, diremo cinque uolte quindeci, settantacinque, come quì sotto è dimostrato.



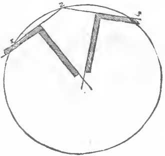


Et piu sarà il sopradetto quadro perfetto del ualore di cento, & sarà una forma quadrangolare piu lunga della prima cioè lunga xviij. & larga.ij. che saran due uolte diciotto, trentasei, & due uolte due, quattro, che son quaranta, & nondimeno multiplicati li suoi lati diremo, due uolte diciotto, trentasei: & quiui si uede che forza hanno li corpi piu perfetti delli men perfetti, & così fa l'huomo, che quanto piu si auicina con lo intelletto a Dio, che è la istessa perfettione: contiene in se piu di bontà, & quanto piu si allontana da esso Dio, dilettandosi di cose terrene, perde piu di quella primiera bontà a lui primieramente donata. Lo essempio di questa dimostratione si uede quì sotto figurato, & questa propositione sarà di gran giouamento all'Architetto, nel conoscere all'improuiso che differentia sia da una forma all'altra circa il ualore: & non pure all'Architetto, ma alli mercanti che molte cose comprano così ad occhio, & a molte altre cose, ch'io lascio all'industrioso ad inuestigarle.

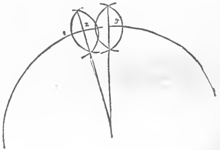


Dato

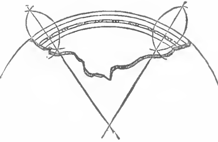
Dato tre punti posti a caso pur che non siano sopra una linea diritta, il modo di passargli sopra a tutti tre col compasso sarà questo. Sia tirato una linea diritta dal 1. al 2. & quella diui sa per mezo, & postoui lo squadro nel modo che si uede, & tirata una linea continuata alla costa della squadra, & dal 2. al 3. sia tirata un'altra linea facendo il medesimo, & doue intersecaran le due linee, iui sarà il centro de i tre punti, & sian pur posti in che modo si uoglia.



In altro modo si trouerà il centro de i tre punti faccendo dal 1. al 2. una superficie di linee circulari, & dal 2. al 3. un'altra simile, & a gli angoli suoi sian tirate due linee cõtinuate, & doue quelle si congiungeranno, lì sarà il centro de i tre punti, si come qui di sotto si dimostra.

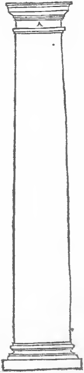


Ma da questa cosa che pare un giuoco, nondimeno l'Architetto ne trarrà pur qualche frutto, & in diversi accidenti se ne servirà, & massimamente uenendoli alle mani un pezzo di qualunque rotondità, per picciolo che sia, saperà con la sopradetta regola trouare il suo centro, & sapere il suo diametro, & la circunferentia facendo nel modo che qui appresso è disegnato.

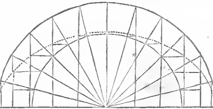


Si troua nell'antico, & anco nel moderno di molte colonne, che nella parte di sotto nell'estremo son rotte in qualche parte, & questo è auuenuto che nel metterle in opera le sue basi, o che non erano ben spianate a squadra, & ben congiunte con esse base, oueramente che mettendole sopra le base & non le ponendo a piombo al primo, ma caricando piu da un lato che dall'altro, quella parte piu oppressa dal peso s'è risentita & nell'orlo suo s'è rotta. ma se l'Architetto conoscerà la sorza delle linee aiutato dalla Geometria, potrà tener questo modo, che la colonna nel suo piede sia curua, cioè colma, si come qui a lato si dimostra nella prima colonna, & così che la sua basa sia di tanta concauità, quanto la curuatura di essa colonna, di maniera, che posta la colonna a piombo sopra la sua basa, da sua posta trouerà il suo loco senza dar paßione all'orlo suo, nè alla basa la curuatura, & la concauità così è da fare, che posta una punta del compasso sopra la sommità della colonna al A, & l'altra punta nella parte disotto al lato B, & circuendo con esso compasso fin al C, sarà la curuatura, con laquale si sarà anchora la concauità, & il medesimo modo si potrà tenere a porre in opera il suo capitello, come si uede nell'altra colonna qui a canto.

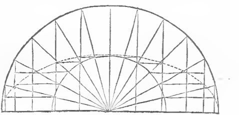

A
B
C


A

Vorrà l'Architettto fare un ponte, o un'arco, o ueramente una uolta di minore altezza che il mezo cerchio, auenga che molti muratori hanno una certa sua pratica, che col filo fanno simili uolte, lequali ueramente corrispondeno all'occhio, & si accorda anchora con alcune forme ouali fatte col compasso. Nondimeno se l'Architetto uorrà procedere teoricamente, portato dalla ragione, potrà tener questa uia. Presupposto la larghezza dell'arco che si uorrà fare & trouato il mezo, sia fatto un mezo cerchio perfetto, & quanto si uorrà poi che habbia di altezza il detto arco, sia fatto un'altro mezo cerchio minore di quella altezza, dipoi sia diuiso il cerchio maggiore in parti uguali, & tutte tirate al centro, & le medesime sian lassate cadere a piombo, & doue le linee che uanno al centro interseccaranno il cerchio minore, li sian fatti de' punti, & da essi punti, alle linee a piombo sian tirate linee rette comminciando di sopra, uenendo a basso, & doue esse linee rette toccaranno quelle a piombo, li sia fatti de' punti, & così dall'un punto all'altro delle linee a piombo sia tirata una linea curua, laquale non si puo fare col compasso, ma con la discreta, & prattica mano sarà tirata. l'essempio di questa, si uede qui sotto.

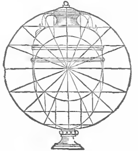


Et quando l'arco, o altra uolta si uorrà fare di minore altezza, sia fatto un cerchio minore tenendo il modo che s'è detto di sopra, & quanto il mezo cerchio maggiore sarà diuiso in piu parti tanto la linea curua tirata a mano uerrà piu giusta, & si farà con piu facilità: & con questa regola si possono fare le armature delle uolte a crociere, & a lunette. Ho uoluto far l'altra figura quì a canto, benche sia come la superiore, per dimostrare la differentia delle altezze: & da questa regola, si trarrà qualche altra cosa, come nella seguente carta si uederà.

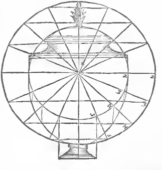


Conside-

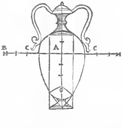
Considerando alla regola per me dimostra ta nella passata carta, mi è uenuto in pensiero di far diuerse forme di uasi con essa regola, portato dalla ragione & dalle linee, nè mi faticarò molto in descriuere il modo, percioche l'ingenioso Architetto uedendo la figura quì a lato, potrà di essa regola seruirsi, facendo altre forme diuerse. Ma questo gli sia bastieuole, che quanto hauerà da essere grosso il uaso nel suo maggior corpo, sia fatto un cerchio minore dentro del maggiore, & con le linee centrali, & le transuersali, facendo poi le a piombo, si potrà formare il corpo del uaso, & così il collo, & il piede a beneplacito dell'huomo giudicioso.



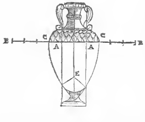
Et se'l uaso hauerà da essere di corpo piu formoso, sia fatto il cerchio di mezo maggiore, cioè di quella grandezza che habbia da essere il uaso. Prima si faranno le linee che uanno al centro, dipoi le transuersali: & doue interse gheranno le linee che uanno al centro sopra il cerchio partendosi dal cerchio 2. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la linea transuersale 2. & dal cerchio 3. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la trãsuersale 3. & dal cerchio 4. sia lasciata cadere la linea sopra la transuersale 4. & dal cerchio 5. sia lasciata cadere la linea sopra la transuersale 5. & doue intersecheranno tutte le linee a piombo sopra le linee transuersali, quiui saran li termini da formare il corpo del uaso: & dalla linea 1. in su quella parte del cerchio perfetto, sarà il collo et il coperchio di esso uaso: li manichi, & il piede saranno in libertà del giudicioso, et così gli altri ornamẽti.



Bella



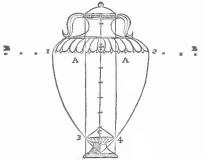
Bella cosa è ueramente il studiare col compasso sopra le linee rette, & curue, perche si troua tal fiata delle cose che l'huomo non hebbe perauentura mai in pensiero, come è interuenuto a me questa notte, che cercando una regola da fare la forma del uouo naturale, con piu breuità di quella di Alberto Durero, huomo ueramente di grande & sottile ingegno, ho ritrouato il modo di formare un uaso antico, ponendo il piè nell'acuto dell'uouo, & il collo & la bocca, con li manichi sopra la parte piu rotonda di esso. il modo prima di formar l'uouo cosi sarà. Sia fatta una croce di due linee, la linea piana sarà partita in dieci parti uguali, & la linea a piombo sia di parti ix. & sian lasciate quattro parti di sopra, & cinque di sotto & in mezo sarà il cētro A, & prenderassi nelle quattro parti facendo un mezo cerchio: li lati del quale saran C. & appresso sia posta una punta del compasso all'estremo della linea B, et l'altra punta alla opposita parte C, circuendo in giù: & cosi sia fatto dalla destra & sinistra parte, di maniera che l'angolo acuto di sotto uerrà a prendere le cinque parti: dipoi cascando due linee a piombo alla quarta parte del diametro, doue quelle intersegheranno la linea curua nella parte piu bassa, lì si farà punto. dipoi posto una punta delle seste al punto O, & l'altra punta ad un d'essi punti della linea curua, & circuendo in giù & ritornando in sù all'altro punto, sarà formato l'uouo: & della parte che rimarrà di sotto, sarà per il piede. Il collo & la bocca ne prenderà due parti & due il mezo cerchio, & cosi saran dispensate le noue parti di essa linea. li manichi & il coperchio si faranno a uolontà dell'huomo esperto.



In altro modo si potrà fare un uaso facendo medesimamente una croce, & la linea piana di parti dieci, & quella a piombo di parti otto, & ponendo il compasso con una punta al B, & l'altra punta al C, prendendo sette parti, & circuendo a basso cosi da una come dall'altra parte uerranno le linee curue a riscontrarsi nell'estremo della linea a piombo nella parte di sotto: dipoi cadendo due linee, alle due parti interiori A, fin a basso, doue quelle toccheranno le linee curue, lì farà il termine da formare la punta del uaso mettendo una punta delle seste al E, & l'altra punta al detto termine circuendo fin all'altro lato: formarà il fondo del uaso, sotto ilquale si farà il piede. dipoi mettendo una punta del compasso al punto A, & circuendo in sù, fin alla sua linea, cosi dall'uno come dall'altro lato, si formarà il corpo del uaso, & la gola con la bocca occuperanno due parti, facendo poi li manichi & altri ornamenti a beneplacito.

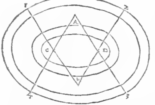
Altri

Altri uasi diuersi da quei passati si potran fare, ma a formar il presente qui di sotto si farà la medesima croce, ma di parti xij. sarà la linea piana, & quella a piombo sarà di parti viij. & prima alle due parti piu presso la croce caderanno due linee a piombo della medesima lunghezza di quella di mezo, a presso si metterà il compasso con una punta al B, & con l'altra al 1, & circuendo in giù fin all'estremo della linea di mezo: & così dall'altro B, al punto 2, si farà il medesimo, dipoi al punto frà 1, & A, si metterà la punta delle seste & l'altra punta al punto 1. circuendo in sù, si farà la quarta parte di un cerchio, & medesimamente all'altra parte farà A, al 2. che occuperà una parte, & due ne rimarranno per il collo, & li manichi, dipoi uenendo a basso si metterà una punta delle seste sopra al punto C, allargando il compasso due parti, et toccando la linea curua al punto 3. & circuendo fin al 4. farà il fondo del uaso, sotto delquale si farà poi il piede, come si uede qui disotto.

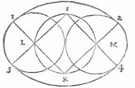


Altra maniera di uasi piu nani si potrà cauare dalla forma circulare facendo pure una croce partita in parti sei. Prima si farà il cerchio perfetto, & il mezo cerchio sarà per il fondo del uaso aggiungendoli una parte di piu, sì per alzarlo alquãto, come per hauer cãpo da ornarlo: un'altra parte si darà al collo, & un'altra al coperchio seruando quelle parti che son qui sotto disegnate, et il piede si farà di tanta altezza quanto sarà una parte oltra le sei. Et benche io habbia dato regola, & modo di formar sei sorte di uasi, nondimeno con le medesime regole se ne potrebbe fare infiniti tutti diuersi, & massimamente ne i belli ornamenti, de i quali si potrebbono uestire, liquali non ho uoluto fare per non dare impedimento alle linee.

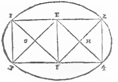




In diuersi modi si possono fare delle forme ouali, ma in quattro modi ne darò la regola. Per questa forma quì a canto dimostrata, prima si farà due triangoli perfetti di lati uguali congiunti insieme, a i lati de' quali saranno tirate quattro linee che saran 1.2.3.4. & li centri da fare la presente forma saran quattro, A.B C,D. a cominciare detta forma si potrà da qual centro si uorrà, ma si metterà una punta delle seste al punto B, et l'altra al punto 1. & tirando il cerchio fin al 2. dipoi al punto A sia messa una punta, & dal punto 3. al 4. sian tirate le seste, poi al punto D, sia posta una pūta, & l'altra da 2. a 4. tirando il cerchio, & così al punto C, la medesima punta, & da 1. a 3. tirando il cerchio sarà formata la forma ouale. Et quanto si uorrà fare questa forma piu lunga, sian tirate le medesime linee circulari con li medesimi punti tenendosi sempre nella parte inferiore. Et quanto si uorrà fare questa forma piu ritonda, sian tirate le linee circulari tanto discoste dalli centri, quāto hauerà da essere la sua grādezza, & uerrà sempre la forma piu propinqua al tondo, ma non uerrà giamai cerchio perfetto, per hauer piu di un centro.

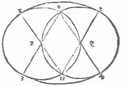


Per questa seconda figura si farà prima tre cerchi nel modo quì sotto dimostrato, tirando le quattro linee rette. li suoi centri saranno I, K, L, M. & ponendo una punta delle seste al K, & allargando l'altra punta fin al 1. Poi tirando il cerchio fin al 2. & così al punto I. una punta delle seste sia messa, & l'altra punta al 3. tirando il cerchio fin a 4. Sarà formato la forma ouale, & questa forma somiglia molto al uouo naturale.



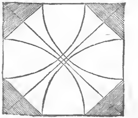
Per la terza forma ouale quì sotto dimostrata il modo da farla sarà, che sian fatti due quadri perfetti congiunti insieme, & tirate le linee a schiancio, nel mezo di essi saranno due centri G, H, & gli altri due centri saranno E, F. sia dunque messa la punta delle seste al F, & l'altra punta al 1. tirando il cerchio fin al 2. dipoi sia fatto il medesimo al centro E, & dal 3. al 4. sia circuito, appresso posto il cōpasso al centro G, & allargato fin al 1. girando fin al 3. & il medesimo dal centro G, & allargando il compasso fin al 2. & tirando fin al 4. sarà fatto la forma quì sotto disegnata.

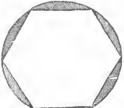
Volendosi formare questa quarta figura ouale, si faran due cerchi, che uno tocchi il cētro dell'altro: agli angoli delle linee curue faran due centri, N, O, & alli centri de i cerchi saran li due altri centri, P, Q, & tirate le linee cōtinuate da centro a centro, si ponerà una pūta del cōpasso al centro O, et l'altra punta al 1. tirādo la linea curua fin al 2. dipoi si metterà una punta delle seste al centro N, l'altra punta al 3, girando fin al 4. & sarà formata questa figura ouale, laqual è assai grata all'occhio, & da seruirsene a piu cose per la facilità di farla, & per la dolcezza sua.



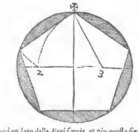
Doppo la forma circulare sono molte forme che tendono a quella come è l'ottogona, cioè di otto faccie, la esagona, cioè di sei faccie, la pentagona di cinque faccie: & appresso si possono fare diuerse forme di piu lati che tutte tendono alla rotondità: ma al presente tratteremo di queste tre principali, che son piu al proposito.

Questa forma ottogona si cauarà del quadro perfetto tirando prima le due linee a sbiancio, & ponendo una punta delle seste ad un'angolo del quadrato, & l'altra punta al centro d'esso quadro, & girando dalli due lati di esso quadrato, come si facesse la quarta parte del cerchio; & così facendo alli quattro angoli doue interseccheranno le linee curue con li lati del quadro, li saranno li ueri termini della forma ottogona. Et benche dal cerchio questa anchora si potrebbe cauare facendo una croce, & ogni quarta parte diuidere per metà, che saranno otto parti, quello sarebbe alquanto mendicabile, ma questa certissima portata dall'arte.

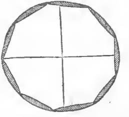




La forma esagona, cioè di sei faccie, si farà così. Fatto un cerchio senza allargare nè stringere il cõpasso, ma sopra la linea circulare cõpassando, doue tocheranno le punte, li giustamente saranno sei punti, onde da un pũto all'altro tirata una linea, saran formate le sei faccie. Et di qui è nato il nome del compasso, che in molti luoghi d'Italia si addomanda le seste per essere il semidiametro la sesta parte della circumferentia.



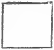
A formar questa figura pẽtagona, cioè di cinque lati, non è così facile come l'altre, per essere di lati dispari & di piu numeri che tre, nondimeno a farla teoricamente, si farà così. Fatto un cerchio perfetto, dentro di quello si farà una croce, cioè una linea piana che sia il diametro, et sopra il diametro caderà una linea a piombo. Poi dal lato sinistro sia diuiso il mezo diametro in due parti uguali, che sarà 3, et da quello alla sommità che sarà una croce, sia allargato il cõpasso, et dalla croce in giù sin sopra il diametro sia circuito, nõ mouẽdo però la punta delle seste dal 3. et doue caderà la linea curua partita dalla croce sopra il diametro, quanto sarà dal 2. alla croce, quello sarà giustamente un de' cinque lati del pentagono. In questa figura si trouano anchora le dieci faccie, percioche dal cẽtro al numero 2. sarà un lato delle dieci faccie. et piu questa figura ne reca anchora il lato di sedici faccie, & però dalla circunferentia al 1. uerso il centro al punto 2. lì si trouarà uno de i lati delle sedici faccie.



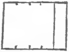
La figura quì sotto dimostrata sarà di grã giouamento a tutti quelli a cui bisognerà diuidere alcune circunferentie in quãte parti gli accaderà quantunque fossero grã numero, uno dispari. ma esempi gratia per non confondere il lettore in grã numero di parti, uorremo fare un cerchio perfetto diuiso in noue parti giustamente. prenderemo adunque la quarta parte di tutto il cerchio, & quella diuideremo in noue parti, et quattro di quelle parti faranno una nona parte di tutta la circonferentia infallibilmente, & così di quante parti si uorrà fare una rotõdità, sian che numeri si uoglia, prenda sempre la quarta parte del tutto, & ne faccia altrettante parti prendẽdo sempre di essa quantità quattro parti, lequali saranno uno di quei lati in che hauerai proposto che sia partita la forma circulare. Et questa regola, come di sopra io dissi, seruirà a molti ingegnosi artefici.

Le proportioni quadrãgolari sono molte, ma io quiui ne pongo sette principali, delle quali l'Architetto a diuerse cose se ne potrà seruire, & accommodarsene in piu accidenti, & quella che non sarà per un luogo, potrà seruir ad un'altro, come saprà usarle.

Questa primiera forma è d'un quadro perfetto di quattro lati uguali, & quattro angoli retti.



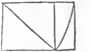
Questa seconda figura è una sesquiquarta, cioè un quadro, & un quarto.



Questa terza figura è una sesquitertia, cioè un quadro, et un terzo.



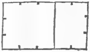
Questa quarta figura si dice proportione diagonea, laquale si fa così; sia tirata nel quadro perfetto una linea a schiancio da angolo ad angolo, & quella linea darà la lunghezza di questa proportione, laquale è irrationabile, nè si troua proportione alcuna dal quadro perfetto a questo crescimento.



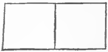
Questa quinta figura sarà sesquialtera, cioè d'un quadro e mezo.



Questa sesta figura sarà di proportione superbipartiens tertias, cioè partito il quadro perfetto in tre parti uguali, & a quello aggiuntone due.

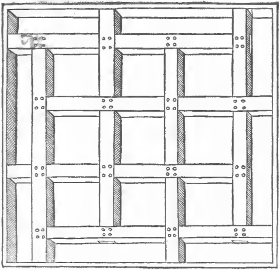


Questa settima & ultima proportione sarà doppia, cioè di due quadri, et sopra questa forma nelle cose buone antiche non s'è trouata forma che eccedа alla doppia, eccetto anditi, loggie, qualche porte, & finestre, lequali han passato di alquanto: ma di uestiboli, sale, camere, & altre cose habitabili non si comporta fra gl'intendenti, perche non è commoda.

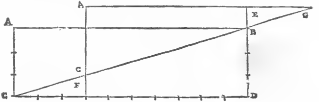


Diuersi

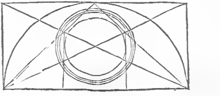
Diuersi accidenti uengono alle mani dell'Architetto, come saria questo, cheuolendo, essempi gratia, fare un palco, o solaro, o tasello, che dir lo uogliamo; il luogo delquale sara di piedi quindici, ma hauerà una quantità di trauicelli liquali non saran di tanta lunghezza, ma gliene mancherà un braccio a ciascuno; nondimeno egli se ne uorrà seruire. In tal bisogno non hauendo altro legname in quel luogo potrà tenere il modo qui a canto dimostrato, & l'opra sua sarà fortissima, mettendo un trauicello nel muro da un lato, & l'altro capo suspeso, come qui si uede espresso.



Strani accidenti uengono tal uolta all'Architetto, che i paßi de' Geometriali gioueranno molto, come saria questo. Egli ha una tauola sola lunga, uerbigratia, dieci piedi, & larga tre, & ha necessità di una porticella alta piedi sette, & larga quattro. hora s'el uorrà di essa tauola fare due parti della sua lunghezza, le due larghezze non san piu che sei piedi, & sette gli ene bisogna. Se uorrà tor uia un capo della tauola che sarà piedi tre, quello non seruirà per cosa alcuna, perche la tauola rimane piedi sette, & larga tre; nientedimeno ella ne uuol quattro, faccia adunque cosi. La tauola sarà piedi dieci lunga, & tre piedi larga, gli angoli d'essa saranno A B, C, D. partirà det ta tauola per linea a schiancio dal C, al B, & fatto di essa due parti uguali tiri indietro lo angolo A, tre piedi uerso il B, & l'angolo C, uerso il D, di maniera che'l capo A, F, sarà quattro piedi, & il capo E, D, sarà alto quattro piedi, cosi da A, al E, sarà sette piedi, doue la tauola A, E, F, D, sarà lunga sette piedi, & larga quattro, per supplire al bisogno della porticella, & anco gli auanzarà un triangolo C, F, & un'altro E, B, G.

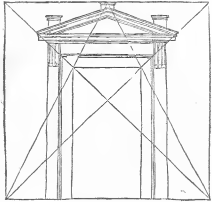


Accade spesse uolte all'Archittetto di fare un'occhio ad un tempio, o grande, o picciolo che sia, & perauentura egli non saprà di che grandezza lo debbia fare. Ma a suo proprio parere, & a compiacentia d'occhio lo farà. Ma se portato dalla ragione, & dalle linee lo uorrà fare, non farà giamai da chi intende tal cosa biasimato. & però l'Architetto misurerà la larghezza di quel spatio doue uorrà far l'occhio, & in quella farà un mezo cerchio, dipoi quello serrato da linee rette, & tirate le due linee a schiancio, & appresso due altre linee dalli angoli di sotto alla sommità del mezo cerchio, doue le due linee a schiancio superiori interfecheranno in quelle che uanno al la sommità, lì farà il termine di fare due linee a piombo, le quali daranno la larghezza dell'occhio, si come dimostra la figura qui a canto cō l'ornamēto di esso si farà. la sesta parte del suo diametro.



Et

Et ſimilmente ſe l'Architetto uorrà fare la porta d'un tempio proportionata al luogo, prenderà la larghezza del corpo di mezo del tempio, cioè il netto, o fra li muri ſe'l ſarà piccolo, & fra i pilaſtri ſe hauerà le ale da i lati, & a queſta larghezza farà altrettanto di altezza che ſarà un quadro perfetto, & le medeſime linee che s'è detto di ſopra formeranno l'apertura della porta, & anco daran modo di fare li ornamenti, come ſi dimoſtra quì ſotto. & ſe nella faccia di un tempio ci andarà tre porte & tre occhi, ſi potrà ne i luoghi piu piccoli uſare le dette proportioni. Et benche, candidiſsimo lettore, le coſe di uarie interſecationi di linee ſian infinite, tuttauia per non eſſere prolißo io gli darò fine.



Quì finiſce il primo libro di Geometria.

IL SECONDO LIBRO

DI PROSPETTIVA

DI SEBASTIAN SERLIO

BOLOGNESE.

IL SECONDO LIBRO
DI PROSPETTIVA
DI SEBASTIAN SERLIO BOLOGNESE.

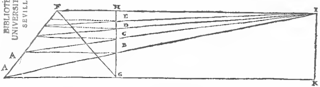
Trattato di prospettiua, quanto alle superficie.

ANcora che la sottil arte della prospettiua sia molto difficile a scriuere, & maßimamente de i corpi rileuati dal piano: anzi è arte che meglio s'insegna conferendo presentialmente, che in scritto, & in disegno: nondimeno hauendo io trattato nel primo libro di Geometria, senza laquale la prospettiua non sarebbe: io mi sforzerò con quella piu breue uia che per me si potrà, darne tā to di luce all'Architetto, che al bisogno suo sarà basteuole: nè mi stenderò in filosofare o disputare che cosa sia prospettiua, nè donde sia deriuata: percioche il profondißimo Euclide ne tratta sottilmente con la speculatione. ma uenendo alla pratica & al bisogno dell'Architetto, dirò breue che prospettiua è quella cosa che Vitruuio domanda scenografia, cioè la fronte & li lati di uno edificio, & anco di qualunque cosa o superficie o corpo. laqual prospettiua consiste in tre linee principali. La prima è la linea piana, dalla quale nascono tutte le cose. La seconda linea è quella che uà al punto: altri lo dicono uedere, altri Orizonte: ma l'Orizōte è il suo proprio nome, imperò che l'Orizōte è per tutto doue termina la ueduta nostra. La terza linea è quella della distātia, laquale è sempre al liuello dell'Orizonte, ma piu appresso o piu lontano, secondo che accaderà, come al suo luogo ne parleremo. Questo Orizonte l'altezza sua s'intende al liuello dell'occhio nostro, come saria a dire, l'Architetto uorrà dimostrare un casamento in un muro, ilquale hauerà il suo nascimento dal piano, doue poseranno li piedi de i riguardanti: in questo caso sarà ragione che l'Orizonte sia di tanta altezza, quanto l'occhio nostro, & sia posta la distantia nel piu commodo luogo di quella. Se sarà in capo d'un giardino, o d'un'andito: sia la sua distantia all'entrata di esso giardino, o andito, & similmente in una sala, o altra stanza sia sempre la sua distantia all'entrare di esse. Se sarà in una strada in un muro, la sua distantia si porrà dall'altro lato al dirimpetto di essa opera: & se in tal caso la strada fusse stretta, sarà bene imaginarsi maggior distātia, acciò li scorci faccino meglio l'ufficio loro; percioche come la distantia è piu lontana, le opere che si fingerāno l'una dopo l'altra parerà che si allontanino piu: ma s'è un casamento, il nasci-

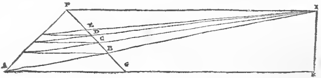
mento del quale farà piu leuato da terra col suo principio: come saria, essempi gratia, quattro o sei piedi o piu: il douer uorria bene che l'Orizōte fusse alla ueduta nostra, come di sopta dissi. ma perche di questo tal casamento non si potria ueder alcun piano, & anco le parti di sopta di sconuerrebbono ttoppo con dispiacere de' riguardanti, in tal accidente si potrà bene prendere licentia di mettere l'Orizonte alquanto piu alto delle base del casamento, a discrettione del giudicioso: ma non però come certi licentiosi, & di poco giudicio, che in alcune facciate di palazzi in una altezza di piedi trenta, o quaranta fingeranno una historia o altra cosa con casamenti, la ueduta de iquali sarà a tale altezza. ma in questo errore nō son giamai caduti i giudiciosi & intendenti huomini, come è stato messer Andrea Mantegna, & alcuni altri ancota, che doue han fatto alcune cose supetiori a glioc chi nostri, non s'è ueduto di quelle alcun piano, perche la buona arte della prospettiua gli ha tenuti a freno. Et però, si come da principio dissi, la prospettiua è molto necessaria all'Architetto, anzi il prospettiuo non farà cosa alcuna senza l'Architettura, nè l'Architetto senza prospettiua. & che sia il uero consideriamo un poco gli architetti del secolo nostro nel quale la buona Architettura ha cominciato a fiorire. Bramante suscitatore della bene accompagnata Architettura, non fu egli prima pittore & molto intendente nella prospettiua prima che si desse ad essa arte? Il diuino Rafaello da Vrbino non era uniuersalissimo pittore, & molto instrutto nella prospettiua prima che operasse nell'Architettura? Il consumatissimo Baldessar Peruzzi Sanese fu ancor lui pittore, & nella prospettiua tanto dotto che uolendo intendere alcune misure di colonne, & d'altre cose antiche per tirarle in prospettiua, si accese talmente di quelle proportioni & misure, che alla Architettura al tutto si diede, nellaquale andò tanto auanti, che a niuno altro fu secondo. Lo intendente Girolamo Genga, non fu ancora lui pittor eccellente, & nella prospettiua espertissimo, come ne han fatto fede le belle scene da lui fatte per compiacere al suo padrone Frācesco Maria Duca di Vrbino, sotto l'ombra delquale è diuenuto ottimo Architetto? Iulio Romano uero allieuo del diuin Rafaello si nella prospettiua, come nella pittura per mezo di quelle arti non s'è egli fatto buonissimo Architetto? Et io, quale mi sia, essercitai prima la pittura & la ptospettiua, per mezo delle quali a gli studij dell'Architettura mi diedi, de iquali son tāto acceso & tanto mi dilettano, che in tal fatiche mi godo. Hor per tornare al mio primo proposito, dico che conuerrà esser molto aueduto & accorto in questa arte. & cosi cominciando dalle cose basse andrò procedendo gradualmente alle piu alte, per quanto potrà l'ingegno mio.

Et

Et perche dalle cose minime si uà alle maggiori, comincierò a dar il modo di collocare un quadro perfetto in scorcio, dal quale nasceranno poi tutte l'altre cose. La basa di esso quadro sarà A,G, l'altezza dell'Orizonte, come s'è detto, s'imaginerà a liuella dell'occhio, & esso sarà I, alqua le concorreranno tutte le linee: ma prima sian tirate le due linee da i lati A, G. & dipoi continuata la linea piana G,K, in lunghezza; & così la linea dell'Orizonte parallela a quella, & quanto si uorrà star lontano a guardar esso quadro, tanto si discosterà da H, che sarà come al punto I, & questo sarà la distantia. ma da A, sin a I, sia tirata una linea: & doue quella interseccarà la linea a piombo H,G, che sarà B, lì sarà il termine del quadro in scorcio, come si dimostra nella figura qui appresso: & uolendosi far piu quadri l'un dopo l'altro partendosi dall'angolo primo sopra A, fin al punto I, doue quella segherà la linea del piombo, che sarà C, lì sarà il termine del secondo quadro: & così dall'angolo superiore del secondo quadro sopra A, si tirerà una linea sin alla distantia: & doue quella toccherà la linea a piombo, che sarà D, lì sarà il termine del terzo quadro, & così si potrebbe seguitare fin sotto all'Orizonte con questa regola.

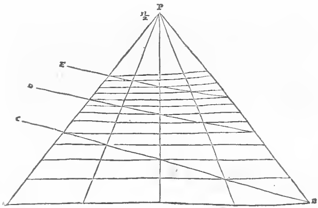


La regola che ho dato quì sopra, è probabile, & bonissima per uirtù della linea H,G, che si addomanda la linea della squadra: nondimeno per essere molto intricata di linee, & anco piu lunga, questa quì a canto è piu breue, & piu facil uia dell'altra. Perche tirato il lato del quadro A,G, & le due linee dalli lati all'Orizonte, anchora continuate le due linee parallele, cioè quella del piano, & quella dell'Orizonte: & quanto si uorrà star lontano a mirar l'opra, tanto si allontana dall'angolo G, doue sarà I, K, & lì sarà la sua distantia, dalla quale si tirerà una linea fin all'angolo A, & doue quella segherà la linea G, P, lì sarà il termine del primo quadro: & uolendone far de gli altri un dopo l'altro, si farà come è detto disopra. Et benche per diuerse uie si tira un piano in prospettiua: io nondimeno ho eletto questo modo per il piu breue, & piu facile da mettere in scrittura.



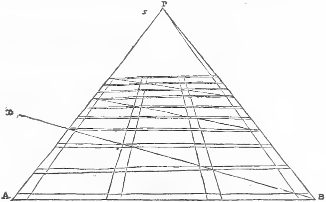
E ne-

E' necessario hauer diuersi piani, & diuerse distantie familiari, & perciò il piano quì a canto il qual è di piu quadri, cosi si farà. Sia tirata la linea piana A, B, di quella lunghezza che harà da essere l'opera, & sia diuisa in tante parti, quanti quadri uorrai fare in larghezza: & tutte quelle tirate all'Orizonte, che sarà P. dipoi si metterà la distantia quanto lontana si uorrà: ma quì non si troua il termine di essa distantia per non ci essere spatio: ma essa è tanto lontana dall'angolo A, quanto è una uolta & meza lunga la linea piana, laqual linea essendo di quattro quadri in lunghezza, il primo quadro contiene in se sedici piccoli quadri: & cosi tirata una linea dall'angolo B, alla distantia doue quella intersegherà le linee che uan all'Orizonte, li saranno li termini de i quadri in scorcio, che saran sedici; onde formati i detti quadri con le linee parallele a quella del piano. Et uolendone formar de glialtri in piu lontananza: dalla quarta linea sopra il B, sia tirata una linea alla distantia, & doue quella toccherà le linee che uan all'Orizonte, li saran li termini li altri quattro quadri per ogni lato, che saran pur sedici: & il medesimo farai dalla ottaua linea sopra il B, tirando una linea di lì alla distantia, & formerai, come ho detto disopra, altri sedici quadri, seguendo piu oltra quanto uorrai, & le linee in capo delle quali è il D, tutte concorreno alla distantia.

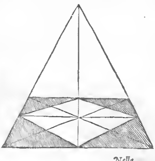


Et

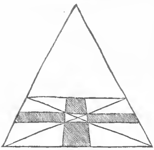
Et se si uorrà fare un piano di quadri grãdi circondati da fascie, sia fatta una linea piana A, B, & sopra essa sian partite le fascie & i quadri a uolontà dell'huomo: & tutte quelle linee sian ti rate all'Orizonte. Dipoi imaginata la distantia, così dall'angolo B, alla distantia, sia tirata una linea che sarà D, B. & doue quella interfecherà le linee Orizontali, iui saran li termini de i quadri, & delle fascie: & similmente uolendosi fare piu quadri, sia tirata una linea dall'angolo superiore della quarta fascia all'Orizonte; et doue quella segherà le linee che uãno all'Orizonte, lì saran li ter mini di esse fascie, & de i quadri: & il medesimo si farà de glialtri, & la distantia di questa figura è tanto lontana dal A, quanto è lunga la linea piana: & in questi quadri uolendosi fare diuerse for me come saria mandorle, cioè un quadro nell'altro quadro, croce, otto faccie ouero sei: io dimostrerò piu auanti il modo con breuità.



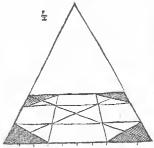
La figura qui auanti dimostrata è un quadro, dentro del quale è un'altro quadro della medesima grandezza, ma li angoli di quel di dentro toccano li lati di quello di fuori: ma posto in scorcio rappresenta una mandorla. il modo da formare essa figura è questo. Prima si farà un quadro, come da principio ho dimostrato, prendendo quella distantia che si uorrà, & in esso quadro si tireran le due linee a schiancio, cioè da angolo ad angolo; dipoi le linee in croce, & dal mezo de i quattro lati saran li angoli del quadro interiore, & in ogni quadro in scorcio si potrà accommodare questa figura senza cercare altra distantia nè Orizonte.



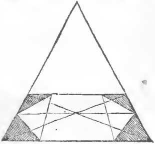
Nella



Nella figura prossima si dimostra una croce di quattro lati uguali, & è posta in un quadrato perfetto, la linea piana di esso quadrato, è diuisa in cinque parti, & una di esse è la larghezza della croce donde son tirate le linee all'Orizonte, & appresso tirate le linee a schiàcio, & quelle dimostrano chiaramente la croce formata, laqual croce si puo accommodare in qualunque quadro che scorcia.

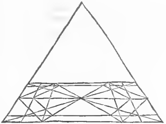


La forma ottagona, cioè di otto faccie, si mette in prospettiua per diuerse uie, & ciascheduna assai difficile. ma perche in questa mia fatica, si come ancora nelle altre, uoglio esser sì breue & facile quanto a me sarà possibile, io ne ho eletto una molto facile. Tirato adunque un quadro in prospettiua, sian fatte della linea piana dieci parti, & lascian done tre per lato, & quattro nel mezo, sian tirate le linee all'Orizonte, dipoi le linee a schiàcio si tireranno, et doue quelle che uan all'Orizonte, s'interfecherãno con le a schiàcio, sian tirate le due linee di mezo parallele alla linea piana, & doue quelle tocheranno li lati del quadro, & cosi doue giungeranno le linee di mezo che uan all'Orizonte, la linea di sotto & quella di sopra di essi quadri: quiui saran li termini de gli angoli di otto faccie, come chiaramente si dimostra qui sotto.

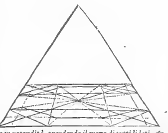


La uia breue per tirar in prospettiua la figura essagona, cioè di sei faccie, sarà questa. Sia prima tirato un quadrato perfetto, come s'è detto di sopra, a quella distãtia che al proposito tornerà, & della linea piana di esso quadro ne sian fatte quattro uguali, due si daranno alla parte di mezo, & una per lato si lascierà tirando le linee all'Orizonte, et appresso si tireranno le linee a schiancio, nel mezo delle quali si tirerà una linea parallela a quella di sotto, & toccando il lato destro & sinistro del quadro, li faran due angoli, & doue le due linee che uan all'Orizonte, toccheranno le linee inferiori & superiori, iui faran li altri quattro angoli, & cosi sarà formata la forma essagona tirando poi li lati dell'essagono da un punto all'altro.

Qui

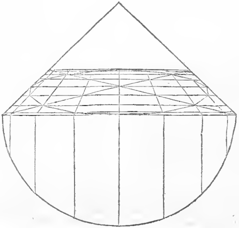


Qui a dietro ho dimostrato come si debbono fare le superficie semplici, cioè quadrati in piu modi essagoni & ottagoni: hora dimostrerò come si debbono fare doppi, cioè circondare ogni forma semplice da una fascia. Formata adũque la semplice superficie essagona, come qui a dietro ho dimostrato, quanto uorrai che sia larga la fascia, tanto larga la formarai dalla destra et sinistra banda del quadro nel quale è la forma essagona: & tirerai le dette linee all'Orizonte tutte di punti, che si dicono linee occulte: & doue quelle intersegheranno le linee a schiancio similmente sopra l'intersecationi tirerai due altre linee parallele, una da basso, & l'altra da alto, nelle parti interiori d'esso quadro: & sian tal linee di punti doue il quadro sarà di già circondato da una fascia: & appresso da tutti li angoli dell'essago no al centro tira linee occulte di punti: & doue quelle intersecheranno sopra le quattro linee interiori, che circondano il quadro, iui saran li termini de gli angoli interiori dell'essagono: & così da termino a termino tirerai le linee, & sarà formata la fascia che circonda detto essagono.

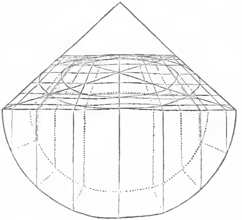


Similmente si farà della forma ottagona, laquale sarà formata dentro un quadrato, & quello circondato di una fascia di quella latitudine che uorrà l'huomo, & di poi da tutti li angoli di esso ottagono sian tirate linee al centro, & doue quelle toccheranno le linee interiori della fascia, li sarāno li termini de gli angoli dell'ottagono interiore: & così da angolo ad angolo sian tirate le linee, et sarà formata la fascia che circonda essa forma. Queste forme si possono accommodare in qualunque quadro che sia in un piano tirato in prospettiua, ne sa di mestiero cercar altra distantia, ma solamente seguitare la regola data qui sopra. & questa forma ottagona, & così le fascie che la circondano si potrebbono ridurre in rotondità, prendendo il mezo di tutti li lati, & con la destrezza della mano tirare esse linee circolari, così di dentro come di fuori, onde la forma prenderia la sua rotondità.

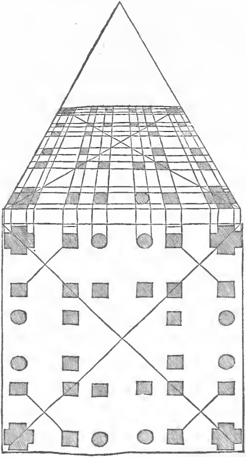
Benche qui a dietro ho dimostrato come della forma ottagona si potrebbe fare una rotondità, laquale nel uero faria bene l'ufficio suo: nondimeno ci è una uia piu sicura, & che tende piu alla perfettione; percioche quella forma circolare laqual sarà di piu lati, prenderà meglio la sua rotondità. Ma per formar questa è necessario fare un mezo cerchio: & di quella circonferentia farne tante parti uguali quante uorrai, pur che sian pari; & quanto saran piu parti, la rotondità prenderà piu perfetta forma. Ma in questa qui a canto il mezo cerchio sarà di otto parti; onde il tutto sarà sedici. Tirata adunque la linea piana sopra il mezo cerchio, & tutte quelle parti di essa circunferentia portate a piombo sopra essa linea, & esse parti tirate all'Orizonte, & fatta elettione della distantia, sia formato un quadrato serrato da quattro linee; dipoi sian tirate le linee a schiancio; & doue esse linee interseccheranno l'Orizontali sian tirate tante linee rette parallele, lequali formeranno in esso sessantaquattro quadri, liquali saran maggiori nella parte interiore, & minori alli lati estremi di esso quadro. sia cominciato nel mezo poi d'un de i lati di esso quadro a fare un punto, che farà l'angolo di un piccol quadro, & un'altro punto all'opposito angolo; & così da angolo ad angolo facendo punto, sempre per linea a schiancio, uerrà formata di punti la rotondità perfetta. & da punto a punto, con la diligente mano, sian tirate le linee circolari; percioche col compasso non si possono fare; & sarà perfetta essa rotondità in prospettiua. & questa figura, discreto lettore, ti conuiene hauer familiarissima, dellaquale a molte cose ti potrai seruire, si come a suoi luoghi ne parlarò.



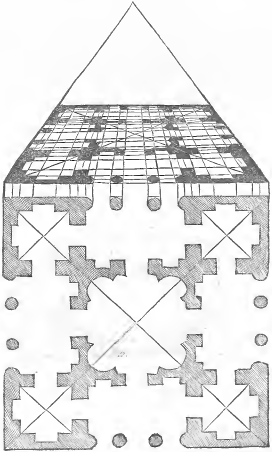
Ma ti conuien procedere piu auanti, & circondare essa rotondità da una fascia, laquale quanto la uorrai larga tirerai il mezo cerchio nella parte interiore, & le medesime parti andando al centro farai nel cerchio minore; & quelle portate a piombo sopra la linea piana; ma sian di punti per non confondere le altre linee; et quelle medesime tirate all'Orizonte, doue toccheranno le linee a schiancio iui farà il termine della fascia che circonda il quadro; & cosi da tutti li angoli della prima rotondità sian tirate linee al centro pur di punti, & doue quelle interfecheranno le linee di punti che uanno all'Orizonte, lì saranno li angoli da formare la interiore circunferentia, tenendo il modo che si è detto disopra, come si dimostra qui disotto. Nè ti rincresca, o studioso di questa arte, di faticarti bene intorno a queste due figure, lequali son certo che a molti saran difficili; percioche senza queste non si possono fare molte cose che accaggiono, & con queste si faran tutte le cose a chi le hauerà ben familiari.



Accade molte uolte all'Architetto di uoler dimostrare uno edificio di fuori & di dentro, peril che sarà ben cosa sicura & breue, hauer primieramente fatto tutta la pianta dell'edificio in prospettiua, & dipoi leuar sù dal piano quelle parti che egli uorrà che si uegghino & l'altre parti lasciate sul piano per dinotare il rimanente dell'edificio. onde uolendosi mettere in prospettiua una pianta, sarà necessario, uolendola far bene, di fare essa pianta in propria forma, & da quella tirarla in prospettiua: però io ho formato uno edificio tutto uacuo, acciò ebe sia piu facile a comprenderlo per questo rapporto: ma hauendo l'huomo familiare questa uia, potrà ben poi altre cose piu difficili tirarle in prospettiua. Il modo a tirar questo in scorcio non mi affaticherò molto a descriuerlo; perciochegliè così facile & chiaro, che ben si comprende; perche portate tutte le linee che si portano da gli angoli, & da i lati delle cose in propria forma, sopra la linea del piano che uorrai fare in scorcio: & dipoi quelle tirate all'Orizonte, & fatta elettion della distantia, poi serrata la quadratura del quadro in scorcio: & appresso tirate le due linee a schiancio: quelle dimostrano la uia di formar tutte le colonne, & pilastri; di maniera ch'egliè impossibile a fallire, & massimamente a coloro che saran bene instrutti delle cose dimostrate piu adietro.

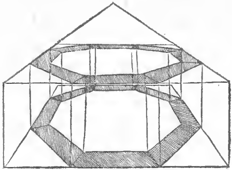


La ſeguente figura è alquanto piu difficile della paſſata, perche procedendo per gradi, piu facilmente ſi comprendono le coſe: & ſopra il tutto chi uorrà bene ammaeſtrarſi di tal'arte, non è da laſciare in dietro coſa alcuna, anzi metterci ogni ſuo ſtudio per intendere bene il tutto, & prenderne diletto & piacere: ma chi uorrà paſſare queſta & quell'altra figura doue trouerà qualche paſſo difficile da intendere; benche però mi ſon ſempre ſforzato di fuggire le difficultà; egli farà poco profitto in queſta arte. Il modo adunque di tirar la preſente figura in proſpettiua, ſi cōprende chiaramente ſenza dirne piu oltra: ma ſi dee ſeguitare il modo che ſi è detto della paſſata carta, & auuertir ſempre a queſto, che le linee a ſchiancio ſon quelle che reggono ogni coſa interſecandole cō le Orizontali. Et benche molte & diuerſe piante intorno a queſto ſuggetto ſi potrebbono fare: nondimeno per hauer da trattare di molte coſe, queſte due ſaran baſteuoli circa a tal materia, perciò che'l ſtudioſo Architetto con queſta poca luce, ne farà dell'altre al ſuo propoſito ſecondo gli accidenti: & coſi uolendo egli dirizzare sù quelle parti ch'ei uorrà dimoſtrare, ſarà neceſſario fare il diritto in propria forma miſurato con la iſteſſa miſura con laquale fu fatta la pianta, & dipoi con ſquadra ſopra la pianta in ſcorcio dirizzare tutte le parti, come piu chiaramente ne parlerò al ſuo luogo.



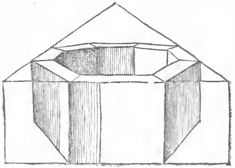
Trattato di prospettiua quanto alli corpi. 3.

Quanto alli piani & altre superficie in forme diuerse, uoglio hauerne detto a bastanza, hora io tratterò de i corpi rileuati dal piano. & prima io ho dimostrato piu adietro di far la forma ottagona per se sola: & poi circondata da una fascia: ma uorrà l'Architetto, essempi gratia, dimostrare in prospettiua una forma ottagona, come saria un pozzo, sarà prima il fondo di essa forma nel modo dimostrato piu a dietro: & quanto uorrà che sia alto esso pozzo dal suo fondo, cioè sopra terra, faccia la medesima forma a tale altezza, & tirata al medesimo Orizonte; dipoi a tutti li angoli di essa forma ottagona superiore; cosi quei di fuori, come quei di dentro sian lasciate cadere le sue linee a piombo sopra li medesimi angoli della forma di sotto: & cosi sarà formato il corpo ottagono transparente, come si dimostra nella figura quì auanti.

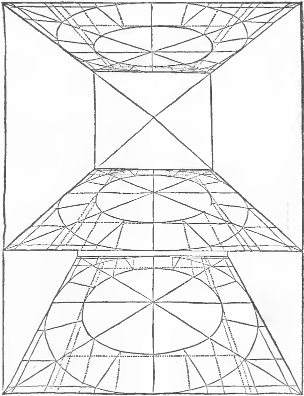


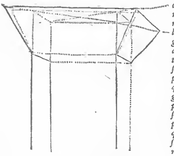
A bastanza

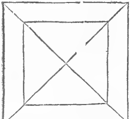
A bastanza s'è detto circa al corpo ottagono transparente, ilquale è ben necessario saperlo formare prima che si uenga a fare il corpo solido, come è questo qui a canto, ilquale è il medesimo di forma, & di misura. ma tutte le linee che non si possono uedere, sono occulte: nè altra differentia è da un corpo transparente a un corpo solido, che sia a uedere l'ossatura di un corpo morto priuo di carne, et uedere un medesimo corpo uiuo cō la sua carne. laquale cuopre quella ossatura quantunque ella sia là dentro nascosa. Et così come quei disegnatori che han ueduto le anotomie degli huomini & di animali, son più ualenti & intendono meglio l'arte, che non fanno quelli che se ne passano uia così superficialmente, seruendosi solamente di quella apparentia di fuori: così quei prospettiui che uorrā bene intendere & mettere a memoria le linee occulte, intenderanno meglio l'arte, di quelli che solamente si contenteranno di prendere le parti apparenti. Ben è il uero, che hauendo l'huomo assai frequentato, & posto alla memoria le dette parti occulte; operando poi, si seruirà delle principali, & di molte cose farà di pratica, laqual però sarà nata dalla teorica.

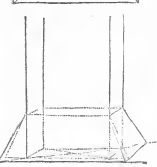


Le tre figure qui auanti dimostrate ogn'una d'esse è cauata dal quadro nel modo qui piu a dietro dimostrato: & tutte tre concorrono ad uno Orizonte come è douere, delle qual figure l'huomo se ne seruirà, come io dißi, a molte cose: anzi chi hauerà ben queste familiari, saprà fare qualunque rotondità, & senza esse saprà far poco nelle cose circolari. da queste si potrà cauare un'edificio tondo solido & sferico, con colonne & senza colonne, & ancora una scala a lumaca. Perche queste mostreran la uia di far li gradi in rotondità, & da queste trouerai la uia di fargli, però con la industria tua. Vna ruota in scorcio si uede gia formata: in somma, infinite son le cose che da queste si caueranno, pur che non ti sia graue la fatica di farle a te ben familiari, perciochè nel uoltare de gl'archi in scorcio, come piu auanti dimostrerò, sarà assai piu difficile, nondimeno tutti nascono da queste. ma se un nouitio studioso in quest'arte, uolesse al primo tratto intendere queste come uolonteroso: io credo bene che restarebbe confuso. ma s'egli sarà passato per tutti li gradi qui a dietro dimostrati, sì della Geometria, come di quest'arte, egli sarà bene d'infelice & obtuso ingegno, se non intenderà queste cose, & anco le altre che seguiranno. Queste nel uero son tre superficie, nondimeno cadute le linee delli piombi da tutti i termini, così dentro come fuori, sopra i termini delle inferiori, elle sarãno un corpo transparente, & coperte le linee occulte sarà poi un corpo solido. & tal uolta si uorrà fare un corpo basso delquale si uegga il fondo; sarà necessario formar due di queste superficie l'una sopra l'altra, di quella altezza che hauerà da essere il corpo, & occultare quelle parti che non si possono uedere, & così sarà formato quel corpo basso delquale si uederà il fondo. Nè ti ammirare, lettore, s'io seriuo molto talhor sopra una cosa; perciochè, come da principio io dißi, questa è un'arte che meglio s'insegna conferendo presentialmente, che in scritto, & in disegno.





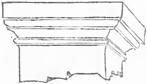


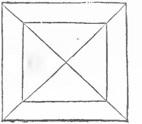


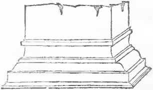
La maggior parte de i fiumi impetuosi che discendono da monti, giunti nelle pianure tal uolta mutando il letto, quanto terreno tolgono ad un uicino, tãto ne donano all'altro. cosi fa la prospettiua nelle cose angolari: che quanto di quello angolo si perde dal canto della ueduta de' riguardanti, tanto ne accresce dall'altro di fuori. laqual cosa si dimostra nella presente figura quì appresso. Nota dunque bene, lettore, che'l quadro perfetto di mezo rappresenta la grossezza di una colonna quadra, & quella parte minore che'l circonda dinota la grossezza, & il sporto si della basa, come del capitello: la figura sotto questa è la basa, & quella disopra, il capitello. il modo di far scorciare le dette cose sarà questo. prima farai la colonna in faccia senza grossezza, & lì formarai la basa & il capitello, facendo li suoi sporti uguali, tanto dalla destra, quanto dalla sinistra parte: & tutto questo sarà di linee occulte, cioè di punti, come dimostra la figura. dipoi tirato all'Orizonte quel lato della colonna che s'ha da uedere: & trouato quanto deue esser grossa quella parte che scorcia, come al suo luogo ne parlerò: poi trouato il fondo di essa colonna, sian tirate da angolo ad angolo le linee a schiancio che sian occulte, & dall'angolo della basa, perche di quella parlo hora, che è uerso la ueduta, sia tirata una linea all'Orizonte, laquale si stenda tanto piu basso che tocchi quella linea a schiancio che è nel fondo della colonna: lì sarà il termine quanto perda quell'angolo. cosi dal detto angolo che diminuisce, all'altro che cresce: sia tirata una linea piana laquale sarà alquanto piu bassa che'l fondo della colonna, come è il douere. e cosi lo aggetto della basa dimostra quanto sistende sù per il piano. & quanto si scorcia un'angolo, & quanto cresce l'altro: dipoi dalla linea superiore della basa al lato uerso la ueduta sia tirata una linea all'Orizonte: et cosi dall'angolo disotto che perde sia tirata una linea all'Orizonte, et doue quella intersegherà la linea a schiãcio del fondo della colonna, lì sarà il termine dell'altro angolo, come si uede espresso nella figura quì auanti. & quello ch'io dico della basa, s'intende del capitello.

Le

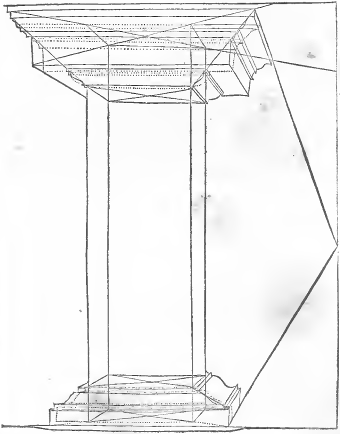
Le tre figure quì appresso son le medesime passate, ma quelle senza membri & ignude, et queste con tutti li suoi mẽbri & ornate. Hora perche nelle passate non ho dimostrato come si debbono formare li membri, che nel uero saria stato cosa molto confusa, & perche anchora è molto difficile a mettere in scritto, ho uoluto solamente dimostrare li primi termini, acciò s'imprimano bene nell'intelletto, & appresso ho uoluto dimostrare le presenti figure, come riescono all'occhio, acciò si uegga lo effetto che fanno: ma piu auanti per essere, come ho detto, cosa ben difficile, io ne formerò un'altra con tutti li suoi membri di linee occulte dando dipoi il modo, quanto per me si potrà, di trouare li termini de i detti membri a uno per uno, perche tutti crescono alquanto. ma in questo mezo è da considerar bene questi scorniciamenti della basa & del capitello, & come diminuiscono & crescono. Poi mandargli bene alla memoria acciochè nella seguente lettione, l'huomo sia bene instrutto della cosa laqual uorrà fare: perche nel uero, la teorica stà nell'intelletto, ma la pratica consiste nelle mani: & perciò lo intendentißimo Leonardo Vinci non si contentaua mai di cosa ch'ei facesse, & pochißime opere condusse a perfettione: & diceua souente la causa esser questa: che la sua mano non poteua giungere all'intelletto. Et inquanto a me, se io facessi come lui, non haurei giamai mandato fuori cosa alcuna delle mie, nè manderei per l'auuenire; percioche, a dire il uero, cosa ch'io faccia, o ch'io scriua non mi contenta: ma (come dißi nel principio del mio quarto libro per me mandato fuori) quel piccol talento che alla bontà di Dio piacque donarmi io l'ho uoluto, & uoglio piu presto essercitare, che lasciarlo marcire sotto il terreno senza alcun frutto. Che se io non giouerò alli curiosi di saper cose assai, & di toccare il fondo di ogni cosa: giouerò almeno a quelli che san nulla o poco, che questa fu sempre la mia intentione.



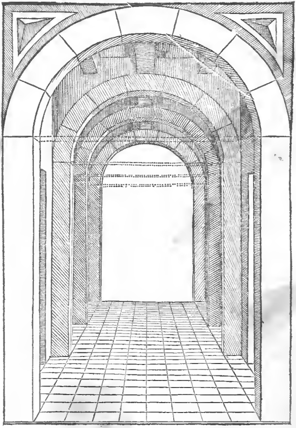




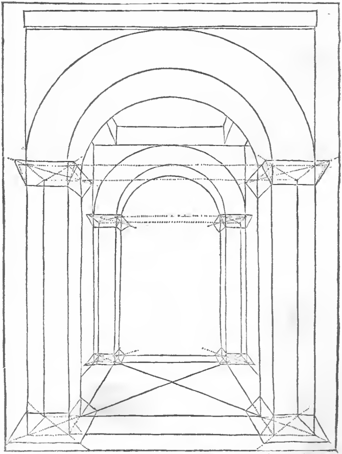
Perche come ho detto piu a dietro parlando di questi aggetti in prospettiua egli è molto difficile a trouare il termine di tutti li membri per causa dell'accrescimento suo; si a mirargli disopra, come disotto in sù: io non ho uoluto temere la fatica di farne un'altra figura per essere meglio inteso, & formarla con tutti li suoi membri. Nella passata carta penultima a questa, ho dato il modo di trouare li termini de gli angoli senza li membri: hora darò la uia di trouare lo accrescimento di tutti li detti membri. Primieramente si formerà la presente basa con tutti i suoi membri con li suoi giusti aggetti, come ella fusse in faccia, & sian tutte linee occulte; dipoi, come prima ho dimostrato, sian trouati li suoi perdimenti & accrescimenti; la onde la linea piana sotto essa basa uerrà piu a basso quanto guadagna del suo fondo: sian da gli angoli del plinto, o zoccolo che dir uogliamo, leuate due linee alquanto piu alte del primo zoccolo: dipoi dalli detti angoli del primo sian tirate due linee all'Orizonte, lequali tocchino le due linee leuate del zoccolo piu basso, & lì saran li termini del zoccolo alquanto maggiore che sian terminati di linee ferme; & appresso dall'angolo del zoccolo uerso la ueduta sia tirata una linea al superiore termine della basa sopra laquale si termineran tutti li membri in questo modo: dall'Orizonte a tutti li angoli de i membri della basa fatta di linee occulte sian tirate linee che tocchino la detta linea che si parte dall'angolo del zoccolo maggiore, & giugne alla superiore linea della prima basa. doue adunque le linee Orizontali toccheranno essa linea, lì saran li termini di tutti i membri, liquali saran tutti accresciuti alquanto: cosi formati tutti li membri su l'angolo uerso la ueduta, sian tirati tutti all'Orizonte, & formato l'altro angolo, come appare nella detta basa: & il medesimo si farà dell'angolo che cresce. & quel ch'io dico della basa, s'intende della cornice. ma auuertisci bene lettore, che tutte le linee a piombo si hanno da intersecare con le sopradette linee Orizontali, come dimostra la figura dalla quale s'impara piu che dalla scrittura per essere cosa difficile a scriuere, nè si deue però stancar l'huomo se ne' primi studij non potrà comprendere questa lettione; percioche praticandola piu uolte la trouarà, questa cornice seruirà a tutti li angoli piu alti & piu baßi, tirando sempre le cose all'Orizonte, anchora che fußino di altri membri uariati.



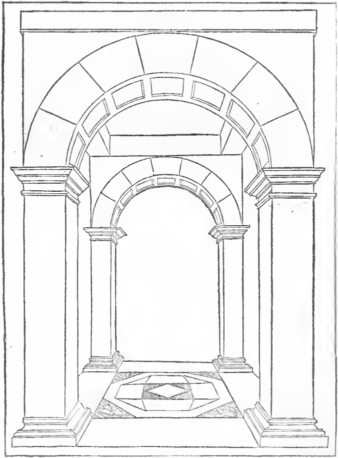
Diuerse uie ci sono a collocare le colonne sopra un piano l'una dopo l'altra, per far porticali archi, o altre cose simili; ma questa sarà la piu facile. Primieramente si farà un piano di buona quantità di quadri, come nel principio ho dimostrato, a quella distantia che all'huomo parrà meglio imaginandosi, essempi gratia, un di quei quadri due piedi, & cosi le colonne saran grosse tanto: benche ne i suoi fianchi non saran piu d'un piede, per essere queste congiunte con li muri della destra, & sinistra banda. fra l'una & l'altra di queste prime colonne sarà otto quadri, & cosi tirata all'Orizonte la grossezza d'esse colonne, & alzate quelle a quella altezza che uorra l'huomo: sian terminate, & sopra esse tirato il mezo cerchio, ilquale sarà partito in tante parti, quante all'huomo parrà, & quelle sian tirate al suo centro, ilqual sarà nel mezo della linea superiore fatta di pũti sopra esse colonne. l'altro centro da formare la grossezza del sottoarco sarà nel mezo della linea sotto quella, & cosi tutti quei termini dal primo arco si tireranno all'Orizonte, & sarà formato il primo arco, l'altre colonne piu lontane saran medesimamente otto quadri l'una distante dall'altra che faran un quadro per tutti i lati & il medesimo si farà come delle prime, & cosi delle terze & delle quarte. Quì non ho ancora uoluto fare li suoi archi in scorcio per non ti faticar tanto, lettore, in una lettione, ma ben lo farò al suo luogo. Quelle due porte quadre dalli lati son coperte una parte d'esse dalle prime colonne, ma la sua apertura uiene ad essere quattro quadri, percioche dall'angolo di una porta alla colonna son due piedi, & altro tanto dall'altra banda & cosi la porta occupa quattro quadri. Quei trauicelli che son sopra gli archi ben si comprendono assai senza ch'io mi fatichi a dirne in scritto. alle colonne non ho uoluto metter le base, nè i capitelli per non confondere l'huomo, ma nella seguente carta dimostrerò il tutto.



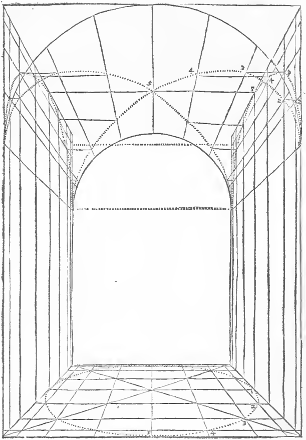
Questi seguenti archi son fatti solamente per accommodarui sopra le sue base, & capitelli. Le quali cose come habbino a diminuire, o crescere l'ho dimostrato piu adietro in due lettioni separatamẽte, accio l'huomo sia meglio preparato a porle quì in opera; perche, nel uero, se personalmente si potesse conferire: meglio & con piu facilità s'insegnerebbe: ma in iscritto, & in disegno alli absenti, & all'età futura è ben ragione a dilatarsi piu ampiamente, per essere meglio inteso. & acciò che li angoli si discernino meglio (cioè quei delle linee occulte da quei delle linee ferme) ho fatto la distantia assai corta, & l'Orizonte basso, & ho posto le colonne sopra il piano in un'altro modo, che per uia di quadri, ilquale è questo. Poste le due prime colonne sopra la linea piana di che grossezza si uorrà, che saran solamente le due linee per colonna: sian tirate quelle all'Orizonte, & appresso sia imaginata la sua distantia, come da prima dissi, & sia posta questa distantia da due lati; dipoi dalla parte di fuori della colonna destra alla distantia della parte sinistra, sia tirata una linea, & il medesimo sia fatto dall'altro lato. Queste due linee a schiancio daran le grossezze delle prime colonne intersecandosi sopra le linee d'esse colonne, & anco troueranno sopra il piano il termine dell'altre due colonne piu lontane, come si uede di linee occulte sopra il piano. Delle grossezze dei sotto archi s'è detto quì a dietro, & in questo seguente si dimostra nelle quattro linee diritte fatte di punti sopra le colonne, nel mezo delle quali saran li centri de gli archi. Quel quadro sfondato sopra gli archi si uede espresso il modo da farlo, ilquale seruirà quando non si farà uolta, o crociera.



La seguente figura è come la passata, ma ui sono di piu li membri delle base & de' capitelli, per auuertir piu l'huomo come ha da riuscir la cosa quando sarà finita & terminata; benche però l'ho dimostrato piu adietro; nondimeno quando l'huomo haurà queste tal cose familiari, si seruirà molto della pratica, usando sempre una discretione & ricordanza delle cose già impresse nella memoria: perche, nel uero, tenendo questa uia che si addomanda la uia del piano, laqual è la piu breue: molte cose si possono fare di pratica, che s'elle saran fatte con buona discretione & da mano essercitata nel disegno, faranno sempre l'ufficio suo benissimo, come al presente questo sotto arco, ilquale è compartito a quadri, & è fatto in questo modo. Due centri sono per formare la grossezza di questo arco. sarà, essempi gratia, diuiso il sotto arco in otto parti, & sei parti sarà lo sfondo del quadro, & due parti il suo ricinto che'l circonda. bisognerà medesimamente dall'un centro all'altro fare otto parti, ma che diminuischino: & cosi una parte piu giù del primo centro stringere il compasso, & formare l'altro ricinto superiore, & anco una parte piu sù dal centro inferiore stringere il compasso, & formare l'altro ricinto piu basso: & dipoi compartire li quadri addoppiando le fascie: & facendoli la sua grossezza quanto si uorrà, laqual grossezza si forma al centro poco piu alto di quel disotto. & con questa regola si potran fare diuerse forme & cōpartimenti: sempre però aiutandosi da una buona discretione: & però tutto questo potrà fare l'huomo bene instrutto, operando solamente li primi termini, & il rimanente fare di pratica. Ma mi pare di sentire alcuni rigorosi in tal arte che riprenderanno questa mia licentia: et io gli rispondo, che doue io manco, loro supplischino, & prouino un poco che differentia è da detti a fatti.

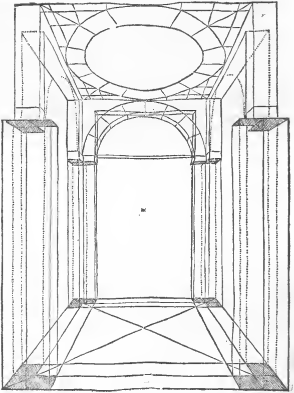


Il modo di far questa crociera è stato sempre difficile ad insegnarlo presentialmente, non che discriuerlo & uolerlo insegnare a quei che hanno a uenire; nondimeno essendo molto necessario mi sforzerò di mostrarlo quanto io potrò. Primieramente fatta elettione della larghezza, et dell'altezza dell'arco: & appresso fatto nel piano un quadro perfetto, come fusse tra quattro angoli de pilastri: sia diuiso l'arco maggiore in otto parti uguali, & quelle tirate all'Orizonte fin all'arco minore, dipoi con quelle parti sia fatto un cerchio dentro dal quadro con quella regola piu a dietro dimostrata, li termini della quale saranno su la linea piana 5.4.3.2.1. quei medesimi termini sian portati dal principio del mezo cerchio in sù, sopra la linea sinistra che sarà 5.4.3.2.1. & quei tirati all'Orizonte, et sian medesimamente rileuate in alto tutte le linee le quali nascono dal cerchio del piano. Poi doue si troueranno le medesime intersecationi che son al detto cerchio, iui si formerà quel mezo cerchio che si uede, cosi dalla destra, come dalla sinistra parte. Formati che saran li due mezi cerchi: prima alla sommità di essi che sarà 5. sia tirata una linea diritta: & doue quella toccherà la linea di mezo che cade dal cerchio maggiore, lì sarà il termine & il mezo della crociera. & cosi da tutti li termini che han formati li due mezi cerchi tirando le linee diritte: doue quelle intersegheranno le linee del gran mezo cerchio che saran sette, iui saran li termini da formare li due mezi cerchi che si partono dalli angoli per far la crociera: onde con la gentilezza della mano, da termino a termino con li minuti punti si andrà formando la detta crociera, come si uede apertamente nella seguente figura: & il medesimo si farà, se ben la ueduta & l'Orizonte saran da un lato: ma prima è da hauer questa in faccia bene alla memoria, che poi piu facilmente si faran quelle, la ueduta delle quali sarà da un lato.

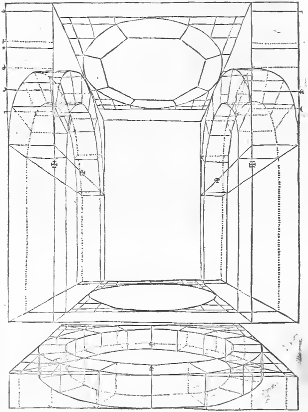


Poi

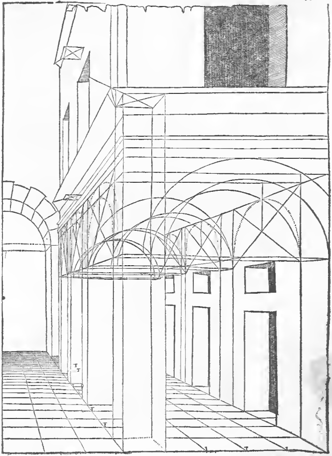
Poi che qui a dietro nella crociera ho dimostrato l'arco in scorcio, ma semplice: io uorrò appresso dimostrare l'arco in corpo, & il suo modo di scorciare. Ma prima ch'io uenga a tal dimostratione laqual è ben difficile: io dimostrerò li pilastri che han a sostenere li detti archi, liquai pilastri son così chiaramente dimostrati, che io non mi affaticherò molto a scriuere il modo. In questa figura non ho uoluto fare l'arco dauanti nè quelli da i lati, per non impedire le altre parti: ma solamente ho così accennato li archi da i lati: liquali sempre si cauano del quadro, come si uede il suo ordimento, che è quadro: ma bene ho fatto l'arco di dietro ilquale non impedisce le altre parti: & quella forma circolare di sopra dà il modo come si farebbe una cupola, o un catino, & anco seruirebbe per essa forma, ma sfondata alquanto. Il nascimento de i pilastri è tutto guidato dalle due linee a schiancio, & esso pilastro uiene ad essere tre quadri perfetti congiunti insieme: il quadro dell'angolo seguita su'l cantone: & sopra li due si leuan li archi liquali uengono ad esser quattro, che fanno nel cielo un quadro perfetto: nelquale si potrà fare crociera, cupola, catino, o qual si uoglia cosa: & uolendosi seguitare in lontananza piu di questi ordini, sia sempre osseruata questa regola: & doue la scrittura non fusse così bene intesa, la figura è tanto chiara che affaticandosi un poco l'huomo da se trouerìa il modo senza scrittura alcuna.



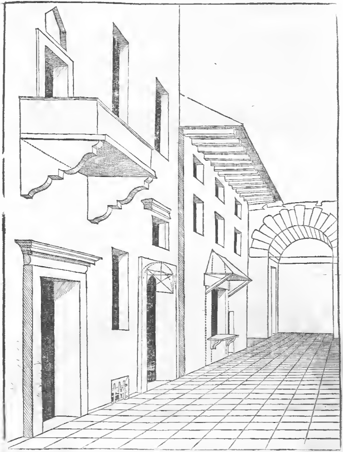
Tu uedi hora, lettore, la uia che si conuien tenere a uoler far questi archi in scorcio: & per prima nelle tre superficie in rotondità, dimostrai molto a pieno la uia che si deue tenere a formare un corpo solido in rotondità, ma in questa figura lo dimostro piu apertamente; onde s'ha da imaginare che'l corpo rotondo qua giù piu basso sia per li due archi, & formato esso, come io dimostrai, & hora meglio si uede s'ha primieramente da alzarsi col nascimento de gli archi in scorcio sopra l'Orizonte, & le medesime linee che sono della metà del corpo sopra il piano alli angoli, quelle istesse si han da portare dal lato destro, & dal sinistro, come ben si comprende nella figura, & auuerti bene che nel corpo sul piano quelle due croci son li centri di esse rotondità. La croce piu a basso è il centro della circonferentia da basso, & quella sopra essa è medesimamente il centro di quella disopra, lequali uengono ad essere dell'altezza dell'arco, & formano un corpo. Ma nota bene che le linee ferme son quelle che formano le circunferentie di fuori, & le linee occulte di punti fanno le parti di dentro; di maniera, che li archi si ueggono come transparenti fatti di pezzi: dalliquali nel fondo d'essi archi si puo imparare a far diuersi compartimenti: & questi archi, hauendoli l'huomo ben famiiari, non accaderà far sempre questa fatica: ma con due linee principali seruendosi della pratica, formerà essi archi, & massimamente che l'arco dauanti uiene sempre ad occupare talmente questi in scorcio, che poco se ne uede. ilquale non ho uoluto fare, percioche hauerebbe occupato li due in scorcio. Da questo corpo rotondo, come piu adietro dissi, si potrà fare diuerse cose.



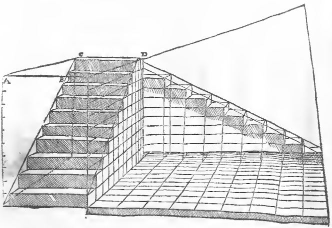
Circa al collocar colonne ſopra li piani con li ſuoi archi ſopra, uoglio hauer detto a baſtanza: & quello che ho detto delle quadre, io intendo delle tonde; percioche tutte le coſe tonde ſi cauano del quadro, & coſi le baſe come i capitelli tondi. Chi hauerà ben familiare il corpo quì a dietro, ſaprà ſeruirſene non ſolamente a queſte, ma ad altre coſe ancora; lequali ſe io tutte le uoleßi dimoſtrare, d'un picciolo trattato ch'io penſai, farei un grandißimo uolume, & forſe mi mancherebbe il tempo a far glialtri libri gia promeßi: percioche quante ſono le coſe che poſſono accadere negli edificij, tante ne conuerria dimoſtrare in proſpettiua. Ma uegniamo hora a leuar dal piano gli edificij che ſi ueggono in faccia, & da un lato, come piu adietro io dißi. La piu breue, & piu ſicura uia ſi è fare un piano di molti quadri, preſupponendo che ſian piedi, bracci, o altra miſura: ma diremo ogni quadro eſſere due piedi, & coſi come quà in faccia ſon quattro quadri da una colonna all'altra: & la colonna occupa un quadro: coſi in lontananza ſempre ſaran quattro quadri da una colonna all'altra, come ſi uede nella figura ſeguente. Leuate dunque le colonne a quella altezza che parrà all'huomo, ſian fatti li ſuoi archi: il modo de iquali ſi uede eſpreſſo: & benche gli archi piu adietro non ſi poſſono uedere ho uoluto però farli, acciò ſi uedino li termini ſuoi, parte di linee ferme, & parte di occulte. Sopra li archi ſi farà l'architraue, fregio, & la cornice, lo aggetto della quale ſi farà nel modo già dimoſtrato: sì come accennano le due linee a ſchiancio all'aggetto di eſſa cornice, & coſi l'altra cornice ſuperiore a quella, con la medeſima regola ſi farà, come ſi uede dall'altro angolo, nel mezo, & diſopra, doue ſon quelle linee a ſchiancio: le porte che ſon ſotto il portico ſon larghe due quadri, & alte quattro. Quì dauanti nel piano quei due che paion chiodi dinotano la larghezza della fineſtra in faccia ſopra la cornice, laquale ſe fuſſe integra ſaria alta quattro. li medeſimi chiodi nel piano fra le colonne che diminuiſcono ſon la larghezza delle fineſtre che ſcorciano, lequali ſon alte quattro quadri: ma ſon occupate dalla cornice. Il pezzo dell'arco piu lontano è ſeparato da queſto portico, come dinota il piano. Io non ci ho fatto le baſe nè i capitelli per non confondere l'altre coſe: ma s'intende che ci uadino, come piu a dietro dimoſtrai: & con queſta regola ſi potrà leuare dal piano diuerſi edificij, come nella carta ſeguente ne darò diuerſe forme. Li centri de gli archi tutti ſi ueggono ſopra la linea Orizontale che ſi parte dal primo centro dell'arco in faccia.



Qui a dietro ho dimostrato la uia di fare un portico di archi con le colonne, & altre cose pertinenti ad esso. Hora dimostrerò con facil modo di leuare sù dal piano qualunque faccia di casa, o altra cosa simile. Sia fatto un piano di quadri continuati in gran lunghezza: liquai saran due piedi l'uno, & per prima. Al principio di questa prima facciata sarà una porta, la larghezza della quale sara cinque piedi, percioche occuperà due quadri & mezo nel scorcio, l'altezza sua sarà piedi dieci, per occupare cinque quadri pel trauerso del piano, le sue pilastrate saran di un piede per occupare mezo quadro in scorcio, il fregio sarà altrettanto, & la cornice sarà tanto piu, quanto importarà il suo crescimento per la ueduta piu bassa, & sarà fatta con la regola già dimostrata. il poggiuolo, o pergolo, che si sia, li suoi modiglioni saran sul uiuo delle pilastrate di essa porta, et così la porticella sarà nel mezo sopra la porta, et sarà larga due piedi. Nell'altro angolo di questa prima magione sarà un'altra porta, la sua larghezza sarà sei piedi, & potrà essere quadra: & tonda come si uorrà. Ma a che tanto faticarmi per scriuere queste misure lequali si ueggono così espresse nel disegno quì auāti? Solamente ho da ricordare al studioso di questa cosa, che tutte le cose nascono dal piano, che son tre principali. Lunghezze, cioè tutta una facciata di tanti piedi. Larghezze, cioè porte, finestre, botteghe, & cose simili. Altezze, cioè porte, finestre, poggiuoli, cornici, tetti, colonne, & cose simili. Ma ce n'è un'altra, che è la grossezza di i muri, delle colonne, & alcune pilastrate. Le lunghezze si prenderanno dalli quadri che scorciano, & anco le larghezze, & così le pilastrate, che son pur larghezze, come s'è detto. Le altezze si prenderanno dalli quadri pel trauerso, come saria la porta è alta piedi dieci, ella si misurerà dall'angolo piu presso di quà sopra la medesima linea oue nasce l'angolo, & questa si dimanda linea retta: & prenderasi cinque quadri, & quella misura si leuerà sù & farà la sua altezza: & quel ch'io dico della porta s'intende di tutte l'altre cose. La grossezza del muro sarà due piedi, perche si uede espresso, ch'ella occupa un quadro. Il sporto della seconda casa è sei piedi misurati sul piano, & lo trouarete occupar tre quadri. In somma tutte queste cose (come ho detto) nascono dal piano per tutti i lati. in questa figura non ho uoluto mettere scorniciamenti nè colonne o'altri ornamenti, acciò la cosa sia ben facile da intendere. ma il copioso d'inuentione col suo buon giudicio, sapendo li termini, saprà ben poi accommodarsi di belli, & bene intesi edificij, & forse se'l tempo non mi manca ne farò alcuno nell'estremo di questo libro.

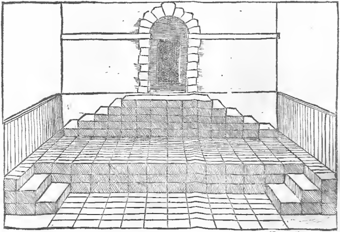


Le ſcale ne gli edificij ſon molto neceſſarie, & però intendo di moſtrarne di piu ſorti, & cominciare dalle piu facili. Per l'ordinario un grado, è mezo piede in altezza, & un piede in larghezza, cioè il ſuo piano. Diremo adunque li quadri di queſto piano eſſere un piede, & uorremo ſare una ſcala di cinque piedi in altezza, & la ſua larghezza tre piedi. Su la prima linea del piano prenderemo la miſura della larghezza, & appreſſo ſi miſureran ſopra eſſa linea li cinque piedi, liquali ſi drizzeranno alli due angoli d'eſſa ſcala, & partiranſi in dieci parti, & queſti ſaranno A, B. Poi tutte quelle parti ſian tirate all'Orizonte con linee occulte; dipoi ſian numerati noue quadri in lunghezza & dirizzata una linea laquale interſegherà quella del B, lì ſarà l'angolo del l'ultimo grado, alquale ſarà un riposo di tre piedi per quadro: li angoli del quale ſaran C, D. dipoi ſi ſormerà il primo grado, & dalli ſuoi angoli del riposo ſi tireranno due linee, & appreſſo ſi leuaran tutte le linee de i quadri: & doue quelle toccheranno le dette linee, lì ſaran tutti li angoli de i gradi, come ſi uede eſpreſſo nella figura. Queſta ſcala è in ſcorcio per fianco, l'altra ſcala uiene ad eſſere in profilo, & è alta un grado manco, che ſon quattro piedi & mezo, & è medeſimamente larga tre piedi, come dinotano le linee occulte del piano ſotto eſſa ſcala: & con queſta regola ſi poſſono ſare le ſcale di tanta altezza, quanto ſi uorrà, & farci alcuni ripoſi nel mezo, togliendo ſempre la miſura da i piedi del piano, & per il ſcorcio, & per il dritto.

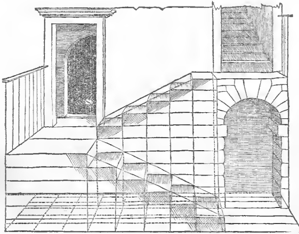


Queſte

Queste scale in profilo han gran presentia, & sono ben facili da collocare in ogni luogo, dico in disegno, & a piu cose possono seruire, ancora ne gli edificij doue si habbia a montare dolcemente; son molto commode & agiate, & danno a riguardanti non so che di contentezza d'occhio, et massimamente a luoghi publici; percioche essendo sempre due per una si puo salire da una banda, & per l'altra scendere, senza impedimento delle persone a riscontrarsi. Et cosi come son due salite solamente, l'huomo da se con questa inuentione potrà farne delle altre & uariando ancora. Come queste scale siano fatte, & con che ragione, ben si comprende il tutto senza che altrimenti si scriua: perche, come altre uolte ho detto, li quadri son piedi comuni, & li gradi son di altezza mezo piede, & il suo piano un piede: la larghezza d'esse scale è piedi cinque, cosi le prime, come le seconde: il suo Orizonte si troua molto alto, acciò meglio si ueggbino li suoi piani: la porta rustica non è larga piu che tre piedi, & alta sei; & benche paia esser chiusa, si potrà nondimeno farla aperta, & seguitare piu oltre con altre cose: et anco li due angoli dalla destra & sinistra bāda, doue è il terzo grado & riposo uuole essere largo cinque piedi, come la scala, ma qui sono solamente un piede, per l'angustia del foglio & della stampa, & quelle linee dirizzate sù sopra essi gradi, rappresentano ferri per li appoggij oueramente balausti, liquali ancora staran bene quà dauanti per appoggiarsi, & anco per non cadere a tempo di notte, non ci essendo lumi: ma non gli ho fatti per non confondere l'altre cose.

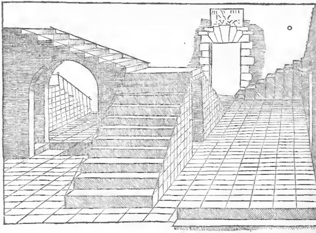


Fra le cose che hanno gran forza nelle dimostrationi delle prospettiue : io trouo le scale tornar molto bene, & quanto han piu ritorni fanno l'effetto migliore ; & perciò ho uoluto fare queste due scale che riuoltano, lequali sono in profilo, mostrando però il suo piano. Questa prima scala saglie tre piedi, & è ancor larga tre piedi, come dimostra il piano di linee occulte sotto il pianerottolo. ilquale per ritornare è ben necessario che ei sia di due larghezze, che cosi dinota il piano di sei piedi sotto il pianerottolo, sopra ilquale si troua una porticella, la larghezza della qual è di due piedi, & le sue pilastrate son di mezo piede per lato, che uiene ad essere in tutto tre piedi, per occupare tutto il pianerottolo. Quelle linee dirizzate da questa destra banda del pianerottolo, dinotano il parapetto per appoggiarsi, o ferri, o balausti : & il medesimo si farà dauanti, cioè ad ogni grado un diritto, ma non l'ho fatto per non confondere la figura : l'altezza sua è due piedi & mezo, che cosi è commodo a sostenere la mano. Il modo come sia leuata dal piano questa prima, & anco la seconda scala, si bene senza scrittura s'intende, che non accade a scriuerlo: ma questo è solamente per alcuni che non son cosi capaci. La porta rustica sotto il secondo pianerottolo, non passa piu oltra, che la larghezza della scala, come dimostra il piano sotto essa porta. Entro la porrà sopra il secondo pianerottolo dimostra esserui una scala che salisce piu alto, & è in faccia, laquale uolendosi fare ben giustamente, conuerrà continuare il piano de i tre piedi sotto la porta rustica, & da quello leuare su la detta scala, nel modo che qui adietro nell'altra scala ho dimostrato.

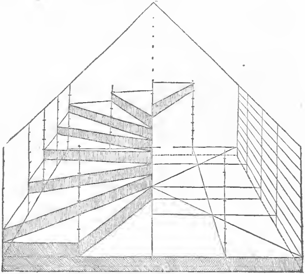


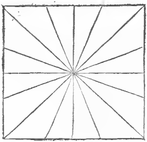
Di

Di questa diuersità di scale son certissimo che una parte sarà intesa senza scrittura, massimamente quella di mezo, che saglie da due lati, & anco la superiore a essa che saglie piu sù: percioche quella è leuata dal piano come tutte le altre, & questa uiene ad essere di larghezza sei piedi, come si uede sotto l'entrata quadra del primo pianerottolo nel pauimento che occupa sei piedi. Li due archi sotto la seconda scala, le sue grossezze son un piede; & però la scala che scende sotto terra, è larga quattro piedi, & è cauata dal piano come le altre. Quella che è piu oltre fuori de gli archi, si uede il modo come è fatta molto chiaramente, & così questi due gradi che a man sinistra si ueggono, si conosce in che modo son fatti, & se'l pauimento uenisse piu in quà si uederebbe meglio il suo finimento. La scala piu lontana a canto la porta rustica, si conosce apertamente come è leuata dal piano: laquale troua un pianerottolo che uiene in quà, & una scala laquale saglie in alto & uiene in quà, laquale è pur tolta dal pauimento come l'altre, cioè li gradi alti mezo piede, & il suo piano un piede: ma in così piccola cosa mal si puo misurare, ma rimane nella intelligentia dell'huomo, che poi facendola grande, la trouarà riuscire. Sotto questa scala passa una porta, laquale è larga cinque piedi. Sopra questo piano, et sù per queste scale il buon pittore haueria ben suggetto da trauagliarsi in collocar figure in diuersi modi, in piedi, a sedere sopra li gradi, & distesi per terra in scorcio, in questo modo, & con questa misura. Sia la figura doue si uoglia con li piedi; prendi cinque di quei quadri per linea retta, & tanto sarà alta la figura: percioche una persona comune, o mediocre che dir uogliamo, è di tale altezza, & così farai da presso, in mezo, & da lontano. Se la figura sarà sopra una scala, prendi la misura di quel grado doue ella si troua, & là farai di quelle altezze che son cinque piedi, & così s'ella sarà a giacere, sia il medesimo. Se uorrai della scorcia, giacendo sopra il piano, fa ch'ella sia cinque di quei quadri che scorciano, & ueduta dal modello, o dal uero farà l'ufficio suo.

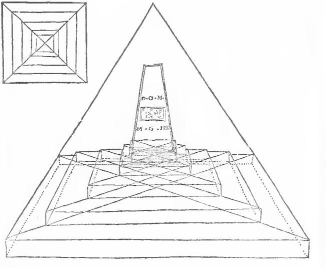


Di piu ſorte ſcale ho dimoſtrato, ma ue ne ſono ancora dell'altre lequali, nel uero, a chi non ſarà bene inſtrutto in quelle paſſate, poco o nulla intenderà le due che quì auanti uoglio dimoſtrare. Queſta prima ſarà una lumaca quadra, ma chi ſaprà far queſta, ſarà ancora la tonda che è tutto uno, ſeruendoſi di quella regola che a far li corpi tondi ho dimoſtrato. La figura ſegnata P, è la pianta d'eſſa lumaca, ma di forma minore, acciò capire ci poſſa. Queſta medeſima pianta ſi metterà in ſcorcio, & s'imaginerà quel primo piano alto mezo piede dal pauimento, appreſſo ſi leueranno ſul dritto tutti li angoli de' gradi ad una altezza, ſegnando ſopra eſſe linee li mezi piedi di quella altezza che ſarà il primo piano doue eſſe linee naſceranno: queſti dauanti che ſon cinque anderanno tutti ad una altezza, che ſon noue gradi col primo piano, liquali ſi tireranno all'Orizonte & termineran quei dal deſtro, & dal ſiniſtro lato, & coſi anche quelli nella faccia di là ſaran all'altezza de gli angolari. Terminati adunque tutti li gradi ſopra le linee drizzate, ſi leuerà il termine di mezo, partendo ſopra eſſa linea tanti mezi piedi di quella altezza che ſi trouerà il primo piano nel mezo; dipoi ſi leuerà sù il primo grado mezo piede, & coſi al centro altrettanto, & tirate le due linee ſarà formata l'altezza del primo grado. Al grado ſecondo il termine del quale è all'angolo ſiniſtro, ſi farà il medeſimo, & dall'angolo del ſecondo grado ſia tirata una linea all'Orizonte, laquale trouerà il termine del terzo grado, & da quel termine ſia leuato il terzo grado mezo piede: & da quello al centro ſian tirate le due linee, doue ſarà formata l'altezza del terzo grado, & dal ſuo angolo all'Orizonte ſi tirerà una linea che toccherà il termine del quarto grado: & leuata la ſua altezza poi tirate le due linee al centro, ſarà fatta l'altezza del quarto grado. Coſi dall'angolo ſuo all'Orizonte ſi tirerà una linea che trouerà il termine del quinto. Leuata adunque la ſua altezza, & tirate le due linee al centro ſarà trouata l'altezza del quinto grado, & dal ſuo angolo ſi tirerà una linea all'Orizonte, laquale trouerà il termine del ſeſto grado che ſarà ſu l'angolo: & leuata la ſua altezza ſe tireran le ſue linee al centro, coſi ſarà trouato il piano del ſeſto grado: & dal ſuo angolo al termine del ſettimo grado ſi tirerà una linea al liuella, non all Orizonte per eſſer queſto ſu l'altra faccia, & il medeſimo ſi farà di grado in grado, & riuoltandoſi da queſto lato deſtro li gradi, ſi tenerà ſempre queſta regola, laqual è infallibile.

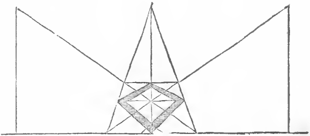




Per non lasciare a dietro di quante maniere di scale si possono fare, & maßimamente di quelle che souente accaggiono, ho uoluto dimostrare questa che da tutti li lati si monta, la pianta dellaquale è quì sopra a man destra. Benche però è di minor forma della propria: & questa montata così si farà. Sia leuato dal piano un corpo quadrato perfetto, ma in scorcio, l'altezza delquale sarà mezo piede, & farà un piano spatioso. Sopra questo piano sian tirate le linee a schiancio, & dalli angoli nella parte interiore, sia lasciato un piede per lato sopra la prima linea di questo piano, & quel termine sia tirato all'Orizonte di linee occulte, & doue quelle toccheran le linee a schiãcio, quiui saran li quattro angoli del secondo grado. Leuati adunque sù diritto li quattro angoli all'altezza di mezo piede (cioè in quel luogo oue si trouerà il fondo del primo piano) sarà tirata una linea da angolo ad angolo, & l'altre due linee all'Orizonte, lequali troueran gli altri due angoli piu oltre, & così sarà formato il grado secondo, & il medesimo si farà del terzo, & così del quarto, & ancora a maggior salita si potrà andare. Quella piramide ui è posta così per un capriccio, per empiere quel campo della stampa. Alcuna uolta si uorrà fare una simile scala dauanti ad una porta, che la metà di questa seruirà in altro simil luogo, a tribunale, a qualche altare, & cose simili: & con questa uia si potrà fare le scale tonde, & ancora di otto faccie, o di sei, come piu a dietro dimostrai in esse forme.

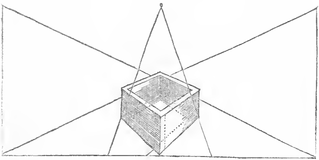


Io haueuo promesso d'instruire tanto nella prospettiua il studioso di queste mie fatiche, che egli sapesse dimostrare in prospettiua li suoi concetti di qualche edificio che egli uolesse fare, pensando darne alcuni semplici termini, come saria di formare un piano semplice o doppio, & leuar sù qualche corpo, & che questo hauesse a bastare. Ma trasportato di una cosa nell'altra, io sono entrato in un pelago forse troppo profondo alle forze mie, & questo hanno causato li prieghi di qualch'uno che mi puo comandare: et perciò, hora ch'io uoleuo dar fine a questo libro incomincio a trattare delle cose piu difficili, lequali se addimandano fuori di quadro, benche però si tirano all'Orizonte et alla distantia, come la presente figura quì disotto, laqual dimostra un quadro perfetto, l'angolo delquale è posto sopra la linea piana, et cosi come se ne uedono due lati ugualmente, cosi ancor le distantie sono uguali, lequali sono al D. Et quanto si uorrà far scorciare piu esso quadro sian poste le distantie piu lontane, & quanto si uorrà far larga la fascia intorno al quadro, sia dall'angolo C, uerso l'angolo A, terminato, & tutti li termini di questo quadro uanno alle distantie & niuno uà all'Orizonte, eccetto il quadro doue è collocato questo.

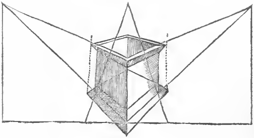


Qui

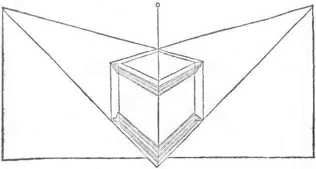
Quà sopra ho dimostrato la uia di porre una superficie in scorcio fuori di quadro, hora dimostrerò il modo di leuare il suo corpo di quella istessa grãdezza, col medesimo Orizonte, & le istesse distantie: ilqual corpo è uacuo, & si puo leuare a tanta altezza, quanto parrà all'huomo: ma io l'ho tenuto così basso acciò si uegga il fondo suo, & da questa medesima figura si comprende a quante cose ella potrà seruire: & tanto piu o meno seruirà, quanto l'huomo sarà piu o meno giudicioso. & questo sia basteuole quanto alli corpi quadri, ma uoglio ancora dimostrare il modo di corniciargli nella seguente carta.



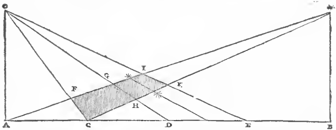
La presente figura è formata col medesimo Orizonte, & con le medesime distantie che son formate le quì a dietro: uero è che l'Orizonte & le distantie sono alquanto piu basse, & a uoler corniciare il detto corpo disopra, & disotto, si farà elettione della grandezza delle cornici. Poi tirate le linee a schiancio, cosi disopra, come nel fondo del corpo solido: prima alle cornici superiori si darà il suo conueniente sporto: & cosi dalli suoi angoli cadranno linee perpendicolari sopra le parti da basso, & termineranno lo aggetto delle basse cornici, lequali (come ho detto quì a dietro) uanno alle distantie, & non all'Orizonte: & cosi come li quattro angoli d'esso corpo uanno chiusi dentro del quadro, cosi si uede il fondo, & il disopra delle cornici uscire fuori del quadro: & questo è solamente per le cornici senza membri, per non confondere l'huomo: ma appresso si dirà de i membri.



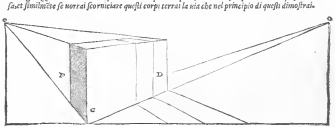
Quà disopra s'è ragionato delle cornici senza membri che hanno a seruire a questi corpi quadri fuori di quadro: & era ben necessario a darne qualche termine. Hora quì a canto si dimostrano in figura le sopradette cornici con li membri loro, liquali saran fatti ancor d'altra maniera a libertà dell'Architetto secondo li suggetti, & con quel diminuire & accrescere di membri, che ne gli altri corniciamenti piu adietro s'è detto, come ancora si puo comprendere nella presente figura, usando sempre una certa discretione & giudicio in fare elettione di quei mẽbri che nelle opere habbino a tornare piu belli a gli occhi: perche, nel uero, sarãno alcune cornici, la ueduta delle quali sarà cosi alta che li membri sotto la corona si perderanno, & alcune base cosi superate dall'occhio, che li membri accresceran di sorte che alli riguardanti parranno dispiaceuoli: & però in questi tai accidenti sarà da fare li membri piu minuti: & sotto le corone membri piu grossi, acciò tornino poi meglio, & piu grati a riguardanti.



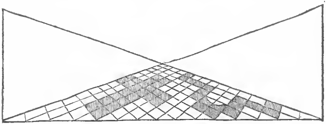
Le quattro figure passate fuori di squadra han la distantia uguale, cioè tanto da un lato quanto dall'altro, & si ueggono li lati pari: ma la figura qui disotto è in altro modo, cioè che li Orizonti seruono per distantia & per Orizonte. Prima sia fatta la linea piana A,B,& sia diuisa in quattro parti uguali, che sarà C,D,E. la linea C,D, sia tirata all'Orizõte a man destra, & la linea A,C, sia tirata all'Orizonte a man sinistra, & queste formeranno un quadro perfetto in scorcio, ilqual si uede piu da un lato che dall'altro. Li suoi angoli saran F,G,H,C. se uorrai accrescere questo quadro in lunghezza mezo quadro, la parte D,E, sia diuisa per mezo, et sia tirata quella linea all'Orizonte destro, in capo della quale sarà una stella, & questa accrescerà mezo quadro. Poi se uorrai crescere l'altro mezo quadro tira la linea E, all'Orizonte destro, & sarà accresciuto un'altro quadro al primo, & tutta questa superficie sarà di due quadri perfetti, et questo allo ingegnoso Architetto seruirà a molte cose lequali per abbreuiare io passerò.



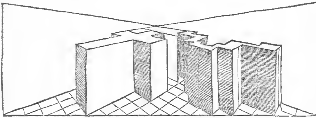
Il corpo qui sotto disegnato è leuato dalla superficie superiore a lui, & è fatto con li medesimi Orizonti, & uengono ad essere due quadri in lunghezza, & un quadro in altezza: percioche la linea piana nella superficie che è segnata C,D, & il lato F,C, che scorcia sono uguali; cosi l'altezza del primo angolo di questo corpo è quanto quella parte di essa linea. Seguita adunque che questo corpo è quadro perfetto addoppiato: dico in lunghezza, che non intendeste il cubo addoppiato: & questo corpo, come ho detto disopra, seruirà a diuerse cose: & se ancora uorrai uedere piu quadri in lunghezza continua la linea piana in tante parti di piu, & trouerai sempre il uero di questa cosa, et similmẽte se uorrai scorniciare questi corpi terrai la uia che nel principio di questi dimostrai.



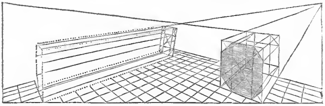
Ma se si uorrà fare diuerse cose sopra un piano: sarà bene a formar prima un pauimento, come si uede qui disotto dimostrato, & sopra quello per uia di quadri andar formando qualunque cosa si uorrà, & quanto li quadri faran piu piccoli & di maggior quantità: le cose formate sopra essi uerranno meglio. La croce fatta sopra questo piano è solamente per aprire la strada al studioso: ma di questa si formerebbe un tempio moderno al costume Christiano. L'altra forma li a canto dinota un pezzo di fondamento di uno edificio. Ma tutte queste cose si possono poi in una gran forma, & di molti quadri augumentare in ornamenti, & ancora in forme diuerse, & tal uolta mutar li Orizonti, & far ueder le cose piu da un lato, che dall'altro, ma che sempre li Orizonti siano di ugual altezza.



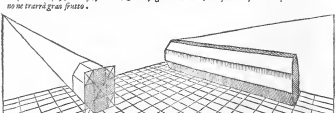
Di queste superficie quà disopra ho ancor uoluto leuare dal piano li suoi corpi, acciò si uegga come riescono: & anco per dimostrare che li medesimi Orizonti seruono ad essi corpi, sì come trouerai facendone esperienza: & ueramente queste cose fuori di squadra uorrebbono un libro per se sole: ma nel uero io (come ho detto) ci sono entrato per farne tre o quattro figure: nondimeno uoglio compire sin a dieci figure, lasciando poi faticarsi alli studiosi, liquali son certissimo che hauendo alcuno piu occhio di me & anco piu patientia, trouerranno di molte cose ch'io non scriuo, nè pongo in disegno.



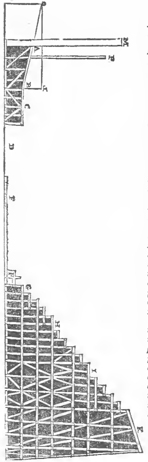
Sopra questi pauimenti di quadri fuori di quadro, come ho detto, si puo formare ciò che si uorlerma in questo quì a canto si uede una colonna di otto faccie, laquale occupa tre quadri per grossezza, & in lunghezza ne occupa quattordici. Questa essendo di otto faccie è necessario cauarla del quadro, come da principio dimostrai: & in questo quadro si ueggono le linee occulte, & poi li termini delli otto angoli di linee espresse. Ma perche questa si uede troppo per fianco ne ho formato un'altro pezzo, che per esser piu uicino al suo Orizonte si uede piu in maestà: benche però non è di tanta lunghezza, ma è per la metà di questa, che son sette piedi: nella fronte del quale si uede la forma ottagona, & le altre parti transparenti d'essa colonna: & se ancora questa colonna, fusse piu uicina all'angolo sinistro del pauimento, la grossezza sua si uedrebbe piu in faccia, ma non giamai tanto ch'ella ui mostrasse la sua perfetta forma, per esser sempre fuori di quadro.



Queste colonne quì a canto son le medesime disopra, ma quelle son transparenti & queste solide, dalle quali lo accorto Architetto trouerà diuerse cose, essercitandosi su questa uia, benche ci so no altre uie, come quella del telar, o del portello, che uogliamo dire, laqual è dimostrata da Alber to Durero, ci è ancor quella della propria forma, uia ueramente bonissima & sicura: ma molto difficile a mostrarla altrimenti che alla presentia dell'huomo. perche questa ho io eletta per la piu facile di tutte l'altre. Et se non che io uoglio ristringermi, anzi dar fine a questo libro, per dar opera a glialtri di maggiore importanza: io hauerei tirato diuersi corpi, & casamenti su questa uia, laquale ueramente non è tanto difficile quanto la teneuano gli huomini qualche anni sono. Ma perche delle Scene & apparati di comedie & tragedie che a tempi nostri si costumano, et massimamente in Italia uoglio trattarne alquanto: io farò fine a questa uia fuori di quadro, lasciando (come io dissi) faticarsi, studiare, & inuestigare all'huomo, ch'io son certissimo che qualch'uno ne trarrà gran frutto.



Perche



Perche nella ſeguẽte carta io tratterò delle Scene e de' Teatri che a noſtri tempi ſi coſtumano; onde ſarà difficile a comprendere doue, & come ſi debba porre l'Orizonte delle Scene, per eſſere diuerſo modo dalle regole paſſate: ho uoluto far prima queſto profilo accioche la piãta inſieme col profilo l'un per l'altro ſi poßino intendere. ma ſarà però bene a ſtudiare prima ſu la pianta: & ſe quelle coſe non s'intenderãno nella piãta, ricorrere al profilo doue meglio s'intenderà. Primieramente dunque io comincierò dal ſuolo dauanti, ilquale ſarà all'altezza dell'occhio, & uoglio che ſia piano, & è ſegnato C, & da B, fin a l'A, ſarà il ſuolo leuato dalla parte di A, la nona parte, & quel diritto piu groſſo ſopra del qual è M, dinota il muro nel capo della ſala. Quel diritto piu ſottile doue è P, ſarà il muro della Scena, cioè l'ultimo. Il termine doue è l'O, è l'Orizonte. La linea di punti che uiene ad eſſere a liuello da L, a O, doue eſſa finirà nel muro ultimo della Scena, iui ſarà l'Orizonte, ilqual però ſeruirà ſolamente per quel muro, & queſta linea ſarà quella che ſarà ſempre Orizonte alle faccie de i caſamenti che ſaranno in maieſtà. Ma quelle parti de i caſamẽti che ſcorceranno il ſuo Orizonte ſarà quel piu lontano ſegnato O. & è ben ragione ſe i caſamenti in effetto han due faccie, lequai ſquadrino a due lati, che ancora habbino due Orizonti. & queſto è quanto al profilo della Scena. Ma la piazza della Scena è quella ſegnata D. la parte E, rappreſenta la piazza del Teatro leuata da terra mezo piede. Doue ſi uede F, ſono le ſedie de piu nobili. Li primi gradi ſegnati G, ſaran per le dõne piu nobili, & ſalendo piu alto le men nobili ui ſi metteranno. Quel luogo piu ſpatioſo doue è H, è una ſtrada, & coſi la parte I, un'altra ſtrada, onde fra l'una & l'altra quei gradi ſaranno per la nobiltà de gli huomini. Da l'I, in ſu li gradi che ui ſono, li men nobili ſi metteranno. Quel gran ſpatio ſegnato K, ſarà per la plebe, & ſarà maggiore & minore, ſecondo la grandezza del luogo: & il Teatro, & la Scena ch'io feci in Vicenza, furono circa a queſto modo: et dall'un corno all'altro del Teatro era da piedi ottanta, per eſſere queſto fatto in un gran cortile, doue trouai maggior ſpatio, che doue era la Scena per eſſere quella appoggiata ad una loggia. Li armamenti & legature de i legnami furono nel modo dimoſtrato qui auanti: & per eſſer queſto Teatro ſenza appoggio alcuno, io uolſi (per maggior fortezza) farlo a ſcarpa nella circunferentia di fuori.

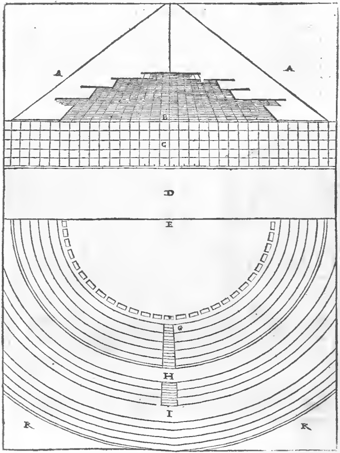
Trattato sopra le Scene.

Fra l'altre cose fatte per mano de gli huomini che si possono riguardare con gran contentezza d'occhio & satisfattion d'animo: è (al parer mio) il discoprirsi lo apparato di una scena, doue si uede in piccol spatio fatto dall'arte della Prospettiua, superbi palazzi, amplissimi tempij, diuersi casamenti, & da presso, & di lontano spatiose piazze ornate di uarij edificij, drittissime & lunghe strade incrociate da altre uie, archi trionfali, altissime colonne, piramide, obelischi, & mil le altre cose belle, ornate d'infiniti lumi, grandi, mezani, & piccoli, secondo che l'arte lo comporta, liquali sono così artificiosamente ordinati, che rappresentano tante gioie lucidissime, come saria, Diamanti, Rubini, Zafiri, Smeraldi, & cose simili. Quiui si uede la cornuta, & lucida Luna, leuarsi pian piano, & esserſi inalzata, che gliocchi de gli spettatori non l'han ueduta muouersi: in alcune altre si uede il leuare del Sole, & il suo girare, & nel finire della comedia tramontar poi con tale artificio che molti spettatori di tal cosa stupiscono. con l'artificio a qualche buon proposito si uederà discendere alcun Dio dal Cielo, correre qualche pianeta per l'aria. uenir poi su la scena diuersi intermedij ricchissimamēte ornati, liuree di uarie sorti cō habiti strani, sì per more sche come per musiche. Talhor si uede strani animali, entro de iquali son huomini, & fanciulli, atteggiādo, saltādo, et correndo così bene, che non è senza merauiglia de riguardanti, lequai tutte cose dan tanto di contentezza all'occhio, & all'animo, che cosa materiale, fatta dall'arte, non si potria imaginare piu bella. & di quelle cose, poi che siamo in proposito dell'arte della prospettiua, io ne trattarò alquanto. Pure quantunque questo modo di prospettiua di che io parlerò sia diuerso dalle regole passate per essere quelle imaginate sopra le mura piane, & questa per essere materiale & di rilieuo, è ben ragione a tenere altra strada. Primieramente per il comune uso si fa un suolo leuato da terra quanto l'occhio nostro, cioè dalla parte dauanti: & di dietro si fa piu alto la nona parte, partendo in noue parti tutto il piano, & una di quelle. Sia leuato il detto suolo dalla parte di dietro uerso l'Orizonte, & sia ben piano, & forte per causa delle moresche. questa pendentia io l'ho trouata commoda con la esperientia, perche in Vicenza (città molto ricca et pomposissima fra l'altre d'Italia) io feci uno Theatro, & una scena di legname, perauentura, anzi senza dubbio, la maggiore che a nostri tempi si sia fatta, doue per li marauigliosi intermedij che ui accadeuano, come carrette, Elefanti, & diuerse moresche, io uolsi che dauanti la scena pendente ui fosse un suolo piano: la larghezza delquale fu piedi xij. & in lunghezza piedi lx. doue io trouai tal cosa ben commoda, & di grande aspetto. Questo primo suolo essendo piano il suo pauimento nō ubidiua all'Orizonte, ma li suoi quadri furono perfetti. & al cominciare dal piano pendente, tutti quei quadri andauano all'Orizonte. ilche con la sua debita distantia sminuì. Et perche alcuni han posto l'Orizonte all'ultimo muro che termina la scena, ilqual è necessario metterlo sul proprio suolo al nascimento di esso muro, doue dimostra che tutti li casamenti se adunano: io mi sono imaginato di trapassare piu oltre con l'Orizonte. laqual cosa mi è così bene riuscita, che a fare tal cose ho sempre tenuto questa strada, & così consiglio coloro che di tal arte se diletteranno a tener questo camino, come nella seguente carta dimostrerò. & come ne ho trattato quì a dietro nel profilo del Theatro, & della Scena.

Et perche gli apparati delle scene sono di tre maniere, cioè la Comica, la Tragica, & la Satirica: io tratterò al presente della Comica, i casamenti della quale uoglion essere di personaggi priuati, liquali apparati per la maggior parte si fanno al coperto in qualche sala, che nel capo di essa ui sia camere per la commodità de i dicitori, & iui si fa il suolo, come qui piu a dietro io dissi, et ne dimostrai il suo profilo, & qui auanti dimostrerò la pianta. Primieramente la parte C, è quel suolo piano, & ponemo caso che un quadro sia due piedi, & medesimamente quelli del piano pendente

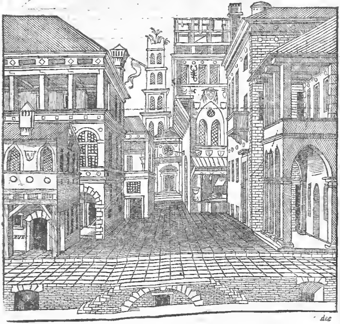
son

son due piedi per ogni lato, & è segnato B, & (come ho detto nel profilo) io non intendo di mettere l'Orizonte al muro ultimo della scena, ma quanto sarà dal principio di esso piano B, fin al muro sia trapassato altrettanto di là dal muro con l'Orizonte, & quelle due linee di punti dinotano il muro in capo di essa sala: & così tutti li casamenti, & altre cose haueranno piu dolcezza ne gli scorci, do ue tirati tutti li quadri ad esso Orizonte, & diminuiti secondo la sua distantia, si rileueranno sù li casamenti, liquali son quelle linee grosse sul piano, per diritto, & per trauerso: & questi tai casamenti io li ho sempre fatti di telari, sopra liquali ho poi tirato tele, facendogli le sue porte in faccia & in scorcio secondo le occasioni, & anco ci ho fatto alcune cose di basso rilieuo di legnami che han aiutato molto le pitture, come al suo luogo ne tratterò. Tutto lo spatio dalli telari al muro segnati A, seruiranno per li dicitori, & sempre il muro ultimo vuol essere discosto dall'altro muro almen due piedi, acciò li dicitori possino passar coperti. dipoi quanto si trouerà alto l'Orizonte, sia tanto alzato un termine al principio del piano B, che sarà L, & dall'Orizonte sia tirata una linea che è di punti, laquale sarà al liuello, & doue questa ferirà nell'ultimo muro, ui sarà l'Orizonte di esso muro, & non seruirà però ad altro telaro: ma la detta linea sia una cosa stabile, perche questa seruirà a tutti quei telari che saranno in maiestà, per trouare le grossezze di al cune cose: ma il primo Orizonte di là dal muro seruirà a tutti li scorci de i casamenti. Et perche a far questo saria necessario a rompere esso muro, ilche non si puo fare: io ho sempre fatto uno modello piccolo di cartoni & legnami, ben misurato & traportato poi in grande, di cosa in cosa giustamente con facilità. Ma questa lettione forse ad alcuno sarà difficile, nondimeno sarà necessario faticarsi nel far de modelli & esperientie, che studiando trouerà la uia. Et perche le sale (per grandi che siano) non son capaci di Teatri: io nondimeno per accostarmi quanto io posso a gli antichi, ho uoluto di esso Teatro farne quella parte che in una gran sala posti capire. però la parte D, seruirà per la piazza della Scena, la parte circolare segnata E, sarà la piazza del Teatro rileuata un grado dalla piazza della Scena, intorno laquale son sedie per li piu nobili, che son F. li gradi primi G, son per le donne piu nobili: la parte H, è strada, & così la parte I, G. li altri gradi son per li huomini men nobili, fra liquali ui son scale per salire piu agiatamente. Quei luoghi spattosi segnati K, saran poi per la plebe & saranno maggiori, o minori secondo li luoghi, & come il luogo sarà maggiore, il Teatro prenderà piu della sua perfetta forma.


A
A
B
C
D
E
G
H
I
K
K

Della Scena Comica.

Quanto alla diſpoſitione de i Teatri, & delle Scene circa alla pianta io ne ho trattato qui a dietro: hora delle Scene in proſpettiua ne tratterò particolarmente. & perche (come io diſsi) le Scene ſi fanno di tre ſorte, cioè la Comica per rappreſentar comedie: la Tragica per le tragedie: & la Satirica per le Satire: queſta prima ſarà la Comica, i caſamenti della quale uogliono eſſere di perſonaggi priuati, come ſaria di cittadini, auocati, mercanti paraſiti, & altre ſimili perſone. Ma ſopra il tutto che non ui manchi la caſa della ruffiana, nè ſia ſenza hoſtaria, et uno tempio ui è molto neceſſario, per diſporre li caſamenti ſopra il piano, detto ſuolo: io ne ho dato il modo piu a dietro, si nel leuare i caſamenti ſopra i piani, come nella pianta delle ſcene, maſsime, come & doue ſi



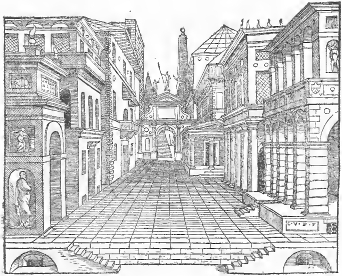
dee

dee porre l'Orizonte. Nientedimeno acciò che l'huomo sia meglio instrutto circa alle forme de i casamenti: io ne dimostro quì a lato una figura laquale potrà essere un poco di luce a chi di tal cosa uorrà dilettarsi. Pur in questa essendo cosi piccola non ho potuto osseruare tutte le misure. Ma solamente ho accennato alla inuentione per auuertir l'huomo a saper fare elettione di quei casamenti, che posti in opera habbino a riuscir bene, come saria un portico traforato: dietro del quale si uegga un'altro casamento come questo primo, li archi del quale son di opera moderna. Li poggiuoli, altri li dicono pergoli, altri Ringhiere: hanno gran forza nelle faccie che scorciano, & cosi qualche cornice che li suoi finimenti uengono fuori del suo cantone tagliati intorno & accōpagnati con l'altre cornici dipinte, fanno grande effetto, cosi le case che han gran sporto in fuori riescono bene, come l'hosteria della luna quì presente: & sopra tutte le altre cose si dee fare elettione delle case piu piccole, & metterle dauanti, acciò che sopra esse si scuoprano altri edificij, come si uede sopra la casa della ruffiana, l'insegna della quale sono li rampini, o uogliam dire hami; onde per tal superiorità della casa piu adietro, uiene a rappresentar grandezza, & riempie meglio la parte della scena, che non farebbe diminuendo se le sommità delle case diminuissero l'una dopo l'altra. et benche le cose quì disegnate habbino un lume solo da un lato; nondimeno tornano meglio a dargli il lume nel mezo: perciochè la forza de i lumi si mette nel mezo, pendenti sopra la scena, & tutti quei tondi, o quadri che si ueggono per gli edificij sono tutti i lumi artificiati di uarij colori transparenti, de iquali darò il modo da fargli nell'estremo di questo libro: alle finestre che sono in faccia sarà bene a mettergli de lumi di dietro, ma che siano di uetro, & anco di carta, ouero di tela dipinta torneran bene. Ma s'io uolessi scriuere di tutti gli auuertimenti che mi abbondano circa a tal cose, io sarei forse tenuto prolisso, però io le lascierò nell'intelletto di coloro che in tal cose si uorranno esercitare.

Della Scena Tragica.

La scena Tragica sarà per rappresentare tragedie. Li casamenti d'essa uogliono essere di grandi personaggi: perciochè gli accidenti amorosi, & casi inopinati, morti uiolente & crudeli (per quanto si legge nelle tragedie antiche, & anco nelle moderne) sono sempre interuenute dentro le case de Signori, Duchi, o gran Principi, anzi di Re: & però (come ho detto) in cotali apparati non si farà edificio che non habbia del nobile, si come si dimostra nella seguente figura, dentro laquale (per esser cosa piccola) non ho potuto dimostrare quei grandi edificij Regij, & signorili, che in un luogo spatioso si potrebbono fare. Ma basti solamente all'Architetto che intorno a cose simili si uorrà essercitare, per hauer un poco di luce circa alla inuentione; & dipoi secondo di luoghi, & ancora li soggetti sapersi accommodare, & (come ho detto nella scena Comica) sempre si dee fare elettione di quelle cose che tornano meglio a riguardāti, non hauendo rispetto a mettere un edificio piccolo dauanti ad uno grande, per le già dette ragioni. Et perche tutte le mie scene hò fatte sopra li telari: ci sono tal uolta alcune difficultà, che è ben necessario a seruirsi del rilieuo di legname, come quello edificio al lato sinistro: li pilastri del quale posano sopra un basamento con alcuni gradi. In questo caso sarà da fare il detto basamento di basso rilieuo leuato sopra il piano, & poi si faran li due telari, cioè quello in faccia, & quello in scorcio, & stanno solamente fin alla sommità del parapetto che è sopra li primi archi. Hora perche gli archi secondi si ritirano per dar luogo al parapetto: cosi li due telari disopra si ritireranno: di maniera che tal opera uerrà bene. & quello ch'io dico di questo edificio s'intende ancora de gli altri, quando qualche parte si ritireranno, maßimamente di quei casamenti che sono quà dauanti. Ma quando tai cose fussero di lontano, un telaro solo seruiria, facendo tutte le parti ben lineate, & ben colorite. Circa alli lumi artificiati, s'è detto a bastanza nella scena Comica. Tutte le superficie sopra li tetti come saria i camini, campanili, & cose simili (benche quiui non siano) si faranno sopra una

tauola sottile, tagliati intorno, ben lineati & coloriti. Similmente qualche statue finte di marmo o di bronzo, si saranno di grosso cartone, o pur di tauola sottile, ben ombreggiate & tagliate intorno, poi si metteranno alli suoi luoghi, ma siano talmente discosto, & lontane che gli spettatori non le poßino uedere per fianco. In queste scene, benche alcuni hanno dipinto alcuni personaggi che rappresentano il uiuo, come saria una femina ad un balcone, o dentro d'una porta, etiandio qualche animale: queste cose non consiglio che si faccino, perche non hanno il moto & pure rappresentano il uiuo: ma qualche persona che dorma a buon proposito, ouero qualche cane, o altro animale che dorma, perche non hanno il moto. Ancora si possono accommodare qualche statue, o altre cose finte di marmo, o d'altra materia, o alcuna historia, o fauola dipinta sopra un muro, che io loderò sempre si faccia cosi. Ma nel rappresentare cose uiue, lequali habbino il moto: nell'estremo di questo libro ne tratterò, & darò il modo come s'habbino a fare.



Della Scena Satirica.

La ſcena Satirica è per rappreſentar ſatire,nellequali ſi riprendono (anzi ſe mordeno) tutti coloro che licentioſamente uiuono,& ſenza riſpetto.nelle ſatire antiche erano quaſi moſtrati a dito gli huomini uitioſi & mal uiuenti. Però tal licentia ſi puo comprendere che fuſſe conceſſa a perſonaggi,che ſenza riſpetto parlaſſero,come ſaria a dire gente ruſtica; percioche Vitruuio trattando delle ſcene,uuole che queſta ſia ornata di arbori,ſaſsi,colli,montagne,herbe,fiori,& fontane: uuole ancora che ui ſiano alcune capanne alla ruſtica, come quì appreſſo ſi dimoſtra. Et perche a tempi noſtri queſte coſe per il piu delle uolte ſi fanno la inuernata, doue pochi arbori &



herbe

herbe con fiori si ritrouano, si potran bene artificiosamente fare cose simili di seta, lequali saranno ancora piu lodate che le naturali; percioche, cosi come nelle scene Comiche, & Tragiche, si imitano li casamenti & altri edificij con l'artificio della pittura: cosi ancora in questa si potran bene imitare gli arbori, & l'herbe co' fiori. Et queste cose quanto saranno di maggior spesa tanto piu lodeuoli saranno: perche, nel uero, son proprie di generosi, magnanimi, & ricchi Signori, nimici della brutta auaritia. Questo già uiddero gli occhi miei in alcune scene ordinate dall'intendente Architetto Girolamo Genga, ad instantia del suo padrone Francesco Maria Duca di Vrbino, doue io compresi tanta liberalità nel Principe, tanto giudicio & arte nell'Architetto, & tanta bellezza nelle cose fatte, quanto in altra opera fatta dall'arte, che da me sia stata ueduta giamai. (O Dio immortale) che magnificentia era quella di ueder tanti arbori & frutti, tante herbe & fiori diuersi, tutte cose fatte di finissima seta di uariati colori: le ripe & i sassi copiosi di diuerse conche marine, di lumache, & altri animaletti, di tronchi di coralli di piu colori, di madre perle, & di granchi marini inserti ne i sassi, con tanta diuersità di cose belle, che a uolerle scriuere tutte, io sarei troppo lungo in questa parte. Io non dirò de i Satiri, delle Ninfe, delle Sirene, & diuersi monstri, o animali strani, fatti con tal artificio, che acconci sopra gli huomini & fanciulli, secondo la grandezza loro: & quelli andando, & mouendosi secondo la sua natura, rappresentauano essi animali uiui. Et se non ch'io sarei troppo prolisso: io narrerei gli habiti superbi di alcuni pastori, fatti di ricchi drappi, d'oro & di seta, soderati di finissime pelli d'animali seluatici. Direi ancora de i uestimenti d'alcuni pescatori, liquali non furono men ricchi de gli altri, le reti de iquali erano di fila d'oro fino, & d'altri suoi strumenti tutti dorati. Direi di alcune pastorelle & Ninfe, gli habiti delle quali sprezzauano l'auaritia. Ma io lascierò tutte queste cose ne gl'intelletti de i giudiciosi Architetti, liquali faranno sempre di queste cose, quando trouerãno simili padroni conformi alle lor uoglie, & gli dono piena licentia, con larga mano, di operare tutto quello che uorranno.

De' Lumi artificiali delle scene.

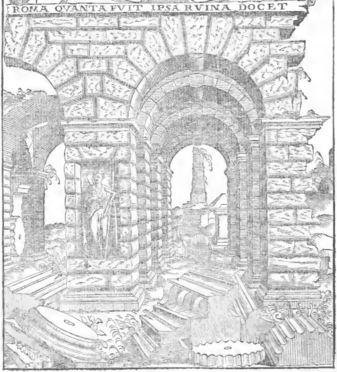
Ho promesso piu a dietro ne trattati delle scene, di dare il modo come si fanno i lumi artificiali di variati colori transparenti: perche primieramente dirò del colore celeste, ilquale rappresenta il zafiro & anco assai piu bello. Prendi un pezzo di sale ammoniaco: & habbi un bacino da barbiero o altro uaso di ottone, mettendogli dentro un dito di acqua. Poi questo pezzo di sale uà ben fregando nel fondo, & intorno questo bacino, tanto che se consumi tutto: aggiugnendoli dell'acqua tuttauia, & quanto uorrai piu quantità di questa acqua, & che'l colore sia piu bello fa maggiore la quantità del sale ammoniaco. Fatto adunque uno bacino pieno di questa acqua falla passare per il feltro in uno altro uaso, & questa sarà di color celeste bellissimo. Ma uolendolo piu chiaro ui aggiungerai dell'acqua pura, cosi di questo sol colore ne farai di molti piu chiari & piu scuri quãto uorrai. & se di questa medesima acqua zafirina uorrai fare colore di Smeraldo: mettili dentro alquanto di zafferano, tanto piu o meno, secondo che la uorrai piu oscura o piu chiara. Di queste cose non ti do le proportioni: ma con la esperientia ne farai di piu forte o chiare o pur oscure. Se uorrai fare del colore di Rubino, se sarai in luogo doue siano uini uermigli carichi di colore & chiaretti: questi saranno de Rubin maturi & gai cioè acerbi, & se non hauerai de uini, prendi del uerrino tagliato in pezzetti, mettendolo in una caldara piena d'acqua, con alquanto di lume di rocco, & la farai bollire stiumandola, & poi passare pel feltro, & aggiundoli acqua pura se uorrai colore piu chiaro. & se vorrai colore di Balassio, il uino goro, bianco, & uermiglio insieme, sarà tal colore. Cosi ancora li uini bianchi piu & meno carichi, faran colore de Grisopatio, & di Topatio. Ma (senza dubio alcuno) l'acqua pura passata pel feltro, contrafarà li Diamanti. Pure per farli, sarà necessario adoperare alcune forme in punta, & in tauola. & alla fornace de i uetri fare delle boccie che prendano tal forma, & quelle impire d'acqua. Ma il modo di disporre questi colori transparenti sarà questo. Sarà di dietro alle cose dipinte doue anderanno questi colori, una tauola sottile trasorata nel modo che saran compartiti questi lumi, sotto laquale sarà un'altra tauola per sostenere le boccie di uetro piene di queste acque, poi dette boccie si metteranno con la parte piu curua appoggiate a quei buchi, & bene assicurate che non caschino per i strepiti delle moresche, & dietro le boccie si metterà uno cesendelo, ouero lampada, acciò il lume sia sempre uguale, & se le boccie uerso la lampada saranno piane anzi concaue, riceueranno meglio la luce, & li colori saranno piu transparenti: cosi ancora per quei tondi, liquali saranno in scorcio, sarà da fare le boccie di quella sorte. Ma se accadrà tal fiata un lume grande & gagliardo, sarà da metterui di dietro una torcia, dopo laquale sia un bacino da barbiere ben lucido & nuouo, la reflessione del quale farà certi splendori, come di raggi del sole. Et se alcuni luoghi saranno quadri come mandorla, o altre forme, si prenderà delle piastre di uetri di uariati colori posti a quei luoghi col suo lume di dietro. Ma questi lumi non saran però quelli che allumineranno la scena, percioche gran copia di torcie si mettono pendẽti dauanti alla scena. Si potrà ancora su per la scena mettere alcuni candelieri cõ torcie sopra, & ancora sopra essi candelieri ui sia un uaso pieno di acqua dẽtro, nellaquale metterai un pezzo di canfora, ilquale ardendo fa bellissimo lume, & è odorifero. Alcuna fiata accadrà a dimostrare qualche cosa che abbrucia (sia che si uoglia) si bagnerà benissimo di acqua uite della piu potente, & appiccatogli il fuoco con una candeletta: arderà per un pezzo. Et benche quanto alli fuochi si potria dire assai piu, uoglio questo sia bastenole per presente. Ma Parliamo di alcune cose lequali sono di gran diletto a gli spettatori. Mentre la scena è uota di dicitori, potrà l'Architetto hauer preparato alcune ordinanze di figurette: di quella grandezza che si ricercarà doue haueranno a passare, & queste saranno di grosso cartone colorite & tagliate intorno, lequali posaranno sopra un regolo di legno a trauerso la scena, doue sia qualche arco, fatto sopra il suolo uno incastro a coda di Rondina, entro, ilquale si metterà detto regolo & cosi pianamente una persona dietro al detto arco le farà passare, & tal fiata dimostrare che siano musici con instrumenti & uoci, onde dietro alla Scena sarà una musica a sommissa uoce. Tal uolta farà correre un squadrone di gente chi a piedi & chi a cauallo, lequali con alcune uoci o gridi sordi, strepiti di tamburri, & suono di trombe, pascono molto gli spettatori. Et se tal uolta accadrà che uno Pianeta, o altra cosa per aria si uegga passare, sia ben dipinta quella cosa in cartone & tagliata intorno, poi dietro la Scena (cioè a gli ultimi casamenti) sia tirato a trauerso un filo di ferro sottile, & con alcuni anelletti in esso filo attaccati dietro il cartone, nelquale sia un filo negro, & dall'altro lato sarà una persona che pian piano lo tirerà a se, ma sarà di sorte lontano, che nè l'uno nè l'altro filo sarà ueduto. Tal fiata accaderà tuoni lampi & folgori a qualche proposito, li tuoni cosi si faranno. Sempre (come ho detto) le scene si fanno nel capo di una sala, sopra laquale gliè sempre un suolo, sopra delquale si farà correre una grossa palla di pietra, laquale farà bene il tuono. Il lampo cosi si farà. Sarà uno dietro alla scena in luogo alto, hauendo nella mano una scatoletta, entro laquale ui sia poluere di uernice: & il coperchio sia pieno di busi: nel mezzo del coperchio sarà una candeletta accesa: & alzando in su la mano, quella poluere salirà in alto, & percuoterà nella candela accesa, di maniera che farà lampi assai bene. Circa al folgore, sarà tirato un filo di ferro lontano a trauerso la scena, che descenda a basso, dentro delquale sarà acconcio un rocchetto: o raggio che si sia, ma questo sarà ornato di oro stridente, & mentre si farà lo tuono, nel finir di quello sia scaricata una coda, & nel medesimo tempo dato il fuoco al folgore, & farà buono effetto. Ma s'io uolessi trattare di quante cose simili mi abbondano, io saria troppo lungo, però farò fine quanto alla prospettiua.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL TERZO LIBRO DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE,

Nel qual si figurano, & descriuono le antichità di Roma, & le altre che sono in Italia, & fuori d'Italia.

CON NUOVE ADDITIONI.



DELLE ANTICHITA'. CAP. IIII.

FRA gli antichi edifici che si ueggono in Roma, istimo che il Pantheon per un corpo solo sia ueramente il piu bello, il piu integro, & il meglio inteso: & è tanto piu marauiglioso de glialtri, quanto che hauendo egli molti membri; cosi ben tutti corrispondono al corpo, che qualunque persona uedendo tal corrispondentia ne riman satisfatto. & questo auiene, che quel prudente Architetto, che ne fu inuentore, fece elettione della piu perfetta forma, cioè della rotondità, onde uolgarmente se gli dice la ritonda: percioche nella parte interiore tanto è l'altezza sua, quanto la sua larghezza. & forse il prefato Architetto considerando che tutte le cose che procedono ordinatamente, hanno un principale, & sol capo, dal quale dipendono glialtri inferiori, uolse che questo edificio hauesse un lume solo: ma nella parte superiore, acciochе per tutti i luoghi si potesse ugualmente dilatare, come in effetto si uede che fa. perche oltra le altre cose che hanno il suo perfetto lume, le sei capelle, lequali per essere nella grossezza del muro doueriano essere tenebrose; hanno nondimeno il suo lume conueniente per uigore d'alcune finestre sopra le dette capelle, che gli porgono il lume secondo, tolto dall'apertura disopra, sì che non ci è cosa, per minima che sia, che non habbia la sua parte del lume. Et non solamente le cose dell'edificio materiali, & stabili hanno una gratia mirabile: ma le persone che si ueggono quiui dentro, ancora che habbino mediocre aspetto & presenza, se gli accresce un non sò che di grandezza, & di uenustà: & il tutto nasce dal lume celeste, che da cosa alcuna non è impedito: & ciò non è fatto senza gran giudicio, perche essendo questo tempio anticamente stato dedicato a tutti li Dei, onde ci intraueniuano molte statue, del che ne fan fede diuersi tabernacoli, nicchi, & finestrelle, bisognaua che tutte hauessero la loro accommodata luce. Et però quelli che si dilettano di tenere diuerse statue, & altre cose di rilieuo, deueriano hauere una stanza simile, che riceuesse il lume disopra; percioche non accaderia mai andar mendicando il lume alle cose, ma in qualunque luogo fussero poste dimostreriano la sua perfettione. Sarebbe ancora molto al proposito per le pitture, pur che fussero state dipinte a tal lume. Ilche suol fare la maggior parte de' giuditiosi pittori, che mentre uoglion dare gran forza, & rilieuo alle figure, pigliano il lume da alto: ma le pitture fatte in cotal maniera uogliono essere guardate da huomini intendenti, che altrimenti doue fussero degne di lode, fariano biasimate: perche le ombre oscure offendono quelli che non intendon l'arte: benche le pitture del gran Titiano siano pur fatte a che lume si uoglia, hanno nondimeno tanta dolcezza, & son cosi ben colorite, che satisfanno a tutte le persone, & hanno grandissimo rilieuo. Hor per tornare al mio primo ragionamento dico, che essendo il Pantheon, secondo il giudicio mio, la meglio intesa Architettura di tutte l'altre che io ho uedute, & che si ueggono, mi è parso metterlo nel principio, & per capo di tutti glialtri edifici, & massimamente essendo tempio sacro, & dedicato al culto diuino per Bonifatio Pontefice. Il fondatore di questo tempio, per quanto mette Plinio in piu d'un luogo, fu Marco Agrippa, adempiendo però la uolontà di Augusto Cesare, che interrotto dalla morte non lo puote fare. & fu questo tempio edificato circa all'anno di Christo quartodecimo, che uiene a essere gli anni del mondo cinquemila & dugento & tre in circa. nel detto tempio (come scriue Plinio) li capitelli erano di rame. il detto scriue che Diogene Scultore Atheniese fece le Cariatide nelle colonne molto approbate, & che le statue poste sopra il frontispicio erano molto lodate, benche per l'altezza del luogo non fussero celebrate. Questo tempio fu percosso dalli fulmini, & si abbruciò circa l'anno duodecimo di Traiano Imperatore, che uiene ad essere l'anno di Christo cento tredici, & del mondo cinque mila trecento undici. & Lucio Settimio Seuero, et Marco Aurelio An-

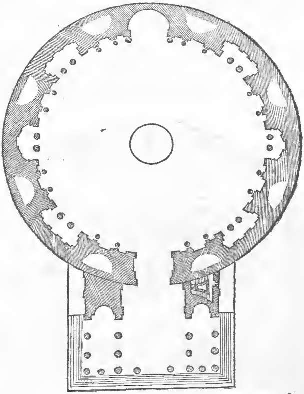
tonino lo ristorarono con tutti li suoi ornamenti, come appare scritto nell'architraue del frontispicio. liquali ornamenti si puo credere che fussero fatti tutti di nuouo: percioche le Cariatide nelle colonne che fece il sopradetto Diogene doueano stare in altro modo: ma ueramente l'Architetto che gli ordinò fu molto giudicioso, & riseruato: giudicioso perche seppe accompagnare li membri molto bene, & fargli corrispondere a tutto il corpo, & non uolse confondere le opere con molti intagli: ma gli seppe compartire con gran giudicio, come al suo luogo ne tratterò diffusamente: fu riseruato che uolse osseruare l'ordine Corinthio in tutta l'opera, nè ci uolse mescolare altro ordine: & sono cosi bene osseruate le misure in tutti li membri, quanto in altro edificio io habbia ueduto & misurato. & ueramente questo tempio si puo dire che sia un'essempio di Architettura. Ma lasciando da banda queste narrationi, lequali poco importano all'Architetto, uerrò alle particolar misure di tutte le cose. Et per procedere ordinatamente in queste antichità. La prima cosa sarà la Lenografia, cioè la pianta. La seconda sarà l'Ortografia, che è il diritto, altri lo dicono il profilo. La terza cosa sarà la Sciografia, cioè la fronte, & li lati di qualunque cosa. La seguente figura si è la pianta del Pantheon, laquale è misurata col palmo Romano antico. Et prima parlando del portico; le colonne son grosse palmi sei, & minuti xxix. li spatij fra l'una & l'altra colonna son palmi otto, & minuti noue. la larghezza del uestibolo doue è la porta è palmi xl. la fronte de' pilastri del portico è come le colonne. La larghezza de i nicchi fra li pilastri è palmi dieci, & i membri alle bande son palmi due. La larghezza della porta è palmi xxvi. & mezo. la larghezza di tutto il tẽpio, cioè il netto fra muro a muro è palmi cxciiij. & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura disopra. La larghezza di essa apertura è palmi xxxvi. & mezo. le sei capelle che sono nella grossezza del muro, ogn'una d'esse è in larghezza palmi xxvi. & minuti xxx. & entrano nel muro per la metà della sua larghezza saluando la grossezza delle colonne quadre angolari: ma la capella principale è palmi xxx. in larghezza, & è mezo cerchio, saluando le dette colonne angolari. la grossezza delle colonne di tutte le capelle è palmi cinque manco tre minuti, & cosi le colonne quadre angolari delle dette capelle. le colonne delli tabernacoli che sono fra le capelle sono grosse palmi due. la grossezza del muro che circonda il tempio è palmi xxxi. benche in essa grossezza ci sono assai uacui, che oltra le capelle che uacuano assai ci è ancora fra l'una & l'altra capella alcuni uacui, che molti dicono essere fatti per spiracoli per causa de' terremoti: ma io mi dò a credere che siano fatti per non ci mettere tanta materia: perche ad ogni modo per essere in forma circolare sono fortissimi. la scala che si uede dal lato sinistro era medesimamente dal lato destro per salire sopra il portico, & anco si andaua di quiui intorno al tempio sopra le capelle per una uia secreta, che ancora ci è al presente, per laquale si uà fuori alli gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per molte scale che ui sono intorno. il fondamento di questo edificio si tiene che fusse tutto una massa soda, & che occupaua gran spatio di fuori, per quanto s'è compreso per alcuni circonuicini, che uolendo fabricare hanno trouato tal fondamento.

Palmo Romano antico, & è partito in dodici digiti, & ogni digito in parte quattro chiamati minuti, la metà del quale è qui disotto, & con questo è misurato il presente edificio con tutte le sue parti seguenti.



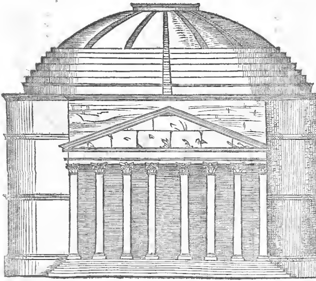
Pianta

PIANTA DEL PANTHEON.



LA FORMA DEL PANTHEON DELLA PARTE DI FVORI.

La sotto dimostrata figura rappresenta tutta la forma del Pantheon nella parte di fuori, guardandola nella faccia: & benche al presente si discenda a basso alcuni gradi, era nondimeno quando fu fatto rileuato dal piano sette gradi: & è ben ragione se questo edificio tanto antico è cosi integro; percioche il suo fondamento non fu fatto con sparagno: anzi si tiene, che quanto era la sua circunferentia, altrettanto di spatio di terreno ne fusse occupato, per quanto s'è ueduto da alcuni, circonuicini, che fabricando hanno trouato di questo fondamento di buonissima materia. Ma uegniamo alle misure particolari sopra terra. Io dissi quì adietro, che la grossezza delle colonne del portico era palmi sei, & minuti xxix. ma l'altezza sua è palmi liiij.& minuti xxix, senza le base, & i capitelli. Le base sono alte palmi tre, & minuti xix. Li capitelli sono in altezza palmi sette, & minuti xxxvij. l'altezza dell'architraue è palmi cinque. il fregio è alto palmi cinque, & minuti xiij. la cornice è alta palmi quattro, & minuti noue. il spatio di questo frontispicio si tiene che fusse ornato di figure d'argento, quantunque io non l'ho trouato in scrittura: ma considerando alla grandezza di quelli Imperatori mi dò a credere che cosi fusse: percioche se i Gotti, & i Vandali, & altre nationi che spogliorno piu uolte Roma hauessero uoluto delli bronzi, poteano seruirsi de gli architraui, & altri ornamenti del portico, doue ne'è gran quantita: ma sia come si uoglia ci sono li uestigi, che ci erano figure di metallo. Dall'ultima cornice in sù sopra la cupola, si ascende per assai luoghi con i gradi commodi fin alla sommità, come si puo comprendere nel disegno quì sotto.



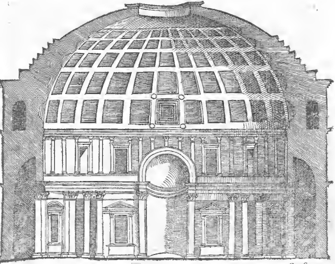
Questa

LA PARTE DI DENTRO DEL TEMPIO.

Questa seguente figura dimostra la parte di dentro del Pantheon, laqual forma è tolta dalla rotondità perfetta: percioche tanto è la sua larghezza da muro a muro, quanto è dal pauimento fin sotto l'apertura, che come ho detto piu adietro, è per diametro palmi cxciiij. & è tanto dal pauimento alla sommità dell'ultima cornice, quanto da quella alla sommità della uolta doue è l'apertura. Le riquadrature che sono in essa uolta, o uogliam dire Cielo, sono tutte nel modo ch'è quel di mezo, & è opinione che fussero ornati di lame di argento lauorato, per alcune uestigie, che ancora si ueggono: perche se di bronzo fussero stati tali ornamenti, per le ragioni dette piu adietro, fariano stati spogliati gli altri bronzi, che ancor sono nel portico.

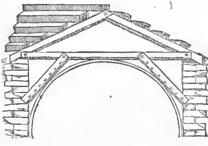
Non si marauigli alcu no se in queste cose che accennano alla prospettiua, non ui si uede scorcio alcuno, nè grossezze, nè piano; percioche ho uoluto leuarle dalla pianta dimostrando solamente le altezze in misura, accioche per lo scorciare le misure non si perdino per causa de i scorci: ma ben poi nel libro di prospettiua dimostrerò le cose ne' suoi ueri scorci in diuersi modi, in superficie, & in corpi, in uarie forme, & gran copia di uarij casamenti pertinenti a tal arte: ma nel dimostrare queste antichità per seruare le misure non userò tal arte. Dalla cornice in giù non dirò hora le misure delle cose, perche piu auanti a parte per parte dimostrerò le figure, & ne darò le misure minutamente.

La capella di mezo ancora ch'ella sia benissimo accompagnata con tutta l'altra opera; nondimeno è opinione di molti che non sia antica: perche l'arco di essa uiene a rompere le cinque colonne, cosa che non usarono li buoni antichi: ma che al tempo de' Christiani ella sia stata cresciuta, come si conuiene a i tempij de' Christiani di hauer un'altar principale, & maggior de gli altri.



Questo

Questo ornamento si troua in essere al presente sopra il portico del Pātheon, & è tutto di tauole di bronzo come dimostra la figura. il cerchio non ci è, ma ci era una meza botte di bronzo molto ornata: & anco si tiene per l'opinione di molti, che ui fusse ornamenti di argēto per le ragioni dette piu adietro: ma di che materia egli si fusse non si sà. certa cosa è, che douea esser opera bellißima, cōsiderādo a quel lo che al presente si uede.



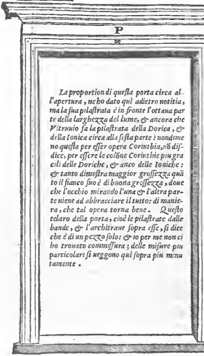
La figura quì sotto dimostra la faccia dentro del portico, ilquale è molto ornato di marmi, così ne' fianchi del portico, come nella faccia, & anco di fuori: ma la parte di fuori è molto consumata da glianni, & per essere al discoperto: li quattro pilastri sono scanellati nel modo che quì sotto si uede, & con quel numero di scanellature: & perche le colonne tonde diminuiscono nella parte disopra, doue il fondo dell'architraue è della grossezza della colonna: & uolendolo accompagnare con li pilastri quadri che non diminuiscono, esso fondo dell'architraue non haueria trouato il suo diritto: anzi saria restato da ogni lato tanto di morto dell'architraue, quanto è il diminuire della colonna tonda: l'Architetto prudente, fece tanto di risalto nell'architraue quanto è la diminution della colonna, sì come nella figura quì sotto si comprende, onde tal cosa corrisponde molto bene. Quanto alle misure della porta, l'apertura sua è in larghezza palmi uenti, & minuti due, & è l'altezza palmi quaranta, & minuti quattro. delle misure piu particolari nella seguente carta piu diffusamente ne tratterò.



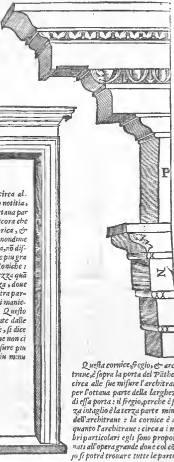
Questa



Questa basa è una di quelle che sono alle colonne piane, dette pilastri, che sono nell'ordin secondo, per ornamento, lequal basa furon fatte con buon giudicio, che per esser lontane dall'occhio hanno solamente un bastoncino in luogo di due: percioche due haverian fatta l'opera troppo minuta, & confusa.

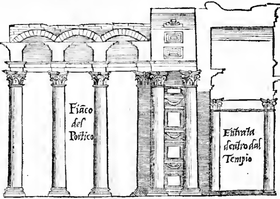


La proportion di questa porta circa all'apertura, ne ho dato qui adietro notitia, ma la sua pilastrata è in fronte l'ottaua parte della larghezza del lume, & ancora che Vitruuio fa la pilastrata della Dorica, & della Ionica circa alla sesta parte: nondimeno questa per esser opera Corinthia, nō disdice, per essere le colōne Corinthie piu gracili delle Doriche, & anco delle Ioniche: & tanto dimostra maggior grossezza quā to il fianco suo è di buona grossezza, doue che l'occhio mirando l'una & l'altra parte uiene ad abbracciare il tutto: di maniera, che tal opera torna bene. Questo telaro della porta, cioè le pilastrate dalle bande, & l'architraue sopra esse, si dice che è di un pezzo solo: & io per me non ci ho trouato commissura; delle misure piu particolari si ueggono qui sopra piu minutamente.



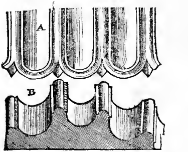
Questa cornice, fregio, & architraue, è sopra la porta del Pātheon, circa alle sue misure l'architraue è per l'ottaua parte della larghezza di essa porta: il fregio, perche è senza intaglio è la terza parte minore dell'architraue: la cornice è alta quanto l'architraue: circa a i membri particolari egli sono proportionati all'opera grande doue col cōpasso si potrà trouare tutte le parti.

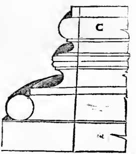
Per dimostrare tutte le parti di questo bellissimo, & ben inteso edificio è necessario di farlo uedere in piu lati: & però hauendo io quì a dietro dimostrato la faccia dauanti in maiestà, con tutte quelle cose che in faccia si posson uedere, hora dimostrerò il portico, & lo antiporto, & l'entrata del tempio per fianco, come stà a punto. circa alle misure, la grossezza, & l'altezza delle colonne, & de' pilastri di fuori, & altri suoi ornamenti, ho detto piu a dietro, & perciò non replicherò piu tal misure: ma basti solamente il uedere la dispositione delle cose, lequali son però così picciole tirate in misura, proportionata alle grandi: le colonne piu picciole nell'entrata del tempio sono colonne piane a uso di pilastri: la misura delle quali darò piu auanti, perche seruono ancora alle capelle. quanto è questo spatio di questi tre intercolunni era la meza botte di bronzo, della quale ho parlato piu a dietro.



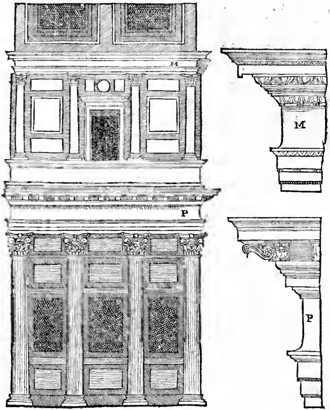
Circa a canali delle colonne, che molti ce ne sono nel Pantheon, non mi affaticherò in descriuere tutte le loro misure: ma di quelli delle colonne della capella grande al dirimpetto della porta per essere molto belle, & artificiose io ne ho uoluto dare qualche notitia: per ilche la figura quì sotto segnata A, & B, rappresenta l'opera d'essa colonna, cioè in pianta, & in diritto. La figura A, dinota il diritto della colonna. La figura B, rappresenta la pianta d'essa colonna. Quanto alla forma si è dimostrato a bastanza: ma quanto alle misure bisogna trattare. Li canali sono uentiquattro, & un canale è minuti noue, & mezo. Il tondino con i due quadretti è minuti quattro, & mezo. Il tondino è minuti tre, l'auanzo è un minuto & mezo, ilqual minuto & mezo essendo diuiso in parti uguali uiene a essere ogni quadretto a canto il tondino tre quarti di minuto. Questa scanellatura è molto grata a i riguardanti, & una simile opera è alla basilica del foro transitorio per ornamento di una porta. La basa segnata C, è delle dette colonne della capella maggiore del Pantheon, l'altezza della quale è palmi due, & minuti undici & mezo, & è così diuisa: il zoccolo, o dado inferiore è minuti xix. in altezza. Il mazzochio inferiore è minuti xvij. il quadretto sopra esso è minuti tre & mezo. La scocia prima, cioè il cauetto è minuti otto, & un terzo. Il quadretto disotto i bastoncini è mezo minuto, & così è quel sopra i bastoncini: li due bastoncini sono sei minuti & mezo, & ciascuno d'essi uiene a essere tre minuti, & un quarto. Il cauetto disopra i bastoncini è minuti sei. Il regolo sotto il mazzochio superiore è minuto uno. Il mazzochio superiore è sette minuti, & due terzi. Il regolo sopra il mazzochio, che è il collarino della colonna è minuti tre. Lo aggetto di questa basa è minuti xxiij. proportionata nel modo quì sotto dimostrato.

La



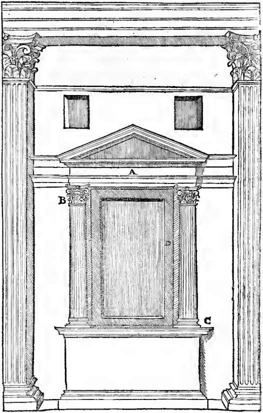


La seguente figura rappresenta una parte di dentro del Pantheon, cioè dal pauimento fin alla sommità della cornice, che sostiene sopra di se la tribuna, o cupola, che dire la uogliamo, & anco in detta figura si uede sopra la cornice il nascimento de' quadri della tribuna: & così detta figura dinota nella parte da basso la larghezza di una delle sei capelle, dellequali ce ne sono due di mezo cerchio, & quattro di forma quadrilunga: ma tutte sei nella sua faccia sono conformi: & ciascuna di queste capelle hanno due colonne tonde, & gli angoli d'esse capelle hanno le sue colonne quadre, come si può uedere nella pianta passata, & anco nel disegno quì a canto, bench'ei non sia in prospettiua, & che non si uegga il girare della capella s'ella è tonda o quadra: & non s'è fatto in scorcio per stare sul termine delle misure; ma questa è in effetto quadrata: perche ui si uede la forma delle finestrelle, che sono nella parte interiore d'esse capelle. La grossezza delle colonne è palmi cinque, manco tre minuti. L'altezza delle base è palmi due, & minuti xxi. l'altezza della colonna senza il capitello è palmi xl. l'altezza del capitello è palmi cinque, & minuti xxx. & così tutta la colonna con la basa & il capitello è da palmi xlviij. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice è palmi xiij. & mezo. tutta questa altezza è diuisa in parti x. tre parti sono per l'architraue, tre parti si danno al fregio, & le quattro parti si daranno alla cornice. del rimanente de i membri non dico altrimenti, per essere questa dalla propria proportionalmente trasportata, laquale è quì auanti segnata B. & ueramente in questa cornice si comprende il buon giudicio dell'Architetto, ilquale mettendoui le mensole non ci uolse mettere i dentelli intagliati, per non cadere in quel comune errore, nelquale sono caduti tanti antichi, & ancora hoggidì molti moderni. L'errore ch'io dico è questo, che tutte le cornici, lequali hanno le mensole, & i dentelli intagliati, sono uitiose, & reprobate da Vitruuio nel quarto libro al secondo cap. & benche in questa cornice ci sia la forma del dentello; nondimeno per non essere intagliati, non si posson dannare in questo caso. Sopra questa cornice è un parapetto, l'altezza del quale è palmi sette, & minuti sei, & è di basso rilieuo: percioche le colonne sono anco loro di basso rilieuo. l'altezza delle quali con l'architraue, fregio, & cornice è palmi xxx. & minuti xxxvi. laqual altezza è diuisa in cinque parti; una d'esse è per l'architraue, fregio, & cornice, laquale sarà quì auanti segnata M, proportionata alla propria. In questa cornice, & nell'architraue sono così bene compartiti i membri, parte intagliati, & parte schietti, che la sua forma non si confonde: anzi per esserui quei membri sodi interposti fra gl'intagliati, si comprende in essa una gratia mirabile. La finestra sopra la capella è per dar luce a essa capella, laqual luce benche non sia principale; nondimeno per essere perpendicolare, tolta dall'apertura di sopra, uiene a dargli conueniente lume. Le colonne (come ho detto) sono di basso rilieuo, & così fra esse colonne, & anco sopra le finestre ci sono diuerse pietre fine incastrate; & il fregio della prima cornice è di porfido bonissimo.



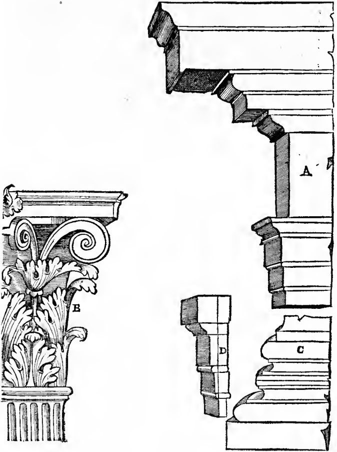
Questa

Questa figura dimostra uno di quei tabernacoli che sono fra le capelle; & le colonne dalle bande rappresentano le colonne quadre delle capelle, & qui si uede il bel giudicio che hebbe l'Architetto, ilquale uolendo far ricingere l'architraue, il fregio, & la cornice, & non essendo la colonna quadra tanto fuori del muro che ci potesse capire tutto lo aggetto d'essa cornice, fece solamente la gola dritta: & il restante de i membri cõuerse in una fascia; onde tal opera è molto gratiosa, & accompagna l'ordine. Le due finestrelle nõ danno luce, ma si fa giudicio che fussero luoghi da Idoli. L'altezza del piede del tabernacolo è palmi noue, & minuti dodici. la grossezza delle colonne è palmi due, & la sua altezza è palmi sedici senza le base, & i capitelli. Le base sono di altezza palmo uno, l'altezza de i capitelli è palmi due, & mezo. l'architraue è palmo uno, & cosi il fregio che corre intorno, & è tutto di porfido. l'altezza della cornice è un palmo, & mezo. l'altezza del frõtispicio è palmi cinque. l'architraue che ricinge il tabernacolo è palmo uno, & tre quarti. Dell'altre misure piu minutamente qui a canto sarà dimostrato, & di questi tabernacoli ne sono tre a frontispicio diritto, & tre a frontispicio tondo, cioè circa alla quarta parte d'un cerchio.



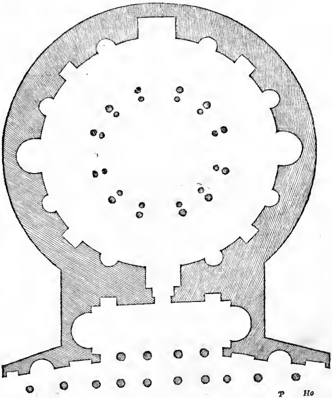
Le

Le quattro figure qui sotto sono membri del tabernacolo qui a canto, come dinotano le lettere A,B,C,D, che si rispondono. circa alle misure delle altezze è detto qui a dietro. Ma basti solo all'Architetto, che tutte le cose a membro per membro sono trasportate dalle grandi con diligenza, & ridotte a questa forma proportionatamente: & benche forse a gli studiosi di Vitruuio parrà troppo alta questa cornice alla proportione dell'architraue, & del fregio: & io per me non la faria così alta; nondimeno a uederla in quel luogo che ha gran distantia, & non è molto alta; ella rappresenta buona proportione. Il capitello s'allontana molto da gli scritti di Vitruuio, perche egli è di maggiore altezza senza la cimasa, che non lo descriue Vitruuio con tutta la cimasa; & nondimeno per la commune opinione sono i piu bei capitelli che siano in Roma: & non solamente questi de i tabernacoli, ma ancora quei delle capelle sono di tal forma, & anco quei del portico; di maniera che io giudico, sì come da principio io dissi, non hauer trouato edificio fatto con maggiore osseruanza dell'ordine, quanto è questo: & s'io uolessi scriuere tante belle osseruanze che ui sono, così dentro come di fuori, io parrei forse troppo prolisso; & però di questo marauiglioso edificio farò fine seguitando dell'altre antichità.

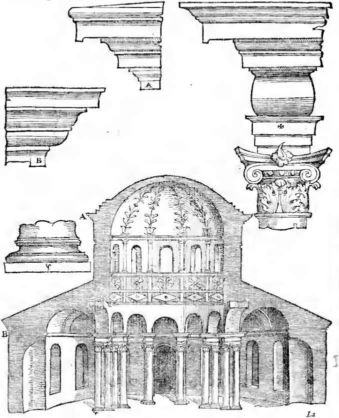

A
B
C
D

Questo tempio di Bacco è molto antico, & è assai intero, & ricco di lauori, & di belle, & diuerse pietre, & di musaichi, si nel pauimento come nelle mura, & ancora nel cielo di mezo, & nella botte che gira intorno, & è di opera composita. Tutto il diametro dentro da muro a muro è palmi cento, & il corpo di mezo ricinto dalle colonne è palmi cinquanta, nelli spatij da colonna a colonna io ci trouo gran differentia dall'uno all'altro: perciochè il spatio di mezo all'entrare dello antiporto è palmi noue, & minuti trenta, & l'altro all'incontro è palmi noue, & minuti noue: quelli all'incontro de i nicchi maggiori sono palmi otto, & minuti trent'uno: glialtri quattro restanti sono alcuni palmi sette, & minuti otto, & alcuni palmi sette, & minuti dodici. La larghezza dell'antiporto, & cosi quella della capella all'incontro risponde allo spatio fra le colonne: & il medesimo fanno i due nicchi maggiori, gli altri nicchi minori sono palmi sette, & minuti cinque. Le misure del portico si posson pigliare da quelle del tempio, ilqual portico è uoltato a botte, dauanti del quale ci era un cortile in forma ouale, ilquale era lungo palmi cinquecento & ottantaotto, & era in larghezza palmi cento & quaranta, & per quanto si ueggon le uestigie, era molto ornato di colonne, come si può comprendere nella seguente figura.

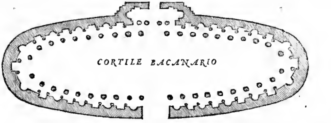
PIANTA DEL TEMPIO DI BACCO.



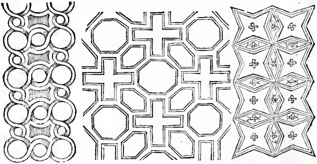
Ho dimostrato qui adietro la pianta con le sue misure, & qui sotto si uedrà il diritto nella parte di dentro, perche di fuori non è ornato. L'altezza sua dal pauimento fin sotto il cielo è palmi ottantasei. La grossezza delle colonne è palmi due, & minuti quattordici, & la sua altezza è palmi uentidue, & minuti undici. L'altezza delle base è palmi uno, & minuti sette. L'altezza dei capitelli è palmi due & un quarto. l'altezza dell'architraue è palmo uno & un quarto, & cosi il fregio. L'altezza della cornice è palmi due & mezo. I membri piu particolari si posson uedere qui sotto, perche sono proportionati a i grandi, & questo tempio è fuori di Roma dedicato a Santa Agnesa.



La pianta qui sotto era un cortile dauanti al tempio di Bacco con un portico intorno, per quanto si comprende per alcuni uestigi molto rouinati, & all'incontro di tutti li spatij fra le colonne era un nicchio ornato di colonnelle, dentro del quale douea essere una statua. Era questo cortile in forma ouale molto lunga, & la sua lunghezza era palmi cinquecento ottantaotto, & era in larghezza palmi cento quaranta.



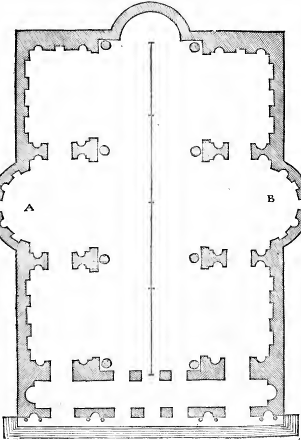
Il tempio di Bacco (come ho detto) è ricco di molti ornamenti, & di compartimenti uarij: ma io non tutti, ma parte ne ho uoluto dimostrare: & le tre inuentioni qui sotto disegnate sono nel detto tempio, parte di belle pietre, & parte di musaico.



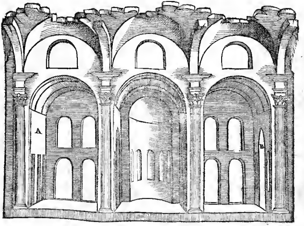
Questo tempio della pace fece fare Vespasiano Imperatore appresso il foro Romano, ilqual tempio è molto lodato da Plinio, & era molto ornato di sculture, & di opere di stucco: & oltra gli ornamenti di esso tempio Vespasiano dopo la morte di Nerone ui fece porre dentro tutte le statue, cosi di bronzo, come di marmo, lequali esso Nerone hauea raccolte in diuersi luoghi che erano non picciolo numero. Quiui ancora Vespasiano fece porre un suo ritratto con i suoi figliuoli fatto d'un marmo nuouo trouato in Ethiopia di color di ferro detto Bassa, o cosa molto prezzata in quei tempi: nelqual tempio nella capella principale era una statua molto grande di marmo fatta di piu pezzi, delle quali reliquie ne sono al presente assai pezzi in Campidoglio, & fra gl'altri ui è un piede, che l'unghia del dito grosso è tanto grande ch'io ui sono seduto sopra commodamente, & di quiui si puo comprendere la grandezza di tal statua laqual si uede esser fatta di mano di buon Scultore.

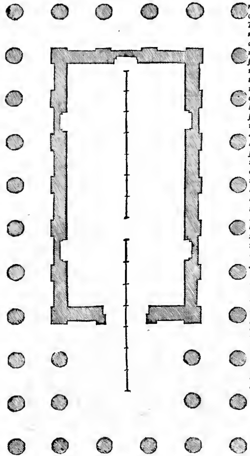
P 2 Pianta

PIANTA DI TEMPLVM PACIS.



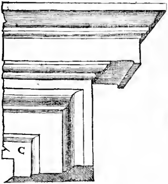
Il detto tempio è misurato a braccio, & il braccio è partito in parti dodici addimandate oncie, & quella linea che è nel mezo della pianta d'esso tempio, è mezo braccio: & prima la lunghezza del portico è circa braccia cento uentidue, & la sua larghezza è braccia quindici: la larghezza de' nicchi ne' capi d'esso portico è braccia dieci. La grossezza de i pilastri dell'entrata è braccia cinque, & fra l'un pilastro & l'altro è braccia dieci. Le aperture dalle bande, sì del portico, come del tempio è braccia sedici. La lunghezza di tutto il tempio è circa braccia cento settanta. La sua larghezza è braccia cxxv. Il capo di mezo è braccia liij. La fronte de' pilastri, doue sono appoggiate le colonne tonde, è braccia noue & mezo. La grossezza d'esse colonne è braccia quattro, & oncie quattro & meza, & sono scanellate, & le scanellature sono xxiiij. Il cauo d'una scanellatura è oncie cinque, & la sua costola è oncie una & meza. La larghezza della capella principale è braccia trentadue in circa, & è di mezo cerchio. quelle dalle bande A, & B. sono larghe da braccia xxxvij. & entrano nel muro braccia xvi. che è manco di mezo cerchio. La grossezza del muro intorno al tempio è da braccia dodici, benche in molti luoghi è piu sottile per causa de' sotto archi, & così le circunferentie delle capelle sono grosse da sei braccia: fra l'un pilastro & l'altro è da braccia quarantacinque. Di molti nicchi & finestre, & altre cose particolari per le dette misure si potranno comprendere, perche il disegno è proportionato, & questo è quanto alla pianta. Circa al diritto per esser coperto molto il piano dalle rouine, non potei misurare dal piede alla cima: ma per quanto ho compreso da parte della piãta, & anco dalle rouine, che si ueggono, ho fatto questo diritto. non son ben risoluto se le colonne hanno sotto il piedestalo o nò, per non si uedere il piede delle colonne. & ancora che Plinio lodi molto questo edificio, ci sono alcune cose male accompagnate, & maßimamente la cornice sopra le colonne, laquale non accompagna cosa alcuna, ma resta nuda per se sola.

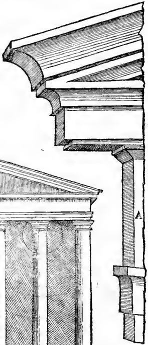


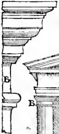


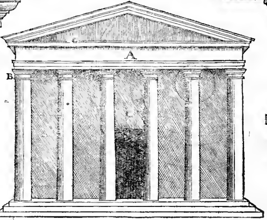
Questo edificio si addimanda templum pietatis, & è appresso il carcere Tuliano, et è tutto di treuertino: ma era coperto di stucco, & è molto rouinato, nè ui si ueggono uestigij di finestre; nondimeno io le ho poste nella pianta in quei luoghi doue sariano piu conuenienti: lo edificio è misurato con un braccio partito in minuti sessanta. La linea per mezo questo tempio è la quarta parte d'un braccio: & prima le colonne son grosse braccio uno & minuti diciotto. L'intercolunnio è braccia tre, & minuti quattordici. La larghezza della porta è braccia quattro, & minuti quattordici & mezo. La grossezza del muro è braccio uno, et minuti uenti. La lunghezza del tempio è braccia diciotto, & minuti uenti. La larghezza è braccia otto, & minuti trenta. Il portico intorno al tempio era lacunariato, cioè fatto a quadroni: ma la parte dauanti spatiosa non si comprende in che modo fusse coperta per essere rouinata. Le colonne di questo tempio non hanno le base, nè anco il suo quadretto, & erano di treuertino coperte di stucco, & il tempio hauea il frontispicio dauanti, & di dietro.

L'altezza della colonna col capitello è braccia x. manco tre minuti. la sua grossezza da basso è braccio uno, & minuti xviii. & nella parte disopra è braccio uno, & minuti xv. l'altezza del capitello è minuti xlvii. col bastoncino, & il collarino. L'altezza dell'architraue è minuti xxxvi. l'altezza del fregio è braccio uno, & minuti lvi. l'altezza della cornice è braccio uno, & minuti otto. Il netto del frontispicio, cioè dal piano della cimasa fin sotto la cornice è braccia due, & minuti due. I membri particolari sono misurati minutamente, & trasportati in forma maggiore, si come per i caratteri si puo uedere, i quai membri sono con somma diligenza da i grandi proportionalmente trasportati.



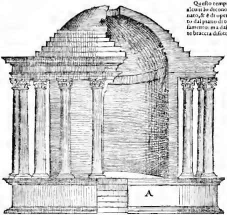


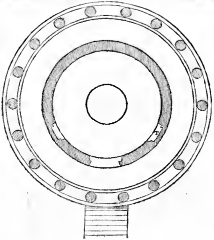


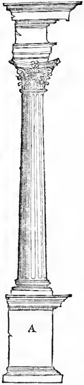


Questo

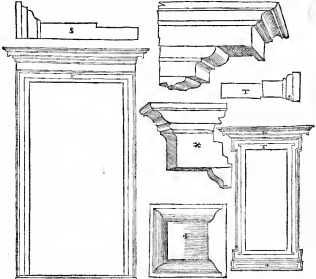
Questo tempio è a Tiuoli sopra il fiume Aniene, alcuni lo dicono il tempio di Vesta, gran parte rouinato, & è di opera Corinthia ben lauorato, & è eleuato dal piano di terra dalla parte dauanti quant'è il basamento, ma dalla parte di dietro è eleuato piu di sette braccia disotto del basamento.



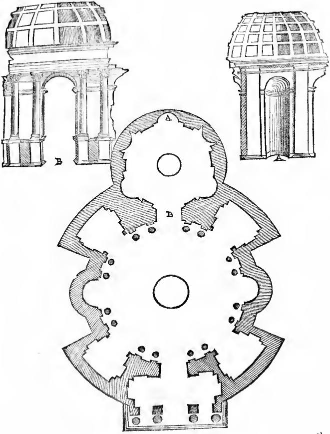




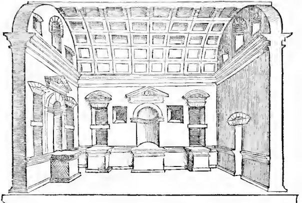
Il tẽpio qui adietro è misurato col braccio passato di lx. minuti. & prima le colonne sono grosse braccia uno, & minuti xvij. & lo spatio fra le colonne è braccia due, & minuti xxxiiij fra le colonne & il muro è braccia due & mezo. La grossezza del muro è braccia uno, & minuti x ij. Il netto del tempio dentro è braccia xij. & mezo. Il piedistallo segnato A, cõ la colonna, & cõ li suoi ornamenti serue per tutto l'ordine del tẽpio. l'altezza della basa del piedistallo è alta minuti xlv. Il netto del piedistallo è braccia due, & minuti xlviij. La cornice del piedistallo è minuti xxxvij. & mezo. l'altezza della basa è minuti xxxviij. & mezo. Il fuso della colonna è in altezza braccia x. l'altezza del capitello è braccio uno, & minuti xxiiij. l'architraue, il fregio, & la cornice è d'altezza circa a due braccia & mezo. la porta quì sotto segnata S, & Y, è alta braccia noue. & la larghezza da basso è braccia quattro, & minuti quattro. la larghezza del lume nella parte disopra è braccia tre, & minuti liiij. che uiene a essere diminuita, come la mette Vitruuio. la sua pilastrata è minuti lij. & mezo: ma. l'architraue disopra è minuti cinquant'uno. l'altezza del fregio è minuti xxx. l'altezza della cornice è minuti xlij. La finestra segnata T, & X, è larga braccio uno, & minuti xlvi. & mezo, & la sua altezza è braccia v. & minuti tre, & è diminuita come la porta. La sua pilastrata è minuti xxxi. & mezo, & l'altezza della cornice è altrettanto. i membri piu particolari sono disegnati in forma maggiore ben proportionati, accompagnati dalle sue lettere, lequali chiamano ogn'una d'esse la sua compagna. Questa finestra è lauorata dentro, & di fuori. la parte di dentro gira, ma la parte di fuori è diritta.

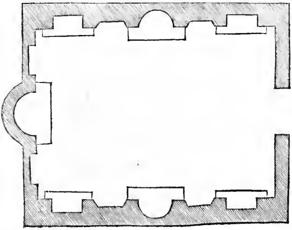


Questo tempio è fuori di Roma molto rouinato, & è di pietra cotta la maggior parte, nè ui si uede però alcuno di questi ornamenti che sono quì in piede: ma per quanto si puo' comprendere per la pianta, & considerare la proportionata altezza; potrà stare nel modo disegnato A, & B, & solamente della pianta ci sono le misure, dalle quali misure si puo comprendere l'opera in piede. La pianta quì sotto è misurata col palmo Romano antico, la metà del quale si uede a car. 50. et prima la porta del tempio è larga palmi xxij. & il diametro di esso tempio è palmi xcvi. & mezo. Li due nicchi dalle bande sono larghi come la porta, & similmente la porta del tempio piu picciolo è della medesima larghezza, & similmente le quattro capelle nella entrata sono della medesima larghezza: ma elle si allargano poi nella parte interiore, & i muri dalle bande concorrono al centro d'esso tempio. Et queste quattro capelle per quanto si comprende riceueano il lume per fianco; & però la circunferentia di questo tempio si ritira nella parte interiore dalle due bande A, & B, laqual forma non mi dispiace. Il diametro del tempio piu picciolo è palmi sessantatre. Le capellette, così le concaue, come le curue sono in larghezza palmi quindici. delle due capelle curue io non mi posso imaginare come elle finissero poi nella parte superiore, perche non ci è tanto del diritto che si possa uedere il suo fine: ma ben questo appare alquanto sopra terra, & benche (come ho detto disopra) non ci si ueggano i uestigij, come l'edificio staua sopra terra, ho uoluto nondimeno, secondo il parer mio, leuare sù il diritto: & così la parte a man destra segnata B, rappresenta una parte del tempio grande, & la parte segnata A, dinota una parte del tempio piu picciolo.

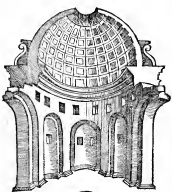

B
A
B
A

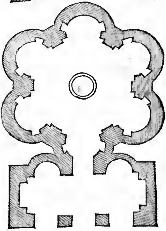
[illegible]pio qui sotto dimostrato è fuori di Roma molto rouinato,& è la maggior parte di pietra cotta,& non è molto grande,nè si comprende che hauesse luce se non dalla porta , & dalle finestre alte per testa sopra le cornici .tutti gli altri fori erano luoghi da statue , o da Idoli,o cose simili . La misura di questo tẽpio si perdette per il uiaggio,& però io non la pongo altrimente ma l'Architetto si potrà ualere della inuentione: ma ben tengo in memoria che'l tempio dentro era un quadro & mezo,cosi nella pianta,come nell'altezza.

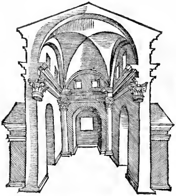




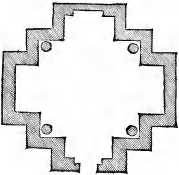
Questo tempietto è assai picciolo, & è di pietra cotta, misurato col palmo Romano antico. la lunghezza del portico è da palmi quaranta, & la sua larghezza è palmi sedici. La porta è larga palmi dieci. I nicchi sono tutti d'una larghezza, laquale è da palmi quattordici. il spatio fra i nicchi è palmi sei. circa le altezze io giudicai, che dal pauimento sotto l'architraue ci fusse da palmi quaranta, & che l'architraue, il fregio, & la cornice fusse da palmi noue: di maniera, che dando un palmo diritto alla cupola uerria a essere la sua altezza da palmi settanta in tutto per altezza; la misura del palmo è a carte 50.



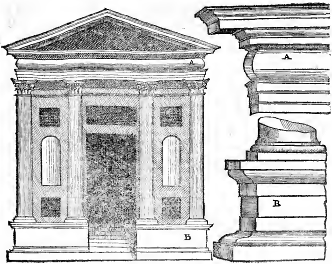




Il preſente tempietto è fuori di Roma, parte di pietra cotta, & parte di marmo, ilquale è rouinato aſſai, & ſi giudica che fuſſe un ſepolcro, & è di forma quadrata perfetta per ogni uerſo: da muro a muro e circa palmi trenta. La groſſezza del muro è palmi due & mezo. La larghezza delle capelle è palmi dieci. La porta è larga palmi cinque. L'altezza delle colonne con le baſe, & i capitelli è palmi uentidue & mezo. La groſſezza d'eſſe è poco piu di due palmi. L'architraue, il fregio, & la cornice è alta da palmi quattro. dalla cornice alla ſommità della uolta è da palmi undici. L'altezza de gli archi delle capelle è palmi uenti.

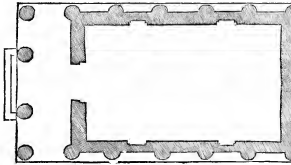


Il tempio quì sotto dimostrato è a Tivoli appresso il fiume, molto rouinato: hauea il frontispicio dauanti & di dietro, & le colonne dalle bande sono manco della metà fuori del muro. La larghezza del tempio da muro a muro è braccia undici, & è misurato col braccio, col quale è misurato templum pietatis. La quarta parte del quale è a carte 58. la lunghezza del tempio è da braccia diciotto. La grossezza del muro è braccio uno, & minuti undici. la grossezza delle colonne del portico è un braccio, & un terzo. La sua altezza con le base, & i capitelli è circa braccia dodici. l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice è da braccia tre. il frontispicio è dal piano della cornice alla sommità d'esso braccia tre. l'altezza del basamento rileuato dal piano è braccia tre & mezo. nella faccia dauanti non ci è uestigio di porta, nè di nicchi, per esser rouinato: ma io l'ho così disegnato per ornamento, che ancor così potria stare, & anco nelle mura, nè dalle bande di dietro si ueggono alcune finestre; io nondimeno le ho uolute porre nella pianta in quei luoghi, doue elle, per mio parere, stariano bene. la misura de' membri, sì del basamento, come della cornice di sopra, io non le narrerò in particolare; ma elle sono proportionate alle proprie, che ancora se ne uede alcun pezzo.

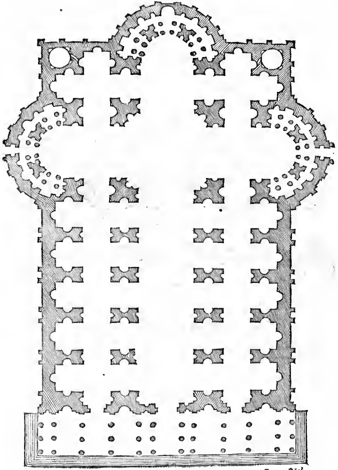


Pianta

PIANTA DEL TEMPIO DESCRITTO DAVANTI.

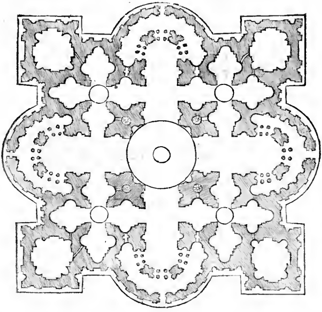


Benche nel principio di questo libro io habbia detto di trattare solamente delle antichità, non uoglio però rimanermi di trattare di alcune cose moderne fatte a tempi nostri, & maßimamente hauendo hauuto questo nostro secolo tanti bellißimi ingegni nell'Architettura. Fu adunque al tempo di Giulio secondo Pontefice maßimo un Bramante da Casteldurante, nel Ducato di Vrbino, huomo di tanto ingegno nell'Architettura, che con lo aiuto & auttorità che gli dette il sopradetto Pontefice, si puo dire ch'ei suscitasse la buona Architettura, che da gli antichi fino a quel tempo era stata sepolta. ilqual Bramante al suo tempo dette principio alla stupēda fabrica del tempio di san Pietro di Roma: ma interrotto dalla morte lasciò non solamente la fabrica imperfetta, ma ancora il modello rimase imperfetto in alcune parti: perilche diuersi ingegni si affaticarono intorno a tal cosa: & fra glialtri Rafaello da Vrbino pittore, & anco intelligente nell'Architettura, seguitando però i uestigij di Bramante, fece questo disegno; ilquale al giudicio mio è una bellißima compositione, & del quale lo ingegnoso Architetto si potrà seruire in diuerse cose. nè ui porrò tutte le misure di esso tempio: percioche essendo ben proportionato, da una parte delle misure si potrà trarre il tutto. Il detto tempio è misurato a palmo Romano antico, che è a carte 50. & l'ambulatione di mezo è larga palmi nouantadue, & quelle dalle bande sono per la metà di questa. Da queste due misure adunque si potrà comprendere il tutto.

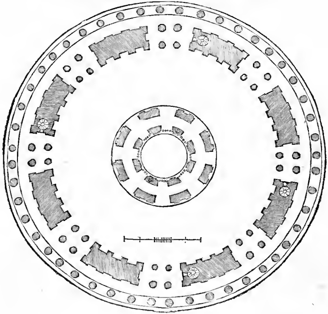


R Nel

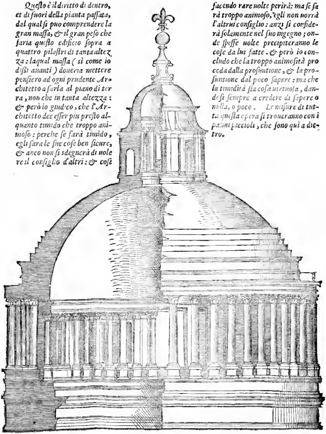
Nel tempo di Giulio si trouaua in Roma Baldessar Petrucci Sanese, non solamente pittore grande, ma molto intelligente nell'Architettura, ilquale, seguitando però i uestigi di Bramante, fece un modello nel modo qui sotto dimostrato, uolendo che'l tempio hauesse quattro porte, & che l'altar maggiore fusse nel mezo: & a i quattro angoli ci andauano quattro sacristie, sopra lequali si poteuano fare i campanili per ornamento, & maßimamente nella faccia dinanzi, che guarda uerso la città. Il presente tempio è misurato a palmo antico Romano: & prima nel mezo dall'un pilastro all'altro è palmi cento et quattro. Il diametro della cupola di mezo è palmi cento ottantaotto. Il diametro delle cupole picciole è palmi lxv. il netto delle sacristie è palmi cento. i quattro pilastri di mezo fanno quattro archi, iquali sostengono la cupola, & i quattro archi sono già fatti: l'altezza de' quali è palmi ccxx. & sopra questi archi ci andaua una tribuna molto ornata di colonne con la sua cupola sopra: & questa ordinò Bramante prima ch'ei morisse, la pianta della quale è qui nella seguente carta.



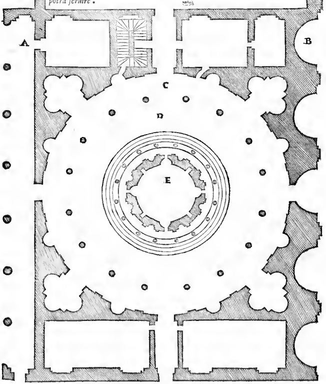
La figura quì sotto dimostrata è la pianta della tribuna, che andaua sopra i quattro archi, sì come ho detto nella passata carta: per laquale si puo comprendere che in tal caso Bramante fusse piu animoso che consideratiuo: perciochè una tanta massa, & di tanto peso uorria buonissimo fondamento a farla sicura, non che a farla sopra a quattro archi di tanta altezza. & a confirmatione del mio detto, i pilastri già fatti con i suoi archi, senza altro peso sopra, già si risentono, et son crepati in alcuni luoghi: nondimeno perche la inuentione è bella & ornata, & e per dar gran luce all'Architetto, io l'ho uoluta mettere quì disegnata; & per non esser prolisso in narrare tutte le misure, io ne dirò alcune delle principali: ma il rimanente si potrà trouare con i palmi piccioli, che sono quì sotto dentro della pianta, laqual misura e partita in parti cinque, & ogni parte sono palmi dieci, come si dimostra nella parte di mezo, che sono in tutto palmi cinquanta. La grossezza delle prime colonne di fuori è palmi cinque. La grossezza delle seconde piu interiori è palmi quattro. La grossezza delle terze colonne piu interiori è palmi tre & tre quarti. il netto della tribuna dentro è palmi cento ottantaotto. Il diametro della lanterna di mezo è palmi trentasei. Il rimanente delle cose si potrà comprendere, & misurare co i palmi piccioli.



Questo è il diritto di dentro, et di fuori della pianta passata, dal qual si puo comprendere la gran massa, & il gran peso che saria questo edificio sopra a quattro pilastri di tanta altezza: laqual massa (si come io dissi auanti) doueria mettere pensiero ad ogni prudente Architetto a farla al piano di terra, non che in tanta altezza: & però io giudico, che l'Architetto dee esser piu presto alquanto timido che troppo animoso: perche se sarà timido, egli farà le sue cose ben sicure, & anco non si sdegnerà di uolere il consiglio d'altri: & così facendo rare uolte perirà: ma se sarà troppo animoso, egli non uorrà l'altrui consiglio: anzi si confiderà solamente nel suo ingegno; onde spesse uolte precipiteranno le cose da lui fatte. & però io concludo che la troppo animosità proceda dalla prosuntione, & la prosuntione dal poco sapere: ma che la timidità sia cosa uirtuosa, dandosi sempre a credere di sapere o nulla, o poco. Le misure di tutta questa opera si trouerranno con i palmi piccioli, che sono qui a dietro.

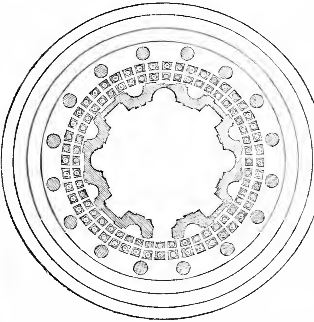


La pianta quì ſotto diſegnata fu inuentione di Bramante, bench'ella non ſi fece in opera, laquale andaua accordata con l'opera uecchia. La parte ſegnata B, è la chieſa di ſan Pietro in montorio ſuori di Roma. La parte ſegnata A, è uno chioſtro uecchio. Queſta parte di mezo adunque coſi ordinò Bramante accommodandoſi con l'opera uecchia. La parte ſegnata C, dinota una loggia con quattro capellette ne gli angoli. La parte D, è cortile. La parte E, è uno tempietto, ilquale fece fare il preſato Bramante. Le miſure del quale in piu diffuſa forma nelle ſeguenti carte ſi dimoſtreranno. Delle miſure di queſta pianta non dico coſa alcuna, ma ſolamente io l'ho ſatta per l'inuentione, della quale l'Architetto ſi potrà ſeruire.



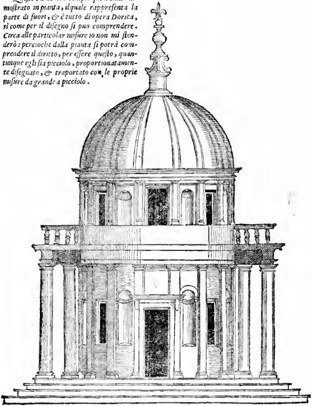
Nella

Nella passata carta ho detto di dimostrare quel tempietto di Bramante piu diffusamente, ilquale non è molto grande: ma fu solamente fatto per commemoratione di san Pietro Apostolo, perche nel proprio luogo si dice che'l detto Apostolo fu crocifisso. Il detto tempio è misurato col piede Romano antico; ilqual piede è sedici digiti, & ogni digito è quattro minuti: laqual misura si trouerà nel palmo, col quale è misurato il Pantheon, & è a carte 50. il diametro di questo tempio è piedi uenticinque, & minuti uentidue. La larghezza del portico intorno al tempio è piedi sette. La grossezza delle colonne è piede uno, & minuti uenticinque. La larghezza della porta è piedi tre, & mezo. Quei quadretti con quei tondi dentro che sono intorno al portico, dinotano i lacunari sopra le colonne. La grossezza del muro è da piedi cinque. Il rimanente delle misure si potrà comprendere per le prime.

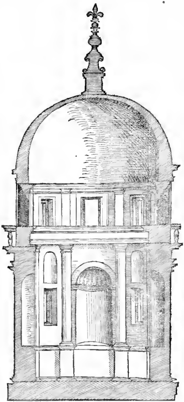


Questo

Questo è il diritto tempio quì a canto dimostrato in pianta, ilquale rappresenta la parte di fuori, & è tutto di opera Dorica, si come per il disegno si puo comprendere. Circa alle particolar misure io non mi stenderò: percioche dalla pianta si potrà comprendere il diritto, per essere questo, quantunque egli sia picciolo, proportionatamente disegnato, & traportato con le proprie misure da grande a picciolo.

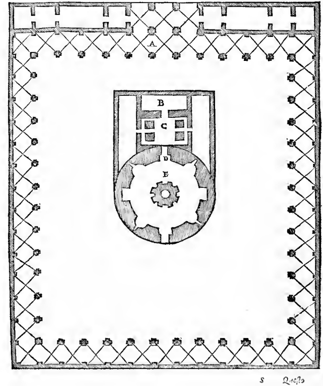


Ho dimostrato nella passata carta la parte di fuori del tempio di san Pietro in montorio, ilqual fece Bramante. Hora quì sotto dimostrerò la parte di dentro, laquale (come ho detto io quì adietro) è fatta con tal proportione, che l'Architetto potrà trouare tutte le misure col mezo della pianta: & benche questo tempio paia di troppo altezza, & che ecceda l'altezza di due larghezze: nondimeno in opera per le aperture delle finestre, & de i nicchi che ui sono, onde la uista si uiene a dilatare, tale altezza non offende, anzi per le addoppiate cornici, lequali girano intorno, che rubano assai dell'altezza, il tempio si dimostra assai piu basso ai riguardanti, ch'egli non è in effetto.



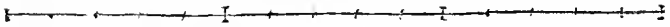
Questo

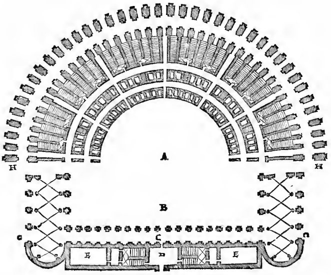
Questo edificio è fuori di Roma appresso san Sebastiano,& è tutto atterrato fin al piano del terreno, & massimamẽte le loggie intorno: ma l'edificio di mezo, per essere opera sodissima,è tutto integro,& è opera di pietra cotta, nè ui si uede ornamento alcuno,& è tenebroso per non hauere altra luce, che dalla porta,& da i quattro nicchi alcuni piccioli finestrini. La pianta di questo è misurata a palmi antichi Romani,& le lunghezze,& larghezze sono misurate a canne, & ogni canna è palmi dieci. Et prima la loggia segnata A,è lunga canne xlix.& palmi tre. le altre per la maggior lunghezza sono lunghe canne lvi. & palmi tre. la larghezza delle loggie è palmi xxxij. la grossezza de' pilastri angolari con tutti i suoi membri è palmi xii. dalle qual misure si potrà comprendere il rimanente. Circa l'edificio di mezo,la parte segnata B,è discoperta,& è in lunghezza canne sette,& palmi sei, & in larghezza canne tre, & palmi quattro. La parte C,è scoperta, & uiene a essere di quadrato perfetto, & è canne quattro. I quattro pilastroni sono di grossezza palmi x. la grossezza del muro intorno all'edificio tondo è palmi xxiiij. la parte segnata B, è uoltata a botte, & la parte di mezo è un sodo che sostiene la detta botte, nel mezo del quale è un'apertura. Il sodo di mezo è ornato di nicchi che accompagnano gli altri che sono nel muro. Circa alle altezze, per esser molto ripieno, & anco perche ci era bestiame dentro, io non le misurai, & anco per non ci esser bellezza di architettura, non tenni conto del dritto.



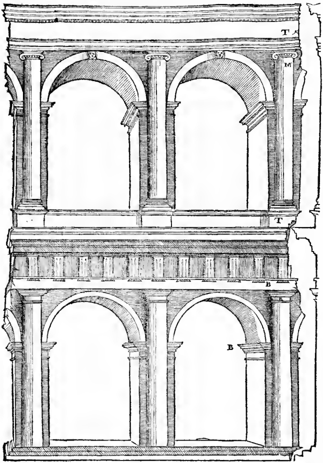
Questo teatro fece fare Augusto sotto il nome di Marcello suo nipote, & però se gli dice il teatro di Marcello, & è in Roma: del quale si uede ancora una parte in piede, cioè della parte del portico di fuori, & è solamente di due ordini, cioè Dorico, & Ionico, opera ueramente molto lodata, benche le colonne Doriche non hanno le sue base, nè anco la sua cinta di sotto, ma posano sopra il piano del portico così semplicemente senza cosa alcuna sotto. Della pianta di questo teatro non se ne hauea troppo notitia: ma non è molto tempo che i Massimi patritij Romani uolendo fabricare una casa, il sito della quale ueniua ad essere sopra una parte di questo teatro: & essendo la detta casa ordinata da Baldessare Sanese raro Architetto, & facendo cauare i fondamenti, si trouarono molte reliquie di corniciamenti diuersi di questo teatro, & si scoperse buono inditio della pianta. & Baldessare per quella parte scoperta comprese il tutto, & così con buona diligenza lo misurò, & lo pose in questa forma, che nella carta seguente si dimostra: & io, che nel tempo medesimo mi trouai a Roma, uidi gran parte di quei corniciamenti, & hebbi commodità di misurargli, & ueramente io ci trouai così belle forme, quanto io uedessi mai nelle rouine antiche, & maßimamente ne capitelli Dorici, & nell'imposte degli archi, lequali mi pare che molto si conformino con gli scritti di Vitruuio, & così anco il fregio, i correnti, & i uani corrispondeuano assai bene. Ma la cornice Dorica, quantunque ella sia ricchissima di membri, & ben lauorata; nondimeno io la trouai molto lontana dalla dottrina di Vitruuio, & assai licentiosa di membri, & di tanta altezza che alla proportione dell'architraue, & del fregio, i due terzi di tale altezza sariano a bastanza. Nè mi pare perciò, che con la licentia dell'essempio di questa, o di altre cose antiche alcuno Architetto moderno debbia errare (errare intendo il fare contra i precetti di Vitruuio) nè essere di tanta prosuntione che faccia una cornice, o altra cosa appunto di quella proportione, che egli l'ha ueduta & misurata, & poi metterla in opera: percioche non basta dire io lo posso fare, che anco l'antico l'ha fatto, senza considerare altrimenti s'ella sia proportionata al rimanente dell'edificio. Oltra di ciò se quell'Architetto antico fu licentioso, non debbiamo essere noi, iquali, mentre la ragione non ci persuade altrimenti, habbiamo da tenere la dottrina di Vitruuio come guida & regola infallibile: percioche da i buoni antichi per fino alla nostra età niuno si uede che dell'Architettura habbia scritto meglio, & piu dottamente di lui. Et se in ciascun'altra arte nobile ueggiamo essere un primo, alquale è attribuita tanta autorità, che a i suoi detti si presta piena & indubitata fede: chi negherà, se non è temerario & ignorante, che Vitruuio nell'architettura non sia nel supremo grado? & che i suoi scritti (doue altra ragione non ci sia) debbiano essere sacrosanti & inuiolabili? & credergli piu che ad alcune opere de' Romani, iquali benche da Greci imparassero il uero ordine dell'edificare; nondimeno poi come de' Greci dominatori forse alcuni di loro ne diuennero licentiosi. Et certamente chi potesse uedere le marauigliose opere che fecero i Greci, lequali sono quasi tutte estinte & abbattute dal tempo, & dalle guerre; giudicherebbe le cose greche di gran lunga superare le Romane. Si che tutti quelli Architetti che danneranno gli scritti di Vitruuio, & maßimamente in quelle parti che s'intendono chiaramente, come l'ordine Dorico, di ch'io parlo, saranno eretici nell'architettura negando quell'auttore, che da tanti anni in quà è stato approbato, & è ancora da gli huomini sapienti. Hor hauendo fatto questo discorso che era necessario a beneficio di coloro, che per lo adietro ciò non hanno considerato; tornando al proposito dico, che questa pianta fu misurata col piede antico Romano. & prima la parte di mezo notata A, detta piazza del Teatro, è per diametro piedi cxciiij. & è di mezo cerchio. dall'uno all'altro angolo de' corni notati H, ci sono piedi ccccxvij. la parte notata B, detta piazza della scena è tutta spatiosa, & doue è la lettera C, è il portico della scena, nel mezo del quale era il pulpito. La parte segnata D, era un'antiporto con le scale dalle due bande che andauano a i luoghi segnati E, detti camere. quei portici dalle bande segnati C, si usauano per passeggiare, & si dicono uersure, lequal cose non si ueggono piu sopra terra per esser coperte d'altri edifici. Delle misure piu particolari si della

ſcena, come del teatro, & de' gradi non mi eſtenderò piu: percioche nell'Anfiteatro detto il Coliſeo, io ne tratterò piu minutamente, dal quale ſi potrà comprendere come ſtauano queſti: ma la parte di fuori, che giraua intorno il teatro, la dimoſtrerò nella carta ſeguente, & è miſurata prima di queſta pianta con un braccio comune, ilquale è quì ſotto. Il braccio è diuiſo in parti dodici detti oncie, & ogni oncia è cinque minuti, & queſto è la quarta parte di un braccio.



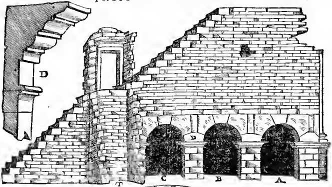


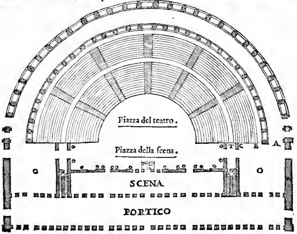
La ſeguente figura rappreſenta la parte di fuori del teatro di Marcello, & è miſurata col braccio detto diſopra. Et prima la groſſezza delle colonne del primo ordine è braccio uno, & minuti xliij. & la parte diſopra ſotto il capitello è braccio uno, & minuti xvi. l'altezza del capitello è per la metà della colonna, cioè da baſſo, ilqual capitello ſi trouerà diſegnato piu diffuſamente nel quarto libro nell'ordine Dorico ſegnato B, la impoſta del primo arco ſegnata B, è dell'altezza del capitello nel medeſimo luogo. La pilaſtrata dalle bande della colonna è minuti xix. l'apertura d'un'arco è braccia ſette, manco minuti noue. & la ſua altezza è braccia xi. & minuti xvi. l'altezza dell'architraue è minuti xlix. l'altezza del fregio è braccio uno, & minuti otto. L'altezza di tutta la cornice è braccio uno, & minuti xl. la larghezza dell'arco ſecondo è come quel di ſotto: ma l'altezza ſua è braccia x. & minuti xlviij. l'altezza del piediſtallo ſopra la prima cornice per inalzare le colonne è braccio uno, & minuti quattro. la groſſezza della colonna è braccio uno, & minuti xxiij. & la ſua altezza è braccia xi. & minuti xxvij. cioe, ſenza la baſa e'l capitello. l'altezza della baſa è minuti xliij. l'altezza del capitello, cioè dal collarino del baſtoncino ſopra la colonna fin alla ſommità d'eſſo è minuti xxxvi. ma il cartoccio pende ſotto il baſtoncino, minuti xx. & mezo, che uiene a eſſere diſotto al cartoccio fin alla ſommità della cimaſa minuti xlvi. & mezo. la larghezza della cimaſa d'eſſo capitello è un braccio & mezo: ma la larghezza de' cartocci è braccia due. la larghezza dell'architraue è minuti lix. la larghezza del fregio è minuti lviij. l'altezza della cornice è braccio uno & minuti xlviij. laqual cornice è ueramente per la metà piu che non doueria, ſe alla dottrina di Vitruuio uogliamo preſtar fede. Ma ti prego diſcreto lettore, che non mi uogli imputare di proſuntione, nè iſtimarmi temerario, nè ſeuero riprenſore, & caſtigatore delle coſe antiche, dalle quali tanto ſe impara, perche l'intento mio è di far conoſcere le coſe bene inteſe dalle male inteſe: & non come da me, ma con le auttorità di Vitruuio, & anco delle buone antichità, lequali ſono quelle che ſi conformano piu con la dottrina d'eſſo auttore. La baſa di queſto ſecondo ordine, che è Ionico, et il ſuo piediſtallo ſotto eſſa et l'impoſta del l'arco, & anco l'architraue, il fregio, & la cornice ſi trouerà nel principio dell'ordine Ionico, & ſaranno ſegnate T, & coſi il capitello Ionico ſi trouerà nel detto ordine, & sarà ſegnato M.


T
M
T
B
B

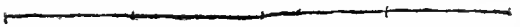
A Pola città antica nella Dalmatia propinqua al mare ſi troua gran parte d'un teatro, doue lo ingegnoſo Architetto ſi accommodò del monte, ſeruendoſi d'eſſo monte per una parte de' gradi: & ſece nel piano la piazza del teatro, la ſcena, & glialtri edifici pertinenti à tal biſogno. Et ueramente le rouine, & le ſpoglie, che per quei luoghi ſi ueggono, dimoſtrano che queſto era un'edificio, & di opere, & di pietre ricchiſſimo: & ſopra tutto ui ſi comprende gran numero di colonne, & ſole, & accompagnate, & alcuni angoli con colonne quadre, & meze tonde, legate tutte in uno, & ben lauorate di opera Corinthia: percioche tutto il teatro, coſi dentro, come di fuori era di opera Corinthia. Queſto edificio fu miſurato con un piede moderno diuiſo in parti dodici addimandate oncie, la terza parte del quale ſarà qui ſotto. La ſeguente figura rappreſenta la pianta, & anco il profilo del ſopradetto teatro, le miſure del quale ſono queſte. La larghezza della piazza del teatro, laquale è di mezo cerchio. il ſuo diametro è circa cxxx. piedi. I gradi che girano intorno con queſte due ſtrade ſono da piedi ſettanta. La ſtrada notata T, uiene a eſſere al piano del pulpito della ſcena al quartodecimo grado. La larghezza del portico intorno al teatro è da piedi xv. & la fronte de' pilaſtri è piedi ſette, & mezo, cioè le parti uerſo l'hoſpitalia: ma la fronte de' pilaſtri intorno al portico con le colonne è circa cinque piedi: & dall'un pilaſtro all'altro è circa piedi x. queſto è quanto alla pianta del teatro. I due quadri maggiori ſegnati O, ſono camere, del qual luogo s'entraua nell'andito T, ilqual mette capo ſu la ſtrada di mezo de' gradi, come ſi puo comprendere nel profilo doue è il T. & lì diſotto quello è parte dell'andito. l'hoſpitalia è da piedi xlv. la larghezza della ſcena è da piedi xxi. la larghezza del portico è da piedi xxvij. la ſua lunghezza è quanto l'edificio. L'edificio ſopra la pianta del teatro dinota il profilo d'eſſo teatro. L'arco ſegnato A, dinota il portico. i due archi C, B, ſono ſotto i gradi. Quella cornice D, è l'impoſta de gliarchi. A queſto teatro non biſognaua ſcale per ſalire: percioche il monte preſtaua la commodità d'andare ſul teatro, & anco dalla ſcena, & però i gradi ci erano dibiſogno.

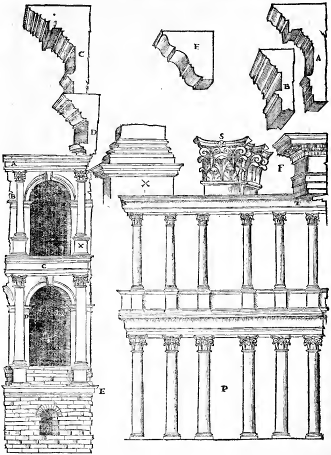
PROFILO DEL TEATRO.



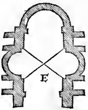


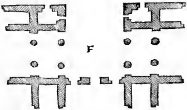
Questo teatro (come ho detto) era molto ricco di ornamenti tutto di pietra uiua, & di opera Corinthia, molto bene, & riccamente lauorato. & per quanto si uede nelle reliquie sparte per quel luogo, la scena era molto ricca di colonne sopra colonne, & doppie, & sole: cosi nelle parti interiori, come nelle parti di fuori con diuersi ornamenti di porte, & di finestre. Le parti interiori dell'edificio sono molto rouinate. & circa alle misure d'esse ne darò poca notitia: ma delle parti di fuori ne darò misura in parte. Il primo ordine rustico, nel quale non sono colonne, è rileuato da terra con tutta la cornice segnata E, circa a piedi sedici. L'altezza de' primi piedistalli è da piedi cinque. l'altezza delle colonne con le base, & i capitelli è da piedi xxy. la grossezza de' pilastri con le colonne è da piedi v. la grossezza d'esse colonne è da piedi due, & mezo. L'apertura de gliarchi è circa a piedi x. & la sua altezza da piedi xx. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice è circa piedi v. L'altezza de' piedistalli secondi segnati X, è da quattro piedi, & mezo. l'altezza delle colonne è circa a piedi xvi. l'architraue il fregio, et la cornice è piedi iiij. Le misure de' membri particolari io non le dico: ma nelle figure dimostrate quì dinanzi si potranno comprendere, lequali sono proportionate alle proprie: della scena, & dell'altre parti di dentro io non dò misura alcuna: ma solamente ho dimostrato quì auanti una parte del portico d'essa scena, laquale è segnata P, & cosi la cornice, il fregio, & l'architraue segnato F, era alla sommità di essa. I capitelli segnati S, erano nelle parti di dentro con alcune colonne di mezo tondo fuori di alcuni pilastri quadri, cose molto ben lauorate, lequai tutte cose (come ho detto) sono di tanta ricchezza, & di pietre, & di artificio, che potriano stare con quelle di Roma al paro. La cornice, il fregio, & l'architraue segnato A, era la sommità del teatro. La cornice segnata B, è l'imposta del secondo arco. l'architraue il fregio, & la cornice segnata C, è la cornice sopra i primi archi. Quella segnata D, è l'imposta de gliarchi primi. La cornice segnata E, corre sopra il basamento rustico intorno l'edificio. il piede con che su misurato questo edificio è la linea quì sotto, laquale è la terza parte del piede: & non ti ammirare lettore, se io non ti dico tutte le misure affermatiuamente, & minutamente: percioche queste cose di Pola furono misurate da uno miglior disegnatore, che intendente di misure, & di numeri.

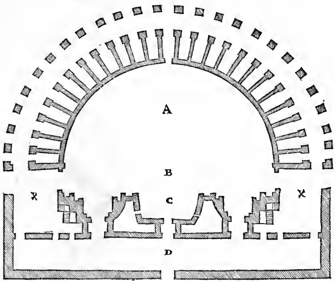



C
D
E
A
B
S
F
X
A
B
C
D
E
P

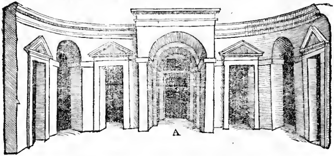
A Ferento città molto antica presso Viterbo sono li uestigi d'un teatro molto rouinato,& anco di poca opera,& di pochi ornamenti,per quanto si uede : percioche reliquie non ci sono , dalle quali si possino comprender gli ornamenti : anzi si uede , che al portico del teatro erano pilastri quadri,& anco le scale erano molto semplici, benche mal si comprende come stessero per le rouine loro. La scena di questo teatro è molto differente dalle altre,come si uede nella seguente pianta, nè sopra terra ui è in piede tanto , che si possa comprendere come stesse la scena , nè il pulpito . questa pianta fu misurata col piede antico . & prima parlando della piazza del teatro A, laquale è di mezo cerchio,il suo diametro è piedi cxli. & mezo.tutto il corpo del teatro,cioè i conij con tutto il portico,& il pilastro angolare è piedi xxxv. il pilastro dell'angolo è piedi cinque per ogni lato. l'entrata del portico uerso la scena è piedi otto . il conio è piedi xxij. la grossezza del muro circa la piazza del teatro è piedi tre & mezo . le camere segnate X, sono in lunghezza per ciascuna piedi xl.et mezo,et in larghezza piedi xxx. la larghezza del portico circa al teatro è piedi xi. i suoi pilastri sono grossi per ogni lato tre piedi & un terzo . l'apertura de gliarchi è piedi ix. il netto della larghezza del teatro B,è piedi xx. e'l luogo del pulpito C, è in lunghezza piedi xl. & mezo. la sua larghezza è piedi xij. & la sua porta è piedi ix. il luogo segnato D, doueria essere il portico dopo la scena ; nondimeno non ci sono uestigij alcuni di colonne ; anzi dinota che ci fusse un muro,ilquale è sopra una ripa . la larghezza di questo luogo è piedi xix. & mezo . A canto questo teatro a man sinistra ci sono li uestigi di due edifici,ma tanto rouinati , che non si trouano i suoi finimenti : nondimeno l'edificio F, per quel che si uede,accenna ch'ci fusse circondato da altri appartamenti . la larghezza doue è la F,è piedi xxxi. le due picciole stanze sono piedi otto & mezo per un lato,& dieci & mezo per l'altro . le loggie doue sono le quattro colonne, che per tal cosa io le tolgo , son in lunghezza piedi xxvij. & un quarto , & in larghezza piedi x. & mezo . la larghezza dell'edificio notato E, è da piedi xx. i nicchi dalle bande sono piedi xvij. la lunghezza del tutto è piedi lx. & è discosto dal teatro piedi cxli. è discosto dall'altro edificio piedi lxxvi. & mezo .


E

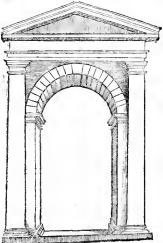

F


A
B
C
D

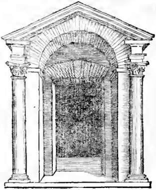
La figura qui sotto segnata A, io giudicai che fusse la scena di un teatro, & è tra Fondi, & Terracina. Ma del teatro ci sono cosi pochi uestigij, che io nol misurai, ne anco misurai questa parte di scena, laquale è assai piu rouinata che nô dimostra qui, ma cosi a cauallo ne tolsi solamente in disegno la inuentione. La porta segnata B, è a Spoleto, & è antica di opera Dorica. io non lo misurai, ma cosi a cauallo disegnai la inuentione, & la forma. Io giudicai la sua larghezza circa xv piedi antichi. La porta segnata C, è tra Fuligno, & Roma fuori di strada & ancora che paia cosa licentiosa, perche l'arco rompe il corso dell'architraue, & del fregio, nondimeno non mi dispiacque la inuentione, nè mi curai di misurare se non la larghezza, & la lunghezza, laquale è piedi xviij. & piedi xxj & mezo, & giudicai che questo fusse un tempietto, ouerament e un sepolcro, ma sia cio che si uoglia, che la cosa e molto grata alla uista.



A

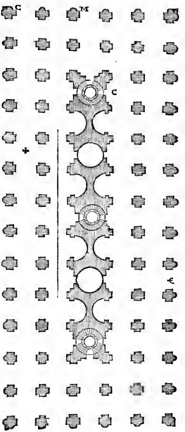


B



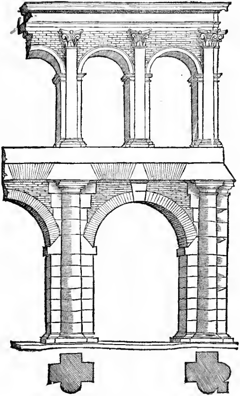
C

Questo edificio si dice ch'egli era il portico di Pompeo, altri lo dicono la casa di Mario, ma dal uulgo è detto cacabario. Ilquale edificio si comprende, che era solamente per negotiare: perche non ci è habitatione alcuna, ma era di molta grãdezza, benche al presente è quasi tutto rouinato, ma tiene gran paese, & per molte case si uede di questo edificio nelle parti terrene: & doue è quella linea è al presente la uia che uà da campo di Fiore a piazza Giudea. & doue è la croce sono le case di santa Croce. doue è il G, è piazza Giudea. doue è lo M, sono i macellari. doue è il C, è il cimiterio di santo Saluatore. doue è il C, ragliato, è a fronte la casa di Cesis. Si che di qui si puo comprendere la sua grandezza. Le tre rorondità erano scale per salire disopra. le due rotondità uacue, perche non ci sono uestigi di scale, si puo comprendere che erano luoghi discoperti per la commodità del pisciare, perche tal cose sono necessarie. La pianta di questo è misurata còl medesimo braccio, col quale si misutò il teatro di Marcello, laqual misura si trouerà nella seguente carta fra gli obelischi, & sara il terzo del braccio di uenti minuti. Et prima la grossezza de' pilastri è braccia tre & mezo. La grossezza delle colonne è braccia due. Gli spatij fra le colonne sono braccia noue & mezo per tutti i uersi. I pilastri de gliangoli sono tanto maggiori de glialtri, quanto è quell'angolo che è su la cantonata, ilquale ueramente fu fatto con buonissimo giudicio, perche ci sostiene tutto quell'angolo, & con fortezza, & con bellezza di opera. & di qui potranno imparare molti Architetti, come si possono fare gliangoli con le colonne, & con i pilastri legati insieme, accioche la cantonata uenga al dritto delle colonne, laqual dà piu sodezza all'angolo, che se'l detto angolo fusse ritirato al diritto de' pilastri di mezo: percioche quelli angoli, ouero cãtoni, che saranno ritirati in dentro, se la faccia sarà guardata p linea a schiancio, doue che la colonna tonda occupi l'angolo; parrà a i riguardanti a tal ueduta, che detto angolo sia imperfetto. & però (come ho detto disopra) io lodo molto questa cantonata per essere massimamente ueduta per tutti i lati.



Quanto

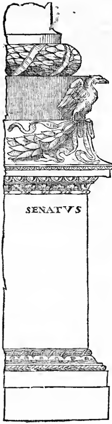
Quanto alla pianta di questo edificio ho detto a bastanza . hora fa di mestiero ch'io dia qualche notitia della sua forma sopra terra , quantunque non se ne ueggono troppi uestigij ; nondimeno se ne è pur trouato tanto in piede, benche nascoso, che si è compreso almeno la scorza di fuori, laqual ueramente è ingegnosa inuentione per una opera soda, & massimamente l'ordine primo, ilquale si puo dir Dorico, quantunque egli non habbia nè architraue, nè correnti, nè cornice : ma ben ci è la forma, & fatta molto ingegnosamente, & con gran fortezza, & con belle legature sì di pietra uiua, come di pietra cotta , come si uede nella figura seguente . Circa le grossezze de' pilastri , & delle colonne, & anco la larghezza de gliarchi s'è detto qui adietro , ma delle altezze dirò . L'altezza delle colonne con la base e'l capitello è braccia xvij. l'altezza de gliarchi è braccia xv. l'altezza del conio, ouero chiaue, che è sopra l'arco è braccia due . l'altezza di quelle legature, che sono in luogo d'architraue è braccia due scarse, & altrettanto è la fascia sopra esse . Questo secondo ordine pare incomportabile per esser un sodo di pilastro sopra un uano , cosa ueramente falsa quanto alla ragione : nondimeno per essere l'ordine primo così sodo , & per il conto sopra l'arco , & quel contraconto sopra esso con quella fascia soda disopra, & per le spalle de gliarchi molto gagliarde , lequai tutte cose rappresentano tal fortezza, come è in effetto , che i pilastri che ui posano sopra , pare che non grauino così l'arco disotto , come farìano se fusse un'arco semplice col suo architraue , fregio , & cornice , sì che per tal ragioni in tal suggetto io non biasimo questa inuentione . la larghezza di questi archi disopra è braccia quattro, & l'altezza è braccia noue. la grossezza de' pilastri è braccia due, & un terzo . la grossezza delle colonne è braccio uno, & un sesto, la sua altezza è braccia undici, & un'ottano con la basa e'l capitello, & è opera Corinthia . l'altezza dell'architraue , fregio , & cornice è braccia due & tre quarti : benche de' membri di questa cornice, fregio, & architraue non posso dare particolar misure per non ci essere tal cose in opera : ma solamente ci è tanto di muro, per ilquale si puo comprendere l'altezza della detta cornice, fregio , & architraue .

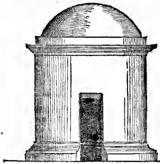


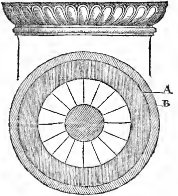
Fra l'altre belle antichità che sono in Roma, ci sono due colonne di marmo tutte historiate di buonissime sculture; una si dice la colonna Antoniana, l'altra si addimanda la colonna Traiana; ma di questa Traiana per esser piu integra ne darò qualche notitia. Questa colonna (per quanto si dice) la fece fare Traiano Imperatore, laquale è tutta di marmo, & di piu pezzi, ma tanto ben commessa, che ella pare tutta di un pezzo. & per darne minutamente le particolar misure, incomincierò dal piede del suo imbasamento. & prima il grado che posa in terra è alto palmi tre. Il zoccolo della sua basa è alto palmo uno, & minuti otto. la basa lauorata è alta altrettanto. il netto dell'imbasamento è alto palmi dodici, & minuti sei. La sua cornice lauorata è alta palmo uno, & minuti dieci, & mezo. La parte doue è il festone è alta palmi due, & minuti dieci. tutta la basa della colonna è alta palmi sei, & minuti uent'otto partita cosi. Il dado, doue è l'Aquila che ue ne sono quattro, ma per angolo, è alto palmi tre, & dieci minuti. Il mazzochio sopra esso è alto palmi tre, & minuti otto. Il collarino è alto dieci minuti. l'altezza della colonna, cioe il tronco netto è palmi cxviij. & minuti noue. il bastone con i suoi quadretti sotto il uouolo è minuti x. l'altezza del uouolo è palmi due, & minuti due. l'altezza del dado sopra il uouolo è palmi due, & minuti xi. sopra questa colonna ui è un piedistallo in forma tonda, per ilquale si sbuca della lumaca, & si puo andare intorno esso commodamente: percioche il piano è due palmi & mezo, & l'altezza di questo piedistallo è palmi undici in tutto: ma la sua basa è palmi due, & la cornice di sopra è palmo uno. la cupola di esso è alta palmi tre & mezo. la grossezza di questo pie distallo è palmi dodici, & dieci minuti. La grossezza della colonna nella parte di sopra è palmi xiiij. la sua grossezza da basso è palmi xvi. la rotondità segnata A, dinota la sua grossezza di sopra, & quella segnata B, dinota quella di sotto. la larghezza della lumaca è palmi tre, & il maschio è palmi quattro. la larghezza dell'imbasamento è palmi xxiiij. & minuti sei: nel qual spatio ci sono scolpite due uittorie, che tengono un'epitafio, sotto delle quali sono scolpiti molti tro[illegible] nello epitafio sono l'infrascritte lettere.

S. P. Q. R.
IMP. CAESARI DIVI NERVAE. F. NERVAE
TRAIANO AVG. GERMANIC. DACICO
PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. COS. VI. PP.
AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITV-
DINIS MONS ET LOCVS SIT EGESTVS.

Questa colonna (come ho detto) è tutta historiata di buonissime sculture, & è a uite, & scanellata nel modo Dorico, & nelle scanellature si uengono a collocare le figure; di maniera che i rilieui delle figure non tolgono la forma alla colonna, fra lequal figure ci sono alcune finestre, che danno luce alla lumaca, nè però offendono le historie quantunque elle siano poste per ordine: & sono di numero xliiij. come dimostrerò tutta la colonna integra nella seguente carta: ma questi sono i suoi membri piu diffusamente disegnati, & anco descritti. Tutti questi membri sono misurati col palmo antico Romano, fatto di dodici digiti, & ogni digito è quattro minuti, che sono in tutto minuti xlviij.


SENATVS

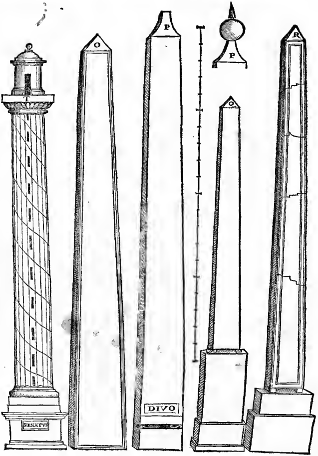


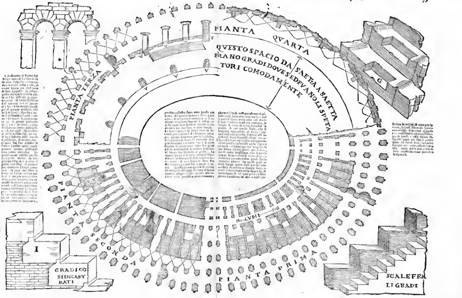

A
B

Ho trattato qui adietro della colonna Traiana, & delle misure de i suoi membri particolari assai diffusamente: hora qui auanti dimostrerò tutta la colonna proportionata alla propria, nè mi stenderò piu in replicare le misure, ma la seguente colonna segnata T, rappresenta la colonna Traiana. Onde deriuassero le agughe, & come fussero condotte a Roma, & a che seruiuano, io nō mi affaticherò a narrarlo: percioche Plinio ne fa mentione ampiamente: ma io ne darò bene le misure, & dimostrerò la forma d'alcune ch'io ho uedute, & misurate in Roma. & prima la agughia, o l'obelisco segnato O, è fuori di porta Capena nel circo, & è tutto scolpito di bizzarrie Egittie. La sua grossezza nel piede è palmi dieci & mezo. La sua altezza è palmi ottanta. & questo fu misurato col palmo antico Romano, ilquale è a carte 50. ma gli altri tre seguenti furono misurati con un braccio moderno di minuti sessanta, il terzo del quale è quella linea fra gli obelischi diuisa in parti uenti. L'obelisco segnato P, è in Vaticano, cioè a san Pietro, & è di pietra egittia, in cima delquale si dice essere la cenere di Gaio Cesare. La sua grossezza da basso è quattro braccia, & minuti xlij. la sua altezza è braccia xlij. & mezo. La parte di sopra è grossa tre braccia, & minuti quattro, & nella parte da basso sono le infrascritte lettere notate in epitafio.

DIVO CAESARI. DIVI IVLII. F. AVGVSTO. TI.
CAESARI DIVI AVGVSTI. F. AVGVSTO SACRVM.

L'obelisco segnato Q, è a san Rocco nel mezo della strada rotto in tre pezzi, & un'altro compagno a quello si dice essere lì presso sepolto in terra a canto alla Augusta. La sua grossezza da basso è braccia due, & minuti uentiquattro. La sua altezza è braccia xxvi. & minuti xxiij. La sua grossezza di sopra è braccio uno, & minuti xxxv. il suo imbasamento era tutto d'un pezzo. L'obelisco segnato R, è nel circo di Antonino Caracalla, & è rotto come dimostra la sua forma. La sua grossezza da basso è braccia due, & minuti xxxv. la sua altezza è braccia uent'otto, & minuti xvi. & è grosso nella cima braccio uno, & minuti xxxiij. & tutti i suoi piedistalli sono proportionati a i proprij. Benche in Roma ne sono forse de gli altri, che io non gli ho ueduti, nondimeno io ho uoluto darne notitia di questi conosciuti, & ueduti da me.


O
P
P
Q
R
T
DIVO
SENATVS



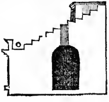
L'Anfiteatro di Roma dal volgo detto il Coliseo fu fatto da Vespasiano imperatore, ancora che in la sua età, et come hanno gia detto, non di fare Augusto. La ichnographia del quale sarà la pianta in [illegible] divisa in quattro piante, [illegible] come la dimostra è di quattro sorti ne [illegible] accioche la cosa sia meglio intesa per il grande artificio che vi è dentro. Questa pianta è misurata col palmo antico Romano [illegible] parlando di [illegible] di fuori [illegible] palmi [illegible] & [illegible] la grossezza delli [illegible] & la [illegible] palmi [illegible], & montino due al [illegible] fra l'un pilastro & l'altro è palmi [illegible] ma li quattro [illegible] principali sono palmi [illegible]. La grossezza de pilastri per fianco è palmi [illegible] la larghezza dell'[illegible] portico è palmi [illegible] il portico più [illegible] è largo palmi [illegible] & [illegible] dal [illegible] & [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma da quelle [illegible] per [illegible] [illegible] proportione [illegible] la parte [illegible] [illegible] larghezza,

perche i pilastri sono men grossi per [illegible] & il portico interiore si [illegible] [illegible], & nel portico interiore si sono alcune [illegible] segnati X nel mezo delle quali sono spatii al quadro & con [illegible] per dar luce a quei luoghi. La pianta seconda è di fuori come la seconda, ma i portici si allargano tanto più, quanto sono men grossi li pilastri, & il portico di fuori è cresciuto & il più interiore a [illegible] & la parte segnata V, [illegible] capo sia [illegible] per la commodità di andare [illegible] al luogo suo secondo il grado. La quarta pianta è di fuori come le altre [illegible] & le colonne sono [illegible] & [illegible] sono [illegible] [illegible] [illegible] gradi. Questa pianta quarta & ultima [illegible] di [illegible] lo spatio [illegible] [illegible] portici era coperto [illegible] perche a tanto commune, che non si vede vestigio alcuno di pilastri nelli parieti [illegible] nella parte di fuori [illegible] nel muro di [illegible] crescere, & luoghi & come si [illegible] dimostra la pianta & per quelle scale [illegible] seggono appoggiate al muro [illegible] spacio [illegible] & salivano alli [illegible] di fuori sopra di [illegible] [illegible], come si può meglio comprendere nel profilo delle scale [illegible] la figura [illegible] il spacio [illegible] teneano li [illegible] gradi [illegible], ma di [illegible] larghezza che si [illegible] [illegible] commodamente, [illegible] montare per [illegible] gradi [illegible] alcuno [illegible] [illegible] luoghi erano scale per le [illegible] di andare a i luoghi suoi, si come è dimostrato nella figura G, & nella figura H ne' quai gradi [illegible] canaletti da alto a basso per

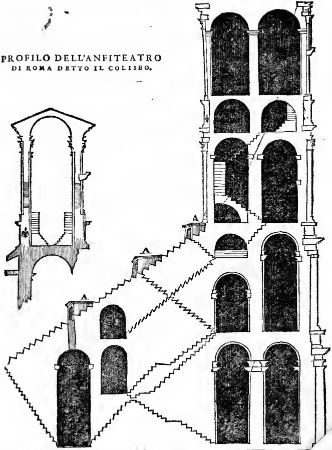
scolare le acque, & ancora per [illegible], li quali havendo [illegible] commodità di [illegible] al basso senza impedimento alcuno [illegible] per [illegible] nella figura H. Questi gradi per scolare [illegible] [illegible] [illegible] l'acque non [illegible] sopra [illegible] gradi [illegible] [illegible] come dimostra la figura I.

Ho dimostrato qui adietro la pianta del Colisео di Roma in quattro modi, si come l'edificio è di quattro ordini: hora fa dibisogno dimostrare il suo profilo, per ilqual si potrà comprendere gran parte delle cose interiori; & però la seguente figura rappresenta tutto l'edificio sopr' terra, come se egli fusse segato per mezo, nel quale si comprendono prima tutti i gradi doue sedeuano gli spettatori, si ueggono li anditi secreti come stauano, si comprēde come & in quāti modi saliuano le scale, che sono ueramente molto accommodate, & a salire & allo scendere, di modo che in poco spatio di tempo l'Anfiteatro s'empieua di gran numero di persone, & anco con maggior prestezza si uotaua senza impedirsi l'uno & l'altro. Si comprende ancora la parte di fuori, come dimi nuiua la grossezza del muro, ritirandosi nelle parti interiori, ilqual ritirare dà maggior fortezza all'edificio. & che sia il uero si ueggono fin'al dì d'hoggi alcune parti della faccia di fuori ancora integre dal piede alla cima, nondimeno le parti interiori sono rouinate, & questo ha causato (come ho detto) il ritirarsi uerso il centro con l'opera piu sottile, & di mē peso, laqual da se piglia forma piramidale. Ma questo non è osseruato nelle communi fabriche di Venetia, anzi si fa il contrario: percioche i muri delle parti di fuori sono a piombo, ma diminuiscono nelle parti interiori, & questo fanno per guadagnare maggior spatij nelle parti superiori. Ma quel che dà grande aiuto a queste fabriche è, che non ci sono archi, ne uolte di sorte alcuna, che spinghino i muri, anzi la gran copia de i trauamenti, che ne i muri si mettono, uengono ad unire i muri con detti legnami, & cosi questi edificij si mantengono tanto, quanto durano i legnami, iquali si rimettono di tempo in tēpo: nondmeno queste tal fabriche non hanno perpetuita come le antiche fatte con l'ordine che si uede nella faccia del Coliseo, del quale io torno a parlare. Et perche (come io dissi) le parti interiori sono tanto rouinate, che non si uede cosa alcuna di quella parte interiore, laquale è diuisa dal la linea che ha le saette ne' capi, et perche nō si uede uestigio alcuno, se quella parte superiore dal finimento de i gradi fin'alla parte di fuori era tutta coperta con i portici doppij, oueramente se ci era un portico solo, & l'altra parte fusse discoperta; io l'ho dimostrato in due modi, uno è come si uede nel proprio profilo unito con tutta l'opera, & l'altro modo è quello che è dissegnato appartatamente sopra i gradi, laqual si accommoda con quella posta in opera scontrando i due gigli che so no ne i piedistalli. Ma per quanto si ueggono alcuni uestigij di crociere, che ancora sono unite con la parte interiore del muro, si come dinota la pianta quarta: io per me giudico che ui fusse un portico solo, & che l'altra parte fusse discoperta per locarui la plebe: & essendo cosi ui potria capire assai maggior numero di persone, che se i portici fussero stati doppij. Hor per tornare al principio de i gradi, per non lassare cose alcune ch'io non tocchi, per quanto io saperò, dico che per le rouine, & rōpimenti di materia, che la piazza, cioè spatio di mezo è tanto ripieno che nō si comprende come fussero i primi gradi rileuati dal piano: ma per la notitia hauuta da chi ne ha ueduto il fine, il primo grado era tanto alto dal piano, che le fiere & altri animali indomiti non potessero nuocere a gli spettatori, & ui era un podio detto parapetto, con una strada di commoda larghezza per andarui intorno, come si dimostra doue è il C. li due archi, il minore, & il maggiore che hāno quella apertura di sopra, erano alcuni spiracoli per dargli luce. Quei luoghi eleuati sopra i gradi che sono scoperti, segnati A, sono aperture che dalle scale di fuori conduceuano gli spettatori sul teatro.

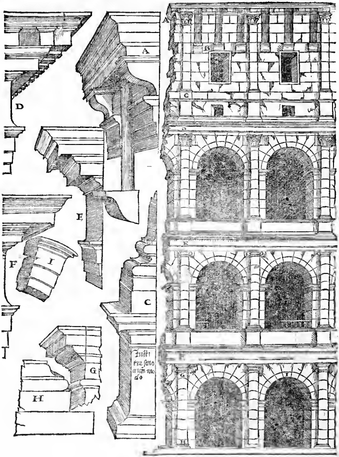
Questo pezzetto ua congiunto qui all'incontro.



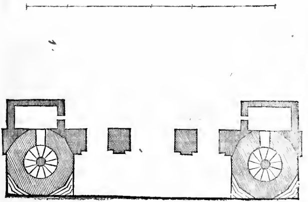
PROFILO DELL'ANFITEATRO
DI ROMA DETTO IL COLISEO.

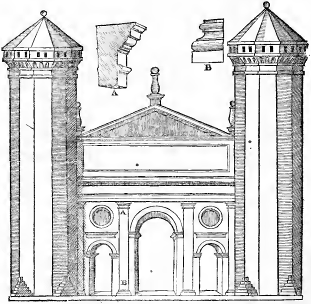


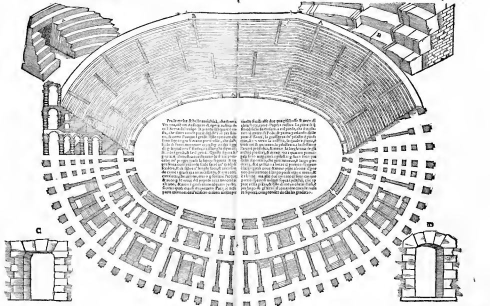
La parte di fuori del Coliseo di Roma è composta di quattro ordini. Il primo ordine sopra terra è Dorico: benche nel fregio non ui siano i correnti, nè i uani, nè anco chiodi; nè architraue, nè sotto il gocciolatoio i fulmini, ne i chiodi; nondimeno se gli puo dire opera Dorica. Il secondo ordine è Ionico, benche le colonne non sono striate, cioè scanelate: ma sempre si puo dire Ionico in effetto. Il terzo ordine è Corinthio, ma di opera soda senza intaglio, eccetto i capitelli, iquali per la sua altezza non sono molto delicatamente fatti. L'ordine quarto è Composito, altri lo dicono Latino per esser stato trouato da Romani, alcuni lo dicono Italico, ma ueramente se gli puo dire Composito, se non per altro; almeno per le mensole che sono nel fregio: percioche niun'altro ordine ha fatto nel fregio le mensole. Molti addimandano la causa, perche i Romani fecero questo edificio di quattro ordini, & non lo fecero d'un solo ordine come gli altri, cioè quello di Verona, ilquale è di opera rustica, e quello di Pola il medesimo. Si puo rispondere che gli antichi Romani, come dominatori dell'uniuerso, & massimamente di quei popoli, da i quali i tre ordini haueuano hauuto origine; uolsero mettere queste tre generationi insieme, & sopra quelle metterui l'ordine Composito trouato da loro: uolendo dinotare che come trionfatori di quei popoli uolsero ancora trionfare delle opere loro, disponendole, & mescolandole a loro beneplacito. Ma lasciando questo ragionamento uegniamo alle misure di questa parte di fuori. Questo edificio era rileuato dal piano due gradi, il grado secondo era largo palmi cinque, & il primo palmi due. La sua altezza manco d'un palmo. La basa della colonna non è due palmi, & anco non è come la Dorica. La colonna è grossa quattro palmi, & due minuti. La sua altezza è palmi trentaotto, & minuti cinque con la basa e'l capitello. L'altezza del capitello è circa palmi due. La pilastrata dalle bande d'essa colonna è palmi tre & minuti tre. La larghezza dell'arco è palmi uenti, & la sua altezza è palmi trētatre. Da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi cinque, et sei minuti, l'altezza dell'architraue è palmi due, & minuti otto, l'altezza del fregio è palmi tre, & minuti due, & altrettanto è la cornice. Il pied stallo del secondo ordine Ionico è d'altezza palmi otto, & minuti undici, l'altezza della colonna con la basa e'l capitello è palmi xxxv. la sua grossezza è palmi iiij. le pilastrate, & l'arco sono come quel di sotto. Ma l'altezza dell'arco è palmi xxx. da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi v. & minuti vi. l'altezza dell'architraue è palmi tre. l'altezza del fregio è palmi due, et minuti ix. l'altezza della cornice è palmi tre, & minuti ix. il pied stallo del terzo ordine detto Composito è palmi dodici. Il quadretto sopra esso è palmi iiij. l'altezza della colonna con la sua basa e'l capitello è palmi xxxviij. & sei minuti. L'altezza dell'architraue, del fregio, et della cornice è circa palmi x. compartita in tre parti, una parte è la cornice, una parte per il fregio, doue sono le mēsole, & l'altra parte è l'architraue. Ma per qual causa quegli Architetti ponessero le mensole nel fregio, cosa perauentura non piu fatta auantizio ne ho detto il mio parere nel mio quarto libro, al capitolo viij. nel principio dell'ordine Composito. Le colonne di questo quarto ordine sono piane di basso rilieuo, & tutte l'altre sono tonde, cioè i due terzi fuori de i pilastri. Quelle mensole sopra le finestre sosteneuano alcune antenne, che per alcuni forami che erano nelle cornici si calauano, allequali si tirauano le tende per coprire tutto l'Anfiteatro, per il Sole, et per una subita pioggia. Per qual cagione le colonne siano tutte d'una grossezza, & che non diminuischino l'una sopra l'altra, come pare che uoglia il douere, & anco Vitruuio uuole che'l secondo ordine diminuisca dal primo la quarta parte; io dico il mio parere nel quarto libro, nel trattato delle colonne. Et perche i membri particolari s'intendano meglio, io gli ho disegnati quì auanti al diritto nel Coliseo proportionati alli proprij con i suoi caratteri, che li chiamano.


A
D
E
F
I
C
G
H
A
B
C
E
G
I
H
Tutti tre sono a un modo

Spelle città antica in terra di Roma ha una porta ueramẽte antica, & è di opera Dorica, quantunque non ui siano correnti, nè uani, nè anco chiodi, nè l'architraue; ma per le colonne, base, & capitelli, & per la uetustà io la giudicai antica: benche le due torri dalle bande si possono dir moderne quanto a gli ornamenti disopra: nondimeno le torri sopra terra senza quelle cime potriano essere antiche: ma sia come esser uoglia, la porta è antica, la pianta della quale è qui sotto dimostrata, & il suo diritto sarà quì a canto. Fu misurata questa pianta col piede antico, la terza parte del quale è quì sotto. dall'una all'altra torre sono piedi lxx. & la porta di mezo è piedi xx. in larghezza. ciascuna porta delle bande è larga piedi x. i pilastri fra l'una, & l'altra porta sono in fionte piedi x. le altezze io non le misurai: ma tolsi la inuentione solamente in disegno, perche mi piacque. Le torri (come ho detto) per la bontà de' muri, & per le due lumache, che ui sono molto ben fatte, & uecchissime; io uò credendo che siano antiche, lequal torri sono per diametro piedi xxx. & ui è una lumaca dentro larga da sette piedi. A canto queste torri, nella parte interiore della città sono due stanze, una per banda, possono essere da piedi xxv. per lunghezza, & in larghezza da piedi xv. lequali sono congiunte con l'altro edificio, & hanno le mura di assai buona grossezza, una delle quali il uulgo la chiama la prigione di Orlando.

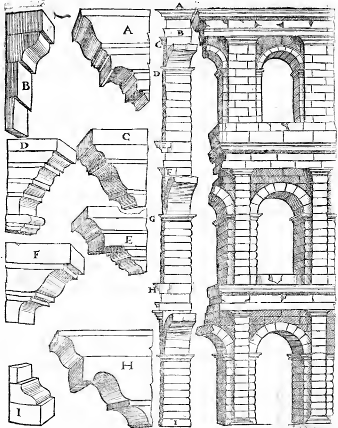



A
B
A
B

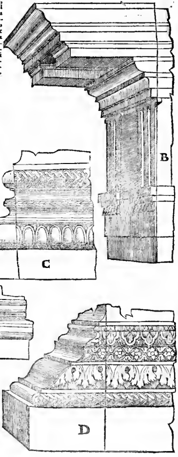


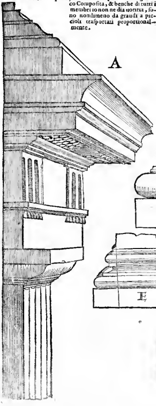
Fra le molte & belle antichità, che sono a Verona, ci è un Anfiteatro di opera rustica detto l'Arena dal uulgo la pianta del quale è questa, che dimostra ancho parte del diritto per fianco, & come stauano i gradi, & le aperture che sono sopra i gradi si erano porticelle, che dalle scale di fuori metteano capo sopra i detti gradi, de i quali poi si sedeua a i luoghi deputati secondo i gradi, & le dignità. Questa figura segnata A dimostra come stauano le dette porticelle ne' proprij gradi la figura segnata B rappresenta come erano le scale fatte ne' gradi di sedere, & da salire a' luoghi suoi, & ancho si vede come i gradi erano incastrati, & qui ci eran canaletti, che ancho sono, erano per scolare l'acque, & anco per le orine del popolo senza nocere ad alcuno, & anco i gradi erano alquanto pendenti, sopra i quali mai si fermauano l'acque. Nelle parti interiori dell'edificio ci sono molte porticelle simili alle due qua giù basso & anco di altra sorte, tutte d'opera rustica. La pianta di questo edificio fu misurata col piede, ch'è misurato al teatro di Pola. & prima parlando delle parti di fuori, la grossezza de' pilastri è piedi otto, & un terzo la colonna, la quale è piana, è piedi tre & un terzo. la pilastrata che sostiene l'arco è piedi dui, & mezo. la larghezza de gli archi è piedi xij, & mezo. ma i quattro principali sono maggiori, i pilastri per fianco sono piedi sei. il portico, che gira intorno, è largo piedi xiij, & è uoltato a botte. il portico di mezo è largo piedi noue & mezo pure a botte. il portico più interiore è largo piedi otto e mezo, & è a botte. ma alle due entrate ci sono cinque portici spartiti uoltati sopra i pilastri, che appare nella pianta, & quello di mezo che in disegno, è più largo de gli altri. il rimanente circa le misure si potrà comprender da chi ha giudicio.

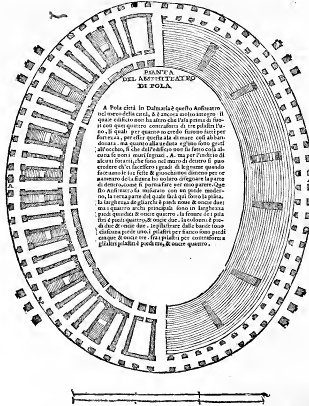
Quanto alla pianta dell'Anfiteatro qui adietro io ne ho dato le principali misure, & anco ho trattato parte del diritto. Hora darò notitia della parte di fuori, laqual opera non si puo dire altro che rustica: & hauendo detto delle grossezze, & larghezze, piu non replicherò: ma delle altezze, per quanto io potrò, ne darò notitia. Et prima l'altezza dell'arco primo è piedi xxiij. l'altezza delle colonne è piedi xxvij. la forma dell'architraue, il fregio, & la cornice è piedi sei. il parapetto sopra esso è piedi due & mezo. L'altezza del secondo arco è piedi xxiij. & la sua larghezza è piedi xij. l'altezza della colonna è piedi xxvij. & mezo. l'altezza delle cornici, del fregio, & della forma dell'architraue è piedi cinque & mezo. Il parapetto del terzo ordine è piedi iiij. & mezo. la larghezza dell'arco è piedi noue & un terzo. la sua altezza è piedi xvj. & mezo. l'altezza de' pilastroni superiori, liquali sono piu larghi è piedi uenti & mezo: a iquali, per quanto si comprende, erano appoggiate statue di buona grandezza. La terza & ultima cornice è alta piedi cinque. ma io non tratterò le misure particolari delle cornici: percioche con diligenza io le ho trasportate cosi picciole dalle proprie, proportionate a quelle: & saranno le prime nella seguente carta; & dopo quelle sarà il profilo della parte di fuori dell'anfiteatro: appresso del quale seguita la fronte d'un pezzo della parte di fuori d'esso Anfiteatro, ilquale è tutto lauorato rusticamente, & è di pietra Veronese molto dura: ma le cornici sono lauorate un poco piu delicatamente, lequali hanno forma diuersa da quelle di Roma, & paion della memoria di quelle dell' Anfiteatro di Pola. Della piazza di questo Anfiteatro, ilquale si dice Arena, tolto quel nome dalla Rena, che ci si spargeua dentro per i diuersi giuochi che si faceuano; io non ho ueduto il fondo: ma per quanto mi fu riferito da alcuni uecchi Veronesi, finiti que i giuochi terrestri che ui si faceuano, presenti gli spettatori ueniuano acque per alcuni aquidotti, & riempieuano in poco spatio tutto quel luogo di acqua come un lago, & con legni fatti a guisa di barche in diuerse maniere, & non troppo grandi, faceuano battaglie, & giuochi nauali: & cosi finiti i giuochi, & partiti i legni, aperte alcune portelle; le acque in breue spatio si disperdeuano, & il luogo rimaneua asciutto come prima: & questa, & maggior cosa si puo credere, se noi uogliamo considerare la grandezza de' Romani. Ma poi che della grandezza loro parliamo, sono in Verona sopra l'Adice fiume molto celebrato, due ponti antichi, doue fra un ponte, & l'altro ci era un bellissimo & superbo spettacolo, sopra ilquale poteua stare gran numero di persone per uedere i giuochi nauali che nel fiume si faceuano: & questo tal spettacolo era lungo la ripa del fiume appoggiato a un monte, & alquanto piu sù nel monte era un teatro, la scena del qual si congiungeua col spettacolo piu sotto: & perche (come ho detto) il teatro era nel monte fatto con molto artificio: sopra esso monte era un'edificio grande, ilquale superaua tutti gli altri: ma le rouine di questi edifici sono tante, & cosi abbattute dal tempo, che saria grande spesa, & consumamento di tempo a uolerle ritrouare: ma hauendone io ueduto alcuni membri in piu parti del monte, mi dà stupore solo a pensarui. Et è ben ragione se i Romani fecero tal cose a Verona: percioche egli è il piu bel sito d'Italia, per mio parere, & di pianure, & di colli, & di monti, & anco di acque: & sopra tutto gli huomini di questa città sono molto generosi, & conuersieuoli.


A
B
C
D
E
F
G
H
I

Queste cornici, basamenti, & base sono reliquie di antichità. Questa qui sotto segnata A, cioè una parte di colonna, l'architraue, il fregio, & la cornice con il basamento sopra, era tutta d'un pezzo, & la sua altezza è da piedi xj. antichi cosi proportionata, fu trouato fuori di Roma sopra il fiume Aniene detto teuerone al ponte numentano. La cornice segnata B, fu trouata ne i fondamenti di san Pietro, & Bramante la fece sotterrare nel medesimo luogo, tutti i membri erano d'un pezzo, & era di altezza da sei piedi antichi, & questa è proportionata alla propria. La basa segnata C, è a san Marco molto bē lauorata, & è di opera Corinthia nō molto grāde, puo essere in altezza circa un piede e mezo, ma questa è proportionata alla propria. Il basamento segnato D, fu trouato in piazza Capranica, & fu disfatto, ma era molto ben lauorato. L'altezza della basa senza il zoccolo è da palmi due, & tutti i suoi membri proportionati. La basa segnata E, non era molto grande, laquale fu trouata fra certe rouine, & per il bastoncino che ella ha sopra il mazzochio superiore io la giudico Composita, & benche di tutti i membri io non ne dia notitia, sono nondimeno da grandi a piccioli trasportati proportionalmente.



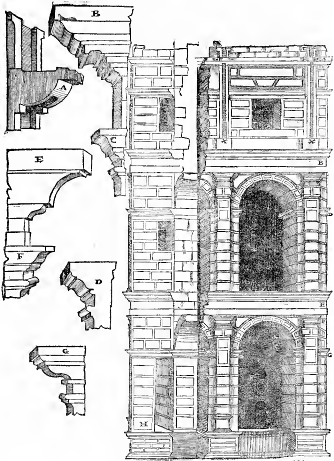




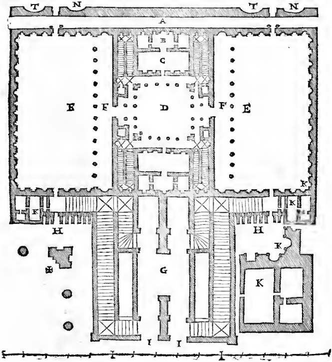
PIANTA
DEL AMPHITEATRO
DI POLA

A Pola città in Dalmatia è questo Anfiteatro nel mezo della città, & è ancora molto integro il quale edificio non ha altro che l'ala prima di fuori con quei quattro contraforti di tre pilastri l'uno, li quali per quanto io credo furono fatti per fortezza, per esser questa ala di mare cosi abbandonata. ma quanto alla ueduta eg'ino sono grati all'occhio, si che dell'edificio non fu fatto cosa alcuna se non i muri segnati. A. ma per l'inditio di alcuni forami, che sono nel muro di dentro si puo credere ch'ei facessero i gradi di legname quando faceuano le sue feste & giuochi: non di meno per ornamento della figura ho uoluto disegnare la parte di dentro, come si porria fare per mio parere. Questo Anfiteatro fu misurato con un piede moderno, la terza parte del quale sarà qui sotto la piãta. la larghezza de gli archi è piedi noue & oncie due: ma i quattro archi principali sono in larghezza piedi quindici & oncie quattro. la fronte de i pilastri è piedi quattro, & oncie due. la colonna è piedi due & oncie due. le pilastrate dalle bande sono ciascuna piede uno. i pilastri per fianco sono piedi cinque & oncie tre. fra i pilastri per contraforti a gli altri pilastri è piedi tre, & oncie quattro.

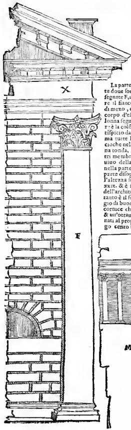
Quanto alla pianta dell'anfiteatro di Pola ho trattato a sufficienza quì adietro, hora è necessario trattare del diritto. & cominciando nelle parti da basso, quanto al imbasamento egli non ha termine di misure: che per causa del monte non ha equalità, anzi nel monte si uiene a perdere non solamente il piedistallo; ma si perde tutto l'ordine primo de gli archi con tutta la sua cornice superiore: onde il monte è l'altezza del piano del secondo ordine; & però dell'altezza dell'imbasamento non darò misura alcuna. ma cominciando dal imbasamento in sù, l'altezza del piedistallo sotto la colonna è piedi due & mezo. l'altezza della colonna col capitello è piedi xvi. in circa. l'altezza dell'arco è piedi xvij. & mezo. l'altezza dell'architraue è piede uno & oncie ix. l'altezza del fregio è oncie ix. l'altezza della cornice è piede uno & oncie x. l'altezza del parapetto sopra la cornice è di tanta altezza, quanto la cornice. l'altezza della colonna è piedi xxi. & oncie ix. computando il capitello. l'altezza dell'arco è piedi xviij, & oncia una. l'archiuolto è alto piede uno, & oncie ix. l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice, è come l'altra disotto. Lo imbasamento segnato X, è piedi quattro, & oncie iiij. da gli imbasamēti fin sotto la cornice è piedi xix. l'altezza della cornice è piede uno & mezo, & questo è quanto al diritto dell'Anfiteatro, ilquale è nella carta seguente segnato P. & perche (come ho detto nel trattato della pianta) questo Anfiteatro ha da quattro lati alcuni pilastri iquali furono fatti per fortezza, & per contraforti del muro così abbādonato senza cosa alcuna dentro, ho uoluto dimostrare come essi stauano: & però la figura segnata Q, dinota il fianco d'essi contraforti, & la parte segnata H, rappresenta un pilastro, & la parte segnata I, dinota il profilo del muro dell'anfiteatro, & fra il pilastro H, e'l muro I, è un transito di piedi tre & un terzo, talmente che ui passano senza impedimento due huomini a paro, & questi cōtraforti hanno a ciascuno ordine il suo suolo, doue stauano persone, ma non ui sono scale, nè uestigio alcuno di scale, ma certo si adoperauano nobilmente, come ne fanno fede alcuni trafori di pietre dauanti ad alcune finestre. Et perche le cornici di questo edificio siano meglio intese, io le ho fatte in forma un poco maggiore quì a canto al contraforte, acciò si possino misurare, & anco conoscere i membri, perche così stanno le proprie a punto. La maniera di questi scorniciamenti è molto differente da quelle di Roma, come si può uedere, & io per me non faria cornici come quelle dell'Anfiteatro di Roma nelle mie opere: ma di quelle dell'edificio di Pola si bene me ne seruiria: perche elle sono di miglior maniera, & meglio intese: & tengo per certo che quel fusse un'altro Architetto differente da questo, & perauentura fu Tedesco: perciochè le cornici del Coliseo hanno alquanto della maniera Tedesca.

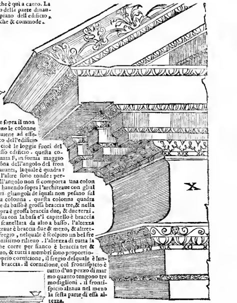

B
A
C
E
F
D
G
H
B
E
F
G

A Monte Cauallo in Roma, doue al presente sono quei caualli di Prassitele, & di Fidia: sono i uestigi d'un superbo palazzo, una parte del quale era sul monte, ma la parte delle scale era appoggiata al monte, si come nel profilo qui a canto si potrà uedere. La pianta di questo edificio fu misurata con un braccio, la quarta parte del quale sarà qui sotto. & prima ne' nicchi T, & N, fu trouato il Teuere, & il Nilo, che al presente sono in Beluedere. Quel luogo A, è una strada, la larghezza della quale è braccia x. La parte B, è braccia xij. per quadro. La parte C, è braccia xxxvj. in lunghezza & braccia xviij. in larghezza. Il cortile D, è braccia xxxvj per quadro. Le loggie intorno sono larghe braccia iiij. La parte opposita al C, B, è di uguale misura. La larghezza delle quattro scale è braccia iiij. per ciascuna. I luoghi E, sono due cortili, ciascun de i quali è in lunghezza braccia lxij. & mezo. Le loggie F, sono larghe braccia xiij. le scale maggiori per salire al piano del palazzo sono in larghezza braccia xj. la parte presso gli angoli K, è in larghezza braccia xij. & mezo, & in lunghezza braccia xvj & mezo. Quelle parti H, sono contraforti per sostenere le scale. La parte G, è un cortile, che daua luce a i luoghi di dentro. Le due aperture I, sono l'entrate delle scale. & l'edificio cominciaua doue si appoggiano le scale. & il frontispicio cosi superbo era nel mezo dell'edificio di tanta larghezza, quanto tiene la parte di mezo senza i cortili, & senza le loggie. Le due figure K, & croce, che sono li sotto appartatamente. una dinota un'angolo dell'edificio piu diffusamente disegnata, & l'altra dinota un'angolo del cortile di mezo.

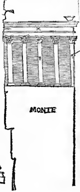


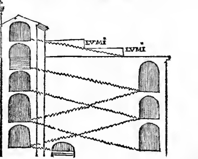
Le tre figure qui sotto sono membri del palazzo che è qui a canto. La parte disotto in forma picciola rappresenta il profilo della parte dinanzi del palazzo, cioè le scale, per le quali si saliua al piano dell'edificio, per esser quello nel monte, & erano molto magnifiche & commode.

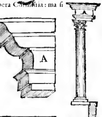




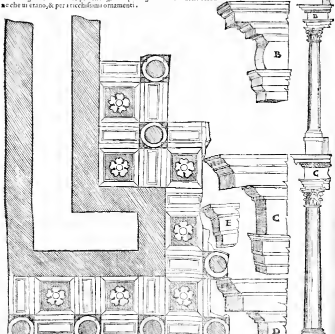
La parte sopra il monte doue sono le colonne segnate F, uiene ad essere il fianco dell'edificio di mezo, cioè le loggie fuori del corpo d'esso edificio. questa colonna segnata F, in forma maggiore è la colõna dell'angolo del frontispicio dauanti, laquale è quadra: ma tutte l'altre sono tonde: percioche nell'angolo non si comporta una colonna tonda, hauendo sopra l'architraue con gli altri membri gli angoli de iquali non pesano sul uiuo della colonna. questa colonna quadra nella parte da basso è grossa braccia tre, & nella parte disopra è grossa braccia due, & due terzi. l'altezza sua con la basa e'l capitello è braccia xxix. & è scanellata da alto a basso. l'altezza dell'architraue è braccia due & mezo, & altretanto è il fregio, nelquale è scolpito un bel fregio di buonissimo rilieuo. l'altezza di tutta la cornice che corre per fianco è braccia tre & & un'ottauo, & tutti i membri sono proportionati al proprio cornicione, il fregio delquale è lungo cento braccia. il cornicione, col frontispicio è tutto d'un pezzo di marmo quanto tengono tre modiglioni. il frontispicio alzaua nel mezo la sesta parte di essa altezza.



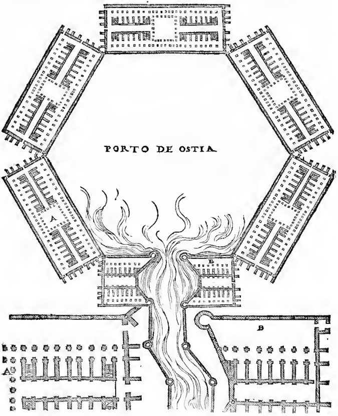




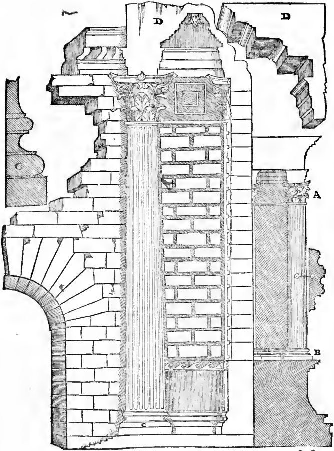
Gran cose,& in diuerse forme faceuano i Romani,dallequali p le ruuine loro nõ si puo cõprendere a che cosa elle seruissero,& massimamẽte questo pſente edificio,ilquale si addimãda le sette zone di Seuero. Dell'edificio se ne uede ancora un'angolo in piede,& è di tre ordini tutto di opera Corinthia: ma si cõprende ch'ei fusse fatto di spoglie d'altri edificii: pcioche ci sono delle colõne scanellate,& delle schiette,& anco i capitelli,& altre opere,che nõ sono tutte d'una maniera. Le altezze di questo edificio io nõ le misurai: ma la piãta si bene,& le grossezze delle case: & per quanto io cõprendo gli ordini diminuiscono la quarta parte l'un sopra l'altro, come dice Vitruuio ne' teatri. La figura qui sotto rappresenta la pianta dell'edificio, & anco rappresenta il cielo de' lacunari sopra le colonne,& fu misurata col piede, col quale è misurato il teatro di Pola. & prima la grossezza del muro è piedi tre & mezo. Fra l'un muro & l'altro è piedi iiij.& mezo. fra il muro, & le colonne è piedi cinque & tre quarti, & cosi è lo interuallo da colonna a colonna. La grossezza di una colonna è piedi due, & un quarto. In questo edificio non ci si uede habitatione alcuna, nè anco uestigio di scale per salire ad alto: ma ben si comprende che continuaua in maggior grandezza, doue in altro luogo ci poteuano essere scale,& habitationi. & ueramente questo edificio integro douea hauere presenza grande per il gran numero delle colonne che ui erano,& per i ricchissimi ornamenti.



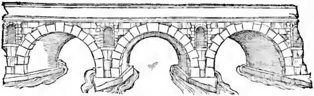
I Romani per la grandezza dell'animo sempre cercarono di far cose, le quali dimostrassero quanto eglino fussero potenti & generosi in tutte le actioni in mare & in terra, onde per il commodo di Roma fecero questo marauiglioso porto di Ostia, ilquale ueramente, & per la commodità, & per la grandezza de gli edifici, & sopra tutto per la fortezza sua, se gl'i puo dire mirabile, è di forma esagona, cioè di sei faccie, & ogni faccia è per lunghezza cxvj. canne, & ogni canna è palmi x da queste principal misure si potra comprendere la grandezza sua. ogni faccia haueua un spatioso cortile con le loggie intorno, & quattro appartamenti di magazzini circondati dalle loggie con uno andito nel mezo, & lungo la ripa su le acque erano per ordine tronchi di colonne, a iquali si legauano le naui, & alla bocca del porto erano assai torrioni per guardarlo da gli nimici bisognando · & perche in cosi picciola forma, mal si possono comprendere gli appartamenti, io gli ho disegnati in maggior forma qui sotto appartatamente.



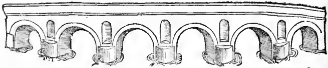
Fra le rouine di Roma si trouano molte cose, per lequali non si puo comprendere che cosa fussero: & nondimeno ci si ueggono alcune rouine abbattute dal tempo, dalle quali si comprende la grandezza degli animi Romani. Onde la seguente antichità è molto bene intesa, per quello che ancora si uede: laqual si chiama la Basilica del foro transitorio: & la sua grandezza si puo imaginare dall'altezza di quelle colonne, ancora che non si uegga il finimento suo, perche la cornice superiore non ui è, nè anco si troua lì intorno cornice alcuna, che si possa comprendere che fusse sopra tale edificio. Questa rouina fu misurata con un braccio moderno diuiso in minuti lx. il terzo del quale è fra gli obelischi. Queste colonne erano rileuate dal piano sette gradi di commoda altezza. La grossezza della colonna segnata C, è tre braccia nella parte da basso, & nella parte superiore sotto il capitello è braccia due, & minuti xl. l'altezza d'essa colonna senza la basa e'l capitello è braccia xxiiij. & minuti lv. l'altezza della sua basa è braccio uno & mezo. L'altezza del capitello è braccia tre, & minuti xxvi. l'altezza dell'architraue è braccia due, & minuti xxiij. la cornice fra la colonna & la contracolonna, laqual cornice è notata D, è in altezza braccio uno & minuti xlvij. la cornice di sopra (come ho detto) non ui è, la contracolonna è piana, & è della medesima proportione della tonda, & diminuisce di sopra medesimamente. il capitello è come uno di quei del Pantheon. La basa segnata C, è posta lì a canto in maggior forma, & proportionata di misure alla propria, & similmente la cornice notata D, si uede ancora in maggior forma. Ho narrato le misure della colonna maggiore, hora io tratterò della minore segnata B, laqual colonna ha sotto un bellissimo imbasamento, l'altezza del quale è da sei braccia. La grossezza della colonna è braccio uno & un terzo, & è diminuita alla proportione dell'altra. la sua altezza con la basa e'l capitello è braccia tredici & due terzi. l'altezza della basa è per la metà della colonna, & è di quei medesimi membri della grande proportionata a quella. L'altezza del capitello è braccio uno, & mezo, ilqual capitello è molto ben lauorato, & la sua forma più diffusa, & in maggior grandezza si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio libro quarto. questa colonna è di misto molto duro, & è scannellata come dinota la figura lì presso, & ha la sua contracolonna di basso rilieuo della medesima forma. l'architraue, il fregio, & la cornice sopra questa colonna è circa quattro braccia: laqual cornice ha le mensole senza i dentelli, & è simile a quella del Pantheon, & per quãto io compresi queste colonne minori seruiuano per ornamento di una porta della Basilica.


D
D
A
B
C

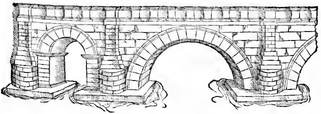
Questo ponte già si diceua de' Senatori, altri lo diceuano ponte Palatino: ma al presente si dice ponte Santa Maria, & anco ponte Sisto.



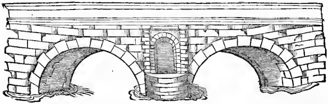
Questo ponte si chiama pons Miluius, ma uolgarmente se gli dice ponte molle.



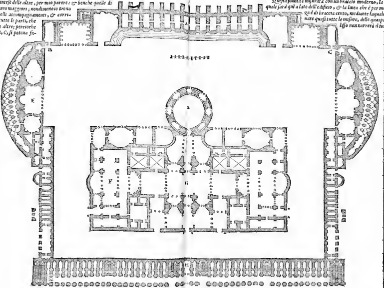
In Roma sono molti ponti fatti da' Romani antichi, & anco fuori di essa, & in piu parti d'Italia ne sono in diversi luoghi, de i quali io non tratterò: ma solamente mostrerò la inventione di quattro, da i quali si potrà comprendere il modo che teneuano gli antichi a fare i suoi ponti. Il ponte qui sotto si dice ponte Sant'Angelo: percioche è sopra il Teuere appresso castel Sant'Angelo, il quale fu il sepolcro d'Adriano, & a' tempi moderni è stato ridotto in fortezza, & si chiamaua anticamente ponte Elio, tolto il nome da Elio Adriano.



Il ponte qui sotto disegnato, già si diceua ponte Tarpeio, altri lo diceuano ponte Fabricio, a nostri tempi si chiama ponte di quattro capi.

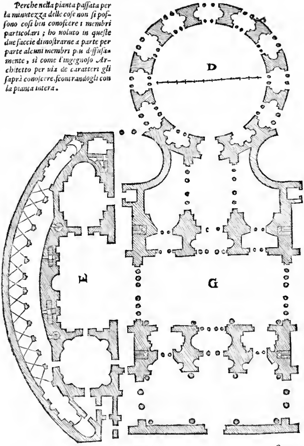


Fra l'altre Therme che sono in Roma io trouo queste Antoniane essere meglio intese delle altre, per mio parere: & benche quelle di Diocletiano siano maggiori, nondimeno io trouo in queste piu belli accompagnamenti, & corrispondentie in tutte le parti, che non sono nelle altre; percioche nella piazza B, C, si potena fare ogni bellissimo giuoco, & trionfo, senza impedimẽto alcuno. Et perche le therme erano fatte principalmente per i bagni; oltra che a diversi giuochi si adoperassero. la conserua de l'acque era di dietro lo edificio segnato A, doue che dagli aquidotti sẽpre ripiene seruiuano a tal bisogno.



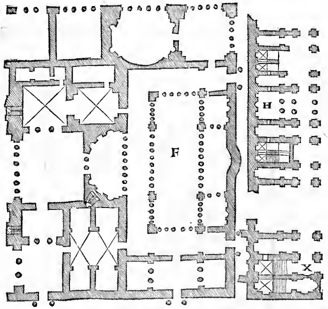
Questa pianta è misurata con un braccio moderno, la terza parte del quale sarà qui a lato dell'edificio, & la linea che è per mezo della piazza è di braccia cento, mediante laquale si potranno trouare quasi tutte le misure, delle quai per non esser prolisso non narrerò il tutto: ma solamente dirò di alcune cose principali: & prima uno di quei luoghi della cõserua delle acque è lungo braccia trenta, & largo braccia sedici. la parte segnata X, è lunga braccia ottant'uno, & larga braccia xliiij. lo edificio tondo segnato D, è per diametro braccia lxviij. la piazza B, C, è in lunghezza da braccia settecento. La porte di mezo segnata G, è in lunghezza circa cv. braccia, & in larghezza da braccia lx.

Perche nella pianta passata per la minutezza delle cose non si possono così ben conoscere i membri particolari; ho uoluto in queste due faccie dimostrarne a parte per parte alcuni membri piu diffusamente, sì come l'ingegnoso Architetto per uia de caratteri gli saprà conoscere, scontrandogli con la pianta intera.

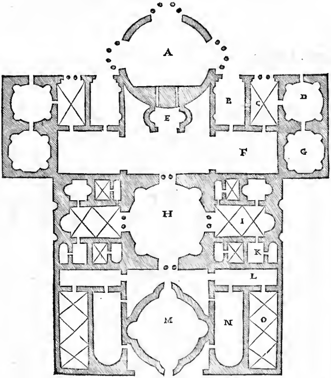


Quan-

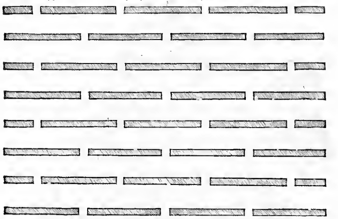
Quantunque le figure quì ſotto ſiano coſi diſordinate, & di piu pezzi; il prudente Architetto auertirà che ſono membri delle Therme paſſate, hauendo riguardo alle lettere, che ui ſono poſte dentro, che ſcontrandole ritrouerà qual parte ſono. & auertiſca bene che la parte quì ſotto H, & X, uà ſeparata da quella parte ſegnata F, & che le figure quì ſotto s'intendono tre parti di membri ſeparati, quantunque ſiano appreſſo l'un l'altro per accommodarli nelle ſtampe: & queſto è a fine che i membri ſi poßino meglio conoſcere, & intendere: nè ui ho poſto le miſure particolari, imperoche l'Architetto ſi ualerà piu dell'inuentione che delle miſure.



Le Therme di Tito sono minori delle altre, & però dal uulgo sono dette le Therme minori:nondimeno per mio parere elle sono bene ordinate. La pianta di queste Therme è misurata col palmo antico,il quale è qui adietro. & prima,il diametro della forma tonda segnata A, è circa cl. palmi. La parte B, è in lunghezza da palmi ottanta, & la larghezza palmi cinquanta uno. La parte C, è palmi ottanta in lunghezza,& in larghezza,palmi lx. la forma D, è in lunghezza palmi cento per diametro, & l'antiporto E,è circa palmi cinquanta. La parte F,è lunga da cxx. palmi. La sua larghezza è da palmi lxx. La parte G,di otto faccie è circa palmi cento. La parte tonda H,è da palmi cl. per diametro. la parte I,è cento piedi,& è di due quadri in circa. Le due parti K,sono palmi xxx.per ogni lato. La parte L, è in lunghezza da palmi cxxv. la sua larghezza è palmi xxx. la rotondità M,è per diametro circa palmi cxx.la parte N, è lunga palmi cxlviij.& larga palmi lviij.la parte O,è il medesimo.la conserua delle acque sarà qui a canto.



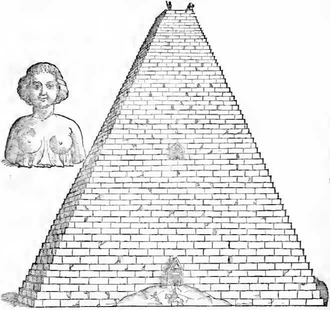
La conserua delle acque delle Therme di Tito è mirabile, & di grande artificio: percioche gli archi di queste conserue sono posti con tal ordine, che stando una persona nel mezo di uno gli uede tutti a filo. Questo è quel luogo che'l uulgo lo dice le sette sale: perche in effetto gli spatij sono di numero settenario, & cosi le porte per traguardo sono sette per ogni uerso. La grossezza de' muri è piedi iiij. & mezo. La larghezza de gliarchi è piedi sei. dall'uno all'altro arco è piedi xxvij. la larghezza da un muro all'altro è circa piedi xv. & sono uoltati a botte di una conueniente altezza. I muri, & le uolte sono smaltate d'una durissima materia.



Circa sette miglia appresso il Cairo si troua una piramide, della quale io ne dimostrerò la forma, & anco ne darò le misure per quanto io hebbi da M. Marco Grimano gentilhuomo di questa città di Venetia, in quel tempo Patriarca d'Aquileia, & hora Cardinale: ilquale in persona propria la misurò, & ui salì sopra, & anco ui andò dentro. Questa piramide fu misurata a uarchi, cioè con lo giusto passeggiare, & un uarco uiene a essere alquanto piu di tre palmi antichi. La basa per ogni lato è da uarchi cclxx. & è di quadrato perfetto: questa è tutta di pietra uiua, & molto dura, & li pezzi sono assai lunghi, & sono posti di modo in opera, che ui si puote salire fino alla sommità, ma con discommodo grande: perche l'altezza d'ogni pezzo è da tre palmi, & mezo, & non hanno tanto di piano che ui si possa commodamente posare il piede. Il numero de' pezzi dalla basa fino alla sommità sono da ccx. & sono tutti d'una altezza, talmente che l'altezza di tutta la massa è quanto la sua basa. Questa piramide si tiene che fusse un sepolcro: percioche dentro ui è una stanza, nel mezo della quale è una gran pietra: onde si prosume che lì sopra ui fusse qualche sepolcro di ualore. in questa stanza si uà con gran difficultà, perche nell'entrata si troua a man sinistra una scala di pietra, laquale si uolge dentro della piramide: ma rimane nel mezo un precipitio grande, ilquale mette spauento a chi lo considera, per lequal scale si uà alla detta stāza. Circa alla metà di questa piramide è un'altra entrata: ma serrata di sorte che non ui si puo

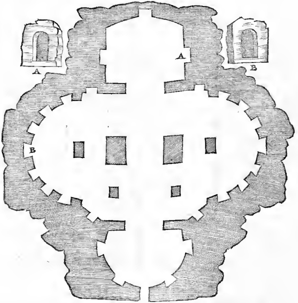
 andare.

andare. Nella sommità di questa ui è un bel piano di circa otto uarchi per ogni quadro, doue si conosce questo essere il piano che fu fatto nel tempo che fu finita la piramide, & che non era acuta, laquale è ancora tutta intera, eccetto che qualche pietra è uscita alquanto del suo luogo. Poco discosto dalla piramide è una testa di pietra uiua con parte del busto, tutta d'un pezzo, & solamente la faccia sua è da dieci uarchi, laqual figura è di brutto aspetto, & dispiaceuole in uista, & in questa ci sono alcune grotte con lettere Egittie, per lequali si comprende che fussero sepolture.



Trouasi in Gierusalemme in un monte di sasso assai sodo, incauato per artificio di mano & con ferri, un'edificio di buona grandezza, nel modo che quì sotto è disegnato: & acciochè per la grandezza della stanza di mezo ella non hauesse a rouinare; gli furono lasciati quei due pilastroni maggiori nel mezo, & quei due mezani dalle bande, & i due minori dinanzi, iquali pilastri tengono una uolta (come ho detto) fatta per forza di scarpello così grossamente. Nella prima entrata ci sono quattro capellette. Nella parte di mezo ci sono xviij. capellette. Nell'altra parte piu inte-

interiore ci ſono due capellette, & una porta chiuſa: laqual dinota che ſi andaua piu innanzi, & queſte capellette erano luoghi, doue ſi ſepelliuano i Re di Gieruſalemme, per quanto mi diſſe il Patriarca di Aquileia a quel tempo, & hora Cardinale, ilquale di queſta coſa mi dette notitia, & il diſegno di ſua mano: delle miſure non teneua memoria, ma la minima capelletta non dee eſſere di minor larghezza, che la lunghezza di un'huomo, & di quì ſi puo comprendere la grandezza di tutto l'edificio. Le capellette cauate nel monte ſono nel modo dimoſtrato quì ſotto nella figura A, & B, & queſto luogo non ha luce alcuna, nè ſi comprende che per alcun tempo ui fuſſe, per eſſer queſto ſotto un monte di buona grandezza.

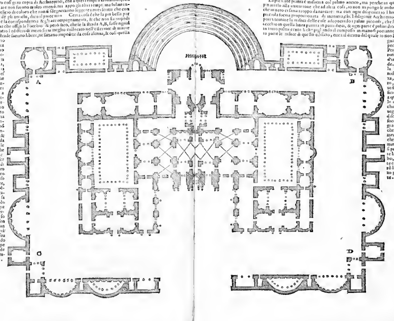


Le Therme Diocletiane ſono ueramẽte un ricchiſsimo edificio, per quanto ſi comprende nelle rouine, che ancora ſi ueggono ſopra terra, & oltra gli apparramenti grandiſsimi & di uarie forme, che ui ſono con ricchi ornamenti, il gran numero di colonne, & di buona groſſezza che ui erano, è gran teſtimonio della grandezza ſua. Et certo del compartimento di queſta pianta l'ingegnoſo Architettor ne potrà cauare buon conſtrutto per le diuerſe forme che ui ſono. Ma negare non ſi puo, che quiui non ci ſiano di molte diſcordantie, lequali a noſtri tempi non ſi comporteriano. & queſto non dico per correggere un tanto Im-

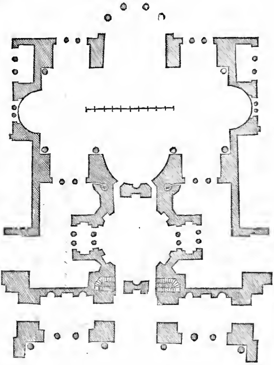
 peratore

pecatore & anco così gran copia di Architettori, che a quei tempi si trouauano, ben che in quella etate non furono molto intendenti appo gli altri tempi: ma solamente a comun beneficio di coloro che non si sdegneranno leggere i miei scritti che contra la ignorantia de gli antichi, dico il parer mio. Certa cosa è che la piu bella parte d'un edificio è la corrispondentia & gli accompagnamenti, & che non sia impedito da cosa alcuna che offenda l'occhio: & però dico, che se la strada A, B, fusse eguale a quella C, D, tutto l'edificio di mezo saria meglio collocato nell'esteriore di maniera che tutte le strade sariano libere, ne sariano impedite da cosa alcuna, & così quella parte de l'edificio di mezo notata A, che esce di fuori del diritto uerso il teatro, nõ impedirà la strada, anzi ui entraria quel spatio fra esso, & il teatro che si addimanda piazza del teatro over teatri, & a questo modo tutte le strade intorno sariano spatiose, doue che tutto l'edificio haueria piu bella corrispondentia: io nõ dicò de gli scontri A, & C, & B, & D, iquali discordano di forma, nelle parti di fuori, che lo ingegnoso Architettore conoscera da se quanta discordantia ui si troua, nondimeno come ho detto di sopra, ci sono tante, & così belle inuentioni di appartamenti, che non saranno di picciolo giouamẽto al giudicioso Architettor. Et a uoi sostentatori, & difensori delle cose antiche, ui piacerà di hauermi per iscusato, se parlando io ui ho offesi: però al giudicio de gli intẽdenti sempre mi rimetto.

La presente pianta è misurata col palmo antico, ma perche in questa pianta ho piu atteso alla inuentione che ad altra cosa, io non ui pongo le misure particolari, che in uero ci saria troppo da narrare: ma con ogni diligentia io l'ho trasportata in picciola forma proportionata di maniera che'l diligente Architettore presso a poco potra trouare la misura delle cose adoperando i palmi piccioli, che sono nel mezo cerchio in quella linea partita in parti dieci, & ogni parte è palmi dieci, & la linea e in tutto palmi cento: la che pigliando il compasso in mano si potranno comprendere in parte le misure di questo edificio, circa il diritto del quale io non ho uoluto disegnare cosa alcuna per tre cagioni. Prima per le gran ruine, che poco d'intero si cõprende. Seconda, per la difficultà del misurarle. Terza, perche in uero, per quanto si uede, questo edificio non fu fatto a quel felice secolo de' buoni Architettori anzi si ueggono di molte discordãze, & disordini: ma bene grandissima ricchezza di ornamenti. Et perche io questa così minuta pianta nõ si puo ben mostrare la forma de' mẽbri, nella seguente carta dimostrerò la parte di mezo piu diffusamente.

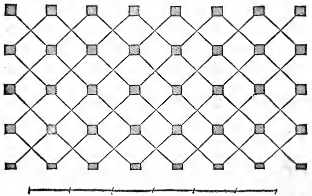


Per essere (come ho detto quì adietro) la pianta delle Therme Diocletiane ridotta in cosi picciola forma, mal si possono comprendere le cose a membro per membro: & però io ho uoluto dimostrarne almeno una parte in forma un poco maggiore, laquale è quì sotto, & uiene ad essere la parte di mezo come dinota la lettera A, & cosi quella linea che è nel mezo è cento palmi, onde il diligente Architetto potrà col compasso trouar quasi tutte le misure.



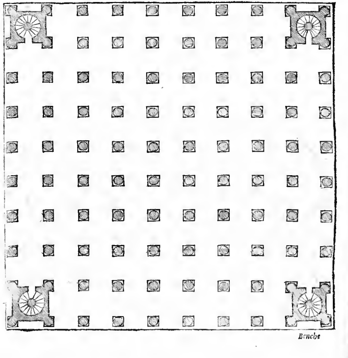
Le

Le Therme Diocletiane (come si è detto) si adoperauano a diuersi piaceri publici, & sopra tutto per bagni, doue era dibisogno hauer gran copia d'acque, lequali si conduceuano di lontano per aquidotti, & poi le conseruauano in alcune sue conserue molto grandi, & di buonissima capacità. La conserua delle Therme Diocletiane staua nel modo quì sotto dimostrato, doue erano pilastroni, sopra de iquali era uoltato a crociere, con i suoi muri intorno bene incrostati di buonissima materia, & così le uolte, & anco il pauimento di materia di tal perpetuità, che ancora è in essere al dì d'hoggi. La grossezza de' pilastri per ogni lato è piedi quattro. Fra l'un pilastro, & l'altro è piedi dodici, & s'intendono piedi antichi Romani, benche le Therme sono misurate a palmi: questa conserua nondimeno è misurata a piedi. La linea quì sotto è la terza parte del piede antico.



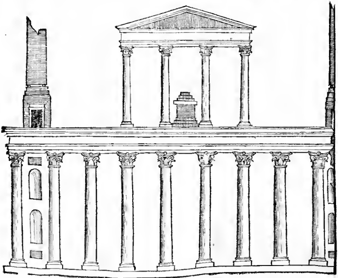
Quan-

Quantunque i Greci fussero i primi inuentori della buona Architettura, come n'è testimonio il nostro precettore Vitruuio, & anco diuersi autori; nondimeno per le gran guerre, & per esser stati dominati quei popoli da più potentati, & nationi, sono così spogliati quei luoghi, che nella Grecia poche cose si ueggono sopra terra. Ma per quanto mi è riferito da alcuni, ci sono ancora i uestigi d'un edificio, ilquale per quanto si comprende era di cento colonne, l'altezza delle quali era tanta, che ancora a nostri tempi per esserne alcuna in piede, un gagliardo braccio d'un huomo non ha potuto cacciare tanto una picciola pietra, che quella sia giunta alla sommità d'una colonna, la grossezza della quale due huomini non la possono cingere co' bracci loro: & perche ad un'angolo si uede un sodo cinto da quattro colonne: ma poco sopra terra, & molto rouinato; si considera che fussero scale, per lequali si salisse sopra questo edificio, ilquale si comprende che fusse un portico, sopra del quale si facessero alcune cerimonie, acciò meglio fussero uedute da tutto il popolo, la pianta del quale edificio è qui sotto dimostrata.



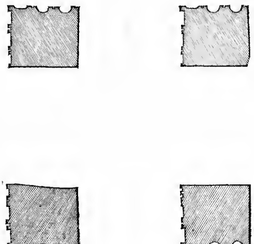
Benche

Benche di questo edificio (come ho detto) non se ne uegga sopra terra altro che alcune colonne, & che anco io non habbia hauuto misura alcuna particolare, nè ueduto con gliocchi miei tal cosa; nondimeno ho io uoluto mettere in disegno questo edificio, senon come egli staua, almeno come io lo intendo: & ancora che tal cosa non fusse mai stata in questo modo, chi la facesse in una campagna, & alquanto eleuata dal piano di terra; io crederia che tal cosa facesse un superbo uedere, & massimamente con quei quattro obelischi sugli angoli. La grossezza delle prime colonne io la imagino palmi cinque almeno, & la sua altezza da palmi l y. con le base, & i capitelli. L'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice puo essere da dieci palmi: & perche le base delle colonne seconde non fussero occupate dalla cornice, che i riguardanti da basso le potessero uedere; saria necessario una eleuatione di gradi di quella altezza, che la prospettiua lo coportasse, & questo secondo ordine, io saria di parere ch'ei diminuisse dal primo la quarta parte, sì come in piu luoghi ho detto nel mio libro quarto. Et quelli che non accetteranno questa cosa per uera, perche io non l'ho ueduta, onde per uera affermare non la posso, la piglino per una chimera, & per un sogno: ma bene è il uero che in Grecia si trouaua un portico di cento colonne, & alcuni uogliono dire, che le colonne del portico del Pantheon fussero di quelle.



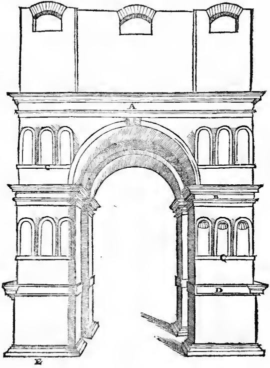
In Roma ſono molti archi trionfali antichi, fra iquali queſto preſente edificio è tolto per un'arco dalla maggior parte del uulgo: nondimeno per quanto ſi ha notitia egli era un portico, come un ridotto di mercanti, & forſe fu fatto da una natione ſola, come anco al dì d'hoggi nelle città grandi i mercanti hanno certi luoghi appartati, quantunque ei non ſiano diuiſi. Queſto portico era nel foro Boario, & dagli antichi era chiamato il tempio di Iano, ilquale fu miſurato a palmi antichi, & ha quattro aperture, come dimoſtra la pianta qui ſotto, & fra l'un pilaſtro & l'altro ſono palmi xxij. intorno queſto portico ci ſono xlviij. nicchi: nondimeno ce ne ſono ſolamente xvi. per locare ſtatue, tutti gli altri ſono finti, cioè poco cauati nel muro: iquali nicchi erano ornati di colonnelle di baſſo rilieuo per quanto ſi comprende, & erano di ordine Ionico: ma è tutto ſpogliato di tali ornamenti.

PIANTA DEL SEGVENTE EDIFICIO.

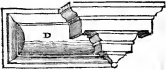


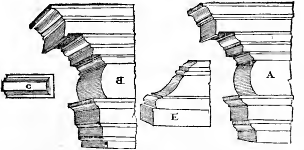
L'altezza

L'altezza de gliarchi è palmi xliiij. l'altezza della basa disotto segnata E, è palmi uno, & un terzo. la fascia D, che ne gliangoli fa cornice è di altrettanta altezza. Et il giudicio di questo Architettore molto mi piacque, ch'ei nol facesse aggetto di cornice nelle parti inferiori, acciò non impedisse i negotianti. L'altezza dell'altre cornici non furono misurate, ma ben tolsi la sua forma con diligenza, lequali dimostrerò nella seguente carta.



Li cinque pezzi di ſcorniciamenti quì ſotto dimoſtrati ſono gli ornamenti del portico quì adietro. La baſa E, & la faccia D, furono miſurate, come ho detto quì adietro, & in queſta forma da grandi a picciole proportionalmente traſportate: ma le altre furono diſegnate col traguardo per l'altezza loro, & ci è poca differenza dall'una all'altra di altezza, & anco di membri. I fregi erano biſtondi come nella figura A, ſi puo comprendere. La qui ſotto ſegnata C, è quella faſcetta che corre ſotto i primi nicchi.





L'arco ſeguente ſi addimanda l'arco di Tito. La pianta del quale è quì ſotto, & è miſurato col piede antico. La larghezza dell'arco è piedi diciotto, & minuti xvij. La groſſezza delle colonne è piede uno, et minuti xxvi. & mezo. Nota che il piede è minuti lxiij. et è a carte 91.



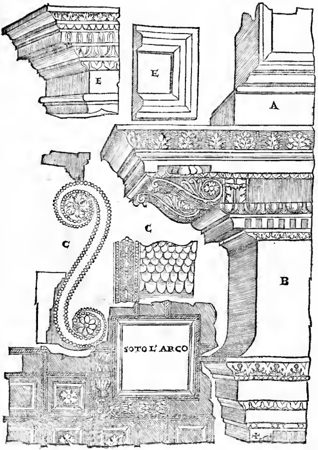
Ho detto qui adietro delle larghezze,& delle grossezze,hora tratterò delle altezze,& prima. L'altezza della luce dell'arco è doppia alla larghezza. La basa del piedistallo è minuti iiij.meno di due piedi. La cornice d'esso piedistallo è alta minuti xxxv. l'altezza della basa della colonna col zoccolo che ui è sotto, è circa un piede:e tutti questi membri, & anco il capitello della colonna ben proportionati di misure sono nel principio dell'ordine Cõposito nel mio quarto libro. Il netto del piedistallo è piedi quattro & mezo. L'altezza della colonna senza la basa del capitello è piedi xvij.et minuti xiij.l'altezza del capitello è piede uno,& minuti xxvij.l'architraue è piede uno, & minuti xix.l'altezza del fregio è piede uno, & minuti xvij. l'altezza della cornice è piedi due, & minuti sei. Il basamento dell'epitafio è quanto il fregio. l'altezza d'esso epitafio è piedi ix.et minuti xij.la sua larghezza è piedi xxiij.iquai membri saranno piu diffusamente disegnati,& descritti nelle carte seguenti.



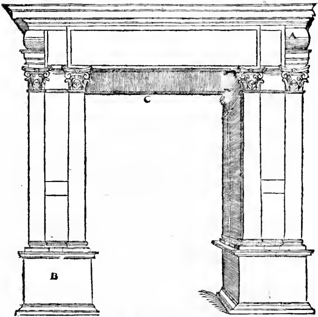
Sotto quest'arco ci sono xij.quadri molti ornati,& nel mezo è un maggior quadro con un Gioue sculpito.

Gran

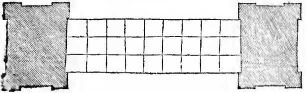
Gran tedio saria, & confusione al scrittore, & anco al lettore, se io uolessi narrare a membro per membro tutte le parti de gli scorniciamenti, si come eglino sono stati misurati minutamente, i quali membri sono misurati a piedi, & a minuti, & a rotti di minuti. Ma ben'mi son affaticato con ogni diligenza di trasportare talmente tutti i membri da grandi in questa forma, che'l prudente lettore con il compasso in mano potrà trouargli le sue proportioni: bene è il uero che gli ornamenti della maggior parte de gli archi di Roma si allontanano molto da gli scritti di Vitruuio. Et questo penso io procedere che detti archi sono fatti di spoglie d'altri edifici, & anco forse che gli Architettori furono licentiosi, non hauendo molto rispetto alle osseruanze, per esser cose per uso di trionfi, & forse fatti con prestezza. La parte qui a canto segnata A, è (come ho detto) la basa dell'epitafio. La parte segnata B, è l'ultima cornice, il fregio, & l'architraue: laqual cornice, per mio parere, è licentiosa per piu cagioni. prima è di troppo altezza alla proportion dell'architraue. Oltra di questo ci è troppo numero di membri, & massimamente le mensole, & i dentelli che in una istessa cornice sono reprobati da Vitruuio: nondimeno è molto ben lauorata, & massimamente la cimasa di sopra. Et hauendo io a fare una simile cornice osseruerìa quest'ordine; io faria la cimasa minore, & il gocciolatoio maggiore, le mensole come stanno, non ci faria il dentello intagliato: ma la cimasa si bene. L'architraue di questa assai mi piace; i due membri segnati C, rappresentano la faccia, & il profilo della mensola sopra l'arco. I membri segnati E, uno dinota l'imposta dell'arco, & l'altro è per la fascia, che corre dall'una all'altra colonna. L'imposta dell'arco segnata E, è ueramente ricca di membri: anzi è tanto ricca, che si confondono l'un per l'altro. & se i membri fussero compartiti, che un membro fusse scolpito d'intagli, & l'altro netto, io piu la loderei: & in questo fu molto giudicioso l'Architettor che risturò il Pantheon, perche ne' suoi ornamenti non ci si uede tal confusione. Le opere sotto quest'arco sono molto ben lauorate, & ben compartite, lequali non si confondono, & è bel compartimento, & ricco di opere. Parrà forse a quelli che sono ebrij delle cose antiche di Roma, ch'io sia troppo ardito nel uolerle giudicare, essendo fatte da gliantichi Romani tanto intendenti: ma in questo caso piglino le mie parole in buona parte: percioche tutto il mio studio è d'insegnare a quelli che non sanno, & che si degneranno d'ascoltare quel ch'io dico: imperoche altro è imitare le cose antiche sì come elle stanno a punto, & altro è saper fare elettione del bello con le auttorità di Vitruuio, & rifiutare il brutto, & male inteso. Et certo che la piu bella parte dell'Architettor è, ch'egli non s'inganni di giudicio, come molti fanno, che ostinati nella loro opinione fanno le cose come le hanno uedute in Roma, & dicono gliantichi l'hanno fatte, & con questo si coprono, senza rendere altra ragione delle cose. & alcuni dicono che Vitruuio non fu piu che un'huomo, & che anco loro sono huomini atti a trouare nuoue inuentioni, non hauendo riguardo che Vitruuio confessa hauere imparato da molti huomini intendenti, & al suo tempo, & per lo adietro, leggendo, & uedendo le opere d'altrui.


E
E
A
C
C
B
SOTO L'ARCO

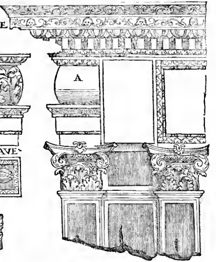
Presso san Georgio in Valabro si troua il presente edificio ilquale fu fatto da gli argentieri, cioè banchieri, & da i mercanti da buoi, al tempo di Lucio Settimio Seuero, & di Marco Aurelio Antonino, ilquale edificio è di opera Composita, molto bene ornato di uarie sculture in tutti i lati: nè si marauigli alcuno se il fregio, & l'architraue uiene occupato da questa tauola, perche bisognandoci molta scrittura, il fregio non era bastante a così gran numero di lettere, & però l'Architetto così lo fece, nè per questo ruppe l'ordine dell'Architettura, lasciando la sua perfetta forma ne gli angoli.



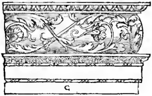
Non scriuerò a pieno le misure di questo edificio, perche dopo che fu disegnato, ben però misuratamente, le misure si perdettero: ma ben mi ricordo che l'apertura fra l'un pilastro & l'altro è da piedi dodici antichi: l'altezza d'essa apertura è da piedi uenti, & la grossezza de' pilastri con tutte le colonne che sono piane, è da quattro piedi & mezo, & altrettanto uiene a essere l'architraue, il fregio, & la cornice. Questa è la pianta dell'edificio qui sopra, nel cielo del quale ci sono xv. quadri molto ben lauorati.



Le opere qui sotto sono gli ornamenti dell'edificio qui a canto, il qual ornamento è tanto ornato, quant'altra cosa che sia in Roma: percioche non ci è spatio, che non vi sia scultura, & è assai ben fatta, & corrispondono bene tutte le cose, eccetto la cornice superiore, laqual per la gran ricchezza de gl'intagli è molto confusa, & è ancora viciosa dal uovolo in giu per due cause: l'una che fra il dentello e'l uovolo non è divisione alcuna di regolo, cosa veramente necessaria per separar l'una opere dall'altra, & massimamente essendo intagliati tutti i membri. l'altra causa, ch'è maggiore vitio, che sotto il dentello ci sono due opere d'una istessa altura, & anco conformi d'intagli: laqual cosa non solamente io non la faria, ma io dico espressamente ch'ella è incomportabile, nè simil cose si debbono mai fare.

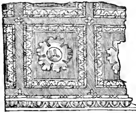


PARTE INTERIORE CHE SOSTIENE IL CIELO

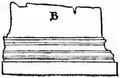


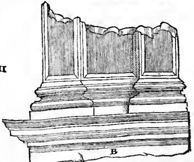
FONDO DEL ARCHITRAVE.





DEL CIELO SONO QVADRI XXVII

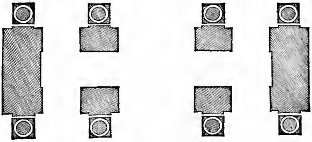




CC Quest'arco

Quest'areo trionfale è sotto Campidoglio, & per la inscrittione si puo comprendere che fusse fatto al tempo di Lucio Settimio Seuero, & sotto il suo nome. Et per quanto si uede è fatto di spoglie d'altri edifici, & è molto ornato di buonissime sculture, & riccamente lauorato, cosi ne' fianchi, come dauanti, & di dietro. Questo fu misurato col palmo Romano di dodici dita, & ogni dito è quattro minuti, che uiene ad essere minuti xlviij. la larghezza dell'arco di mezo è palmi xxij. & minuti xv. & mezo. la larghezza de gliarchi dalle bande è palmi ix. & minuti xxx. la grossezza dell'arco per fianco è palmi xxiij. & minuti xxv. le porticelle dentro dell'arco sono in larghezza palmi sette, & minuti xxx. la grossezza de' pilastri con le colonne è palmi otto, & minuti sette. la grossezza delle colonne è palmi due, & minuti xxx. la grossezza delle colonne piane è minuti xxi. Questo arco al presente è sepolto fin sopra i piedistalli: ma fu cauato una parte per misurarlo, nè però si potè misurare la basa del piedistallo, per essere sepolto fra molte rouine difficili a mouerle. la linea qui sotto è la metà del detto palmo.

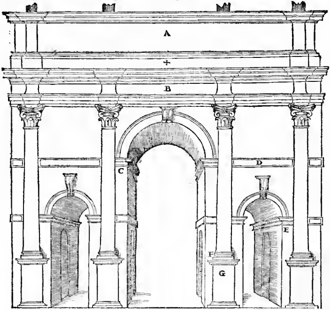
PIANTA DELL'ARCO DI SETTIMIO.



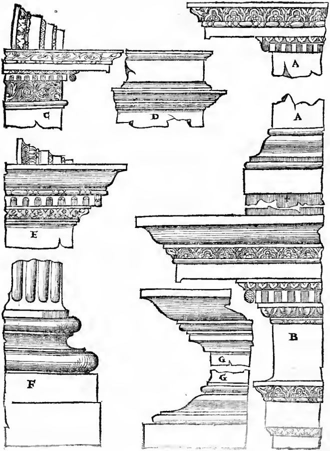
Quì adietro ho narrato tutte le misure di quest'arco quanto alla pianta, cioè le larghezze, & le grossezze, hora tratterò delle altezze. l'altezza dell'arco di mezo è palmi xlv. & minuti tre. l'altezza de gliarchi dalle bande è palmi xxv. l'altezza de' piedistalli è circa palmi x. la grossezza delle colonne (come ho detto) è palmi due, & minuti xxxi. cioè da basso: ma disopra è palmi due, & minuti xvi. & la sua altezza è palmi xxiij. & minuti xxv. l'altezza dell'architraue è palmo uno, & minuti xxx. l'altezza del fregio è palmo uno, & tre minuti. l'altezza della cornice è palmi

è palmi due, & minuti xiiij. l'altezza del zoccolo doue è la croce, è minuti xxix. la basa che ui è sopra è mezo palmo. la cornice ultima è palmo uno, & minuti due. I mēbri particolari saranno nella seguente carta piu chiaramente narrati, & anco in maggior forma, & piu proportionati.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO, M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI AVG. PATRI PATRIAE PARTHICO ARABICO, ET PARTHICO ADIABENICO PONTIF. MAX. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO FELICI TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P.
OPTIMIS, FORTISSIMISQVE PRINCIPIBVS
OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQ. POPVLI ROMANI PROPAGATVM INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI FORISQ. S. P. Q. R.

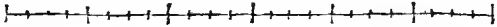


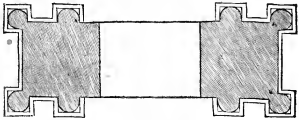
Ho trattato nella carta passata tutte le altezze, & larghezze dell'arco trionfale di Lucio Settimio, hora tratterò de i membri particolari. Come ho detto quì adietro non ci è misura della basa del piedistallo, ma si puo comprendere ch'ella sia quanto la cornice d'esso piedistallo: l'altezza del quale è da palmi x. la sua cornice disopra è palmo uno, & cosi puo essere la sua basa, la forma de iquai membri è nel mezo quì auanti nella parte piu bassa segnati G. la basa della colonna è lì presso segnata F. laqual basa ha un zoccolo sotto, oltra il suo Dado: & questo puo esser auenuto, che forse non potendo le colonne supplire a quella altezza che era bisogno; l'Architettor per aiutarle, gli pose quel zoccolo sotto. Io non ui ho posto il capitello, perche un simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito piu innanzi nel quarto libro, segnato C, perciochè questo arco è di opera Composita. L'altezza dell'architraue è palmo uno, & minuti xxx. l'altezza del fregio è palmo uno, & minuti tre, ilqual fregio è di poca altezza, essendo, come egliè, pieno di sculture: perciochè secondo l'auttorità di Vitruuio deuria essere la quarta parte piu alto dell'architraue, & è minore. l'altezza della cornice è palmi due, & minuti xiiij. laquale è ueramente troppo alta alla proportione de gli altri membri, & rappresenta ancor maggiore per hauer piu aggetto della sua altezza, & questo ne fa credere che il detto arco sia fatto di diuerse spoglie per la discrepantia de i membri. la forma di questo architraue, & cornice è quì auanti segnata B. l'altezza della basa sopra essa cornice è mezo palmo. L'altezza dell'ultima cornice è un palmo, & due minuti, & ha cosi gran sporto: & io in tal luogo non lo biasimo, anzi io lo lodo, & dico esser fatta con giudicio grande: perciochè il grande aggetto fa parer la cornice assai maggiore, per esser guardata di sotto in sù: & per esserui poca quantità di materia uiene a dar minor grandezza all'edificio. & di quì si puo fare l'Architettor giudicioso, che se tal uolta gli accaderà fare una cornice in qualche altezza, & che non uoglia grauare l'edificio ch'ei non habbia forse tanta grossezza di pietra, quanto gli faria bisogno; si potria aiutare con dargli gran sporto. & questa cornice è quì a canto segnata A. la cornice che sostien l'arco maggiore, è segnata C, lo aggetto della quale io per me non lo lodo in tal luogo, anzi in simil suggetto io gli daria manco sporto del suo quadrato, acciochè il sporto non mi rubasse la ueduta dell'arco. L'opera segnata D, uiene ad essere quella fascia che corre da colonna a colonna sopra i due archi piccoli, & questa è compagna della cornice C. la cornice segnata E, è quella che sostiene gli archi piccoli: laqual cornice ha della cima, cioè del mozo, & questa io non farei cosi in opera: perche tutte quelle cornici, il gioccciolatoio delle quali non ha il suo conueniente aggetto; hanno sempre disgratia grande, et la piu bella parte d'una cornice si è che il gioccciolatoio sia di buona altezza, & anco di buono aggetto: onde per general regola i gioccciolatoi saranno di maggior altezza che la sua cimasa, cioè la gola diritta, et anco se hauerãno tanto di sporto almeno, quanto è la sua altezza; saranno sempre lodate da gl'intendenti: & questo ho uoluto mettere in consideratione per auuertir quelli, che di tal cose non hanno cognitione.

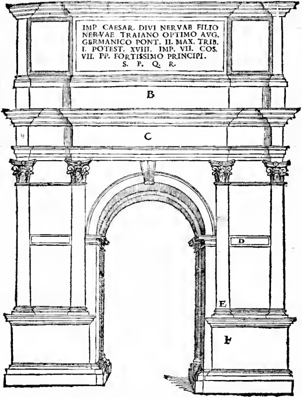

A
C
D
A
E
F
G
G
B

Nel Reame di Napoli, cioè fra Roma & Napoli, ci sono di molte antichità: perciochè i Romani antichi si dilettarono molto di quei luoghi. Ma per esser quest'arco cosa assai nota, & anco intero & in ueduta grande; mi è parso di metterlo nel numero de gli altri archi fatti da i Romani. Questo presente arco è a Beneuento di quà da Napoli, & fu misurato con un braccio moderno, la terza parte del quale sarà notato qui sotto. La figura qui basso è la pianta del sopranominato arco, il quale per cui fusse fatto, la inscrittione lo dinota, laqual sarà qui sotto. La larghezza del l'arco è braccia otto. la grossezza delle colonne è braccio uno. la pilastrata dell'arco è altrettanto. Fra l'una & l'altra colonna è braccia tre. l'altezza dell'apertura dell'arco è quasi duplicata alla sua larghezza. L'altezza della basa del piedistallo col zoccolo è braccio uno, & oncie x. & minuti vi. il netto del piedistallo è braccia due, oncie x. et minuti vi. l'altezza della sua cornice è oncie ix. l'altezza della basa della colonna è oncie vij. l'altezza della colonna, cioè senza la basa e'l capitello è braccia ix. & oncie iiij. & la sua grossezza da basso è un braccio, & è diminuita sopra la sesta parte. l'altezza del capitello è braccio uno, & oncie v. & mezo. l'altezza dell'architraue è oncie xv. l'altezza del fregio è oncie xvij. l'altezza della cornice è un braccio, & tre oncie & mezo. Il zoccolo sopra essa cornice è oncie xix. & un quarto. la basa sopra esso è oncie xi. l'altezza dell'epitafio è braccia iiij. & oncie due. l'altezza dell'ultima cornice è un braccio, & tre minuti. l'altezza dell'imposta dell'arco è mezo braccio.

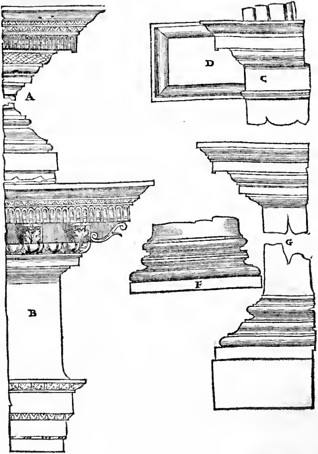
Il braccio con che fu misurato quest'arco è partito in dodici oncie, & ogni oncia è cinque minuti, che sono oncie xij. & minuti lx. & questo è la quarta parte del braccio, che sono minuti x.





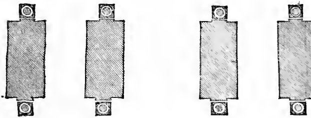

IMP CAESAR. DIVI NERVAE FILIO
NERVAE TRAIANO OPTIMO AVG.
GERMANICO PONT. II. MAX. TRIB.
I. POTEST. XVIII. IMP. VII. COS.
VII. PP. FORTISSIMO PRINCIPI.
S. P. Q. R.
B
C
D
E
F

Gli ornamenti dell'arco di Beneuento, ilquale ho dimostrato nella carta qui adietro, saranno qui auanti dimostrati proportionatamente come sono i proprij. La basa del piedistallo, & anco la sua cornice è qui auanti segnata F, & questi due membri sono ueramente di buona maniera, & belli membri di scorniciamenti. La basa d'esso piedistallo con il suo zoccolo sotto è alta braccio uno, oncie dieci, & sei minuti. La cornice d'esso piedistallo è in altezza oncie noue. la basa della colonna è oncie sette in altezza, & è opera Corinthia pura, & molto ben proportionata alla colonna, & è qui auanti segnata E. il capitello non l'ho posto: percioche un simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro; perche quest'arco è di opera Composita. L'architraue, il fregio, & la cornice, che uanno sopra la colonna sono qui auanti segnati C, iquai membri sono molto ben proportionati al rimanente dell'edificio: & benche la cornice sia alquanto piu alta dell'ordine dato da Vitruuio; nondimeno ella è ben proportionata di membri, nè ui è quel uitio che è in molte altre cornici, lequali hanno le mensole, & i dentelli, cosa (come altre uolte ho detto) molto uitiosa. Ma questo Architettor fu molto prudente, che ancora che in detta cornice ui mettesse la forma del dentello, non uolle però intagliare i detti dentelli per fuggire tal uitio. Questa medesima consideratione hebbe l'Architettor che ristaurò il Pantheon, nella cornice prima sopra le capelle intorno al tempio nella parte interiore: & però sia auertito l'Architettor a fuggire tal uitio, nè si uoglia fondare sopra le cose de' licentiosi Architettori, & iscusarsi, dicendo, gli antichi l'hanno fatto, io ancora lo posso fare. Et benche alcuni dicono che hauendo tanti & diuersi Architettori, & in piu parti del mondo, non che d'Italia, fatto le cornici con le mensole, & co' dentelli intagliati, tal uso si è conuerso in consuetudine & legge; nondimeno non l'osseruerei nelle mie cose, nè anco consiglierei altri che l'osseruasse. Il zoccolo della basa dell'epitafio sopra la cornice segnato B, è alto oncie xix. & mezo. l'altezza della basa è oncie xi. l'altezza dell'epitafio è quattro braccia & oncie due. l'altezza della sua cornice è braccio uno, & oncie tre. la basa di sotto torna bene con si poco aggetto per la ueduta da basso. Ma la cornice, della quale io parlo, è di troppo altezza alla proportion dell'epitafio: & s'ella fusse di minore altezza, & che il gocciolatoio fusse maggiore, & di piu sporto, io crederia che tornasse meglio, & io la loderei anco piu, che non ci fussero tanti intagli: ma che i membri fussero cosi compartiti, uno schietto, & l'altro intagliato. Ma sono molti Architettori, & massimamente al dì d'hoggi, che per piacere al uulgo, & per adornare le sue male intese Architetture, ci mettono molti intagli; di maniera, che tal uolta cō questi intagli confondono l'architettura, & le tolgono la bellezza della forma: & se mai per alcun tempo le cose sode & semplici furono in istima appresso i giudiciosi, elle sono nel secolo presente. La figura segnata D, rappresenta l'imposta dell'arco, & è bene intesa per simil membro, laqual cornice si conuerte poi in una fascia, laqual corre intorno l'arco, si come si uede nella dimostration sua, & è mezo braccio in altezza: & ancora che questa imposta dell'arco non dimostri intagli, ella è però intagliata, & de gl'intagli mi dimenticai nel disegnare.


A
D
C
B
F
G

Appresso l'anfiteatro di Roma detto dal uulgo il Coliseo è un bellissimo arco molto ricco di ornamenti, & di statue, & d'historie diuerse, & fu dedicato a Constantino, & uulgarmente si chiama l'arco di Trasi. Questo bell'arco ancora che al presente sia sepolto in gran parte per le rouine, et accrescimento di terreno; nientedimanco egli è di grande altezza, & i suoi transiti trapassano l'altezza di due quadri, & massimamente quei dalle bande. Quest'arco (come ho detto) è bellissimo all'occhio, & molto ricco di ornamenti & d'intagli: bene è il uero che li cornitiamenti non sono di molto bella maniera, quantunque siano ricchi d'intagli, de iquali tratterò poi nella seguente carta. Fu misurato col palmo antico Romano, cioè a palmo & a minuti: ilquale è notato a carte 91. la pianta del quale è qui sotto dimostrata. la larghezza dell'arco maggiore è palmi xxij. & minuti xxiiij. la larghezza d'un'arco minore è palmi xi. et minuti xi. & mezo. la grossezza de' pilastri è palmi ix. & minuti iiij. la grossezza dell'arco per fianco è palmi xxij. & mezo, che uiene a essere presso di un quadrato perfetto la parte interiore dell'arco. La grossezza de i piedistalli è palmi tre, & minuti xxix. la grossezza delle colonne è palmi due, & minuti uentisei: lequal colonne sono scanellate da alto a basso, & sono di tutto il suo tondo con le sue contracolonne.

PIANTA DELL'ARCO DI CONSTANTINO.

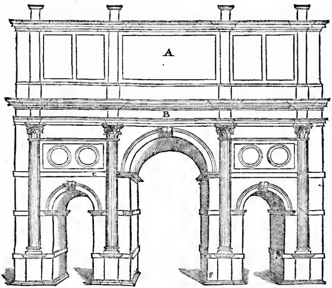


Circa le larghezze, & le grossezze di quest'arco ho detto il bisogno, hora tratterò delle sue altezze, & prima la basa del piedistallo col zoccolo è di altezza palmi uno, & minuti xxx. l'altezza del netto del piedistallo è palmi vij. & minuti v. l'altezza della sua cornice è minuti xlij. l'altezza del zoccolo sotto la basa della colonna è minuti xxxij. l'altezza della basa è minuti lx. l'altezza della colonna senza la basa e'l capitello è palmi xxvi. & minuti xxv. l'altezza del capitello è palmi due, & minuti xxxv. & è Composito. l'altezza dell'architraue è palmo uno, & minuti

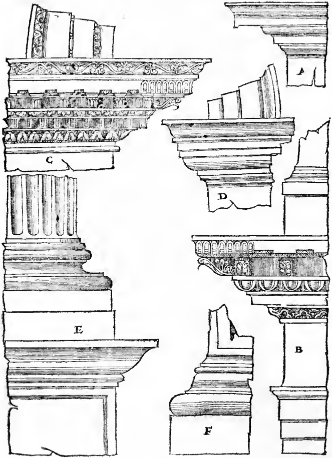
xi. ma

xi. ma il fregio è assai manco, & è intagliato. l'altezza della cornice è palmo uno, & minuti xxi. l'altezza del zoccolo sotto l'altro ordine disopra è palmi tre, & minuti ix. dal detto zoccolo alla sommità della cornice superiore è piedi xij. ma l'altezza di essa cornice è minuti xxxiij. i piedistal li sopra essa cornice non furono misurati, sopra iquali erano statue, & anco sopra la cornice segnata B, erano statue appoggiate a i quattro pilastri, lequali rappresentauano i prigioni de iquali si trionfaua. Le lettere che sono qui sotto, sono sopra l'arco nel luogo segnato A, oltra molte altre, che ne sono in diuersi luoghi dell'arco.

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAX. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R.
QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM
EXERCITV SVO TAM DE TYRANNO, QVAM DE OMNI EIVS
FACTIONE VNO TEMPORE IVSTIS REMPVBLICAM VLTVS
EST ARMIS ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

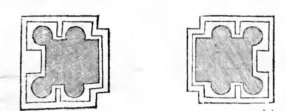


Delle proportioni, & misure dell'arco di Constantino ho trattato qui adietro: hora io tratterò de i corniciamenti particolari; & delle sue misure. la basa segnata F, è del piedistallo del detto arco, l'altezza della quale è palmo uno, & minuti trenta. l'altezza del zoccolo sotto essa basa è minuti uent'otto, il rimanente è per li suoi membri partito proportionalmẽte come la propria. l'altezza della cornice del piedistallo che è sotto la basa segnata E, è minuti xlij. cosi proportionata. Il zoccolo sotto la basa della colonna, ilquale mi penso che accidentalmente ui fusse posto per inalzare le colonne, è in altezza minuti xxxij. tutta l'altezza della basa è minuti liij. dell'altezza delle colonne si è detto qui adietro, & similmente del capitello, la forma del quale non è qui, per esserne di simili nel quarto libro nell ordine Composito. dell'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice si è detto qui adietro, & la cornice è molto modesta nè ui è quella licentia che è in alcun'altra in questo arco, come è l'imposta dell'arco di mezo segnata C, laquale imposta uiene a essere maggiore, & di piu membri della superiore, & principal cornice, & è tutta confusa di membri, & massimamente di membri incomportabili, cioe dentelli, & mensole l'un sopra l'altro, che quantunque non ci fussero i dentelli, non si conuiene però tal cornice a leuar sù un'arco: & in questo fu piu aueduto l'Architettor del teatro di Marcello, le imposte de gli archi del qual teatro sono le piu belle & meglio intese che mai io habbia uisto, & dalle quali si puo imparare come si debbon far simil cose. L'imposta de gli archi minori segnata D, è di altezza palmo uno, & minuti xx ij. & mezo: laquale imposta staria molto meglio, se quei due piani che sono fra'l tõdino disopra, e'l uouolo di sotto fussero conuersi in un piano solo, ilquale seruiria per dado, o per gocciolatoio hauendo il suo debito aggetto. la basa sotto il secondo ordine segnata A, è di altezza minuti xvi. l'altezza dell'ultima cornice è minuti xl ij. laquale altezza saria poca a tanta distantia, se il suo aggetto gagliardo non l'aiutasse: percioche essendo guardato disotto in sù, rappresenta assai maggiore, & però in tal caso io lodo molto questa cornice: & ueramente tutte quelle cornici, il gocciolatoio delle quali ha maggior aggetto del suo quadro, rispondono sempre meglio, & si posson fare di minor grossezza di pietre, & gli edifici patiscon manco peso. Nondimeno non si deon fare di troppo licentioso aggetto. Ma di ciò leggasi Vitruuio nelle corone Ionice, & nelle Dorice, che egli ne istruisce chiaramente.


A
C
D
E
B
F

Fuori di Ancona sopra il porto è un braccio di una mole, che si distende buon pezzo nel mare, laquale non fu fatta senza gran spesa per conseruare i nauily dal mare di Leuante. Nel fine di essa sopra l'acqua si troua un'arco trionfale tutto di marmo, & è di opera Corinthia pura, nè ui sono intagli eccetto che i capitelli, molto bene intesi: & ueramente questo edificio è di tanta uenustà, & corrispondenza, & sono tanto bene accordati i membri con tutto il corpo, che a chi non intende l'arte gode almeno della sua bellezza: & quei che l'intendono, non solamente uedendo tanta concordanza rimangono satisfatti: ma rendono gratie al buono Architettore, che diede occasione al secolo nostro di potere imparare, & acquistare assai da questo bello, et bene inteso edificio: ne gliornamenti del quale è così bene osseruato l'ordine Corinthio, quanto in altro arco che sia, & è per la buona union sua ancora tutto intero, se non ch'egliè spogliato di molti ornamenti. Questo bell'arco, per quanto si comprende, il fece fare Nerua Traiano, la statua del quale (per quanto si dice) era in cima dell'arco sopra un cauallo in gesto minacciante uerso quei popoli, ch'egli hauea debellati, acciò non si ribellassero, & questa statua era di bronzo di opera bellissima. Erano fra le colonne sopra la cornice segnata E, alcune statue di bronzo, per quanto dinotano le lettere scritte in quei luoghi. Vi sono ancora certi uestigy di forami, iquali dinotano che ui fussero festoni pur di bronzo, o altre cose simili, lequali furono tutte spogliate da quei Gotti, & Vandali, & altre nationi a noi nimiche. Questo fu misurato col piede antico, la terza parte del quale si potrà trouare a carte 96. la pianta del qual arco è qui sotto. La larghezza del uano dell'arco è piedi x. la sua grossezza nella parte interiore è piedi noue, & minuti due. la grossezza delle colonne è piedi due, & minuti undici. Fra l'una colonna & l'altra è piedi sette, & minuti cinque. le colonne sono di fuori piede uno, & minuti xi. l'altezza del uano dell'arco è piedi xxv. & un terzo, & questa altezza che è più di due quadri non offende però chi mira tutta la massa insieme. l'altezza de' piedistalli con tutte le sue cornici è piedi cinque. la sua larghezza è piedi tre, & minuti xv. & mezo. l'altezza della basa col zoccolo sotto è piede uno, & minuti xxxvi. l'altezza della colonna fin sotto il capitello è piedi xix. & minuti xxij. & mezo. la sua grossezza sotto il capitello è piede uno, & minuti lvi. l'altezza del capitello è piedi due, & minuti xxuij. con la sua cimasa, & la cimasa è minuti x. il detto capitello si trouerà disegnato nel principio dell'ordine Corinthio nel quarto libro. l'altezza dell'architraue è piede uno, & minuti xy. l'altezza del fregio è piede uno, & minuti xviij. l'altezza della cornice è piede uno, & minuti xxy. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede uno, & minuti sei & mezo. l'altezza della basa sopra il detto zoccolo è minuti xxx. in altezza. L'altezza dell'epitafio fin sotto la cornice è piedi sei, & minuti xxy. la cornice di sopra non fu misurata.

PIANTA DELL'ARCO DI ANCONA.

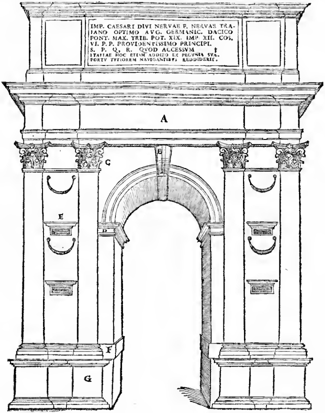


Plotina

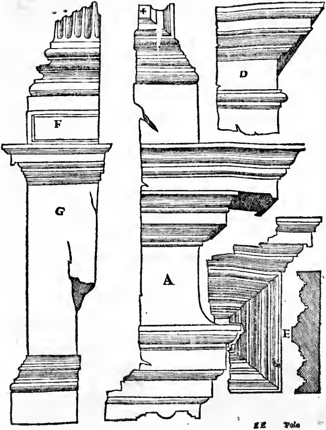
PLOTINAE
AVG.
CONIVGI. AVG.

Queste lettere che sono quì dalle bande, uanno fra le colonne, una parte dal lato destro, & l'altra dal lato sinistro.

DIVAE
MARTIANAE
AVG.
SORORI AVG.



Quanto alle misure dell'arco di Ancona penso hauer detto a bastanza: ma perche i membri de' corniciamenti siano meglio intesi, io gli dimostrerò qui auanti, & comincierò dalle parti da basso, si come quelle che sono le prime poste in opera sopra terra. L'altezza del piedistallo segnato G, è piedi cinque con tutte le sue cornici. l'altezza del zoccolo della basa del piedistallo è minuti xviij. la basa sopra esso zoccolo è minuti xix. & un terzo. l'altezza della cornice del piadistallo è minuti xx. & un terzo, & altrettanto è quel zoccolo sotto la basa segnata F, ilquale per mio auiso è fatto per inalzare le colonne: ne però torna male, anzi per essere adornato d'una operetta intorno, laquale diuide quello dal dado della basa, che è Corinthia pura, è molto bella al giudicio mio, l'altezza della quale è minuti xliij. col collarino, ouero cinta della colonna. lo aggetto d'essa basa è minuti xvi. & mezo. la grossezza del piedistallo è piedi tre, & minuti xi. & mezo. la grossezza della colonna è piedi due, & minuti xi. i canali della colonna che son fuori del uiuo sono xiij. la larghezza d'un canale è minuti vij. & mezo, e'l quadretto che gli diuide è due minuti, & mezo. l'altezza del capitello è quanto è grossa la colonna nella parte da basso, cioè senza la cimasa: ilqual capitello ha una bellissima forma, per ilquale possiamo credere che il testo di Vitruuio sia corrotto, & che Vitruuio intendesse l'altezza del capitello senza la cimasa: percioche la maggior parte de' capitelli ch'io ho ueduti, et misurati, io gli trouo di tale altezza, anzi qualche cosa piu alti senza la cimasa, che nõ è grossa la colõna, & massimamente quei capitelli che sono nel Pãtheon, uno de iquali nel principio di questo libro si puo uedere a carte 56. segnato E. l'altezza dell'architraue sopra la colõna è piede uno, & minuti xij. l'altezza del fregio è piede uno, et minuti xviij. l'altezza della cornice è piede uno, & minuti xxij. & il fregio segnato A. il zoccolo sopra essa cornice è piede uno, & minuti sei & mezo. la basa sopra esso è minuti xxx. e'l spatio doue sono scritte le lettere è alto piedi sei, & minuti xxij. nelquale è una croce. l'imposta dell'arco è notata D, & la sua altezza è piede uno, & minuti xv. la cornice disopra non fu misurata. l'altezza della mensola, o come che dire lo uogliamo, laquale è sopra l'arco è piedi tre, & minuti xxx. & uien fuori del uiuo piede uno, & minuti xiiij. nella parte superiore, & nella parte di sotto uien fuori piede uno, laquale è qui a canto segnata B. i quattro quadretti bislunghi con quelle cornici sopra, iquali sono fra le colonne, si puo credere che sopra ui fussero meze figure, la forma de iquali è qui a canto segnata E, & ui è il profilo come sono lauorati: percioche sono tutti pieni di opere fin presso il centro. l'altezza della cornice che ui è sopra è alta minuti xxxij. Io non ho narrato minutamente a membro per membro tutte le altezze, nè anco gli aggetti: ma ben con somma diligenza le ho trasportate dalle proprie in questa forma, & furono misurate col piede Romano antico, la terza parte del quale è notata a carte 96.

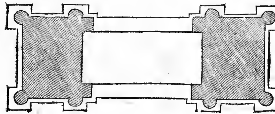

*
D
F
G
A
E

Pola città in Dalmatia appresso il mare è dotata di molte antichità; & oltra il teatro, & l'anfiteatro, de i quali si è trattato qui adietro, ci sono ancora de gli altri edificij, de i quali io non tratterò per hora. Ma ci è un'arco trionfale di opera Corinthia molto ricco di ornamenti, si di figure, come anco di fogliami, & altre bizarrie, talmente che da i piedistalli in sù non ui è opera, ne spatio che non sia intagliato, cosi nelle faccie, come ne' fianchi, & similmente nelle grossezze interiori, & anco sotto l'arco, nelquale ci sono tante, & diuerse opere d'intaglio, che occupariano gran spatio a uolerle dimostrare: onde solamente dimostrerò quelle parti, che all'architettore si conuengono circa la inuentione, & le misure. la pianta dell'arco seguente è qui sotto, & fu misurata con un piede moderno, il terzo del quale sarà qui sotto. la larghezza del uano dell'arco è piedi dodici, & mezo, & l'altezza sua è circa piedi uent'uno. la grossezza de i pilastri per fianco nella parte interiore è piedi quattro. la grossezza di una colonna è piede uno & oncie noue, & mezo. Fra l'una colonna & l'altra è piede uno, & oncie tre, & mezo la pilastrata dell'arco è piede uno & oncie due. l'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è piede uno. la basa è alta oncie quattro. il netto del piedistallo è piedi tre, & la sua cornice è oncie quattro. Il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie quattro. l'altezza della basa della colonna è oncie dieci & un quarto. l'altezza della colonna è piedi xvi. & oncia una, & tre quarti. l'altezza del capitello è piedi due, & oncia una. l'altezza dell'architraue è piede uno, & oncia una. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede uno, & oncie dieci. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede uno, & oncie due. L'altezza della basa del piedistallo col zoccolo sopra essa è piedi uno, & oncie due. Ma l'altezza della basa & la basa sola è oncie x. l'altezza del detto piedistallo, cioè il netto è piedi due, & oncia una, la sua cornice è oncie vi. Quel cauetto sopra essa, ilquale Vitruuio lo dice corona lisis per quanto io credo è oncie v. & questo è quanto alle misure del seguente arco.

La linea qui sotto è la terza parte del piede. Il piede è partito in parti dodici dette oncie, & questo è oncie quattro, che è la terza parte del piede.



PIANTA DELL'ARCO DI POLA.



Le misure del presente arco sono notate quì adietro: nella seguente carta saranno i particulari membri piu diffusamente notati, & dimostrati in figura. Queste lettere maiuscole seguenti sono scritte nel fregio segnato Y.

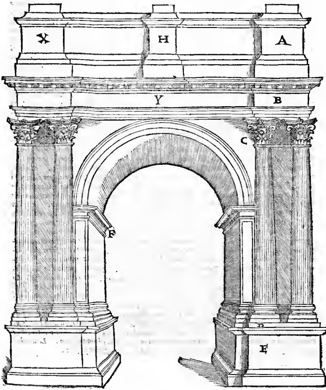
SALVIA. POSTVMA. SERGI. DE SVA PECVNIA.

Le sotto notate maiuscole uanno ne' tre piedistalli segnati X, H, & A.

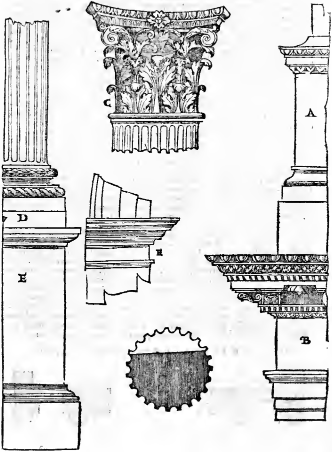
L. SERGIVS. C. F.
AED. II, VIR.

L. SERGIVS. L. F. LEPIDVS AED.
TRIB. MIL. LEG. XXIX.

C. SERGIVS. C. F. AED.
AED. II. VIR QVINQ.



Ho trattato nella carta passata delle misure universali dell'arco di Pola, & anco dimostrato la forma d'esso arco, & anco narrato in parte de' bellissimi, & ricchi ornamenti suoi, hora tratterò delle particolar misure de' membri del sopradetto arco. & prima comincierò nell'una parte, sì come quella fu la prima posta in opera sopra terra. L'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è piede uno, benche sotto di questo ue n'è un'altro di assai maggiore altezza, ma è sepolto. l'altezza della cimasa sopra esso col suo tondino è oncie iiij. il netto del piedistallo è di altezza piedi tre, & la sua cimasa disopra è oncie iiij. il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie iiij. l'altezza della basa di essa colonna è oncie x. & è molto ben lavorata d'intagli: & benche la forma sua sia Dorica gl'intagli delicati la dinotano Corinthia. Le colonne sono scanellate da alto a basso, & uengon fuori del uiuo, quanto dimostra la figura quì auanti. L'altezza del capitello con la sua cimasa è piedi due, & oncie una, ilqual capitello è di maggiore altezza della grossezza della colonna: nondimeno egli è molto gratioso, & corrisponde bene all'occhio, & è ricchissimamente lauorato, come quì auanti si dimostra nella sua figura: & sempre che'l capitello Corinthio sarà di tal proportione alla sua colonna, io lo giudicherò piu grato all'occhio, che s'egli fusse cō tutta la cimasa di tanta altezza, quanto è grossa la sua colonna. & benche Vitruuio lo descriua cosi: nondimeno (come in piu luoghi ho detto) il testo potria essere corrotto, hauendo riguardo a questa naturalità, che se'l capitel Corinthio (come dice Vitruuio) è tolto dalla testa di una uergine; certa cosa è, che'l uolto di una uergine ben proportionato è di maggiore altezza, ch'egli non è in larghezza, & dee essere tanto piu alto, quanto era quel canestro di frutti con quella tegola sopra, che significa la cimasa. Si che per tal ragione, & anco per tanti antichi, che tutto'l dì si ueggono in diuersi luoghi, io loderò sempre tal proportione. l'altezza dell'architraue è piede uno & oncie una. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede uno & oncie x. laqual cornice è molto licentiosa, quantunque ella sia ricca di lauori: perciochè tal ricchezza la confonde: ma quello che è piu uitioso si è lo uuouolo sopra la gola, cosa che ueramente dispiace all'occhio, & quello che piu dee essere degno di biasimo, è quel uuouolo intagliato nella parte superiore senza membro alcuno sopra, che lo copra, acciò non sia rigato & consumato dalle acque. Ma sempre furono de gli architettori licentiosi, come ancora ne sono a nostri tempi, iquali per piacere al uulgo mettono di molti intagli nelle opere loro, non hauendo riguardo alla qualità dell'ordine, & metteranno così di molti intagli nelle opere Doriche, lequali ricercano grauità, & sodezza, come fariano nelle opere Corinthie, lequali uogliono diuersi ornamenti per la tenerezza sua. Ma gl'intendenti & giudiciosi Architettori serueranno sempre il decoro, & se faranno le opere Doriche imiteranno i buoni antichi, iquali si conformano piu con la dottrina di Vitruuio: & se anco faranno opere Corinthie, le uestiranno di quelli ornamenti, che a tal ordine si richiede, & questo ho io uoluto dire per auuertir quelli che non sanno, perche quelli che sanno, non hanno bisogno del mio parere. Hor per tornare a proposito, sopra questa cornice ui è un basamento, che fa tre piedistalli, ilquale per non essere occupato dalla cornice, il sporto della quale per la ueduta da basso occuparia la basa sua, ha sotto un zoccolo di altezza di piede uno. Sopra di questo è la sua basa, l'altezza della quale è oncie x. il netto dell'imbasamento è piedi due, & un'oncia in altezza. La sua cornice disopra è di altezza mezo piede, laqual cornice è gratiosa, & si discerneno bene i suoi membri, per esser fra li due membri intagliati un membro netto. Sopra questa cornice ui è quel cauetto, ilquale si dice coronal sis, per quanto intendo io Vitruuio, l'altezza della quale è oncie v. Sopra di questa sono alcune pietre, le quali non hanno finimento alcuno: ma si puo credere ui fussero sopra altre cose. l'altezza di queste pietre è oncie x. l'altezza dell'imposta dell'arco è oncie x. laquale è pur fatta licentiosamente: & benche i tre membri l'un sopra l'altro sian diuersi, sono nondimeno conformi assai di proiettura, doue che in opera non fanno buono effetto. Li membri seguenti si conosceranno per i suoi caratteri, quai membri stano dell'arco passato.


C
A
D
E
B

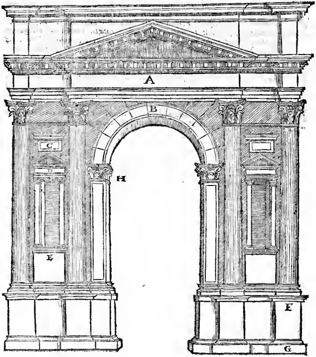
In Verona città molto antica ui sono molti archi, fra iquali ue ne è uno alla porta di Castel uecchio, ilquale ueramente ha buona forma & proportione. Quest'arco, per quanto si comprende, era così ornato dauanti come di dietro, & anco per i fianchi hauea due entrate, come si puo conoscere per i uestigi, che ancora si ueggono, benche qui sotto ho dimostrato la pianta d'un lato solamente. Questo fu misurato col medesimo piede, col quale è misurato l'arco di Pola passato, l'apertura del quale arco è in larghezza piedi x. & mezo. la grossezza delle colonne è piedi due, & oncie due. fra l'una colonna & l'altra è piedi quattro, & oncie tre. La pilastrata dell'arco è piedi due, & oncie due. la grossezza dell'arco per fianco nella parte di dentro è piedi iiij, & mezo. la larghezza del tabernacolo fra le colonne è piedi due, & oncie x. & questo è quanto alle larghezze, & alle grossezze. Ma dicendo delle altezze, la basa del piedistallo della colonna col suo zoccolo è alta piede uno, & oncie tre. il netto del piedistallo è piedi iiij. & oncie tre, & mezo. La sua cornice è oncie x. & mezo. l'altezza della basa della colonna è piede uno. l'altezza della colonna senza la basa & il capitello è piedi xvij. & oncie tre. l'altezza del capitello è piedi due, & oncie iiij. & mezo. l'altezza dell'architraue è piede uno & mezo. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie vij. & mezo. l'altezza della cornice è piede uno, & oncie x. & benche nel disegno quì a canto ui sia il frontispicio, non si uede però nell'arco, perche non ui è cosa alcuna dalla prima cornice in sù: nondimeno ancora che'l muro sia consumato da glianni, si ueggono alcuni uestigi, per iquali si puo comprendere che ui fusse il frontispicio. La cornice superiore non ui è, & però non dico misura alcuna tolta dall'antichità: ma ben l'ho io disegnata con quella misura, & di quella forma, ch'io la farei, hauendo per regola generale che le cose superiori diminuiscono alle inferiori la quarta parte. Questa cornice adunque sarà la quarta parte minore di quella disotto, & sia così diuisa. tutta l'altezza sia partita in quattro parti, & mezo. La meza parte sarà per il tondino, e'l suo quadretto. Un'altra parte si darà al fregio. Una parte sarà per il membro sotto il gocciolatoio, ilquale puo essere un dentello, ouero un uuonolo, & una parte sarà per il gocciolatoio col suo quadretto. La quarta parte sarà per la cima detta gola dritta. Il suo aggetto sia quanto l'altezza, & così sarà fatta la cornice superiore con la regola sopradetta. Fra le colonne ci sono alcuni tabernacoli, doue erano statue, la larghezza de iquali è piedi due, & oncie x. l'altezza sua è piedi vij. & sono profondi nel muro piede uno, & oncie x. l'altezza del suo imbasamento è piedi iiij. con la basa, & la gola. Le colonnelle sono grosse per ogni lato mezo piede. l'architraue è oncie v. & mezo in altezza. Il fregio è alto oncie vi. l'altezza della cornice senza la gola è oncie iiij. l'altezza del netto del frontispicio è oncie otto. Sopra questo tabernacolo è uno riquadramento con una cornice sopra. il riquadramento è in larghezza piedi due, & in altezza piede uno. l'altezza di questa cornice è oncie xi. sopra laquale ci era una meza figura, per quanto si comprende. l'altezza del uano dell'arco, bench'egli sia sepolto qualche parte da basso, è nondimeno piu che addoppiata: perche la sua larghezza è piedi x. & un quarto, et la sua altezza è da piedi xxv. & mezo. Della larghezza della pilastrata dell'arco si è detto: ma il capitello è della medesima altezza, & uiene ad essere quadrato per ogni uia. L'opera di questo arco è Composita, & era molto ornata di statue di bronzo, & di marmo, per quanto si comprende ne' luoghi uacui.

QVESTA E` LA PIANTA DEL SEGVENTE ARCO.

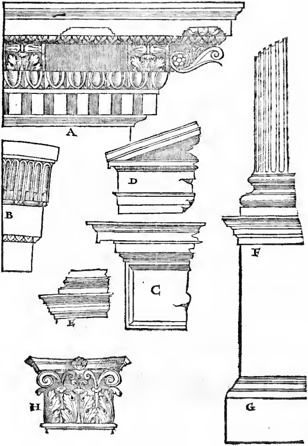


La forma dell'arco di Castel vecchio in Verona è così disposta, come si dimostra qui sotto: & benche dal fregio in sù non ci sia vestigio di ornamenti, nondimeno così potria stare: & perche i membri di questo sono tanto piccioli, che mal si possono comprendere: nella carta seguente si vedranno piu diffusamente disegnati, & descritti. Quest'arco trionfale, per quanto si troua scritto nella parte interiore dell'arco, alcuni vogliono dire che Vitruuio lo facesse fare, ma nol credo per due cagioni, prima non veggo che la inscrittione dica Vitruuio Pollione, ma forse fu un'altro Vitruuio che lo fece, l'altra piu efficace ragione si è, che Vitruuio Pollione ne i suoi scritti di Architettura danna le mensole, & i dentelli in una istessa cornice, & una tal cornice si troua in quest'arco: però io non affermo che Vitruuio, io dico il gran le Architettore, habbia ordinato quest'arco. Ma sia come esser si voglia, l'arco ha una bella forma.

Queste lettere sono sotto il tabernacolo nel predistallo.	Queste lettere sono scritte nel fianco dell'arco nella parte interiore.	Queste lettere qui sotto sono scritte nel predistallo del tabernaco, o qui sotto.
C. GAVIO. C. F. STRABONI.	L. VITRVVIVS. L. L. CERCO ARCHITECTVS.	M. GAVIO. C. F. MACRO.



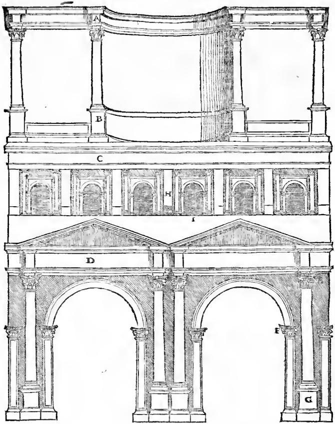
Perche io non ho scritto a pieno le misure particulari de i membri dell'arco passato, nè anco gli ho dimostrati in tal forma, che si possino ben comprendere; però nella seguente carta si ueggono dimostrati, & in questa forma da i propri trasportati, & prima. l'altezza del piedistallo, il zoccolo del quale è segnato G, è un piede, & tre oncie. l'altezza della basa sopra essa è oncie sei. Il netto del piedistallo segnato F, è piedi quattro, & oncie tre & mezo. la sua cornice di sopra è in altezza oncie dieci & mezo. l'altezza della basa della colonna è piede uno, la cimasa dellaquale si conuerte nella corona lisis cioè in cauetto. Laqual cosa molto mi piace per hauer io ueduti alcuni piedistalli greci, iquali hanno tal forma. La colonna striata, cioè scanellata da basso ad alto. L'altezza del capitello di questa colonna è piede uno, & oncie quattro & mezo, ma la sua forma non è qui, per essere dimostrata nel principio dell'ordine Composito, ilqual capitello è in effetto Composito, benche tutto l'arco si puo dire di opera Corinthia. Et questo capitello nel sopradetto luogo sarà segnato C, & similmente nel medesimo luogo si troua il capitello dell'imposta di questo arco, ilquale è segnato D, ma il capitello de i tabernacoli fra le colonne è qui auanti segnato H, & cosi la cornice con la basa segnata E, uiene ad esser quella sotto i tabernacoli. La figura C, è quello riquadramento sopra i detti tabernacoli. Quella segnata D, è l'architraue, il fregio, & la cornice del frontispicio de i tabernacoli. La segnata B, è l'opera che gira intorno l'arco. La cornice segnata A, è la cornice principale sopra l'arco, laquale in effetto è molto grata, & è ben lauorata, nondimeno ella patisce quel uitio, che altre uolte qui adietro ho detto, cioè che le mensole, & i dentelli in una cornice sono reprobati da Vitruuio con ragioni efficacissime. Ma a questo passo si lieua un gran grido da molti, iquali dicono che dopo Vitruuio tanti Architettori hanno fatto delle cornici con le mensole, & con i dentelli per tutte le parti & d'Italia, & anco fuori, che hormai non ci è piu contradittione alcuna, anzi è lecito a ciascuno di fare nelle sue opere quel che uede nell'antico. A iquali si puo rispondere, che negando i principij saranno uincitori d'ogni cosa, ma se confesseranno Vitruuio esser stato quel grande Architettore scientifico, come confessa la maggior parte, essi propri leggendo Vitruuio con buon senso, da loro istessi si condanneranno.


A
B
D
C
E
F
G
H

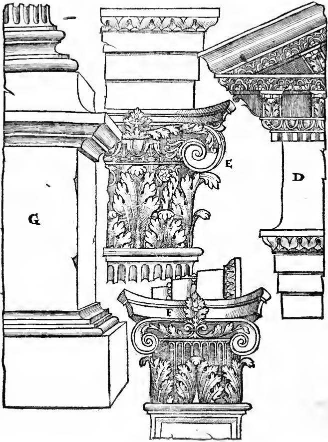
In Verona alla porta de' Leoni è un'arco antico, ilquale ha due aperture: ilche in luogo alcuno non ho trouato, cioè che siano due archi, ma tre si bene: ilquale arco quantunque egli habbia quel le sei finestre; non erano però aperte, nè anco molto cauate nel muro, doue comprendere si possa che ui fussero statue di tutto rilieuo. Sopra la prima cornice nel mezo è incauato a modo di nicchio, ma d'una incauatura, che poco entra nel muro: nondimeno con lo aiuto del sporto della cornice ui poteuano star persone a fare qualche officio, mentre si trionfaua: ma questo poco importa all'Architettore, & però io tratterò delle misure particulari, oltra la forma, che qui auanti si uede: & prima, l'apertura d'un'arco è piedi undici in larghezza, & in altezza è piedi xviij. il zoccolo del piedistallo è piede uno in altezza. La basa del piedistallo è oncie tre. Il netto del piedistallo è piedi due, & oncia una. la sua cornice è oncie tre in altezza. l'altezza della basa è oncie otto, & mezo. l'altezza della colonna senza la basa e'l capitello è piedi xij. & un terzo: la sua grossezza è piede uno & oncie quattro. l'altezza del capitello è piede uno, & oncie viij. l'altezza dell'architraue è piede uno, & oncie v. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie viij. l'altezza della cornice è altrettanto. dalla cornice al secondo ordine è piedi tre, & mezo. Sopra questa cornice sono cer te mensole, sopra lequali erano statue per quanto si crede, & queste erano sette pilastroni di basso rilieuo, a' quali stauano appoggiate le dette statue: fra iquai pilastri sono quelle finestrelle ornate di colonne di basso rilieuo. la larghezza di una finestra è piedi due, & oncie due. l'altezza sua è piedi quattro, & oncie tre. l'altezza delle colonne maggiori è piedi v. & oncie iiij. con le basi, & i capitelli, & sono di basso rilieuo piane. l'altezza del secondo architraue è oncie sei & mezo. l'altezza del fregio è un piede. & mezo. l'altezza della cornice è oncie x. & mezo. la corona lisis, cioè il cauetto ò lo sgusciato sopra essa cornice è alta oncie x. la basa del secondo piedistallo è piede uno. Il netto del piedistallo è alto piedi tre, et oncie sette, & mezo. La basa della colonna seconda è alta oncie viij. l'altezza della colonna è piedi viij. & oncie tre, & mezo. la sua grossezza è oncie x. & mezo. l'altezza del capitello è piede uno, & un'oncia & mezo. L'altezza dell'architraue è piede uno, & oncia una. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede uno: sopra laquale era anco del muro, ma non si uede cosa che s'intenda. Quest'arco non è molto grosso, nè ui si uede l'altra banda ornata: percioche di dietro quest'arco ci si troua un'altro, che con fatica fra l'uno & l'altro ui si puo andare, come piu dauanti ne dirò, & dimostrerò quell'arco nascosto dietro a questo. le finestre di quest'arco non sono cosi ordinate, ma disordinano alquanto, nè uengon le finestre al piombo della sommità del frontispicio, anzi uengon da una banda, cosa che dispiace all'occhio: & io che non ho potuto patire tal discordanza, le ho poste con ordine. I capitelli di quest'arco parte ne sono compositi, & parte Corinthi: come nelle carte seguenti io tratterò, & li dimostrerò in disegno.

Sopra quest'arco a man destra nell'architraue ci sono le infrascritte lettere.

T. FLAVIVS P. F. NORICVS. IIII. VIR. ID. V. F. BAVIA. Q. L. PRIMA SIBI. ET POLICLITO SIVE SERVO, SIVE LIBERTO MEO, ET L. CALPVRNIO VEGETO.

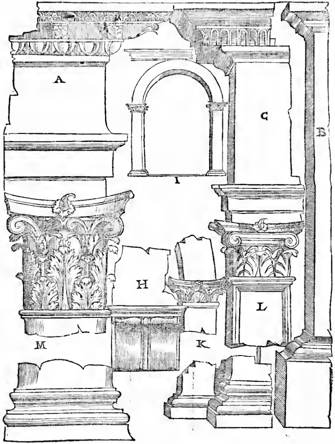

A
B
C
H
I
D
F
G

Quì adietro ho trattato delle misure universali dell'arco passato, & anco ho dimostrato la sua forma proportionata alla propria: ma de' membri particolari non ho potuto in così picciola forma darne notitia: hora nelle seguenti carte io ne tratterò, perche in uero ci sono molti & diuersi ornamenti. Delle altezze, & delle grossezze ho trattato, nè piu le replicherò: ma solamente farò conoscere quali elle siano. La figura notata G, è il primo pied stallo con la sua basa sopra, & anco lo inditio della colonna, laquale è scanellata, & tutti li membri sono proportionati alli proprij. Il capitello segnato E, con l'architraue sopra rappresenta quello che è sopra la prima colonna, come dmotano le scanellature. La figura segnata D, uiene ad essere l'architraue, il fregio, & la cornice che uà sopra la detta colonna nel primo ordine: laqual cornice per le auttorità, & per gli esempi, che in piu luoghi ho allegati quì adietro; il prudente lettore potrà conoscere s'ella è uitiosa, o buona. Il capitello segnato F, è quello che sostien l'arco alle colonne quadre. & questi due capitelli sono di opera Composita, & molto belli, iquali sono assai conformi a quei dell'arco passato della porta di Castel uecchio. Et come ho detto, io non tratterò delle misure, per hauerne detto quì adietro: ma sono queste figure proportionate alle proprie.

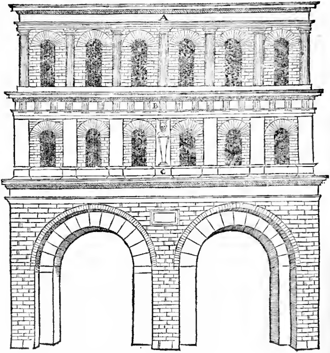


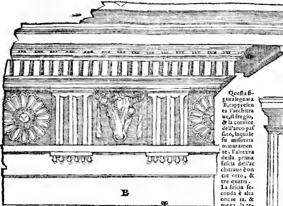
E
D
G
F

L'arco triomfale passato (come io dissi) è molto ricco di ornamenti, & fra tanti ue ne sono de' bene intesi, & anco de' uitiosi. Et ueramente nel detto arco io non ci trouo cosa che mi offenda, eccetto la cornice passata segnata D, per le cause già dette: ma tutti gli altri membri passati sono di buona maniera, & gl'intagli & anco le cornici. i membri passati sono del primo ordine da basso, questi seguenti sono del secondo ordine. Il modiglione segnato H, e nel principio del secondo ordine sopra li frontispici, ilquale (come io dissi) erano figure appoggiate a quei pilastri piani. La finestra notata I, è la forma di una delle sei finestre con quella cornicetta sopra, cosi propriamente imitata, & misurata. Il capitello, & la basa notata K, è la medesima finestra dimostrata in maggior forma, accio siano meglio intesi li membri. La basa, e'l capitello segnato L, dinota la colonnella fra i pilastri, & le finestre: & ueramente in quelle base, cioè in quella della colonna maggiore congiunta con la minore, l'Architettore fu molto ingegnoso ad accordare l'una con l'altra con quel bel modo, senza disunirle, hauendo rispetto che la colonna maggiore hauesse la sua basa conueniente, & la minore hauesse ancor lei minor basa conueniente a lei, laqual cosa io lodo molto. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata C, rappresenta quella dell'ordine secondo, laqual cornice è molto modesta, & massimamente che non è confusa da intagli, ma è ben scompartita. Il piedistallo segnato B, dinota quello dell'ultimo ordine, sopra del quale ui posa la basa notata M, & cosi il capitello che ui è sopra, è suo compagno, & è Corinthio puro, ilquale è conforme al proprio, & di opere, & di gracilità, & è molto gratioso per mio parere. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata A, dinota l'ultima cornice. L'architraue non è uitioso, per hauer solamente due fasce, anzi se fussero tre, per la sua lontananza si confonderiano. Ma la cornice molto mi piace essendo ella con le mensole, & senza i dentelli, & anco ben scompartiti li membri, & non è confusa d'intagli, & ha uno gratioso aggetto, ilquale è alquanto piu della sua altezza.

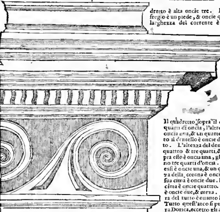

A
C
B
I
H
L
M
K

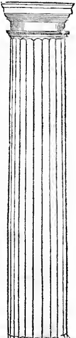
Questo arco trionfale fu fatto prima dell'arco passato. percioche questo è coperto da quello, & ui è tanto d'interuallo fra l'uno & l'altro, che con fatica ui può entrare un'huomo per misurare le cose lequali sono ancora in essere, come dimostra la figura qui sotto. Et questo penso io, essendo quest'arco in un bel luogo della città; & uolendo trionfare un'altro Imperatore, che a sua memoria facessero l'altro arco sopra questo, per non hauer luogo piu commodo, & così conseruarono questo. Ilquale è misurato con le medesime misure dell'altro. L'apertura d'un'arco è piedi undici in larghezza, & in altezza piedi xvij. la pilastrata de gliarchi è piede uno, & oncie viij. fra le due pilastrate sono piedi cinque, & oncie quattro. li cantoni sono piedi tre per lato. la gola segnata C, laquale serue per architraue è oncie sei, & meza. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie vij. & mezo. il quadretto sopra il fregio è oncie due. la gola sotto il dentello è oncie quattro, & un quarto. la sua gola sopra esso è alta oncia una & meza. Il bastone è oncie una la gola sotto il gocciolatoio e oncie una, & tre quarti. il gocciolatoio è alto oncie tre, & mezo. la sua gola è oncie due, & un quarto. la gola diritta è alta oncie tre, & mezo. Il suo quadretto è oncie due, lo aggetto del tutto è quanto l'altezza sua. Il basamento sopra questa cornice è in altezza piede uno, & un'oncia & mezo. La grossezza della colonna scanellata è piede uno, & oncie tre. la sua altezza senza il capitello è piedi vij. & oncia una & mezo. l'altezza del capitello è oncie x. Questa colonna non ha basa, nè anco la sua cinta da basso, ma posa così nuda sopra un zoccolo. fra le prime finestre erano termini in luogo di colonne. L'ultima cornice non si uede che è murata.





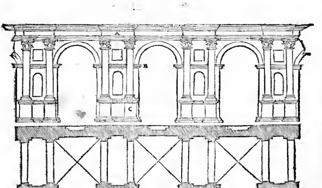
Questa figura segnata B, rappresenta l'architraue, il fregio, & la cornice dell'arco passato, laquale fu misurata minutamente. l'altezza della prima fascia dell'architraue è oncie otto, & tre quarti. La fascia seconda è alta oncie 12. & meza. la tenia detta quadretto è alta oncie tre. L'altezza del fregio è un piede, & oncie quattro. La larghezza del corrente è un piede.





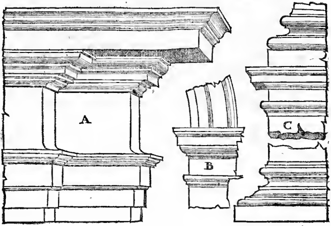
Il quadretto sopra il corrente è tre quarti di oncia, l'altro sopra esso è oncia una, & un quarto. la cima sotto il dentello è oncie due, & un quarto. L'altezza del dentello è oncie quattro & tre quarti, & il cauetto sopra esso è oncia una, gli astragali sono tre quarti d'oncia. la cima sopra essi è oncie una, & un quarto. l'altezza della corona è oncie quattro. la sua cima è oncie due. l'altezza della cima è oncie quattro. il suo quadret è oncie due, & meza. La protettura del tutto è quanto la sua altezza. Tutto quest'arco si puo dire d'opera Dorica, eccetto gli astragali intagliati, che sono un poco licentiosi, ma egli fu un capriccio che uenne al l'Architettore. Di molte altre cose che sono in Verona io non tratterò, per esserui delle antichità molto licentiose, & massimamente l'arco trionfale che si dice de' Borsati: & per esser cosa barbara io non l'ho uoluto mettere fra queste cose belle, & bene intese.

Hauendo io trattato di tante cose antiche, & dimostratele in disegno uisibile, è cosa ragioneuole ch'io tratti, & dimostri qualch'una delle moderne, & massimamente di quelle di Bramante Architettore, bēche però non l'ho lasciato adietro hauendo dimostrato il stupendo edificio di San Pietro, & altre cose trattando de i tempij sacri: & ueramente si puo dire ch'egli habbia risuscitata la buona Architettura col mezo però di Giulio II. Pontefice Massimo: come fanno fede tante, & cosi belle opere da lui fatte in Roma, dellequali la figura quì sotto ne è una. Questa è una loggia fatta a Beluedere ne i giardini del Papa, nella quale si comprendono due belle cose: una la fortezza sua, che accenna alla perpetuità per essere i pilastroni di tāta larghezza, & grossezza. l'altra tanti belli accompagnamenti, & cosi bene ornata, & oltra la bella inuentione ella è ancor molto ben proportionata. L'opera quì sotto è misurata a palmo antico, cioè a palmo, & a minuti: ilquale è a carte 50. la larghezza degli archi è palmi xviij. & altrettanto sono li pilastri, cioè tanto il pieno, quanto il uoto. La fronte del pilastro è diuisa in parti xi. una parte sarà la pilastrata che sostiene sù l'arco che sono due parti: due parti si daranno a una colonna, che è quattro parti: due parti alle pilastrate del nicchio, & tre parti si daranno al nicchio, & cosi saranno distribuite le undici parti. l'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza del pilastro. l'altezza della basa d'esso piedistallo sarà quanto è la pilastrata dell'arco. l'altezza della cornice del piedistallo sia la nona parte manco della basa. l'altezza della colonna con la basa e'l capitello sia noue grossezze d'essa, & la settima parte di più. La basa sarà per meza grossezza di colonna, e'l capitello sarà per una grossezza, & hauerà la settima parte di piu per la cimasa. l'altezza dell'architraue, del fregio, et della cornice sia quanto è il piedistallo senza la sua basa, et quest'altezza sia diuisa in parti undici: quattro parti saranno per l'architraue: tre parti si daranno al fregio, perche è senza intaglio: le quattro parti restanti saranno per la cornice, & dipoi tirato il mezo cerchio alla grossezza della pilastrata. l'altezza del uano sarà duplicata alla sua larghezza, & tirata l'imposta dell'arco al suo luogo; l'altezza della quale sia per meza grossezza di colonna; li nicchi & i quadri sopra essi haueranno la sua proportione.

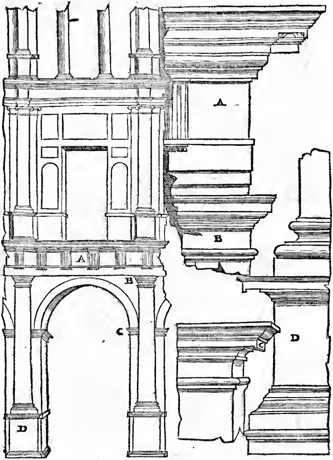


perche

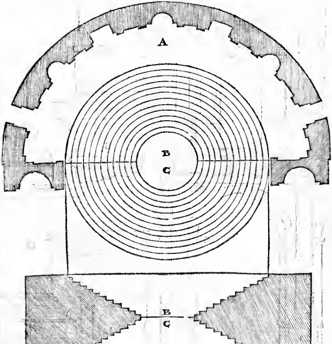
Perche quì adietro non ho potuto, per la piccolezza della figura, dimostrare diffusamente tutti li membri della loggia passata, ho uoluto quì sotto dimostrargli in maggior forma. La parte notata C, dinota il piedistallo di essa loggia, & anco ui è sopra la basa della colonna tutti proportionati alle opere grandi. La figura segnata B, rappresenta l'imposta de gliarchi col suo arcouolto, & con tutti li suoi membri. La figura notata A, dinota l'architraue, il fregio, & la cornice sopra le colonne. Le misure generali circa le altezze ho detto quì adietro, nè piu replicherò, per esser tutti i membri ben proportionati alle proprie. Ma in questa cornice l'Architettor hebbe bel giudicio nel far correre il gocciolatoio tutto intero, & far risaltare gli altri membri da quello in giù, laqual cosa torna tutta gratiosa, & il gocciolatoio uiene ad essere piu forte, & conserua tutta l'opera dalle acque: della quale inuentione il prudente Architettore si potrà molto ualere in diuersi accidenti: perche non stanno sempre bene i risalti delle cornici: ma in qualche luogo tornano bene, & in alcuni tornano male: anzi sono incomportabili i risalti, doue la colonna non ha due meze colonne dalle bande. Ma di questi risalti, ne ho trattato piu diffusamente nel quarto libro, nel trattato delle colonne.



Qui adietro ho dimostrato un'opera di Bramante Architettore, & così nella seguente carta ne dimostrerò un'altra, non men bella della passata fatta dal sopradetto, dalla quale l'Architettore prudente ne potrà cavare costrutto grande, per la diversità de gli ornamenti che ui sono. In questa loggia l'Architettore uolse dimostrare tre ordini l'uno sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio. Et ueramente glie ordini furono belli, & molto bene ornati & accompagnati: nondimeno perche i pilastri del primo ordine Dorico furono troppo deboli, & gli archi troppo grandi alla proportione de' pilastri, & anco alla sodezza del muro dell'ordine Ionico sopra esso, in processo di tempo questa opera cominciò a rouinare: ma Baldassare Sanese Architettore raro, & intendente, riparò a tal rouina, facendogli alcune pilastrate dalle bande, a i detti pilastri assai bene accompagnate con li suoi sotto archi, & però io dissi che l'Architettore però prudente potria da questa fabrica imparare: imparare dico non solamente ad imitare le cose belle & bene intese: ma guardarsi da gli errori, & hauer sempre consideratione, che quantità di peso habbino a sostenere le cose inferiori: & sia sempre l'Architettore piu presto timido che animoso: perche se sarà timido andrà sempre riseruato, & farà le sue cose consideratamente, & con consiglio ancora de' minori di sè, da iquali spesse fiate s'impara: ma se sarà troppo animoso, & che si confidi troppo nel suo sapere, egli non uorrà consiglio d'altrui, per laqual cosa spesse uolte perirà, cioè che le sue cose gli riusciranno male. Ma torniamo alla loggia di ch'io parlo, & diamo qualche regola delle sue proportioni. La larghezza dell'arco, cioè il uano si partirà in otto parti: tre di quelle saranno per la fronte del pilastro, & l'altezza dell'arco sarà parti XVI. la fronte del pilastro sia diuisa in quattro parti, due si daranno alle pilastrate dell'arco, & due saranno per la grossezza della colonna. L'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza dell'arco. l'altezza della colonna sarà per otto delle sue grossezze con la basa e'l capitello. l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna. L'ordine secondo sarà diminuito dal primo la quarta parte, cioè dal pauimento del primo ordine fino alla sommità della sua cornice sia diuiso in parti quattro, & tre di quelle saranno per l'altezza di tutto l'ordine Ionico, & così tutti li membri saranno diminuiti la quarta parte in se stessi. Et così si farà del terzo ordine, ilquale è Corinthio: ma non c'è finimento non potendo capire nella stampa: ma per non lassar confuso il lettore come le due colonnelle che sono nel uacuo di mezo, habbiano hauere il suo finimento; una simile inuentione si trouerà nel quarto libro nell'ordine Dorico. & benche le colonnelle siano Ionice, nondimeno si potranno far Corinthie. Et accioche l'Architettore possa meglio intendere i membri, & i cornicia menti di questa opera, io gli ho dimostrati in forma maggiore proportionati a i proprij, dico di quelli del primo ordine: perche de gli altri non si hebbe commodità di misurargli, & sia auertito alla cornice Dorica, che sopra il corrente fu dimenticato per errore di fargli la mensola sopra lo uuouolo. Ma ben si dimostra nella forma minore sopra l'arco.

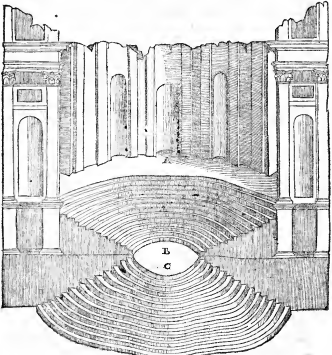

A
B
C
D
A
B
C
D

A Beluedere in capo del giardino del Papa, oltra le loggie, che qui adietro ho dimostrato, perche'l sito uà sempre salendo. ui è una scala molto bella, per laquale si saglie a un piano, che ha forma di teatro: la pianta della quale è qui sotto dimostrata, & anco ci ho posto il profilo, per essere meglio inteso, si come per i caratteri corrispondenti si puo uedere. Qui non ho tenuto conto delle misure, uolendo solamente dimostrare la inuentione della scala, & del mezo cerchio, come egli stia. Questo mezo cerchio uiene ad essere molto rileuato dal primo giardino uerso il palazzo papale, & dietro detto mezo cerchio si troua un piano molto grande con belli appartamenti, & ameni giardini: a iquai luoghi si uà per le due porte, che si ueggono ne' lati di questo mezo cerchio, nelqual luogo ui sono molte statue, & fra l'altre il Laocoonte, lo Apolline, il Teuero, la Cleopatra, la Venere, il bellissimo torso di Hercole, & molte altre cose belle.



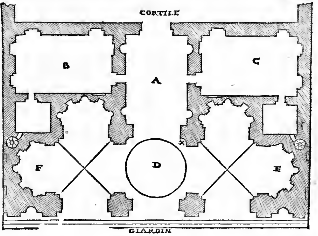
Questo

Questo qui sotto è il dritto della pianta qui a canto dimostrata,&(come ho detto)io non tratterò delle misure attendendo solamente alla inventione. & benche qui si dimostri un solo pilastrone per banda con le colonne doppie; egli si accompagna con alcune loggie delle quali ho trattato qui adietro, come appare per l'ordine delle colonne doppie, & per i nicchi fra esse,& anco per i quadri sopra i detti nicchi. A questo luogo detto Beluedere ci sono molte altre cose, lequali io non le dimostro, & fra l'altre cose ui è una scala a lumaca, nel fondo dellaquale ui è una fontana molto abbondante di acque.laqual scala è tutta circondata dalle colonne nella parte interiore, lequal colonne sono di cinque ordini, cioè Toscano,Dorico,Ionico,Corinthio,& Composito ma quel che è di ammiratione, & ingegnosissimo, è che fra l'un'ordine, & l'altro non ui si interpone cosa alcuna; ma entra del Dorico nel Ionico, & del Ionico nel Corinthio, & del Corinthio nel Composito con tanto artificio,che l'huomo non si auede doue un'ordine finisca,& entri nell'altro.di maniera che io giudico che Bramante non habbia fatto nè la piu bella, nè la piu artificiosa architettura di questa.



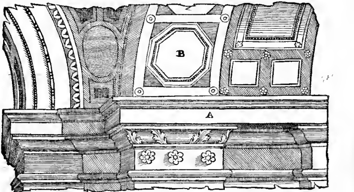
Fuori

Fuori di Roma poco discosto, a Monte Mario è un bellissimo sito con tutte quelle parti, che ad un luogo di piacere si ricerca: lequal parti singulari io tacerò piu tosto, che dirne poco, ma solamente io tratterò, & dimostrerò una loggia con la sua faccia ordinata dal diuino Rafaello da Vrbino: benche egli fece altri appartamenti, & dette principio grande ad altre cose. Questa parte che si chiama cortile, bench'ella sia quadrata; nõdimeno egli hauea ordinato il detto cortile in tondo, per quanto in parte dinotano i fondamenti. l'antiporto notato A, & li due luoghi B, & C, non stanno così, ma per accompagnare la pianta io gli ho così posti in corrispondentia: perche la parte C, finisce in un monte, sì come anco la parte della loggia segnata E, ma nell'altro capo della loggia notata F, non ui è il mezo cerchio, & questo fu per non diminuire alcuni appartamenti: ma io per accompagnarla ce l'ho posto. L'ordine di questa loggia è bellissimo, il cielo dellaquale è uariato concordantemente: perciochè la parte di mezo è a tribuna tonda, & le due dalle bande sono a crociera. nel qual cielo, & anco ne' parieti Giouan da Vdene raro, anzi unico a tempi nostri, si essercitò molto nel far conoscere l'ingegno suo sì nelle opere di stucco, come nelle grottesche colorite, et in diuersi animali & altre bizzarrie, che fra la bella, & intesa Architettura, & gli ornamenti di stucco, & di pittura, & le statue antiche che ui sono, questa loggia si puo addimandare bellissima. Et perche doue non è il mezo cerchio corrispondente all'altro, l'Architettor non uolse mancarui di ornamento, fece che'l suo degno allieuo Giulio Romano dipinse in quella faccia il gran Polisemo con molti Satiri intorno, pittura ueramente molto bella: & tutte quest'opere le fece fare il Cardinal de Medici, che fu poi Papa Clemẽte. Non porrò ne gli scritti la misura di questa loggia, basti solamente la inuentione all'Architettore: benche tutte le cose sono proportionate alle proprie, & la seguente figura dinota il diritto, & la faccia di essa loggia: ma non ui sono quei nicchi dalle bande, liquali ui ha posto per ornamento.



Per

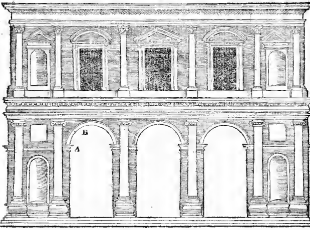
Per la parte quì auanti segnata B, & A, si puo comprendere tutto il cielo della loggia sopra narrata: la bellezza dellaquale consiste tutta nell'angolo, doue è la croce, ilquale si accõpagna molto bene nel sostenẽrẽ la tributa di mezo, & uà sempre legando con lo addoppiamento delle colõne ad ogni faccia di pilastro: lequal colonne per il gocciolatoio che rimane intero, non uengono a far parer deboli i pilastri, anzi tal leggiadria, & rompimento del pilastro conuerso in due colonne fa uago uedere, nondimeno stà nel termine del pilastro sodo, perche il medesimo fa la basa d'esso pilastro. Et perche nella figura quì auanti non è dimostrato se non una colonna piana nel pilastro, & la parte d'un'altra: per esser meglio inteso dico, che ogni faccia di pilastro nella parte interiore della loggia uà diuiso in tre parti, delle quali si faranno due colonne piane su gli angoli, & una sarà per la diuisione delle due colonne. & benche (come ho detto di sopra) elle siano due colonne piane col suo spatio fra le colonne; nondimeno uiene ad essere un pilastro solo, & questo è per far la cosa piu gracile ne i suoi ornamenti.



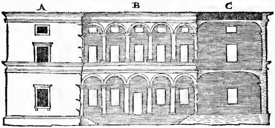
Fra l'altre città d'Italia Napoli è detto gentile, & non solamente di gentilissime creanze, & di gran Baronaggi, & Signori di Castelli, Conti, & infiniti gentil'huomini & nobiltà grande; ma è cosi ben dotato di giardini, & di luoghi di piacere, quanto paese d'Italia: & fra gli altri luoghi ameni & dilettevoli, che sono fuori della città, ui è un palazzo, che si chiama Poggio Reale, ilquale il Re Alfonso fece edificare per suo diletto nel tempo, che la già felice Italia era piu unita, & hora infelice per le sue discordie. Questo palazzo per cosa moderna ha bellissima forma, & è molto ben compartito, di maniera che in ciascuno de gli angoli ui puote alloggiare un capo nobile: perciochè ui sono sei buone camere senza le stanze sotterranee, & alcuni camerini secreti. la forma dell'edificio in pianta & in diritto è quì disotto. Le misure non ui pongo, perciochè ho solamente tenuto cõto della inuentione, perche il prudẽte Architettore potrà imaginarsi di che grandezza uorrà che sia una camera, essendo tutte di una grandezza, & da quella tor tutte le altre misure del rimanente dell'edificio. Ilquale (come ho detto) quel nobilissimo Re usaua per le sue de

HH litie

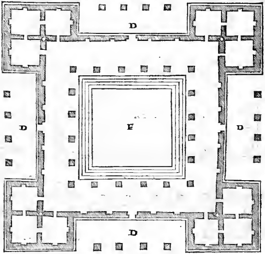
litie, & perche i luoghi di uilla si usano per la state, & massimamente per li caldi grandi; il cortile di questo palazzo è circondato da loggie sopra loggie, & nella parte di mezo segnata E, si discendeua parecchi gradi in uno bello piano mattonato, nelqual luogo si conduceua il Re con quelle Madame, & Baroni che gli piaceua, & quiui apparecchiate le mense, con diuersi piaceri si mangiaua: & quando pareua al Re tal uolta nel piu bel del piacere, faceua aprire alcuni luoghi secreti, doue che in un momento s empieua quel luogo di acque; di modo che le Madame, & i Baroni rimaneuano tutti nell'acqua, & cosi ad un tratto quando pareua al Re facea rimanere quel luogo asciutto, nè ui mancauano uestimenti diuersi per riuestirsi, nè anco ricchissimi letti apparati per chi uolesse riposarsi. O delitie Italiane come per la discordia nostra siete estinte. De i bellissimi giardini, con diuersi compartimenti, de gli hortaggi, de' frutti d'ogni sorte in grandissima copia, delle peschiere di acque uiue, de' riui, de' luoghi per diuersi uccelli grossi, & minuti, dalle stalle ben fornite d'ogni sorte di caualli, & di molte altre cose belle io non parlo: percioche messer Marc'antonio Michele patritio nobile di questa Città, molto intendente di Architettura, & che ha ueduto assai, & dal quale io hebbi questo & altre cose: ne ha trattato a pieno in una epistola latina drizzata ad un suo amico. Ma per tornare alle parti del palazzo, il quale è di quadrato perfetto; nella parte interiore è circondato da loggie sopra loggie, a gli angoli dellequali nella grossezza del muro ui sono le scale a lumaca per salire alle parti di sopra, & tanto è disopra quanto di sotto. Le quattro loggie di fuori segnate D, non ui sono, ma per maggior commodità, & ornamento dell'edificio ui stariano bene, et sariano fortissime per le buone spalle, che haueriano da i lati: nè per questo si priuariano le stanze della sua commoda luce, & le dette loggie sariano difese da' uenti, & dal Sole ne' fianchi.



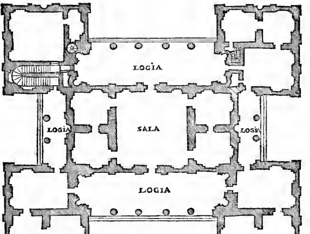
In questa figura qui sotto ho uoluto dimostrare la parte di fuori, & di dentro. la parte notata A, dimostra la parte di fuori. La parte B, rappresenta le loggie interiori. La parte notata C, dinota le stanze nella parte interiore. In questa figura qui sotto non ho notato il coperto dell'edificio: percioche al mio parere io uorria tale edificio scoperto di maniera, che si potesse usare per spasso a sguardare la campagna.



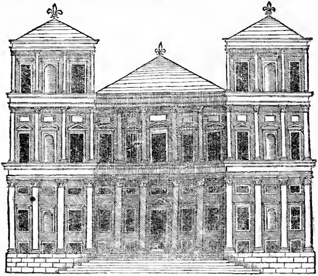
PIANTA DEL POGGIO REALE DI NAPOLI.



Considerando al bello edificio del poggio reale, mi è uenuto in pensiero di disporne uno circa a quella uisione: ma in altra forma di appartamenti, & forse con miglior commodità: percioche le stanze di quello sono tutte d'una grandezza, laqual cosa non si conuiene: anzi è dibisogno che le prime siano maggiori delle seconde. In questo edificio non ui faccio cortile, nè aere di dentro: percioche essendo casa per la uilla, ella non è impedita da nessun lato, doue i quattro angoli hanno la luce apertissima. Ma alcuno potria dire, che la sala con le quattro camere saria tenebrosa per non hauere la luce se non dalle loggie, laquale non è luce perfetta. A questo si risponde, che essendo fatto questo edificio per usarlo ne' gran caldi, & non hauendo cortile nel mezo, la sala, & le quattro camere saranno sempre fresche, per non ui potere il Sole: liquali appartamenti saranno buonissimi, & godeuoli nel mezo giorno. Et dato che non hauessero quella perfetta luce che hanno le altre stanze; nondimeno elle haranno tanta luce che supplira al bisogno. & questo si uede in Bologna, laquale è similmente porticata, & anco dentro le case ui sono cortili con loggie, & le stanze si habitano pur continouamente. Questo edificio è talmente disposto che se li muri angolari saranno di buona grossezza; tutto il rimanente d'esso sarà fortissimo, quantunque i muri siano di mediocre grossezza, per esser tutti contraforti l'un dell'altro: talmente che le forze di questo edificio saranno tutte unite. Io non tratterò delle misure, perche essendo questo proportionato: lo esperto Architettore potrà, secondo la uolontà del padrone, imaginarsi la grandezza d'un luogo, & di quella fare tanti piedi, o altre misure, si potranno conoscere tutte l'altre parti dell'edificio. & sopra il tutto questo edificio sia collocato di sorte, se'l sito lo comporta, che'l Sole leuante, prima batta in un'angolo, accioche tutte le parti dell'edificio uenghino a participar del Sole: perche se'l Leuante battesse per una faccia, & il Ponente per l'altra, e'l mezo dì per l'altra, seguitaria che la loggia posta a Settentrione non haueria mai Sole, & saria mal sana.



In diuersi modi & ordini si potria fabricare sopra la pianta quì a lato: nondimeno per esser questo luogo di piacere: mi è parso per piu uaghezza farlo di opera Corinthia, nè mi affaticherò in trattare delle misure, nè circa le altezze: ma nel quarto libro nell'ordine Corinthio si trouerà un trattato, che supplirà per queste misure col buon giudicio dell'Architettore. Et perche in questa faccia non ui è scorcio alcuno, per ilqual si possino per ciascuno conoscer le loggie dalle faccie piane, io dirò in scrittura. Li due lati dalle bande piu rileuati s'intendono hauer le colonne piane di basso rilieuo, da basso ad alto. la parte di mezo, che è piu bassa, s'intende loggia sopra loggia, le colonne delle quali uogliono essere tonde, & il medesimo sarà dalli fianchi. Si potria ancora sopra le loggie farui un lastricato, o salicato di buone lastre ben commesse di buonissimi stucchi, resistente alle pioggie, con i suoi parapetti della istessa cornice del primo ordine, & così la sala di mezo con le quattro camere del secondo ordine haueria miglior luce di quella disotto. Per due rispetti ho fatto quelle finestre picciole sopra le grandi del primo ordine, l'uno si è, che uolendo le finestre di tal bassezza, che l'huomo stando a sedere possi uedere fuori commodamente, uiene a rimanere troppo gran spatio dalle prime finestre al cielo delle stanze. Ilqual saria tenebroso, & così le dette finestrelle danno maggior luce alla sala: l'altro rispetto è, che le camere presso la sala non uogliono essere di quella altezza: ma si potranno amezare, perilche quelle finestre seruiranno per i mezadi. Di molte altre cose si potria trattare, lequali saranno nell'arbitrio dell'Architettore: perche in questo uolume ho uoluto trattare solamente delle inuentioni. Ma nel sesto libro delle habitationi io tratterò di tutte le particolarità diffusamente.



Trattato

TRATTATO DI ALCUNE COSE MARAVIGLIOSE DELL'EGITTO.

VERAMENTE *le cose de gli antichi Romani sono marauigliose a gli occhi nostri: ma chi potesse uedere le cose de i Greci, lequali hormai sono tutte estinte, & delle cui spoglie Roma, & Venetia ne è molto adorna, forse che supereriano le cose de i Romani. Ma che diremo noi delle marauigliosissime cose dell'Egitto, lequali paiono piu tosto sogni & chimere, che cose uere? nondimeno, perche Diodoro Sicolo confessa di hauerne ueduto alcuni uestigi, mi fa credere che fussero uere. & fra l'altre cose mirande egli narra di una sepoltura d'un Re d'Egitto chiamato Simandio, ilquale ne i grandi, & generosi fatti non hebbe pari. Era dunque questa sepoltura la piu superba, & piu mirabile, che mai per altro Re edificata fusse, la cui grandezza era dieci stadi, che ridotti nella nostra misura, sono un miglio, & un quarto. Primieramente la porta sua era ornata di uariata, & bella pietra, dentro laquale era uno andito di lunghezza di due iugeri, che sono braccia ccxx. & la sua altezza era cubiti xlv. nel capo del quale andito si trouaua un peristilio, cioè un cortile quadrato con le sue loggie intorno, & ogni loggia era lunga quattro iugeri, che sono braccia ccccxl. nellequal loggie in luogo di colonne erano animali in un pezzo di pietra scolpiti; l'altezza de iquali era braccia xvi. sopra di questi in luogo d'architraue erano pietre larghe due passa, & erano ornati di uariate stelle di azurro oltramarino. Erau i ancora un'altro andito simile al primo, ma di scultura piu grossamente ornato, all'entrare del quale si uedeuano tre gran statue di marmo, opera di Menon; l'una delle quali sedeua, & la misura del suo piede passaua braccia sette. Onde di grandezza passaua tutte l'altre statue di Egitto. Appresso questa erano due altre statue, che di altezza non giungeuano al ginocchio della prima, l'una alla figliuola, l'altra alla madre di Simandio era dedicata. Quest'opera non solo per la grandezza fu ammiranda: ma per mirabili arti, & per uarie sorti di natura di pietre fu eccellente, quando fra tanta mole, nè fessura di sorte alcuna si uedesse, nè macchia in alcun luogo della pietra fosse. Il suo scritto diceua.* IO SON SIMANDIO RE DE I RE, SE ALCUNO DESIDERA CONOSCERE QUALE IO SIA STATO, E DOVE HOR GIACCIO GRANDEMENTE TRAPASSI ALCUNE DELL'OPERE MIE. *Vi è ancora un'altra statua tutta d'un pezzo, della madre di Simandio, & è in altezza braccia xx. laquale ha sopra la testa tre segni regij, per dimostrare sè esser figliuola, moglie, & madre di Re. Oltra passando la porta ui è un'altro cortile, ma piu nobile del primo, per le uarie sculture che ui sono, nelquale si uedeua scolpita la guerra fatta da Simandio contra de Battriani rebelli, a iquali li figliuoli del Re signoreggiauano, contra de quali condusse uno essercito di cccc. mila persone, et xx. mila caualieri, ilquale era diuiso in quattro bettaglie. Nella prima parte era scolpito l'assedio della città da quella parte, che la bagna il fiume: & poi sì come combattendo il Re con una parte de' nimici, con l'aiuto d'un suo leone domestico, al principio della battaglia haueа posto gli nimici in fuga. Si uedeuano nella seconda parte i prigioneri con le mani, & con i genitali tagliati, così dal Re condotti, uolendo inferire quelli esser stati di animo uile, & di corpo debile. Erano nella terza parte, con uarie sculture & ornate pitture ritratti li sacrificij, & il trionfo del Re, superati gli inimici. Vedeuansi poi nella parte di mezo due gran statue intere di altezza di braccia xxvi. l'una, alle quali del cortile si andaua per tre anditi. Appresso queste figure era una casa rileuata sopra colonne, ogni lato della quale dal piede era due iugeri, che sono braccia ccxx. & ui erano dentro assai statue di legno, rappresentando quei, che nelle cause dubbie disputando discordano, onde aspettano il parer di quelli, che ne i giudicij danno le sententie: liquali erano trenta, nel mezo de i quali sedeua il Principe per giudicare, dal collo del quale pendeua una imagine della uerità, laqual haueua gli occhi serrati, & hauea intorno un gran fascio di libri: lequali imagini*

li imagini uoleuano inferir li giudici douer esser interi, & il Pretore solamente guardare alla uerità. Lasciando questo luogo adietro, pur nella detta casa si ritrouaua una sala, che da ogni lato ui erano molte stanze, nellequali erano apparate diuerse sorti di cibi per mangiare: doue piu eminente de gl'altri era scolpito, & di uarij colori ornato il Re, ilqual faceua offerta, & dono a Dio di tutto l'oro, & argento, che ogni anno haueua dai tributarij riscosso. Laqual somma tutta ridotta in argento era scritta tre milioni, & ducento mila mine. Dopo seguitaua la libreria nella quale era sopra scritto ANIMI MEDICAMENTVM, cioè la medicina dell'animo. Seguiuano poi le imagini di tutti i Dei di Egitto, & i doni da essergli offerti, secondo che a ciascun d'essi piu aggradisse. Poco piu oltre si uedeua Osiri, & gl'altri Re, che dominarono Egitto, pur che hauessero giouato alla uita de mortali, quando nell'insegnargli i sacrificij diuini, & ancò per giustitia seruata fra gl'altri huomini. All'ultimo della casa già detta era un'edificio regio, nelquale erano xx. letti sacrati a Gioue, & a Giunone: nella parte disopra del quale erano le statue del Re Simandio, & ui era sepolto il corpo suo. D'intorno a questo edificio erano piu stanzette, nelle quali si uedeuano dipinti tutti gl'animali atti alli sacrificij d'Egitto, iquali tutti ascendeuano uerso la detta sepoltura, laqual era circondata da un gran cerchio d'oro, il circuito del quale era cccLxv. braccia, & era un braccio di grossezza: nelqual cerchio per ogni braccio era descritto un dì dell'anno, & il nascere, & il tramontar delle stelle, & il loro significato, secondo la dottrina Egittia. Si dice che il detto cerchio fu portato uia al tempo che Cambise, & li Persi dominarono in Egitto. Et questa sepoltura del gran Simandio non solamente fu la piu ricca di tutte le altre, ma di artificio ancora piu eccellente. Fu dopo molti anni Miris Re in Egitto, ilquale in Menfi edificò il Propileo uerso tramontana, opera fra tutte l'altre piu eccellente. Questo medesimo Re fu quello, che poco piu d'un miglio fuori di Menfi cauò un lago di marauigliosa utilità & incredibile per grandezza d'opera: perche fu grande tre mila feicento stadi, che sono miglia quattrocento cinquanta, & di altezza in molti luoghi era profondo cinquanta ulne, cioè cinquanta uolte quanto l'una et l'altra man dell'huomo si puo stendere. Talmente che chi auertisce al la utilità donata a tutto l'Egitto, & alla grandezza della cosa, & alla profondità & intelletto del Re, con tutte le lode non si potria lodare a pieno. Considerando adunque il Re Miris lo scemare del Nilo essere incerto, & instabile: & che secondo tal scemamento la terra producbi bene, & male i frutti; cauò il detto lago, ouero stagno, ricettacolo delle inondationi del Nilo: accioche crescendo sopra modo, le acque restando alte oltra'l solito su la terra, la patria sua non diuenisse inutile. Et ancora che per difetto di acqua i frutti della terra non morissero: fece una fossa dal fiume al lago, lunga stadi ottanta cinque, che sono miglia dieci, & mezo, & profonda cento sessanta braccia: per laqual fossa l'acqua del fiume tolta, & data conserua utile, & abbondante il paese: & ciò col mezo di un serraglio alla bocca della fossa, non già senza grande spesa: perche non si apre, nè si serra mai, che non ui interuenghi spesa di cinquanta talenti. Questo stagno era in essere al tempo di Diodoro Sicolo, & si chiamaua Miride dall'autor Miris: ilqual nel mezo ui lasciò un luogo rileuato fuori dell'acque, nelquale edificò la sua sepoltura, con due piramidi di altezza d'uno stadio, l'una per sè, l'altra per la moglie, sopra delle quali collocò due statue di pietra, che sedeuano in trono. Et questo tutto fece, perche pensaua col mezo di tali opere alla posterità lasciar della sua uirtù memoria immortale. Miris ouer Marone dopo molti anni fu Re d'Egitto, ilquale si edificò un monumento, & chiamollo Laberinto, edificio certo marauiglioso nõ tanto per la grãdezza dell'opera, quanto ancora per l'arte difficile da essere imitata: perche a chi ui entraua non era facile il ritorno, se non con guida buona. Dedalo poi ritornato in Egitto, & marauigliatosi di quest'opera, pigliata la forma di questo ne fece un tale in Creta al Re Minos, il quale a nostri tempi, o per malitia d'huomini, o per il tempo è rouinato: quel d'Egitto fino al presente intero dura. Chemi dopo sette altri regnò in Menfi, & fu quello, che fece la maggior piramide, laquale è annumerata fra le sette opere marauigliose del mondo, & è lungi da Menfi uerso

Libia

Libia stadi cento uenti, che sono miglia quindici, & dal Nilo stadi quarātacinque, che sono miglia cinque, & mezo, laquale per artificio, & grandezza d'opera rendeua stupido chi la miraua. Questa piramide era quadrata. Lo spatio suo nella base era per ciascun lato iugeri sette, che sono braccia settecento settanta, & era alta iugeri sei, che sono braccia nouecento sessanta. la cima era poi braccia lxv. laqual machina era tutta di sasso durissimo, & difficil da lauorare: ma durabile in eterno: liqual sassi dicono esserui stati condotti fin di Arabia, & furono posti in opera con li argini: perche allhora non erano ancora trouati gli strumenti per il fabricare: opera certo marauigliosa, tanto piu per esser nel mezo di paese arenoso, nelquale non è pur forma di argini, nè uestigio di pietre mai tagliate, tanto che non da gli huomini, ma dalli Dei ben pare una tal mole esser stata composta. Dicono, che a fornir questa machina ui furon deputati trecento sessantamila huomini, liquali, per compirla ui stettero quasi uent'anni. Li danari spesi in cauoli, & herbe per pascer detti operarij furon mille seicento talenti, perche questo fu il lor cibo. Fu il conditor della seconda piramide Cabreo Re d'Egitto, laquale era sul modo, & materia della prima, ma non di tanta grandezza: perche per ciascun de' lati non si stendeua piu d'un stadio, & solamente da una parte era l'andito, & la porta sua. Micerino, ilquale ancor fu detto Checino dopo Cabreo regnò in Egitto. Da costui fu cominciata la terza piramide: ma non fornì l'opera: perche morte ui s'interpose, laquale era nella sua basa per ciascun de' lati tre iugeri, che fanno braccia quattrocento ottanta, & eraui scritto suso uerso tramontana il nome dell'autore MICERINVS. Oltra queste tre piramidi ue ne sono altre tre d'una medesima sorte, & fu la fattezza delle prime, fuori che di grandezza: percioche ciascun de' lati non passaua due iugeri, che sono braccia trecento uenti. La prima fu di Armeo. La seconda fu di Amaso. La terza di Maso tutti Re d'Egitto. Dopo Sabacco Re d'Egitto li dodici gouernatori del Regno, hauendo per anni quindici, con unito animo, d'accordo insieme con possanza regia amministrato lo stato, ordinarono per decreto che gli fusse edificata una comune sepoltura, acciochè si come in uita con unico ualore, et pari honore hauea gouernato l'Egitto, cosi dopo la morte la gloria di un sol sepolcro fusse comune a tutti. Onde si sforzarono di superar l'opere de i Re passati. Era con tanta spesa, & tal magnificenza questa mole lauorata, che se prima della lor discordia fusse stata compiuta, haueria di gran lunga per la eccellenza dell'opera superato gli altri regali monumenti. Lequal tutte cose furono spese ueramente inutili, benche marauigliose, nè mai da me tal cose saranno lodate, essendo uane, & dannose. Ma sarà da me ciascuno esortato a fabricar case, palazzi, & simili edifici per l'uso de gli huomini, con quelle forme, & ornamenti, che si conuiene: perche nel uero la commodità, & la bellezza de gli edifici è di utile, & di contento a gli habitanti, di laude, & ornamento alle città, & di piacere, & diletto a quelli che li mirano. Ma ben fu degna di gran lode, & molto utile il gran lago che fece fare il Re Miris per beneficio dell'Egitto.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

REGOLE GENERALI DI ARCHITETTVRA

DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE,

Sopra le cinque maniere de gli edifici,

CIOE',

Toſcano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Compoſito.

Con gli eſempi dell'Antichità, che per la maggior parte concordano con la dottrina di Vitruuio.

L'AVTTORE ALLI LETTORI.

BENIGNO lettore, hauend'io apparecchiato alcune regole nell'Architettura, presupponendo, che non pur gli eleuati ingegni l'habbiano ad intendere, ma ogni mediocre ancora ne possa esser capace, secondo che piu & meno sarà egli a tal arte inclinato: lequai regole sono in sette libri diuise, si come quì disotto sarà notato; poi che'l suggetto il comporta, ho uoluto incominciar da questo quarto libro a mandarle fuori, che è piu a proposito, & piu necessario de gli altri per la cognition delle differenti maniere de gli edificij, & de' loro ornamenti. Di tutto quello, che uoi trouarete in questo libro che ui piaccia, non darete gia laude a me, ma si bene al precettor mio Baldasar Petruccio da Siena: ilqual fu non solamente dottissimo in quest'arte & per teorica, & per pratica; ma fu ancor cortese, & liberale assai; insegnandola a chi se n'è dilettato: & massimamente a me, che questo, quanto si sia, che io sò, tutto riconosco dalla sua benignità, & col suo esempio intendo usarla anch'io con quelli, che non si sdegneranno a prenderla da me: affin che ciascuno possa hauer qualche cognition di quest'arte, che non è men diletteuole all'animo, pensando a quel, che si ha a fare, che ella si sia a gliocchi, quando ella è fatta. Laqual arte per la uirtù de i famosi, & eccellenti ingegni, che ho nominati, cosi fiorisce in questo nostro secolo, come si facesse la lingua latina al tempo di Iulio Cesare, & di Cicerone. Prendete adunque con animo allegro, & gentile, se non l'effetto; almen la uolontà, che certo ho hauuta grandissima, di satisfarui in questa fatica: & doue conoscerete, che le mie forze deboli non habbiano potuto sopportar tanto peso, pregherete i piu robusti, che per me lo sostenghino, & supplischino in quello, doue io sarò mancato.

Nel primo libro tratterò de' principij della Geometria, & delle uarie intersecation de linee, in tanto che l'Architetto potrà render buon conto di tutto quello, ch'egli opererà.

Nel secondo dimostrerò in disegno, & in parole tanto di prospettiua, che uolendo egli, potrà aprir il suo concetto in disegno uisibile.

Nel terzo si uedrà la Icnografia, cioè la pianta: la Ortografia, che è il diritto: la Sciografia, che uiene a dir lo Scorcio della maggior parte de gli edificij, che sono in Roma, in Italia, & fuori, diligentemente misurati, & postoui inscritto il luogo doue sono, e'l nome loro.

Nel quarto, che è questo si tratterà delle cinque maniere dell'edificare, & de gli ornamẽti suoi; Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito, & con queste s'abbraccia quasi tutta l'arte per la cognitione delle cose diuerse.

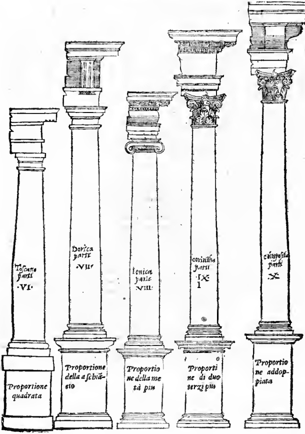
Nel quinto dirò de i molti modi de i tempij disegnati in diuerse forme, cioè tonda, quadrata, di sei faccie, di otto faccie, ouale, in croce, con le lor piante; i diritti, & i scorci diligentemente misurati.

Hor, per meglio proceder con ragioneuol modo, darò principio dal piu sodo, & meno ornato ordine; cioè dal Toscano, che è il piu rustico, e'l piu forte, & di minor sottigliezza, & gracilità.

Gli antichi dedicarono gli edificij a gli Dei, accommodandosi a quelli secondo la lor natura robusta, o dilicata: come l'opera Dorica a Gioue, a Marte, & ad Hercole queste si fatte forme Doriche dall'huomo togliendo: & la Ionica a Diana, ad Apolline, & a Bacco, l'opera togliendo dalla forma matronale, che partecipa del robusto: & del dilicato. Diana, per la natura feminil, è tenera; ma per l'esercitio della caccia, è robusta: cosi Apolline per la sua bellezza è molle: nondimeno è poi robusto per esser huomo. il medesimo dico di Bacco. ma la maniera Corinthia tolta dalla forma uerginale uolsero che fosse dedicata alla Dea Vesta presidente delle Vergini. Ma in questi moderni tempi a me par di proceder per altro modo, non deuiando però da gli antichi: uoglio dire, che seguitando i costumi nostri Christiani; dedicherò, in quanto per me si potrà, gli edifici sacri,

ſecondo le ſpetie loro a Dio, & a' ſanti ſuoi, & gli edifici profani, sì publici, come priuati; darò a gli huomini, ſecondo lo ſtato, & le profeſsion loro. Dicono adunque, che l'opera Toſcana, al parer mio, conuiene alle fortezze, come ſarebbe a porte di città, a rocche, a caſtelli, a luoghi da conſeruar teſori, o doue ſi tengon le munitioni, & le artigliarie, alle prigioni, a porti di mare, & altri ſimili per l'uſo della guerra. E' ben uero, che l'opera ruſtica, cioè di legature diuerſe groſſamente abbozzata di pietre, & qualch'una ancora di queſte fatta con qualche piu dilicatezza per lo piacer, che n'hanno hauuto gli Scultori, è tal uolta ſtata meſchiata da gli antichi nell'opera Dorica, & talbor anco nella Ionica, & nella Corinthia: nientedimeno, per eſſer ueramente l'opera Toſcana la piu roza, & meno ornata di tutte l'altre, a me pare, che la ruſtica ſi conuenga piu, & ſia piu conforme alla Toſcana, che alcun'altra. Il che manifeſtamente ſi comprende eſſere ſtato oſſeruato da' Toſcani coſi dentro nella maggior, & principal città loro, che è Fiorenza, come fuori per le uille, in tanti, & coſi belli edifici, & ricche fabriche, pur fatte d'opera ruſtica, quante ſi poſſono ueder nel rimanente della chriſtianità: miſte però di quella ruſtichezza, & dilicatura, che a gli Architetti è piaciuta: & per queſto dirò ſimil opere conuenirſi piu alla Toſcana, che ad altra ſpetie. Il perche raccogliendone qualch'una dell'antiche & alcun'altra delle noſtre, dimoſtrerò in diuerſi modi di tali opere, come ſi poſſa far porte di città, & di fortezze: & anco per luoghi publici, & priuati, Facciate, Loggie, Portichi, Fineſtre, Nicchi, Ponti, Aquidotti, & altri diuerſi ornamenti, che al buono Architetto potrebbono accadere. Si potrà ben anco, non ci diſcoſtando da quella che han fatto gli antichi, miſchiare, & comunicare quell'opera Ruſtica con la Dorica, & con la Ionica ancora, & talbor con la Corinthia, a uoglia di chi uoleſſe contentar un ſuo capriccio. Il che però piu toſto ſi potrebbe dir che fuſſe di licentia, che di ragione: percioche l'Architetto ha da proceder molto modeſto, & ritenuto, maſsimamente nell'opere publiche, & di grauità, doue è lodeuole ſeruar il decoro.

Ho uoluto nel principio di queſto libro imitare i Comici antichi: alcun de' quali uolendo rappreſentare una Comedia, mandaua uno ſuo nuntio innanzi, che in ſuccinte parole daua notitia a gli ſpettatori di tutto quello che nella Comedia ſi hauea da trattare. Il perche hauend'io in queſto uolume a trattare delle cinque maniere de gli edifici, cioè Toſcano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Compoſito; mi è parſo, che nel principio ſi uegghin le figure di ogni ſpetie, di quel che ſi ha da trattare. Et benche nelle colonne, & ne' ſuoi ornamenti non ſiano tutte le proportioni, & le miſure notate, ma ſolamente le principali, per regola generale; nondimeno a ſuoi luoghi non ſi mancherà che 'l tutto non ſia notato piu minutamente. Ma queſto è ſolo (come ho detto) per dimoſtrar una regola generale ad una guardata ſola: & per eſſer meglio inteſo da tutti, io porrò ne' principij de gli ordini i uocaboli di Vitruuio, accompagnati con li uſitati moderni, comuni a tutta Italia. Et per prima il piediſtallo Toſcano, dico il netto, ſarà di un quadro perfetto. il piediſtallo Dorico ſarà tanto piu di un quadro, quãto è a tirare una linea da angolo ad angolo del quadro perfetto, & drizzarla sù per il dritto. il piediſtallo Ionico ſarà d'un quadro & mezo. il piediſtallo Corinthio ſarà d'un quadro & due terzi di eſſo quadro. il piediſtallo Compoſito ſi farà di due quadri perfetti, & tutto s'intende il netto ſenza le ſue baſe, & le cime. Nè ui marauigliate ſe il ſeguente capitolo ſarà il quinto, che altri lo aſpettariano per il primo; imperoche 'l primo libro di Geometria occuperà un capitolo, e'l ſecondo di proſpettiua ne occuperà due, e'l terzo delle antichità ne occuperà uno, che ſaranno quattro: & però il ſeguente capitolo per tal cagion ſarà il quinto.

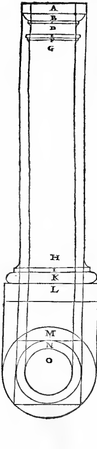

Toſcano parti ·VI·
Dorica parte ·VII·
Ionica parte ·VIII·
corinthia parti ·IX·
compoſita parti ·X·
Proportione quadrata
Proportione della a ſchiã-sto
Proportio ne della me tà piu
Proporti ne di duo terzi piu
Proportio ne addop-piata

Del-

DELL'OPERA TOSCANA, ET DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. V.

TRVOVASI negli ſcritti di Vitruuio al iiij.lib.nel vij.capitolo. La colonna Toſcana douerſi far di ſette parti la ſua altezza con la baſa, & il capitello, togliendo tal miſura nella groſſezza ſua da baſſo. L'altezza della baſa ſia per la metà della colonna: & diuiſa in due parti, una ſarà per il zoccolo, l'altra ſi partirà per terzo, & due parti ſi daranno al mazzochio, l'altra ſarà per il collarino, l'aggetto di eſſa in queſto modo ſi farà: prima ſia fatto un cerchio quanto è groſſa la colonna da baſſo, & poſto quello in un quadrato, & fuori del quadrato tirato un cerchio ſopra li quattro angoli, queſto ſarà il ſuo aggetto. & perche tutte l'altre baſe hanno li ſuoi zoccoli quadrati; nondimeno queſto della Toſcana dee eſſer tondo per il teſto di Vitruuio. l'altezza del capitello ſia come la baſa, & fatto tre parti di eſſo capitello, una ſarà la cimaſa, l'altra ſi diuiderà in quattro parti, & le tre ſi daranno al Vuouolo, l'altra ſarà la ſua intaccatura. la terza parte reſtante ſia per il fregio. il tondino col ſuo collarino ſia per la metà del fregio; ma fatto d'eſſo tre parti, due ſaranno per il tondino, l'altra ſi darà al collarino, & ſia tanto il ſuo aggetto quanto l'altezza ſua, & ancor ch'ei ſia congiunto col capitello, è però membro della colonna, laqual colonna nella parte diſopra dee eſſer diminuita la quarta parte, & coſi il capitello nella parte diſopra non ſarà maggiore della colonna da baſſo. il modo di diminuir la colonna ſarà queſto, che'l tronco della colonna ſia diuiſo in parti tre, & la terza parte da baſſo, ſia a perpendicolo, cioè a piombo, & li due terzi reſtanti ſian diuiſi in parti uguali quanto ſi uuole, dipoi alla terza parte della colonna tirato un mezo cerchio, & dalle linee che pendono dalli eſtremi lati del capitello tirato dentro l'ottaua parte, che ſarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino qui ſi tireranno due linee a piombo caſcanti ſopra il mezo cerchio, & quella parte del cerchio, che reſterà da eſſa linea all'eſtremo lato della colonna ſia diuiſa in altrettante parti uguali quanto quelle de i due terzi della colonna, & coſi fatto dalla deſtra & ſiniſtra banda, ſian tirate dalli due lati del mezo cerchio le ſue linee a trauerſo, & ad ogni linea poſtoui il ſuo numero per ordine uenendo a baſſo, & coſi alle linee che partono la colonna poſto li numeri con il medeſimo ordine, certa coſa è, che la prima linea del cerchio ſi accorderà con la linea ſotto il collarino, poi ſi porterà la linea ſeconda del cerchio ſopra la ſeconda linea della colonna, & poi ſia portata la terza linea del cerchio alla terza linea della colonna, & dipoi la quarta linea del cerchio ſia portata ſopra la quarta linea della colonna. & fatto queſto dalla baſa del mezo cerchio alla linea quarta ſia tirata una linea, & dalla linea quarta alla linea terza tirata una linea, & dalla linea terza alla linea ſeconda tirata una linea, & dalla linea ſeconda, alla linea prima ne ſia tirata un'altra. & fatto coſi dalli due lati della colonna, ancora che dette linee in ſe ſiano rette, nondimeno crearo una linea curua, laqual poi il diligente artefice con l'opera di mano uiene a moderare tutti li angoli che ſono nel congiungimento delle linee. & ancor che queſta regola ſia fatta alla colonna Toſcana che è diminuita la quarta parte; nondimeno potrà ſeruire ad ogni ſorte di colonne. & quanto le parti & della colonna, & del mezo cerchio ſaranno in maggior numero tanto piu giuſta uerrà la diminutione.

Plintho



A. Plintho, detto abaco, o cimasa.
B. Echino detto uouolo, o bottaccio.
C. Anulo, detto quadretto, o regolo, o intaccatura.
D. Hipotrachelio, detto fregio.
E. Astragalo detto tondino, o mazzochio.
F. Quadretto, detto collarino.
G. Sommo Scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte disopra.

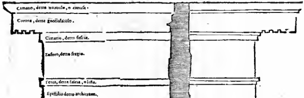


H. Imo Scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte da basso.
I. Quadretto, detto gradetto, altri lo dicono listello, altri cinta, altri collarino.
K. Toro detto bastone, altri lo dicono mazzochio.
L. Plintho, detto zoccolo.
M. Aggetto della basa detta isporto.
N. Imo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte da basso.
O. Sommo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte disopra.

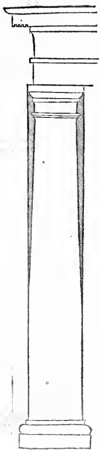
Le sopra disegnate colonne, o pilastri che si fiano hanno da essere della misura che sono l'antecedenti riseruato però di che ordine che elle saranno.

Finita

Finita la colonna con la sua basa & il capitello; *sopra esso è da collocar l'architraue, fregio, &* **cornice.** *l'architraue sia di tanta altezza, quanto il capitello, & la sesta parte di esso sara la fascia.* **il fregio sia d'altrettanta altezza**, *& similmente la cornice con i suoi membri. & fatte di essa* **quattro parti, una sarà per lo suo nuuolo**, *& due per la corona, & la parte restante si darà alla* **fascia sotto essa.** *lo sporto del tutto sia almeno quanto l'altezza sua, & nel fondo della corona si* **hanno a fare** *alcuni canaletti, & minori, & maggiori secondo le opere, ad arbitrio dell'Architetto.* *Ma per esser questa opera molto soda, & semplice di membri; potrà ben al parer mio lo Architetto prender licentia di aggiungerli alcuni membri, liquali paiono nati con tal spetie: & questo sarà quando l'opera si uorrà far piu dilicata, si come si uede nella parte separata qui sotto. Io lodo ancora quelle corone che hanno maggior sporto del suo quadrato, pur che le pietre siano atte a sostenersi ne gliedifici; liquai sporti prestano commodità, & decoro. commodità, se sopra esse accaderanno ambulationi, perche sarà piu spatiosa, & anco conseruerà le opere dalle acque. presterà decoro perche alla sua debita distantia l'opera si mostrerà piu grande, & doue mancherà la pietra per la sua sottigliezza, supplirà lo sporto maggiore in apparentia.*



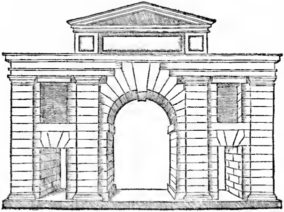
Benche



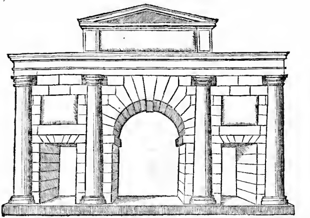
Benche io habbia detto qui di sopra che la colonna Toscana, quanto al testo di Vitruuio, dee essere di sette parti con la sua basa, & il capitello laqual proportione & forma, è certamente buona & approbata; nondimeno percioche le prime colonne furono fatte di sei parti, pigliando questa misura dal pie dell'huomo, che è la sesta parte d'esso: & perche ancora le colõne Doriche saranno di sette parti, hauendo gli antichi a quelle, per darle piu altezza, aggiunta una parte; a me par che per tali auttorita, & per esser questa colonna di piu robusta maniera, che ella si debba far di piu bassezza in se che la Dorica. ilperche per mio auiso si fara di sei parti con la sua basa e'l capitello: & tutto sia per regola generale, osseruando il rimanente delle misure, che habbiamo detto nella passata colonna, & ne i suoi ornamenti. Et perche nè Vitruuio, nè altro Architetto, per quanto ho ueduto, non ha mai dato alcuna regola dei stilobati, detti piedistalli: perche nell'antichita, per quanto si uede, queste tai cose furono fatte da gli Architetti secondo li loro accidenti & bisogni, o per alzare le colonne, o per scendere a i portici con i gradi, o per altri loro accompagnamenti; giudicherei, mentre che non siamo astretti da necessita, si desse a ciascheduna maniera di colonne il suo accommodato piedistallo, con alcune ragioni probabili. manifesta cosa è che'l piedistallo uuol esser almen quadrato, intendo del netto, senza la basa, & la cima. Essendo adunque la colonna Toscana la piu soda di tutte l'altre sara'il suo piedistallo di quadrato perfetto, la fronte del quale dee esser quãto il zoccolo della basa della colonna, & l'altezza sua sia diuisa in quattro parti; & una parte si aggiungera per il zoccolo da basso, & altrettanto si darà alla cima. liquai mẽbri sian senza intaglio alcuno, & cosi essendo la colonna di sei parti, il piedistallo sara in se di sei parti proportionato alla cima.



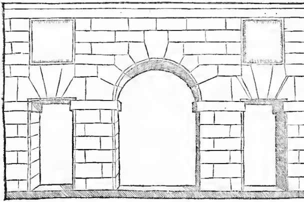
Io ho promesso in questo presente uolume di trattar solamente de gli ornamenti, & delle differenti maniere de gli edifici: ilperche non dirò hora come si debban collocar le porte delle città, & delle fortezze con i loro fianchi, & canoniere, & altre loro circostantie per difesa, lasciando tal carico all'Architetto di guerra, secondo i siti, & gli accidenti, che occorreranno: ma dirò ben, collocata la porta della città, o della fortezza, il modo, nelquale ella si ha da adornar per mio auiso, dimostrandone alcune figure. Ogni porta di città ha bisogno della porta che si chiama del soccorso, altri la dicono porticella: ma per seruar la simmetria, che uuol dir corrispondenza proportionata, è necessario farne un'altra finta. La misura della porta cosi è da fare, che quanto sarà la larghezza dell'apertura, sia la metà di essa aggiunta all'altezza. l'altezza sia diuisa in sei parti, & una sarà la pilastrata della destra, & sinistra banda. la fronte de' pilastri sia la terza parte della larghezza della porta, & sia la sua altezza cinque parti con le base & capitelli, & l'altezza delle base sia la terza parte del pilastro, & cosi i capitelli, osseruando tuttauia la regola data nella prima colonna. lo architraue fregio, & cornice sia di tanta altezza, quanto la fronte del pilastro, con la regola data nel primo ordine, fra l'un & l'altro pilastro sarà la porta del soccorso, & la sua larghezza sia quanto la fronte del pilastro, & l'altezza sia duplicata alla larghezza. le sue pilastrate hanno da esser per la terza parte di essa porta, la eleuation sopra la porta sarà ad arbitrio dell'Architetto: ma la proportion del fastigio, detto frontispicio, dimostreremo in due modi nell'ordine Dorico.



Et perche l'Architetto dee esser copioso d'inuentione per satisfare a se & ad altri, si potrà ancora in quest'altro modo adornare la porta di una citta, o fortezza, osseruando questa regola, che quanto sarà larga l'apertura di essa porta, sia la sua altezza una sesquialtera, cioè due parti in larghezza, et tre in altezza. la sua pilastrata sia l'ottaua parte della larghezza della porta, & la colonna sia la quarta parte di essa porta. Ma per esser la colonna la terza parte dentro del muro legata con l'altre pietre, poste piu per ornamento che per sostegno di peso, ella si farà di sette parti in altezza, & anco si comporteria di otto in tal caso, quando l'Architetto uolesse far la porta di piu gracilità. l'apertura delle porte dalle bande sarà per la metà della porta principale, & le sue pilastrate come quelle della grande. la sua larghezza sarà che la fascia, che sostien l'architraue, sia il suo architraue. Et se non si trouerà pietra di un pezzo per tal bisogno, siano fatti li cony come è disegnato, & così la proportione di esse porte sarà di superbipartiens tertias, cioè tre parti in larghezza, & cinque in altezza. li cony dell'arco saranno quindici. Nelle base, capitelli, architraue, fregio, & cornice sia osseruata la regola data nella prima colonna, & così la eleuation di mezo sarà ad arbitrio dell'Architetto, come è detto dell'altre, & simili opere quanto saranno abbozzate piu grossamente, serueranno il decoro della fortezza.

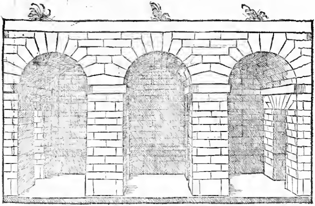


In altro modo, & piu semplice, & anco piu forte si potrà far la porta d'una città, o d'un castello, osseruando il disegno quì disotto notato, & la sua proportion sia tanto nella larghezza del uano di essa porta, quanto l'altezza fin sotto la fascia, che sostiene la uolta, & la sua altezza sia dalla fascia in sù tanto di piu, quanto sarà il mezo cerchio: ma sempre è nell'arbitrio dell'Architetto di piu & di meno secondo il bisogno, et maßimamente quando egli è astretto da qualche accidente: & cosi da suoi lati, dalla destra, & dalla sinistra parte due minori parti sono da fare come ho detto dell'altre. la sua larghezza sia per la metà della porta di mezo, & altrettanto di sodo sia lasciato fra la grande, & le due picciole, l'altezza delle quali sia duplicata alla larghezza: & cosi la fascia, che sostien l'arco, sarà ancora sostegno alli conij di esse porte: & ancora si potria fare che la fascia fusse lo istesso architraue ad essa porta, laqual, come si è detto, puo farsi & minore & maggiore come parrà allo Architetto, non deuiando molto però dalle forme date.

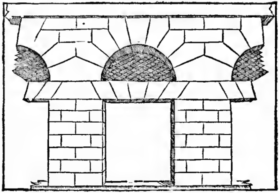


La diuersità dell'inuention fa talhor prender partito all'Architetto di cosa, che egli non hebbe forse mai ir pensiero: ilperche la sotto dimostrata figura presterà molto commodo & utilità a gli edifici secondo gli accidenti, che all'Architetto potrebbono accadere, come saria nel muro di una fortezza, ancora che le mura fussero di buona grossezza, facendo questa opera nella parte interiore, prima faria seruigio di loggia per stare al coperto, faria piu larga l'ambulation disopra commoda alla difesa, & al tempo di una batteria, & per piu sicurtà si potriano atterrar tutti li uani. Potrebbe tal uolta occorrere all'Architetto di fabricar presso un monte: oue, per aßicurarsi dal detto monte, che per le acque, che di continuo dalle pioggie corrono all'ingiù, conducono ancora il terreno alle parti piu basse, bisogna appoggiarsi a tal monte con simile edificio, per ilquale non pur si aßicureria da tal sospetto: ma faria grande ornamento alla sua fabrica: & di simile inuentione si accom-

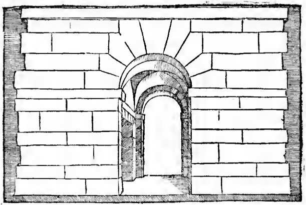
si accommodò Rafael da Vrbino a monte Mario poco sopra Roma, alla uigna di Clemente settimo da lui principiata nel Cardinalato. Girolamo Genga, al colle imperiale fuor di Pesaro poco discosto ad un bellissimo edificio per commodo del suo padrone, di tale inuention si seruì per sostegno di una conserua d'acque, pur appoggiato ad un monte; ma di opera lateritia molto delicata.



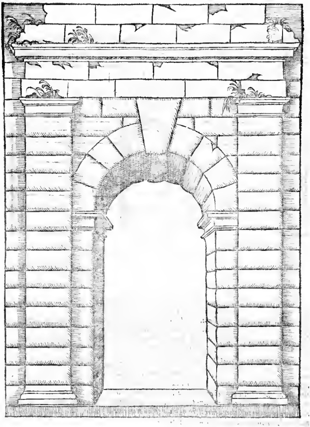
Gli antichi hanno usato diversi modi di legamenti di quest'opera rustica, sì come qui sotto dimostrato si uede, della qual inuentione lo Architetto si potrà accommodare a diuerse cose, secondo gli accidenti, che occorreranno. La misura sua sarà, che l'apertura sia di quadrato perfetto. il sodo fra l'una & l'altra apertura sia la quarta parte minor di quella. Il supercilio detto architraue sia dell'apertura la quarta parte, & sia fatto di cony, che concorrino al centro, in numero casso; & così sopra esso sia tirato un mezo cerchio partito in parti noue uguali, & al suo centro sian tirate tutte le linee, & formati li suoi cony, & intraposto fra essi li tre pezzi con la fascia sopra, & a questo modo l'opera sarà fortissima, & perpetua. Ma affin che li cony dell'architraue stiano piu fermi, sarà necessario riempir il mezo cerchio di opera lateritia, cioè di pietra cotta, & per piu ornamento si potrà fare di opera reticulata, come usarono gli antichi; et in Roma a santo Cosmo, & Damiano si ueggono simili legature ancora fortissime quantunque antichissime siano.



Di questa porta lo ingegnoso Architetto si potrà seruire in diuersi luoghi, come s'è detto da principio: ma non a porte di fortezza: perche l'andito o uestibolo, che dir lo uogliamo, non saria al proposito per maneggiar artigliarie, nè arme grandi per difesa: nondimeno la parte di fuori, potrà seruire a qualunque porta: la proportion dellaqual sarà, che quanto è l'apertura sua in larghezza due uolte tanto sia in altezza. li conij del mezo cerchio saranno di numero ix. & sian tirate tutte le sue linee al centro del cerchio. la fascia piana, che sostien l'arco, sia per la settima parte della larghezza della porta. dalla fascia in giù fin al pauimento si partirà in parti sette et meza et si farā sei corsi di pietre, tre di quelle sarāno di una parte et mezo ciascuna, et l'altre tre saranno di una parte per una, & cosi saran distribuite le sette parti & mezo. l'altezza del conio di mezo sia per la metà della larghezza della porta. la fascia, che corre sopra li conij, sia di altezza quanto il piede de i conij: ma il conio di mezo sarà la quarta parte maggior de gli altri.

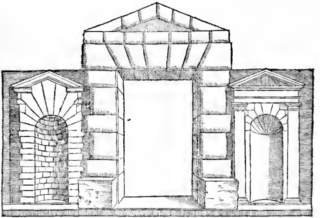


La ſeguente porta potrà ſeruire a tutti gliedifici nominati nel principio, per eſſer opera ruſti a; ſaria molto a propoſito per la uilla, come in molti luoghi d'Italia ſi uede lungo le ſtrade al dirimpetto di alcuna nobil caſa, per ſerragliodel cortile: percioche ſimili danno gran preſenza a tai luoghi: la proportion della qual ſarà, che l'altezza dell'apertura ſia per il doppio della larghezza fin ſotto l'arco. la pilaſtrata ſia della larghezza del lume la quinta parte, & coſi ſarà l'arco. il pilaſtro in larghezza ſia per il doppio alla pilaſtrata, & la ſua larghezza ſia per parti ſei della ſua fronte. l'altezza della baſa ſia della fronte del pilaſtro per la quarta parte. il capitello ſarà in altezza la terza parte del pilaſtro. la faſcia piana, che è in luogo dell'architraue, ſia quanto il capitello, & ſimilmente il fregio, & altrettanto la cornice: ma de' particolar membri, come ſarian le baſe, i capitelli, & la cornice; ſia oſſeruata la regola data nel primo ordine. la impoſta, che ſoſtien l'arco, ſia dell'altezza del capitello partita con le medeſime regole prime: ma d'altri membri, come ſi uede, cioè li conij & altre pietre, ſi potrà facilmente con il compaſſo uedere: & ſe per maggiore ornamento ſi uorrà fare il frontiſpicio, coſa ueramente di ornato grandiſſimo, ſi uedrà il modo nel Dorico ordine in due modi dimoſtrato.



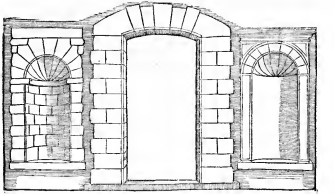
Ancora

Ancora che la porta, qui sotto disegnata, sia molto lontana dalle altre forme; nondimeno per esser cosa accommodata al Toscano, & per esser antica per mio auiso, l'ho voluta fare: laqual gia gran tempo era in campo della militia Traiana in Roma, benche per alcune rouine, al presente ella non ci si ueda. Li due nicchi, che ci sono a canto, son fuori del lor luogo: ma per dimostrar la diuersità de' nicchi, che a tal opera si possono accommodare, gli ho posti in luogo, doue lo Architetto giudicioso se ne potrà seruire per porgli poi a i luoghi suoi: la proportion de' quali per la regola data nel principio sarà facile all'Architetto da seruirsene, & della porta non dirò misura alcuna, percioche d'essa col compasso in mano facilmente si potrà trouare.

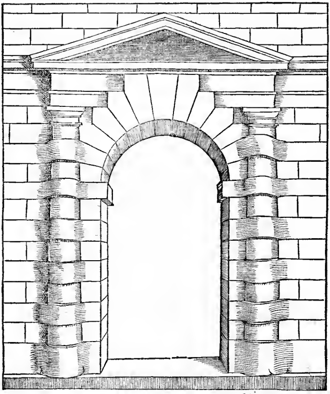


Questo modo di porta arco scemo, che uiene a essere la sesta parte del cerchio è opera fortissima: nondimeno i conij non si possono accompagnare con altre legature di pietre, ma conuien esser sola senza legarla con altre legature continuate: ilperche uolendosi fare tal'opera, staria bene in un pariete di opera lateritia. Circa la sua proportion non mi stenderò altrimenti, percioche facil cosa sarà col compasso trouar le sue misure: ma i nicchi, che ui sono a lato posti per la commodità del campo uacuo, lo Architetto a suo beneplacito gli potrà collocar in quei luoghi, che piu al proposito gli tornerà, & non solamente potranno seruir per nicchi, ma per finestre ancora: & se per nicchi hauerranno da seruire per locarui dentro alcune statue, sempre starà bene, che l'altezza ecceda la doppia proportione, accioche postoui dentro alcuna statua in piedi, meglio corrisponda. laqual cosa sempre se riserua al giudicio dell'Architetto.

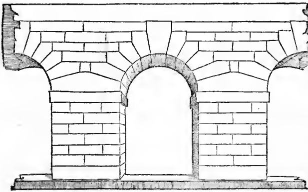
LL E' stato



E' stato parer de gli antichi Romani mescolar col Rustico non pur il Dorico: ma il Ionico, e'l Corinthio ancora; il perche non sarà errore se d'una sola maniera si farà una mescolanza, rappresentando in questa, parte opera di natura, & parte opera di artefice: percioche le colonne fasciate dalle pietre rustiche, & anco l'architraue, & fregio interrotti dalli conij dimostrano opera di natura, ma i capitelli et parte delle colonne, et cosi la cornice col frontispicio rappresentano opera di mano: laqual mistura, per mio auiso, è molto grata all'occhio, & rappresenta in se gran fortezza. Per tanto io giudicherei conuenirsi piu questa ad una fortezza, che alcun'altra: nondimeno in qualunque luogo nell'edificio rustico sara posta, sempre tornerà bene. & di tal mistura se ne è piu dilettato Iulio Romano, che alcun'altro, come ne fa fede Roma in piu luoghi, & anco Mantoa nel bellissimo palazzo detto il Te, fuori di essa poco discosto, essempio ueramente di Architettura, & di pittura a nostri tempi. La proportion di questa porta cosi è da fare, che l'apertura sia di doppia proportione, cioè due larghezze in altezza fin sotto l'arco, & partita la larghezza in parti sette, una sia per la pilastrata, & cosi la colonna sia due uolte tanto grossa, & la sua altezza col capitello sarà otto parti. il capitello, l'architraue, il fregio, & la cornice sia come è detto da principio, & cosi il frontispicio si mostrerà come e detto nel Dorico. Il mezo cerchio dell'arco sia partito in parti x. & questi saranno li conij, ma quel di mezo sarà alquanto maggiore, & anco è in libertà dell'Architetto farlo pendere sotto l'arco alquanto piu fuor de gli altri. la fascia, che sostien l'arco, sia per meza grossezza della colonna, & da quella in giù sian fatte ix. parti, delle qual due saranno per la parte piu bassa della colonna, le sette restanti partite ugualmente saranno per le pietre che legano, & trauersano la colonna: & quanto quest'opera sarà abbozzata piu grossamente, ma con artificio però, seruerà piu il decoro di tal ordine, & massimamente li sassi che cingono le colonne, & anco li conij.

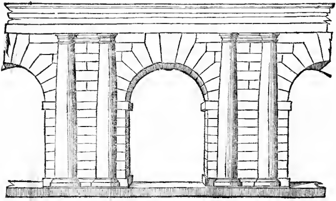


Non basta all'opera esser fortissima, ma ancora conuien esser grata all'occhio, & ingegnosa d'artificio: il perche questo modo di legature di pietre non solo è fortissimo, ma ingegnoso, & grato a' riguardanti, della qual inuentione se ne potrà seruire l'Architettor a piu cose. La misura sarà che quanto è l'apertura in larghezza, sia una uolta & meza in altezza. il numero de i conij cosi sia fatto, che il mezo cerchio sia diuiso in parti IX. & un quarto: imperoche il conio di mezo sarà la quarta parte maggior de gli altri, & ogn'un de gli altri occuperà una parte. l'altezza del conio di mezo sia per la metà dell'apertura. la fascia piana, che sostien l'arco, sia dell'apertura la settima parte: & cosi da quella in giù sia diuiso il pilastrone in sette parti. la fascia sopra li conij sia la sua altezza quanto è largo il conio nella parte disotto, il qual conio si puo far pender piu a basso l'ottaua parte della sua larghezza. del legar l'altre pietre con li conij, la figura il dimostra apertamente.



Et perche le commodità si son conuerse in ornamento, & tal uolta l'ornamento eccede la necessità, per dimostrare l'arte, & anco la ricchezza di chi fa fabricare; questa inuentione è fatta per commodità, per fortezza, & per decoro: per commodità, rispetto alle aperture, che ui sono: per fortezza, percioche da una all'altra apertura è gran sodo, & ben legato: per il decoro, perche è ricca di ornamento, della qual inuention il giudicioso Architettore, si saprà accommodare a diuersi bisogni. La proportion della quale sarà, che tanto sia il sodo, quanto l'apertura, laquale sia due uolte tanta in altezza. le pilastrate saranno della larghezza dell'apertura l'ottaua parte, & le

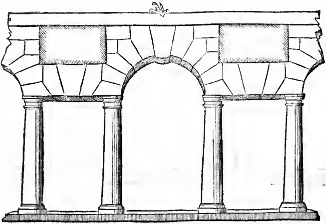
& le colonne della quarta parte. fra l'una & l'altra colonna sia quanto è grossa una colonna, & l'altezza sua con la basa, & il capitello sia di otto parti. nell'architraue, fregio, cornice, basa, & capitelli sia osseruata la regola data. i conij & altre legature si ueggono nella figura: & ancora che le colonne eccedino di due grossezze la misura data per regola, per esser quelle una presso l'altra, & parte d'esse incassate nel muro, poste piu per ornamento che per sostegno dell'opera; in tal caso si comporta, per l'auttorità di molte cose antiche.



Bella cosa è nell'Architetto l'esser abbondante d'inuentioni, per la diuersità de gliaccidenti, che occorrono al fabricare: ilperche tal uolta si trouerà buon numero di colonne: ma di tal bassezza, che al bisogno della fabrica non suppliranno, se l'Architetto non saprà prender partito di seruirsene: per questo se la colonna non sarà di tale altezza, che aggiunga a sostener la fascia, laqual sarà al liuella del cielo di questa loggia; si potrà con questo modo di conij arriuare a quella altezza che sarà bisogno; mentre però che dalla destra & dalla sinistra bāda di tal ordine siano buonissime spalle per contraforti, che quanto al peso disopra, sarà fortissima: bene è il uero che'l suo suolo non saria sicuro in uolta senza buonissime chiaui, o di bronzo, o di ferro: ma piu sicura sarà se detta loggia non sia di tal larghezza, che di pietra di un pezzo si possa far il suolo: oueramente di buoni traui, o di larice, o di rouere, o pino, tutti legnami che se nō son perpetui, durano almen gran numero di anni, se con diligenza sono posti in opera, o abbrucciar le superficie di quelle teste che uan poste ne' muri, ouero fasciarle di lame di piombo, ouero impegolarle. La proportion di quest'opera sarà, che l'apertura della uolta sia in larghezza quattro grossezze di colonne, & la

sua

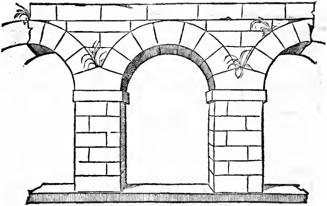
sua altezza due uolte tanto . li spatij minori saranno in larghezza tre grossezze di colonne , & la sua altezza sei grossezze di colonne : & cosi tutte le aperture saran due quadri, & le colonne per sostener gran peso saranno della prima misura . de' conij dell'altre legature si uede molto chiaro nella figura : ma delle base , & de' capitelli nella prima colonna si è detto per sempre .



Questo modo d'archi, oltra ch'egli è fortissimo, è ancora per la concordantia delle legature ingegnoso, & grato all'occhio : laqual inuentione non solamente potrà seruire a loggie , & a portici di tal opere : ma a ponti di fiumi , & di torrenti , & per condur acqua da un monte all'altro saria molto commodo , & anco seruiria per un'aquidutto in una lunga uia . La sua proportion è , che quanto sarà da un pilastro all'altro ; tanta sia la sua altezza fin sotto la fascia che sostiene l'arco.

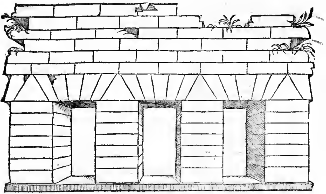
la

la fascia sia dell'apertura la settima parte, & da quella in giù sia partita in sei parti, & il mezo cerchio sia partito in parti ix. & un quarto; imperoche il conio di mezo uà maggior de gl'altri la quarta parte. de gl'altri legamenti col compasso in mano si trouerà la misura del tutto.



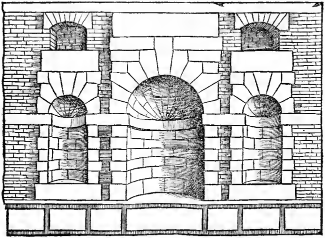
Perche tal uolta potrebbe accadere una cosa continuata, nella quale saria bisogno di molte aperture per la commodità de gl'edifici; quest'opera saria fortissima & atta a sostenere ogni gran peso. & se non ci sarà bisogno di tante aperture, si potrà ben osseruar quest'ordine di chiuderne alcuna d'opera lateritia, & seruerà quest'ordine. la sua proportion sarà che quanto è l'apertura, tanto sia il sodo, & sia l'altezza due uolte quanto la larghezza, benche tai cose & piu & meno si potran

tran fare secondo i bisogni, & parer del modesto Architettore. & di simil'opere si veggono al presente in Roma, cose non solamente antichissime, ma ancora al dì d'hoggi fortissime, lequali sono a santo Cosmo & Damiano.

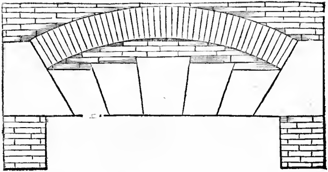


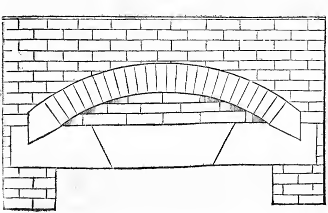
Il veder diverse inventioni fa spesso far di quelle cose che forse non si fariano a non vederle in fatti: perche tal volta si trouerà una fascia di uno edificio senza alcuna apertura, o in un giardino, o in un cortile, o in altro luogo, che ricercherà di esser ornato riccamente di quest'opera rustica, doue il prudente Architettore potrà seruirsi di questa inuentione, & in quei luoghi si potrian collocare statue, & altre reliquie di antichità. Della proportione, & delle sue misure non mi stenderò, perche sarà in arbitrio dell'Architettor ad allargarsi, & inalzarsi secondo gli accidenti.

Et

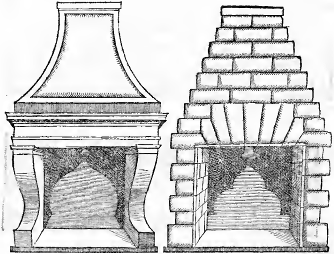


Et perche la maggior parte de' supercilij, o architraui che dir uogliamo, che sono posti sopra ad alcune porte, ouero botteghe, per la larghezza dell'apertura, se la pietra non è di buonissima grossezza non puo resistere al peso, et per questo in processo di tempo si uiene a rompere, si come in moltissimi luoghi si puo uedere; si potrà per gran distantia che si sia, pur che le spalle dalle bande siano forti, far tal cosa di pezzi, nel modo qui disotto in due modi disegnato, che indubitatamente tal opera sarà fortissima, & quanto il carico disopra sarà piu grande l'opera anderà a maggior perpetuità.

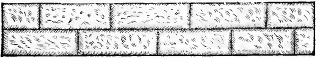




Ancora che ne gli scritti, & nel disegno di Vitruuio non si habbia notitia alcuna come glianti chi usano i fuochi per scaldarsi ne i luoghi nobili, nè si ritroua ne gliedificij antichi uestigio alcun di camini, & dar uscita per esalar il fumo, nè da Architetto alcuno, per consumatissimo che sia stato, ho mai potuto intendere il uero di tal cosa, nondimeno, perche da molti & molti anni in quà s'è co stumato non pur di far i fuochi nelle sale, et nelle camere per il commodo de gli huomini; ma ancora hãno usato di far a tai luoghi diuersi ornamenti: trattãdo io in questo uolume di tutti gli ornamenti che all'Architetto, & alle fabriche possono accadere; non lascierò di dimostrare alcune forme di cammi, che così si dicono uulgarmente per tutta Italia: lequali forme & modi sono accommodate all'ordine Toscano, quando pur faran bisogno tai cose in simili edificij, l'uno è fatto di opera Toscana dilicata fuori del muro, & l'altro è di opera rustica tutto nella grossezza del muro.

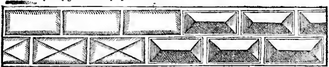


Le prime opere Rustiche furon fatte in questo modo, cioè pezzi di pietre abbozzate così grossamente: ma le sue commessure sono fatte con somma diligentia.

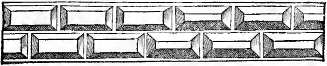


Dipoi con alquanta piu dilicatezza compartirono i quadri con questo piano, che gli diuide facēdogli con piu diligentia lauorati, & appresso gli aggiun fero questi spigoli incrociati per piu ornamento.

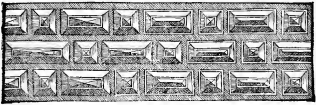
Altri Architetti uolendo imitare diamanti lauorati, fecero in questo modo lauorandogli con piu pulitezza.



Et così di età in età si è uenuto uariando tal opera: quando ad imitation di diamante in tauola piana, & quando con maggior rilieuo, sì come si uede qui sotto disegnato.



Alcuni altri Architetti hanno uoluto usar maggior dilicatezza, & piu ordinato compartimento: nondimeno tutta tal'opera ha hauuto origine dall'opera Rustica, ancora che comunemente si dice a punte di diamante.

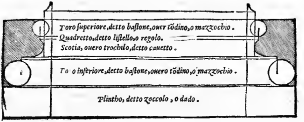


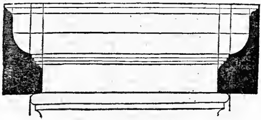
FINITO L'ORDINE TOSCANO ET RVSTICO
INCOMINCIA IL DORICO.

Gli

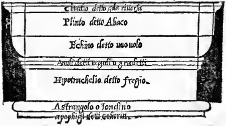
DELL'ORDINE DORICO. CAP. VI.

GLI antichi dedicarono quest'opera Dorica a Gioue, a Marte, ad Hercole, & ad alcuni altri Dei robusti. ma dopo la incarnatione della salute humana douiamo noi Christiani procedere con altro ordine: percioche hauendosi ad edificare un tempio consacrato a Giesu Christo redentor nostro, o a san Paolo, o a san Pietro, o a san Giorgio, o ad altri simili santi, che non pur la professione loro sia stata di soldato, ma che habbiano hauuto del uirile, & del forte ad esporre la uita per la fede di Christo; a tutti questi tali si conuien questa generation Dorica: & non pur a Dei, ma se ad armigeri, & robusti, o gran personaggi, o mediocri, o bassi si farà edificio alcuno, cosi publico, come priuato; si conuien quest'opera Dorica: & quanto il personaggio sarà piu robusto, tanto se gli conuien opera piu soda: & se ancora l'huomo, quantunque armigero, participerà del dilicato, cosi le opere si potranno far con qualche dilicatezza, sì come al suo luogo ne parleremo. hora uegniamo alle particolar opere, & alle loro proportioni. Di questa opera Dorica tratta Vitruuio nel quarto libro al terzo capitolo: ma della basa per la colonna ha trattato nel terzo: benche la opinion di alcuni è, che questa sia la basa Corinthia, per esser messa in uso, & posta alle colonne Corinthie, & alle Ioniche: & è anco parer di alcuni, che le colonne Doriche non hauessero le base, hauendo riguardo a molti edificij antichi, come al teatro di Marcello in Roma opera bellissima, & dal mezo in giù Dorica: le colonne delqual Teatro non hanno base, ma si uede il tronco di quelle posar sopra un grado senza alcun'altro membro. sono ancora al carcer Tulliano le uestigie di un tempio Dorico, le colonne delquale sono senza le base. Si uede in Verona un'arco trionfale di opera Dorica, doue le colonne son priue delle base; nondimeno, perche gli antichi Romani fecero le base Corinthie in un'altro modo, come al suo luogo mostrerò, dico la basa Atticurga descritta da Vitruuio nel terzo libro, esser la Dorica: & questo si uede hauer osseruato Bramante Architetto nelle fabriche da lui fatte in Roma: alqual Bramante, essendo egli stato inuentore & luce della buona & uera Architettura, che da gli antichi fin al suo tempo sotto Iulio II. Pontifice Massimo era stata sepolta, si dee prestar piena fede. La basa Dorica adunque sarà alta per meza grossezza della colonna, e'l Plintho detto Zoccolo sia per la terza parte della sua altezza, del rimanente ne sian fatte parti quattro, & una sarà per lo Toro superiore detto Tondino, le tre restanti sian diuise in due parti uguali, una sarà per lo Toro inferiore detto Bastone, et l'altra si darà al Trochilo, o alla Scotia, ch'altri dicono Cauetto: ma fatto poi di esso parti sette, una sarà per lo quadretto superiore, & un'altra per lo inferiore. la proiettura della basa detta Sporto sia per la metà dell'altezza sua, & cosi il Plintho sarà per ogni faccia una grossezza, & meza di colonna: & se la basa sarà superata dall'occhio nostro, il quadretto sotto'l Toro superiore occupato da esso dee esser al quãto maggior dell'altro: ma s'ella sarà superiore a gliocchi nostri, il quadretto sopra il Toro inferiore, che è occupato da quello, si farà maggior dell'altro: & anco la Scotia occupata dal Toro in tal caso si farà maggior delle date misure. & in questi tai accidenti lo Architetto dee esser molto accorto et diligente: perche Vitruuio presuppone che li studiosi de' suoi scritti siano instrutti nelle scientie Matematice, lequali fanno accorto l'huomo in molti accidenti.

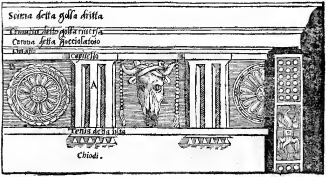

Toro ſuperiore, detto baſtone, ouer tõdino, o mazzochio.
Quadretto, detto liſtello, o regolo.
Scotia, ouero trochilo, detto cauetto.
To o inferiore, detto baſtone, ouero tõdino, o mazzochio.
Plintho, detto zoccolo, o dado.

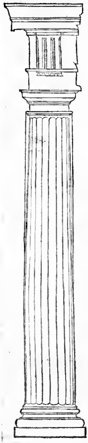


Et perche Vitruuio ha distribuito quest'ordine Dorico in parti, facendo la colonna di due parti in grossezza, & la sua altezza con la basa, & il capitello di xiiij. essendo la basa alta una parte, il tronco della colonna sarà di dodici parti, il suo capitello di una parte sola, che saranno xiiij. in tutto. l'altezza del capitello sia diuisa in tre parti, delle quali una sarà per il Plintho detto abaco, & in questa s'intende la cimasa. l'altra il uuouolo con gli anelli. la terza sia data al fregio, ouero collo, la grossezza del quale sia la sesta parte minore della colonna nella parte di sotto. la larghezza del capitello nella parte superiore sia per ogni faccia due parti, & della sesta parte di una di dette parti, & questo è quanto al testo di Vitruuio: benche io mi dò a credere, che il testo sia corrotto circa lo aggetto detto sporto, ilqual in effetto torna molto pouero a rispetto de gli antichi che si ueggono: perciò allo incontro di questo capitello ne formerò un'altro secondo il parer mio con le sue particolar misure piu minutamente descritto: percioche Vitruuio non mette le particolar misure delli membri: ma la passa con breuità. Dirò adunque che fatto tre parti del capitello, come è detto disopra; il Plintho ha da esser diuiso in tre parti, una sia per la cimasa col suo regolo: ma fatto d'essa tre parti; una sarà il regolo, & le due si daranno alla cimasa. lo uuouolo sia medesimamente partito per terzo, & li due terzi siano per esso uuouolo. il restante per li anelli detti regoli se ne farà tre parti dandone una parte per anello. il fregio, o collo, sia come è detto disopra. lo aggetto d'ogni membro sia quanto la sua altezza: perche così facendo sarà la cosa con qualche ragione probabile, & sarà anco grata a gliocchi de' riguardanti.



Sopra il capitello è da collocar lo epistilio detto architraue, l'altezza del quale sarà una portione, & diuiso in parti sette, una sarà la fascia, i chiodi con il regolo, sotto la fascia sian la sesta parte di una portione, laqual diuisa in quattro parti, tre saranno per li chiodi, & una per il regolo, liqual chiodi sian di numero sei pendenti sotto li correnti, l'altezza de iquali sarà una portione & mezo, & la sua larghezza una portione, laqual diuisa in parti xij. si lasciarà una parte da ogni banda per li mezi canaletti, & delle dieci parti restanti, sei se ne daranno alli piani del corrente, & quattro saranno per li due canaletti di mezo, & cosi fra l'un corrente, & l'altro sia di spatio una portione & mezo, ilqual spatio sarà di quadrato perfetto, & li detti spatij son nominati metope da Vitruuio, ne iquali spatij quando per piu dilicatezza si uorrà ornare se gli sculpirà simili cose, come è nel quadro segnato B, & anco teste di Bue, sì come si uede qui sotto dimostrato, lequai cose non son senza significato: imperoche hauendo gli antichi sacrificato li tori, a iquali sacrifici si adoperaua un piatto; poneuano simili cose in tai luoghi per ornamento intorno di tempij sacri. sopra i correnti si hanno da fare li suoi capitelli, l'altezza de iquali sia la sesta parte di una portione. sopra i correnti sia posta la corona con le due cimase, una disopra & l'altra disotto: & partito il tutto in parti cinque, tre saranno per la corona, & li due per le cimase: ma l'altezza del tutto sia per meza parte. sopra la corona sia posto la scima detta gola diritta: l'altezza sua sarà meza portione, aggiunta la ottaua parte di essa per lo suo quadretto disopra. lo aggetto della corona sia delle tre parti le due di una parte, & nel fondo d'essa sopra li correnti sian scolpite di basso rilieuo. i chiodi, sì come è dimostrato nella figura pendente da essa, & anco fra l'un corrente & l'altro, o siano lasciati li spatij piani, ouero scolpiti a fulmini. lo aggetto della gola diritta sia quanto la sua altezza, & cosi tutti i membri eccetto le corone. il suo sporto si sarà sempre quanto l'altezza: ma quanto le corone haueranno maggior aggetto, pur che le pietre lo comportino, rappresenteranno piu grauità: & questo si uede hauer osseruato gli antichi Romani, come al suo luogo ne darò qualche notitia in disegno & misura.





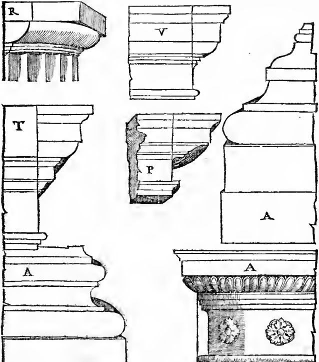
Se la colõna haurà da eſſer ſtriata, cioè ſcanellata. le ſtrie ſaranno di numero xx. in modo cauate, che da un lato all'altro del ſpatio della ſtria ſia tirata una linea diritta, laquale ſarà il lato di un quadrato, & formato il quadro, al centro di quello, ponendoui il compaſſo con una punta, & con l'altra toccando l'uno & l'altro lato della linea, & circuendo fara la ſua giuſta ſcauatura, laqual ſarà la quarta parte del cerchio: lo eſempio di queſta è qui ſotto al piede della colonna.

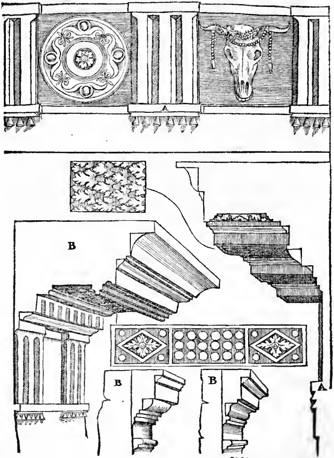
Et ſe per alzare della colonna, o per altro riſpetto gli farà dibiſogno lo ſtilobate detto piediſtallo, non hauendo ad ubidire a coſa alcuna, di piu o meno altezza, ſia di queſto piediſtallo il lato ſuo quanto il zoccolo della baſa della colonna, & la ſua altezza, cioè il netto, ſarà che di queſta larghezza ſia fatto un quadrato perfetto, & da angolo ad angolo tirata una linea per ſchiancio che ſeruirà per la ſua altezza, laqual diuiſa in parti cinque, ſi aggiungerà una parte per la ſua cimaſa, & altri membri, & un'altra parte ſi dara alla ſua baſa: & coſi queſto piediſtallo ſarà di ſette parti, come la colonna, proportionato a tal'altezza. Et benche il preſente aggetto del capitello ſi allontani molto da gli ſcritti di Vitruuio per eſſer a piombo al zoccolo della baſa: noodimeno per hauerne io ueduto alcuni antichi, & anco ne ho fatti porre in opera di tal ſorte; mi è parſo metterlo in diſegno, a compiacentia di chi ſe ne uorrà ſeruire: benche li ſtudioſi di Vitruuio ſolo ſenza hauer maneggiato altrimẽti le coſe antiche negheranno queſta opinione: ma ſe uorranno hauer riguardo alle faſce de' capitelli Corinthij, lo aggetto delle quali è a piombo alli dadi, o zoccoli delle baſe, non danneranno coſi facilmente tal aggetto.



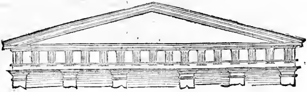


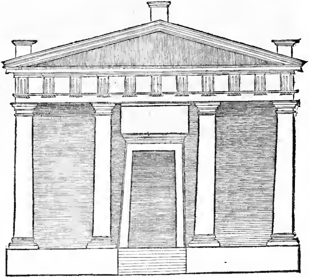
Et perche io trouo gran differenza dalle cose di Roma,& d'altri luoghi d'Italia,a gli scritti di Vitruuio, ho uoluto dimostrarne alcune parti,delle quali si ueggono ancora in opera con gran satisfattion de gli Architetti: & benche elle siano di picciola forma,& senza numeri,& senza misure: nondimeno sono proportionate alle grandi,& con gran diligenza da grandi a picciole traportate. Il capitello R,fu trouato fuor di Roma ad uno ponte sopra il fiume detto Teuerone. il capitello V,è in Verona sopra un'arco trionfale. il capitello T, è ad un tempio Dorico al carcer Tulliano in Roma. il capitello P, fu trouato a Pesero con molte altre cose antiche degne di lode. lo aggetto del quale, ancor che sia grande: nondimeno è molto grato a riguardanti. il basamento,la basa,e'l capitello A, sono al foro Boario in Roma. la cornice, il capitello,& la imposta di un'arco B, sono al teatro di Marcello. la cornice, fregio, & architraue A, sono al foro Boario in Roma: lequai tutte cose ho uoluto dimostrare,accioche lo Architetto possa fare elettion di quel che piu gli aggrada in questo ordine Dorico: hora seguiterò in tal spetie alcune particolar misure necessarie all'Architetto.




A
B
B
B
A

Essendo la distribution de i correnti, & delle metope molto necessaria, & anco difficile in quest'ordine Dorico: mi sforzerò darne quella chiarezza, che a me sarà possibile. Dico primieramente, che ancor che nell'opera hesastila, cioè di sei colonne in un portico, il testo di Vitruuio dica, che le portioni di tal distribution uogliano esser xxxv. io non trouo però che lo scompartimento possa star cosi: percioche uolendo dar al spatio di mezo quattro metope, & alli altri spatij tre, il detto numero non puo supplire. Ma per quanto io considero uogliono esser xlij. si come nella seguente figura si puo uedere, & far conto, et cosi ancora nell'opera tetrastila, cioè di quattro colone il testo dice, che la fronte di tutta l'opera ha da esser diuisa in parti xxiij. il che cosi non puo stare, uolendo dare al spatio di mezo quattro metope, & alli duo spatij tre metope per uno: ma per mio auiso hanno da esser xxvij. si come nella seguente figura medesimamente si puo uedere. Partita adunque la fronte del tempio in portioni xxvij. due portioni sarà la grossezza della colonna. lo spatio di mezo sarà di otto portioni. quelli dalle bande saranno di cinque & mezo per ciascheduno, & cosi saran distribuite le xxvij. portioni, & posto sopra ogni colonna il suo corrente, & compartiti li correnti, & le metope nel modo dato nel principio di tal ordine. lo spatio di mezo harà quattro metope, & quei da' lati ne haueranno tre per uno. dell'altezza delle colonne, basa, capitelli, & altri membri sia osseruata la regola data da principio: ma l'altezza del frontispicio sia la nona parte della lunghezza della cimasa che è sopra la corona, togliendo tal misura ne' piedi dell'A, fin sotto la cimasa della corona. Dico quel sotto essa corona, le Acroteree dette pilastrelli, sopra il frontispicio sian di altezza per la metà del netto del frontispicio, & sia la sua fronte quanto la colonna nella parte di sopra, & quel di mezo sia l'ottaua parte piu alto de gli altri. & perche questa porta Dorica è molto difficile da intendere, io ne dirò in scritto & dimostrerò in disegno quanto io ne intendo. Il testo di Vitruuio dice, che dal pauimento alli lacunarij, cioè dal piano del portico fin sotto il cielo a' piedi dell'A, sia partito in tre parti & mezo, & due parti sia per l'altezza del lume, che cosi dice il testo al parer mio. Ma perche in picciola figura non si possono ben dimostrare le particolar misure, nella seguente carta dirò piu minutamente, & dimostrerolle in figura maggiore.

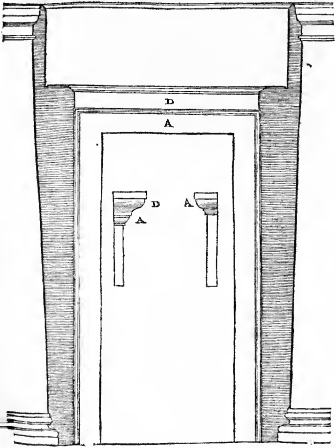




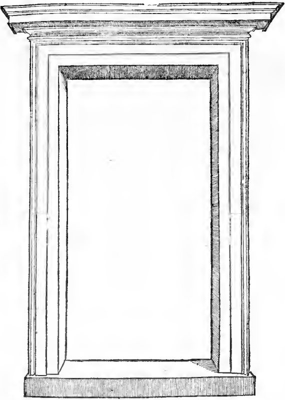
Fatte adunque, come ho detto, tre parti & mezo del pauimento fin sotto i lacunarij; due parti saranno per l'altezza del lume, laqual diuisa in parti xij. una sarà per la fronte delli Antipagmenti dette pilastrate, & cinque parti & mezo sia la larghezza del lume: & se sarà da piedi xvi. da basso, nella parte disopra sia diminuito la terza parte della pilastrata, & essa pilastrata nella superior parte sia diminuita la quartadecima parte. il supercilio detto architraue sia della medesima altezza: nelqual è da fare la cimasa Lesbida con lo Astragalo, laqual cimasa sarà per la sesta parte di essa pilastrata: intendo lo Astragalo Lesbio nel modo dimostrato nella figura A. Et il testo par ben che accenni, che la cimasa si faccia solamente sopra l'architraue: ma per quanto ho ueduto nell'antico, io l'ho uoluto far intorno la pilastrata. sopra l'architraue è da porre lo Hiperthiro in luogo di fregio, di altrettanta altezza, nelqual dice il testo, che si sculpisca la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio nella scima scalptura, ilqual passo è molto confuso, ma in questo mi dò a credere che'l testo sia corrotto, & doue dice scima scalptura che uoglia dir sine scultura, cioè la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio senza scultura: la forma, & proportion del quale è nella figura D, & A. il testo par che dica che la cimasa della corona piana sia a liuello delli sommi capitelli, & se così è, la corona uiene ad esser molto grande, allaqual ho dato tanto di sporto, quanto è l'altezza dell'architraue, come dice il testo: benche non faria mai tal corona in opera alcuna; nondimeno, per trattar de gli ornamenti, ho uoluto in questo dir il mio proprio parere, & dimostrarne apparente figura.

CORRETTIONE DELLA PARTE SOPRADETTA.

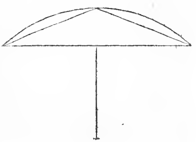
Io con piu maturo consiglio ho considerato quel passo di Vitruuio, doue egli dice che si sculpisca la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio in la scima scalptura, & anco io l'ho conferito con alcuni greci, doue si conclude, che scima scalptura uoglia dire scultura di basso rilieuo, cioè che le opere non habbian tanto aggetto quanto le altre, & così le sculture non potranno hauere tanto rilieuo, & io per hauerne ueduto nello antico di cose simili, che li astragali, & foglie, & uuouoli, & altre opere sono di basso rilieuo, affermo che così uoglia dire, cioè scultura di basso rilieuo.

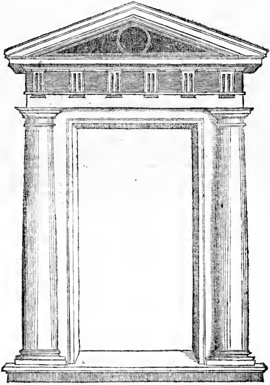

D
A
D
A
A

Perche in uero a nostri tempi non si costumano le porte diminuite nella parte disopra, come faceuano gli antichi, laqual cosa non biasimo per piu rispetti ; nondimeno alcuni Architetti intelligenti ne hanno fatte alcune, lequali non sono piaciute alla maggior parte delle persone : onde se pur l'Architetto uorrà fare una porta Dorica semplice & di poco ornamento potrà osseruar l'ordine & proportione della seguente figura, l'apertura della quale sarà per due uolte tanto in altezza quanto è la sua larghezza. la pilastrata sarà la sesta parte della larghezza del lume, intorno al la quale si farà un uuouolo di basso con li suoi quadretti, ilqual sarà per la quinta parte della pilastrata, ancora che quel della passata porta sia della sesta parte ; nondimeno per hauerlo io ueduto nell'antico, della quinta parte in una porta di mediocre grandezza, l'ho uoluto fare in cotal modo: & come ho detto disopra, questo uuouolo non si dee far della quarta parte del cerchio, ma per la metà piu basso : ilqual membro Vitruuio dice cimasa Lesbia, a confrontar il testo con le cose antiche. il rimanente della pilastrata sia diuiso in parti noue. cinque si daranno alla fascia maggiore, & quattro alla minore. sopra essa pilastrata sia collocata la cornice di tanta altezza, quanto essa pilastrata, & sia diuisa in tre parti uguali. la prima sarà per la cimasa detta gola rouersa, col suo tondino, & con li quadretti. la seconda per la corona detta gocciolatoio, con la sua cimasa minore. la terza sarà per la scima detta gola dritta : ma siaui aggiunto l'ottaua parte di piu, & nel suo aggetto detto sporto, sia osseruata la regola data nel principio di quest'ordine.

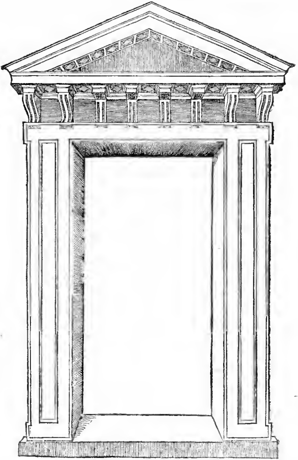


Ancora che Vitruuio ne gli suoi scritti faccia mention di un sol modo di porta nell'ordine Dorico: & anco, come ho dimostrato, molto confusamente al parer mio; a me par conueniente cosi, che non solo di una sorte si debbia usare: ma di variate maniere, per arricchir una fabrica, & per satisfare a diuersi uoleri: & però quando sarà da far una porta di qualche aspetto, & grauità; in questo modo seguente si potrà fare, osseruando questa regola, cioè, che l'altezza del uano della porta sia per il doppio della larghezza, & sia la sua pilastrata per l'ottaua parte della larghezza del lume, & la colonna per la quarta parte, laqual uerrà un poco altetta: & ancor che sia piu delle date misure, non è uitiosa, per esser parte nel muro, & anco hauendo riguardo alle antiche, alcune delle quali in simil soggetto son di maggior gracilità. sopra le colonne sia posto l'architraue, & la sua altezza sia quanto la pilastrata. il fregio sia di altezza tre quarti della grossezza della colonna, & cosi sopra ogni colonna sia posto un corrente, & dall'uno all'altro sian compartiti quattro correnti, & cinque spatij: & de gli altri particolar membri, come sono base, capitelli, fregio, corrente, & cornice, sia osseruata la regola data nel principio: & perche alcuni fastigij detti frontispici, sono di maggior altezza che quelli descritti da Vitruuio, alle fronti de' tempij; la regola sua sarà, che disegnata la cornice dall'uno all'altro lato la linea superiore sia diuisa per mezo da A, a B, & la metà di essa dee cascar a piombo nel mezo che sarà C. & cosi posta una punta del compasso al punto C, & l'altra al lato della cornice A, & circuendo fin al lato B, la sommità della linea circolar sarà la debita altezza del frontispicio, & anco con tal regola si puo far il frontispicio diritto.

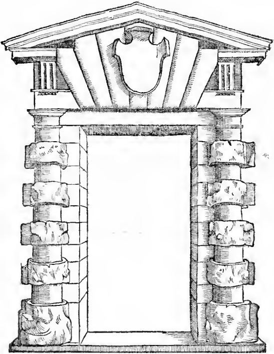




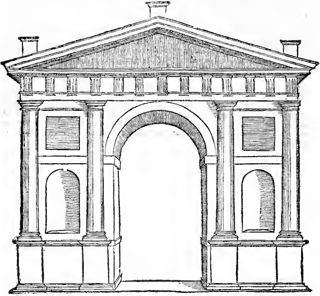
Tal uolta una mescolanza, per modo di dire, torna piu grata per la diuersità a riguardanti, che una pura semplicità di sua propria natura: onde è poi piu lodabile, se da diuersi membri d'una istessa natura sarà formato un corpo proportionato, come si puo uedere nella seguente figura, nella quale sono correnti, & mensole in uno istesso ordine; ilche in effetto non ho ueduto nell'antico, nè trouato scritto. Ma Baldassar da Siena cōsumatißimo nelle antichità forse ne uidde qualche uestigio, ouero col suo bellißimo giudicio fu il trouator di questa uarietà, ponēdo i corrēti sopra all'apertura, perche patiscono men peso: le mensole sopra il sodo delle pilastrate, lequali sostengono tutto'l peso del frontispicio: & questa cosa, al parer mio, serua il decoro, & è gratiosa all'occhio, & fu molto lodato da Clemente settimo, che fu certo giudiciosißimo in tutte le arti nobili. La proportion di questa porta così sarà, che l'apertura sia di doppia proportione. la fronte della pilastrata sia per la settima parte dell'altezza. l'architraue per la metà di quella. la larghezza delle mensole, & de' correnti sia per la metà dell'architraue, & la sua altezza sia per il doppio della larghezza: & così facendo due mensole sopra ogni pilastrata, & quattro correnti sopra l'apertura, compartiti li spatij ugualmente, eßi spatij uerranno quadrati perfetti. sopra le mensole & correnti sono da collocar li capitelli, o abachi, che dir gli uogliamo: & tal uolta in una cornice Dorica si dicono mutoli. la sua altezza sia la quarta parte minor della fronte del corrente: ma la cimasa sia la terza parte di quello. l'altezza del gocciolatoio con la sua cimasa sia quanto la fronte del corrente, & la scima detta gola diritta altrettanto. lo aggetto del frontispicio in fronte sia tanto, che li spatij fra l'un corrente, & l'altro, nel fondo di essa siano quadrati perfetti: ma lo aggetto di essa corona dalla destra & dalla sinistra banda sia per la metà di quella della fronte. lo aggetto della gola & della cimasa sia ogn'una di esse quanto l'altezza sua. il frontispicio sarà alto nella somma parte, che dall'uno & l'altro lato della gola per dritta linea, sia diuiso in parti cinque, & una d'esse sarà la sua altezza: & di questa inuentione lo Architetto non pur si potrà seruir per una porta: ma a diuersi ornamenti ancora secondo gli accidenti.



Benche di piu maniere di porte si potrian fare nell'ordine Dorico; nondimeno, perche alla maggior parte de gli huomini sempre piacque, & anco al dì d'hoggi piace la nouità, & le cose non troppo usate: & massimamente quelle sono di piu satisfattione, lequali ancora che siano miste stanno ne' termini suoi, come questa porta qui appresso, laquale ancor che le colonne, & il fregio, & gli altri suoi membri siano interrotti, & coperti di opera Rustica; nondimeno si uede in essa tutta la forma terminata, con tutte le sue proportioni, lequali sono queste, che l'apertura della porta sia di doppia proportione, & la sua larghezza sia diuisa in sei parti & mezo, & una parte si darà alla pilastrata intorno la porta. la colonna sia il doppio di quella: laqual colonna col suo capitello uerrà ad essere xiiij. portioni, secondo la misura data da principio: & sara detta colonna dal capitello in giù diuisa in parti xiij. & mezo. & ciascuna delle fascie, che cingono la colonna di opera Rustica, siano per una parte & mezo, eccetto quelle che sono nella parte inferiore che coprono le base, uogliono esser di due parti: ma le cinque parti della colonna, che mostrano il uiuo d'essa, saranno di una parte ciascuna, & cosi saranno distribuite le parti xiij. & mezo. sopra le colonne si collocherà l'architraue, il fregio, & la cornice col frontispicio, osseruando la regola data da principio. li chiodi che occupano i detti membri saranno in numero sette tirati al suo centro, liquali sarà in arbitrio dell'Architetto da non li fare; ma seguitare l'ordine de' correnti, & delle metope nel modo dato nella porta passata a carte 129. Et benche io habbia detto che alle fortezze si conuenga l'opera Rustica; nondimeno dentro da una fortezza io loderia tal'opera per uariare: ma di fuori non già per esser opera che facilmente riceueria le percosse dell'artiglierie per il suo gran rilieuo, Dico ancora che questa porta staria bene, per mio auiso, al palazzo di un soldato, sì nella città, come alla uilla.



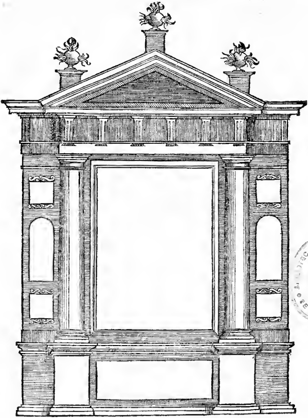
Fu mio pensier da principio, nel quarto libro di trattar solamente de gliornamenti delle cinque maniere de gli edifici, cioè di colonne, piedistalli, architraui, fregi, & cornici, d'alcune porte uariate, finestre, & nicchi, & altri simili membri separati, uolendo poi ne glialtri libri a i luoghi suoi trattar de gli edifici interi, & de gliordini suoi: ma dapoi mi son deliberato, per arricchir piu questo uolume, di dimostrar diuerse faccie di edifici, sì di tempij, come di case, & di palazzi, accioche maggior construtto di tal opera si possa trarre. Et perche (come ho detto nel principio) sempre che le colonne haranno il suo posamento nel piano dello edificio, saranno elle piu lodabili, che se fussero sopra il piedistallo: è possibile che tal uolta lo Architetto non habbia colonne di tal grossezza, che al suo bisogno siano bastanti; onde sarà necessario metter sotto di quelle i loro piedistalli; ilperche ho fatto questo ordine seguente delquale l'Architetto a diuersi ornamenti si potrà seruire. La proportion sarà che l'apertura sia doppia di altezza alla sua larghezza. la pilastrata, & così l'arco sia una duodecima parte della larghezza d'essa apertura, & la colõna sia d'essa larghezza la sesta parte. il spatio fra l'una & l'altra colonna sia per la metà d'essa apertura. la larghezza del nicchio sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia doppia alla larghezza. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonne. la sua larghezza, & glialtri membri sian come è detto nel principio di quest'ordine. la colonna sarà di noue parti in altezza con la basa e'l capitello, osseruando la regola data. l'architraue sia per meza grossezza della colonna, & così la fronte del corrente sia altrettanta: ma la sua altezza col capitello sarà doppia alla larghezza. Et così ponendo li correnti a piombo delle colonne, & duo correnti fra l'una & l'altra colonna, & cinque correnti nel spatio di mezo partiti ugualmente; tutti gli spatij uerranno di perfetta quadratura. il gocciolatoio & altri membri sian come è detto nel principio. l'altezza del frontispicio si allontana alquanto da i precetti di Vitruuio: perche di tali, & piu alti ne ho ueduto nell'antico. laqual altezza sarà che dall'un lato all'altro della cornice nella sommità d'essa, per linea retta sia diuiso in sei parti, & una d'esse sarà l'altezza del frontispicio, cioè dalla cimasa del gocciolatoio fin alla sommità d'esso. le Acroteree, o pilastrelli, o zoccoli che dir gli uogliamo, liquali uan sopra il frontispicio; siano in fronte quanto sarà grossa la colonna di sopra, & altrettanto la sua altezza senza la sua cornice: ma quel di mezo sia piu alto la sesta parte, & non è cosa uitiosa che le colonne sian di parti noue, per esser parte nell'edificio legate con l'altre pietre.



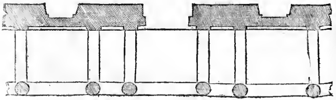
PP Di

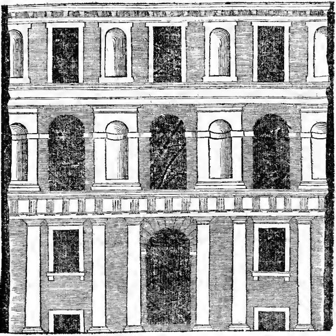
Di questa seguente figura il giudicioso Architetto si potrà accommodare a diuerse cose, et trasmutarla secondo gli accidenti che gli occorreranno, & masimamente per ornare una pittura sopra uno altare come al dì d'hoggi in molti luoghi d'Italia si costuma: potria ancor seruire per un'arco trionfale, leuando uia il basamento di mezo, similmente si potria ornar una porta senza l'ale dalle bande, & con esse ancora: & per ornamento di una finestra tal uolta, o di un nicchio, o tabernacolo, & cose simili. La sua proportion cosi sarà, che l'apertura in larghezza sia diuisa in parti cinque, & una d'esse sarà la grossezza della colonna. la fascia ouero ricinto dalle bande, & disopra, & disotto sia per la metà della colonna. l'altezza dell'apertura per sette parti della colonna: & cosi essendo la basa e'l capitello per una grossezza di colonna, essa uerrà ad essere di otto parti in altezza. l'altezza del piedistallo sia per tre parti della colonna, & la sua fronte quanto il zoccolo d'essa colonna. lo spatio fra le colonne per fianco sia quanto è grossa una colonna, & nell'angolo d'esso fianco sia la quarta parte di una colonna. l'ale dalle bande doue uanno li nicchi sian per una colonna & mezo: ma il nicchio sarà quanto è grossa la colonna: & sia la sua altezza triplicata alla larghezza. l'altezza dell'architraue sia per meza colonna, cosi il corrente sia altrettanto in fronte: ma la sua altezza senza il capitello sia un quadro, & due terzi: perche ponendo li correnti dalla destra, & dalla sinistra banda a piombo della colonna, fra l'uno & l'altro corrente metterci cinque metope, o uani, & quattro correnti; la distribution uerrà giusta, cioè che gli spatij uerrāno di quadrato perfetto. il gocciolatoio & il frontispicio, & tutti gli altri membri cosi da basso, come disopra siano fatti, come è detto da principio: & perche i correnti de' fianchi si allontanano da gli scritti di Vitruuio, benche da gli antichi ne ho ueduto su gli angoli; questo sia però a beneplacito de gli Architetti, di farli, o di lasciarli: & benche in questo quarto libro non era di mio pensiero fare alcuna pianta, per hauerne a trattar ne gli altri libri; nondimeno a quelle faccie che saranno difficili da intendere, io gli farò la sua pianta per piu chiarezza, & satisfattion di tutti.





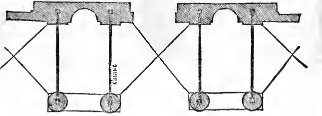
Ancora che gli antichi, per quanto si uede, hauendo posto li architraui sopra le colonne, non gli hanno posto altro ordine sopra che il frontispicio, usando questo tal ordine solo a' tempij, & non ad altri edifici; non uoglio perciò restare di non fare alcun ordine di case senza archi: imperoche se uorremo far archi con li suoi pilastri quadri, & metterci ancora le colonne tonde per piu ornamento: & uolendo un portico luminoso, li archi & i pilastri occuperanno assai del lume: ma se uorremo con colonne sole metterci li archi sopra, sarà cosa falsissima: perciochè li quattro angoli dell'arco sopra una colonna tonda poseranno fuori del uiuo: & però non solo in questo ordine, ma ne gli altri ancora io intendo fare in alcune case, o altri edifici senza archi. Questo adunque così sarà, che lo spatio fra le colonne maggiore sia di quattro grossezze di colonna, & il minore di una & mezo. l'altezza delle colonne sia di parti noue con le base, & i capitelli. lo architraue, fregio, & la cornice, & altri membri sian fatti, come è detto da principio. l'apertura delle finestre sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia un quadro, & due terzi. le sue pilastrate la sesta parte del lume, & la cornice disopra accordata con li capitelli. la porta di mezo sia in larghezza per tre parti di colonna, & l'altezza sia per sette parti, che così uerrà il lume delle finestre, & della porta tutto ad un piano. li correnti, & li uani sian così compartiti, come si uede, & uerrà la sua giusta distributione. Il secondo ordine sia minor del primo la quarta parte, così l'architraue, fregio, & cornice sia minor del primo la quarta parte diminuito per rata parte. le finestre d'esso ordine sia la sua larghezza quanto quello disotto con tutte le sue pilastrate. li ornamenti delli nicchi siano a piombo delle colonne, & così li uani d'essi nicchi siano quanto li uani d'esse colonne, & la altezza sua sarà due quadri & mezo. Il terzo & ultimo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & similmente l'architraue, il fregio, & la cornice sia diminuito per rata parte: ma partito per terzo, una parte si darà all'architraue, una al fregio con li modiglioni, l'altra sia per la cornice: ma di questa le particolar misure si troueranno nell'ordine composto. le finestre saranno tanto in larghezza quanto quelle disotto: ma li nicchi siano minori di quei di mezo la quarta parte, & l'altezza sua sia due quadri & mezo. del resto de gli ornamenti sara facile da trouare col compasso in mano.

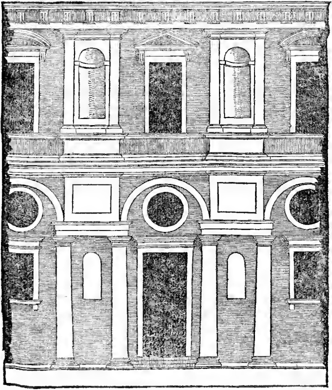




Benche

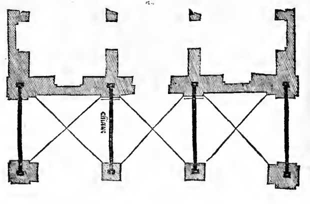
Benche nell'ordine Toscano a carte 135. nella faccia seconda io habbia dimostrata una simile inventione, ma di opera Rustica; questa è però assai differente da quella: perciochè questa loggia o portico, che vogliamo dirlo, vuole esser voltato a botte. ma dove saranno gliarchi sarà dibisogno che si facciano le crociere, si come appare nella pianta qui disotto; & perche le colonne non potrebbono sostenere i fianchi & delle crociere, lequali sempre spingono in fuori; sarà necessario sopra ogni colonna ne' fianchi della botte metterci le chiavi di ferro, ma di bronzo sariano piu perpetue: & se pur si faranno di ferro, per defensarle dalla ruggine si potrà vernicarle al fuoco, & cuocerle sopra la vernice, & anco il fasciar di lame di piombo, o di rame quella parte che sarà posta nel muro, darà grande aiuto alla durabilità. Ma la proportion di questa faccia cosi sara da fare, che lo spatio fra le colonne maggiori sia per quattro grossezze di colonna, & il minore di due. l'altezza delle colonne con le base & capitelli saranno di sette parti. l'architrave sia tre quarti della grossezza di una colonna: sopra ilquale sarà tirato un mezo cerchio, la fronte delquale sia per meza colonna nella parte superiore. sopra gliarchi sia posta la cornice di tanta altezza, quanto l'architrave. fra l'uno & l'altro arco sia fatta una finestra, & la sua larghezza sarà quanto lo spatio delle colonne sott'essa, & il suo ricinto sia quanto la fronte dell'arco. il Cavetto & il Vuovolo sopra essa finestra, membro della cornice, risaltarà alquanto in fuori sopra le finestre per suo ornamento. la larghezza della porta sarà per due colonne, & aggiunta la quarta parte di piu; la pilastrala sua sarà del lume la sesta parte: ma l'altezza del lume sarà, che postovi sopra la pilastrata per architrave aggiunga fin sotto il tondino de' capitelli: & cosi la forma d'essi sarà per cornice alla porta, & anco alle finestre dalle bande, lequali saranno in luce per grossezze di colonna, togliendo la misura disopra, & non da basso in questo caso. l'altezza del lume sarà un quadro & mezo, & cosi li nicchi saranno della medesima altezza. L'ordine disopra sia minor la quarta parte, in questo modo diviso, che'l parapetto sopra la cornice sia di altezza di una grossezza & mezo di colonna. il rimanente sia partito in parti cinque, & una d'esse sarà per l'architrave. fregio, & cornice. li nicchi cō i suoi ornamenti saranno a piombo delle finestre fra gliarchi: ma fatto della larghezza parti cinque; le colonne ne haveranno due parti, l'avanzo sarà per lo nicchio, & per le sue pilastrate. la cornice sopra essi nicchi sia quanto è grossa una d'esse colonne, & le sue base per meza colonna, le finestre fra i nicchi saran in luce la quarta parte meno della porta, & saran di doppia proportione: ma del restante de gliornamenti, per esser tal opera alquanto mista, si troverà nel Ionico, & nel Corinthio piu chiara. li correnti in questa compositione fra l'un & l'altro non faranno li suoi spatij quadrati perfetti, perciochè io attendo a dar sopra ogni finestra, & sopra ogni nicchio tre correnti, si come si può vedere nel disegno apparente: & se altra misura de' membri ci resta; sempre mi riporto alla regola data da principio.

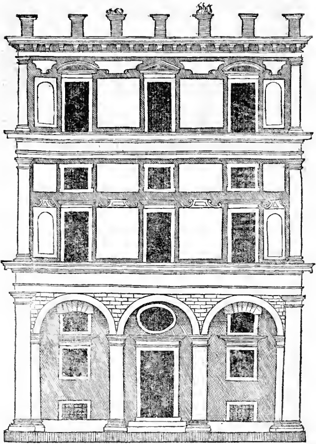




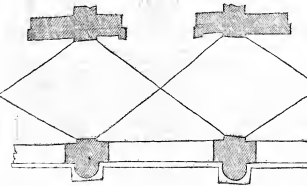
Et

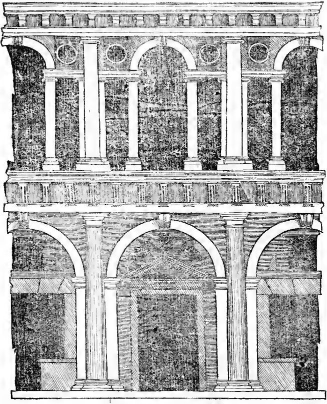
Et perche tal uolta sarà qualch'uno, che uorrà far un portico, ouer loggia, nè si uorrà priuar della luce, che riceue lo edificio sotto detti archi: & anco perche, come habbiamo detto in questo capitolo a carte 151. è cosa uitiosa il metter archi sopra colonne tonde; si potrà ben far una colonna quadra con la sua basa & capitello nel modo quì dauanti dimostraro & benche tal figura dimostra una casa intera in questi tre archi, cosa che in uero par che sia poca, & mal bastante per una casa, questo nientedimeno è fatto per uno, che hauesse poco terreno: ma quando il terreno sarà maggiore, la faccia si potrà partire in cinque archi, & tal uolta in sette, che in questo medesimo suggetto starà sempre bene. Ilquale scompartimento si farà, che la grossezza di quattro colonne entrino in un uano. l'altezza della colonna sarà sei parti d'essa con la basa & capitello: & sopra esse posto un l'arco, la fronte delquale sarà per meza colonna, uerrà il uano di proportion doppia. sopra gli archi è da collocar l'architraue, il fregio, & la cornice. l'altezza del tutto sia per due grossezze di una colonna: & diuiso in tre parti & mezo, una si dara all'architraue, una & mezo al fregio, & una alla cornice. de gli altri membri si osseruerà la data regola. la porta sia larga per due colonne, & la sua pilastrata la sesta parte d'essa: ma la cornice sua sia a liuello de' capitelli fatta de' medesimi membri, & così accompagnerà le finestre ancora: la larghezza dellequali sia per una colonna & mezo, l'altezza di otto parti & mezo. L'ordine secondo, che uà sopra questo sia minor la quarta parte. le colonne angolari, l'architraue, il fregio, & la cornice sia diminuito la rata parte: ma le finestre sopra gli archi siano della medesima larghezza dell'altre disotto, ma sia la loro altezza di due quadri, & le loro pilastrate, come è detto dell'altre. il fregio sopra esse sia quanto la pilastrata, & la cornice altrettanto. le finestre picciole sopra esse son fatte per due rispetti, l'uno è che se la stanza sara di tutta l'altezza, che mostra di fuori il cielo d'essa stanza, & anco essa sarà piu luminosa: l'altro rispetto è che uolendo amezare alcuna stanza per piu commodità, quelle seruitiano per la sua luce. Il terzo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & poi fatta d'esso cinque parti, una sarà per l'architraue, fregio, & cornice: partito per terzo, dando una parte all'architraue, una al fregio, & la terza alla cornice, & nel fregio siano compartiti li modiglioni, sì come si uede. la luce delle finestre sarà come l'altre, ma la sua altezza sarà la duodecima parte di piu, per esser piu distãti dalla uista. la pilastrata sia come l'altre, & così il fregio, & la cornice, li frontispici, & i frontispicij tondi si faranno come è detto piu a dietro nelle porte Doriche. Et per ornare, & per seguitare un'ordine nella sommità della facciata, si potran fare questi pilastrelli, sì come è compartita questa faccia: & in quei luoghi, che tornerà piu commodo si potran far i camini per l'uscita del fumo. i spatij fra le finestre, che restano bianchi, son riseruati per le pitture ad arbitrio dell'Architetto, & a uolontà del padrone della casa. Et per piu sicurtà della fabrica sarà buon metterci le chiaui, almen per il trauerso del portico, ne' fianchi delle crociere, nel modo che si è detto.



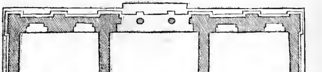


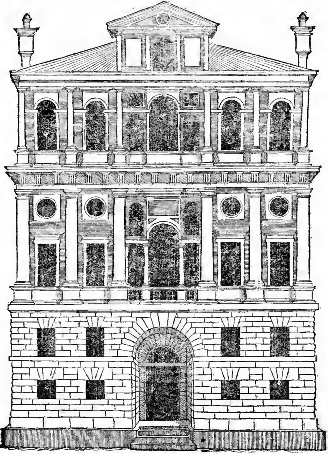
In questa nobilissima città di Venetia si usa di fabricare in modo molto differente da quello di tutte l'altre d'Italia: perche essendo ella popolosissima, bisogna che il terreno sia stretto, & compartito con gran discrettione, però che non basta, nè è capeuole ne gli edifici di grã cortili, nè di molti giardini, parlo per la generalità, peroche pur si uede in qualche palazzo particolare l'uno, & l'altro: che se ci potessero capire, i lumi delle habitationi sariano maggiori, & da diuerse bande il che si ristringe quasi nelle facciate, o nelle piazze, che essi chiamano campi, o sopra li canali, o nelle strade, lequali la maggior parte sono strette, & auguste con tutto questo dico che queste facciate si possono ancor far copiose di lumi, osseruando il fabricare antico nel modo qui dimostrato ilqual sarà, che partito il uano d'un'arco in due parti & mezo; una d'esse sarà per la fronte del pilastro, la grossezza delquale sia per la metà, & la colonna tonda sia altrettanto. l'altezza dell'arco sia due terzi della sua larghezza aggiũta ad essa per la sua altezza che sarà un quadro & due terzi. & ancora si potrà fare di due quadri, facẽdo la colõna un poco piu sottile, & alzar l'arco fin sotto l'architraue. le base & i capitelli sian fatte, come è detto da principio. la imposta de gli archi sia per meza colonna, seruendosi de i membri di quella, che è al teatro di Marcello dimostrata piu a dietro. la porta sotto'l portico sarà in larghezza per tre grossezze di colonna, & sia la sua altezza un quadro, & due terzi proportionato all'arco. la sua pilastrata sia per l'ottaua parte del lume. il suo gocciolatoio sarà a liuella de' capitelli, ma aggiuntoui la gola dritta, si farà il frontispicio nel modo che si è detto, con quella piu & men luce sopra esso, che alla fabrica sarà bisogno. & se quella sarà in qualche piazza, o in altro luogo frequentato, si potrà far botteghe nel modo dimostrato, corrispondenti al rimanente della fabrica. Sopra le colonne sia posto l'architraue, & l'altezza sua sarà per meza colonna. la fronte de i correnti sia altrettanta, ma la sua altezza sarà tanta, che compartiti essi nel modo dimostrato, li suoi spatij uenghino di quadrato perfetto. sopra liquali si metterà la cornice, della sesta parte, maggiore dell'architraue de' membri particolari sia osseruata la regola data. l'ordine disopra sia minor la quarta parte; ma fatto un zoccolo sotto le colonne di tanta altezza, quanto usurparà il sporto della cornice; sia il rimanente diuiso in parti v. & una d'esse sia per l'architraue, fregio, & cornice & partito per terzo, una parte sarà per l'architraue, una per i modiglioni, l'altra per la cornice. le colonne, che sostengono l'architraue, sarà di ix. parti in altezza. le colonne minori, che sostengono gli archi di mezo son minori dell'altre la terza parte in grossezza, & cosi posto le meze colonne minori appoggiate alle maggiori, il spatio di mezo, doue è l'arco, sarà doppio a quei dalle bande. Cosi posta la cornice, che sostien gli archi sopra le colonne, & fatto il mezo cerchio fin sotto l'architraue disopra, con quelli occhi da' lati delli archi, la faccia sarà luminosissima, & seruerà il decoro. & cosi cõtinuãdo tal'ordine, in quei luoghi doue ci andran le camere, si potran chiudere quanti di mezo, & li due dalle bande seruirãno per finestre: nondimeno l'ordine non sarà rotto di fuori, & anco dentro non romperà l'ordine: perche quel luogo chiuso sarà per li camini, liquali si dice che si uorrian far sempre fra due finestre, rappresentando la faccia dell'huomo, che le finestre son gliocchi per la luce, & il camino rappresenta il naso, ilqual riceue sempre le fumosità.



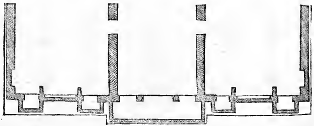


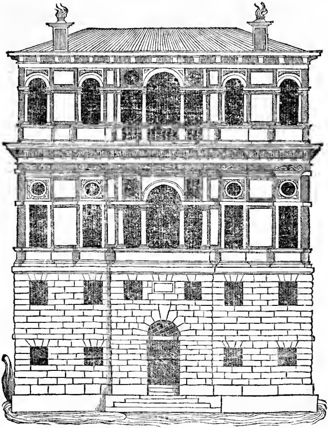
Per compartir la seguente facciata, si diuiderà la sua larghezza in parti xiiij. & una d'esse sarà per una colonna. la parte di mezo fra l'una & l'altra colonna sarà di sei grossezze di colonna, gli altri spatij saranno ciascun d'essi per tre colonne, la finestra sia per una colonna & mezo: la sua altezza sarà due quadri & mezo. le pilastrate per la sesta parte del lume. le finestre del primo ordine sian della medesima larghezza. quelle disotto per le stanze terrene saran d'un quadro perfetto: ma quelle di mezo per le stanze de mezadi, che così si dicono, saran d'un quadro & mezo. la porta sarà in larghezza per cinque grossezze di colonna, acciochè le colonne habbiano il fondamento sodo. la sua altezza sarà un quadro, & due terzi. de i conij, & dell'altre legature delle pietre si può uedere, & misurare sopra il disegno. dal basso sotto l'arco della porta fin sopra la fascia del primo ordine sian due grossezze di colonna. Tutti gli altri ordini sopra ordini uogliono diminuir la quarta parte in altezza: ma in questo caso, per mio auiso, commciando lo scompartimento delle colonne sopra questo sodo, uuol'ella esser di altrettanta altezza, quanto il primo: per cioche se'l Rustico fosse la quarta parte maggior del Dorico di mezo, e'l terzo ordine la quarta parte minor del secondo; saria questo terzo ordine troppo minuito, e'l primo saria di troppo altezza. Fatto adunque il primo ordine con la sua fascia, si farà un Podio detto Parapetto di tanta altezza, quanto sia grossa una colonna & mezo, sopra ilquale si collocheranno le colonne con quel ordine, che s'è detto disopra: l'altezza delle quali sarà, che essendo l'ordine secondo, di tanta altezza quanto il primo, & leuata la parte del Podio; il rimanente sia diuiso in parti v. delle quali quattro saranno per la colonna, & l'altra sarà per l'architraue, fregio, & cornice: lequal parti saranno compartite come stà il disegno, osseruando la prima regola, & così le colonne uerranno di giusta proportione. Il spatio di mezo sia partito, che le colonnelle sian per la metà delle grandi, & lo spatio di mezo sia due uolte tanto in larghezza, quanto quei dalle bande: liquali spatij saranno a liuello dell'altre finestre, sopra lequal finestre si faranno per maggior luce gli occhi come si uede: & sopra li due minor spatij di mezo, o se gli sarà quel che si uede in opera, ouero per piu accompagnamento gli occhi medesimi a tal liuello. & se gli altri membri particolari ci restano, sempre si ha da ricorrere alla prima regola. Il terzo ordine sia diminuito del secondo la quarta parte, cioè tutti li membri per la rata parte: ma le finestre tutte uan larghe come quelle disotto, & così la sua altezza, & gli altri membri si potranno col compasso diligentemente ritrouare. la eleuation di mezo, senza il frontispicio sarà per la metà dell'altezza del terzo ordine. nel restante de i membri, come ho detto, sempre lo ingegnoso Architetto potrà accommodarsi, & crescer, & minuir a suo beneplacito, & questa facciata è fatta al costume di Venetia.



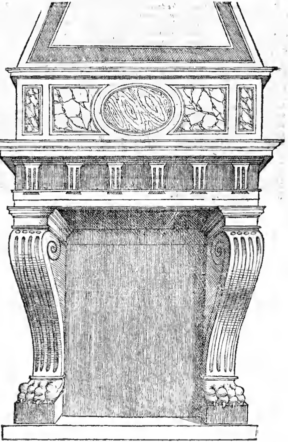


Ho dimostrato qui adietro in due modi come si possan far le facciate delle case al costume di Venetia: ma perche in cotal facciate si dilettano i Vinitiani d'alcuni poggiuoli, che sportano in fuori delle finestre, liquali in essa città si chiamano pergolt, & questo fanno per poter piu commodamẽte goder delle acque de' canali, & il fresco che di continuo si sente in quelle: perche per lo piu le case loro hanno le facciate sopra i detti canali, & anco per li trionfi, & feste navali, che spesse uolte si fanno in essa felicißima città, prestano gran cõmodità al uedere, et rappresentano ornamento grãde in esse fabriche, & sono nondimeno cose uitiose, fuor della utilità delle fabriche, & fuor dell'ornamento: perche ponendole fuori quasi come in aria, non hanno altro sostegno che le mensole: & perche ancora quella cosa che non ha il suo posamento stabile, nuoce alle mura, sì come preuiddero gli antichi, che non sporsero mai in fuori d'esse sporto alcuno, senon cornice sostenuta da' lor mẽbri, o dalle mensole: dico che se in tal fabriche uorremo far simili cose con qualche ragione, farà dibisogno che'l primo muro sia di tanta grossezza, che nel secondo muro ritirato nella parte interiore della casa, ci resti il piano de' poggiuoli, sì come si dimostra qui sotto nella piãta: & così nella parte di mezo, il muro dee esser fatto piu in fuori, per esser il poggiuol di mezo piu largo di quei dalle bãde: & ancor che detto muro di mezo non si uolesse far di tanta grossezza, si potrà però nella parte dentro della casa fare un'arco di buona fortezza, ilqual sostenga la parte di mezo, che uà però tutta uacua, & di poco peso: & questa pianta s'intende sopra la fascia del Rustico, ilqual serua molto il decoro sopra le acque. Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimostrato, la compartition di questa faccia sopra esso si farà, che se la parte di mezo per la sua larghezza sarà di tre parti, quelle dalle bande sian di tre & mezo, dico dentro da' muri. L'altezza di questo secondo ordine sia quãto il primo, per la ragion detta nella passata carta; & prima si farà il podio detto parapetto, di commoda altezza all'appoggiarsi, quel che resta sia diuiso in parti cinque, & una d'esse sarà per l'architraue, fregio, & cornice, sia partito nel modo che si è detto da principio. la larghezza della parte di mezo sia partita, che l'apertura doue è il mezo cerchio sopra, sia per il doppio a quelle dal le bande, & sia la sua altezza di due quadri: & così posto l'architraue sopra le colonne per sostegno dell'arco; tutte le finestre andranno a quel liuello: & per piu commodità di luce, & anco per ornamento della faccia si faran quegli occhi, & anco le finestre quadre, sì come si è dimostrato. Gli ornamenti di molte cose, se per la spesa non si uorran fare di marmi o d'altre pietre, si potrà ben con pittura supplire, imitando il uero con l'artificio. L'ordine terzo sia diminuito per la quarta parte del secondo, & così tutti i membri, ciascuno in se per la rata parte, osseruando la regola data nelle cose passate: & benche sopra questo Dorico sia posto lo Ionico, cosa che gli antichi han fatta in piu edifici; la sua proportione però, & la sua misura si ritrouerà nell'ordine Ionico.

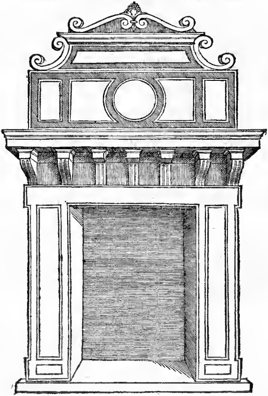




Ancora che il giudicioso Architettore, hauendo ueduto tante inuentioni nelle cose passate di quest'opera Dorica, saprà seruendosi di quelle accommodarsi a diuersi ornamenti per li camini, doue si ricercherà l'opera Dorica; nondimeno di quest'ordine ne formerò due, uno per il bisogno di una stanza di buona grandezza fatto fuori del muro con le sue mensole, l'altro per una stãza mediocre o picciola, tutto nella grossezza del muro: perche una stanza mediocre o picciola saria tal uolta occupata da un camino a mensole: & anco perche sopra essa ci potrebbe andare un'altro camino, che della medesima canna due fuochi si potran seruire; quello disotto sarà necessario, sia tutto nella grossezza del muro: ilperche se d'opera Dorica si hauerà da fare, constituita l'altezza dell'apertura secondo l'altezza della stanza come che all'Architettore parrà; sia detta altezza diuisa in quattro parti & mezo, & una d'esse sia la fronte della pilastrata: ma l'architraue sarà per la metà. il quadretto ouer regolo, che ricinge intorno, sia la settima parte, & cosi tutti gli altri regoli sian della medesima larghezza. la fronte delle mensole, & de' correnti sia per la metà dell'architraue: ma la sua altezza sarà, che fatta la larghezza del camino quanto sarà il bisogno della stanza, & posto le mensole sopra le pilastrate nel modo che si uede; il spatio di mezo sia partito nel modo che si uede, che gli spatij fra l'un corrente & l'altro sian quanto l'architraue, & sia la sua altezza di altrettanto: & a questo modo li spatij saranno di quadrato perfetto, cosa che stà bene, & li correnti uerranno di doppia proportione, cioè di due quadri: ma gli spatij angolari fra le mensole non potran uenire di persetta quadratura. li capitelli de' correnti, & delle mensole, liquali da se si dicono modiglioni, l'altezza sua sarà per la metà d'essa mensola. il gocciolatoio con la gola, & la cimasa sia la sua altezza quanto l'architraue, & fatto di quella due parti uguali; una sarà per il gocciolatoio, & del rimanente fattone tre parti; una si darà alla cimasa col suo quadretto, lo auanzo sia per la gola, & il quadretto suo. il sporto del gocciolatoio cosi sarà, che'l fondo d'essa uenga fra l'un corrente & l'altro di un quadro persetto, accioche uolendosi in esso fondo scolpire alcuna cosa, che tal spatio sia capeuole di tal cosa. lo aggetto, ouer sporto della gola, & della cimasa sia quanto la sua altezza. li ornamenti sopra la cornice si faranno a beneplacito dell'Architettore, & anco si puo far senza. Queste misure date, se l'opera sarà o mediocre o grande, torneran bene: ma s'ella sarà di picciola forma per una stanza picciola, si haranno da fare le pilastrate in fronte per la settima parte dell'altezza del uano, & cosi tutti gli altri membri proportionati a quelle con la regola data disopra.

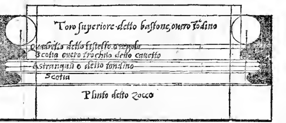


Questo camino fuori del muro cosi è da fare, che secondo la capacità della stanza, fatta la conueniente altezza & larghezza, sia misurata tal altezza dal suolo fin sotto l'architraue in parti quattro, & una d'esse si darà all'architraue, fregio, & cornice: partiti tai membri con la regola data da principio. & benche questa figura dimostri tai membri di maggior altezza, questo causa dalla uista piu bassa, che per ueder tal opera disotto in sù, l'occhio ne abbraccia piu delle date misure. La fronte delle mensole sia della sua altezza la settima parte, e'l capitello per la metà di essa fronte; & sia partito, come è detto del capitel Dorico. la grossezza di questa mensola nella parte disotto alcuni la diminuiscono la quarta parte: perciochè il piede si allarga in fuori quella quarta parte; di maniera, che il zoccolo sotto il piede uiene ad essere in larghezza quanto la parte disopra. Ma se ancora tal mensola la uorrai fare tutta di una grossezza, io loderò questa in una opera grande: perciochè da se quella parte, che si ritira piu uerso il muro, si allontana piu dalla uista, & da se par che diminuisca. Et perche quella parte che riceue il fumo, che uà sù piramidale, in una grande altezza non saria grata all'occhio; si potrà fare quest'ordine sopra la prima cornice, & di piu & meno altezza che all'Architetto parrà, & anco secondo l'altezza della stanza. Et questi tai termini si possono tenere in una forma grande: ma se di mediocre, o picciola forma questa si hauerà da fare; sia la sua altezza dall'architraue al suolo diuisa in parti cinque, & una sia data all'architraue, al fregio, & alla cornice con la medesima regola, che disopra s'è detto: & cosi l'altezza della fronte della mensola sia la nona parte, & anco il capitello per la metà d'essa: & cosi questa in forma mediocre, o picciola tornerà piu gratiosa. Et questo dico per esperienza, che hauendone fatto fare alcune di forma picciola per camere, & osseruata la regola prima, sono dette opere tornate troppo sode: ma con questa seconda regola le forme picciole tornano piu grate, & piu gentili.

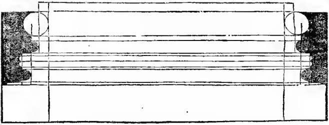


DELL'ORDINE IONICO, ET DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. VII.

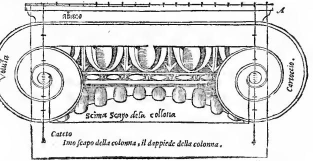
Di quest'opera Ionica Vitruuio tratta nel quarto libro al primo cap. laqual generatione gli antichi tolsero dalla forma matronale, & la dedicarono (come s'è detto da principio di questo libro) ad Apolline, a Diana, & a Bacco. Ma noi christiani, se haueremo a far alcun tempio sacro di quest'ordine, lo dedicaremo a quei santi, la uita de iquali sia stata fra il robusto & il tenero: & cosi a quelle sante, che di uita matronale saranno state. Et se alcun edificio, o publico o priuato si hauerà da fare ad huomini litterati, & di uita quieta, nõ robusti, nè anco teneri, si cõuerrà a lor quest'ordine Ionico: & anco se per matrone si hauerà da fare cosa alcuna, questa maniera sarà cõueneuole. hora ueniamo alle misure & proportioni di questa spetie. La colõna Ionica per regola generale si farà di otto parti, cõ la sua basa, et il capitello, ancora che Vitruuio la descriua di otto et mezo, tal uolta si farà di ix. et piu, secõdo i luoghi, et le cõpositioni de gli edificij: ma questa, come ho detto, si dee far di otto parti, una delle quali sarà la sua grossezza da basso, & cosi la sua basa si farà per la metà d'essa grossezza, laqual basa Vitruuio la descriue diligẽtemẽte, nel 3. lib. al 3. cap. in q̃sto modo, che detta basa sia p la metà della colõna: ma il dado sia per la terza parte d'essa, leuato il dado, del rimanente sian fatte sette parti, tre di quelle si darãno al mazzochio, et le quattro saran per li dui cauetti, & li suoi bastoncini, et i quadretti in questo modo, che le dette quattro parti sian diuise ugualmẽte, et ciascuna d'esse parti hauerà un bastoncino cõ li suoi quadretti. il bastoncino sia l'ottaua parte, & il quadretto per la metà d'esso bastoncino: et benche ciascun cauetto sarà d'una altezza: nondimeno quello disotto parrà maggiore per lo aggetto suo, che sporterà piu in fuori dell'altro. lo aggetto detto sporto sarà da ogni banda l'ottaua, & sestadecima parte: et cosi il dado sarà per ogni lato la quarta, et l'ottaua parte di piu, cõ la grossezza della colõna. et perche il quadretto sotto il toro è occupato da tanta grossezza d'esso toro; a me pare ch'ei si debba far due uolte maggior de gli altri, osseruando in tutti i membri quella discrettione, che nella basa Dorica si è detto.



Perche la basa Ionica, descritta da Vitruuio, non satisfa alla maggior parte de gli huomini, & per esser il mazzochio molto grande, & poi gli bastoncini molto piccioli sotto cosi gran membro per il giudicio di molti intelligenti, che piu uolte sopra tal cosa hanno disputato: con gran riuerentia, & molto rispetto d'un tanto auttore, ne formerò una secondo il mio parere. fatto adunque il dado, come è detto dell'altra; il rimanente sia diuiso per terzo, et una parte si darà al mazzochio, l altra sotto il mazzochio, partita in parti sei, una d'esse parti sarà per il bastoncino, il suo quadretto sia per la metà del detto bastoncino: il quadretto sotto'l toro sia quanto l'astragalo. il rimanente sarà per la scotia detta trochilo, ouero cauetto. la terza parte restante sia diuisa in sei parti, una sarà il bastoncino, & il suo quadretto per la metà d'esso bastoncino, & altrettanto sia il quadretto disotto sopra il dado. il rimanente sia per il cauetto di sotto. lo aggetto sia come è detto dell'altra, & sia fatta nel modo, & con quelle linee che è qui sotto dimostrato.

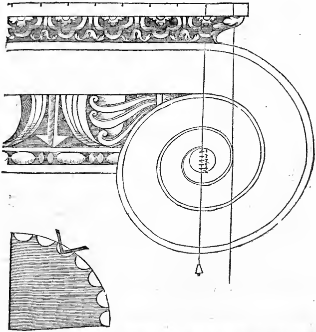


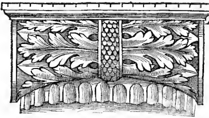
Il capitello Ionico si farà a questo modo, la sua altezza sia per la terza parte della grossezza della colonna, et la fronte della cimasa sia in larghezza quanto il dappiede della colonna: ma diuiso in parti XVIII. *gli sia poi aggiunto per li due lati una parte, cioè meza per banda, che saranno in tutto parti* XIX. *ma ritirato nella parte interiore una parte, & meza per banda; sia tirata una linea detta cateto, laqual sarà parti* IX. *& mezo, che uien a esser la metà della larghezza d'esso capitello, partita in esse parti* IX. *& mezo: dellequali una & meza sarà per la cimasa fatto nel modo, che all'Architettor parrà, o nella destra, o nella sinistra banda, che ambedue sono antiche. le otto parti, sotto la cimasa saranno per la uoluta detta Viticcio da gli toscani, & altri la dicono Cartoccio. Et perche in questa così picciola figura, & massimamente nell'occhio, saria difficile a metterci i numeri, e'l modo di farla, nella seguente carta piu chiaramente dimostrerò in scritto, & in disegno: & anco dimostrerò il modo di far i canali d'essa colonna, cioè le scanellature, & si uederà disegnato il fianco d'esso capitello. Ma la colonna, s'ella sarà da piedi* XV. *in giù, sia diminuita la sesta parte nella parte superiore, con quella regola, che nel Toscano s'è data per tutte le colonne: & s'ella sarà da piedi* XV. *in sù fin a piedi* XL. *leggi Vitruuio nel terzo libro al* III. *capitolo, che diligentemente lo dimostra.*



Formata

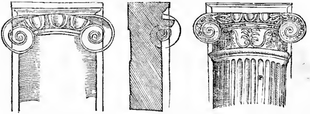
Formata che sarà parte del capitel Ionico come ho dimostrato, ci resta il cartoccio, ilquale si farà così. La linea detta cateto sotto la cimasa sia diuisa in otto parti dalla cimasa in giù: delle quali una sarà per l'occhio, & quattro parti rimarranno sopra l'occhio, & tre parti disotto dall'occhio, che in tutto uengono a esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, & posto li numeri come si uede nella figura; si mette una punta del compasso sopra il numero. 1. & l'altra punta sotto la cimasa, circuendo in giù fin al cateto, & lì fermando la punta del compasso, & l'altra mettendo sopra il numero. 2. & circuendo in sù fin al cateto, & lì fermar una punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero. 3. & circuendo in giù fin al cateto, & lì fermare una punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero. 4. & circuendo in sù fin al cateto, & lì fermare una punta del compasso, & l'altra punta metter sopra il numero. 5. & circuendo in giù fin al cateto, & lì fermare una punta del compasso, & l'altra punta ponendo sopra il numero. 6. & circuendo in sù; uerrà a congiungersi con la linea circolare dell'occhio, nelqual occhio formato il cartoccio, dalla destra & dalla sinistra banda se gli farà una rosetta di basso rileuo per ornamento. Ma nota qui lettore che molte cose son quelle che teoricamente mal si possan dimostrare, se'l prudente Architettore non si aiuterà con la pratica, hauendo però il principio dalla teorica: & però hauendoti dimostrato teoricamente il modo di fare il cartoccio; ci rimane hora da fare la sua cinta segnata B, & farla diminuire proportionalmente come il cartoccio. il modo di fare questa cinta è questo che la detta cinta sia larga per la terza parte dell'occhio, ciò è la parte B, sotto la cimasa. & nell'occhio fra'l numero. 1. al numero. 3. sia posto una punta del compasso, & l'altra punta sotto la cinta, circuendo in giù fin al cateto, & lì fermare la punta del compasso, & metter l'altra punta fra'l numero. 2. al numero. 4. & circuendo in sù fin al cateto, & lì fermato la punta del compasso, & l'altra punta sia posta sopra il numero. 1. & circuendo in giù fin al cateto, & lì fermare la punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero. 4. & circuendo in sù fin al cateto, & lì fermare la punta del compasso, & l'altra metter sopra il numero. 5. & circuendo in giù fin al cateto, & lì fermare la punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero. 6. & circuendo in sù si congiungeranno le linee alla sommità dell'occhio: & questa cosa (come ho detto) consiste piu nella pratica, che nell'arte, perche il farla diminuire, & piu & meno sta nella discretion dell'Architettore in mettere la punta del compasso un poco piu alto, e un poco piu basso. la misura di questa cinta non si farà sempre ad un modo: ma se'l capitello sarà di buona grandezza; la cinta starà bene della quarta parte dell'occhio. se sarà di mediocre grandezza, la cinta starà bene della terza parte dell'occhio: si sarà di picciola forma; la cinta si potrà fare per la metà dell'occhio, & questa sarà sempre alla uolontà del giudicioso Architettore, perche nelle antichità quanti cartocci, io ho ueduti, tutti son uariati, & di misure, & di opere: le altre particolar misure, si posson comprender chiaramente, & col compasso in mano misurar il tutto. le strie della colonna, dette scanellature, saranno xxiiij. & una d'esse parti sia partita in parti cinque, quattro si daranno al canale, & una sarà il suo piano; & così dall'uno all'altro piano si tirerà una linea diritta, il mezo dellaquale sarà il centro d'essa scanellatura, ma se tal uolta per la sottigliezza una colõna si uorrà far parer piu grossa, li canali saranno xxviij. percioche la linea usiua dilatandosi per piu numer di canali si uiene ad allungare, & far parer quella cosa maggior, che non è con l'artificio. la cimasa di questo capitello come ho detto, è tanto nel fianco, quanto nella fronte, ma il suo fianco è questo qui a canto segnato A, ilqual è cõpagno di misura & di proportione a quel della passata carta. Discreto lettore io ho condotto questo cartoccio a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, per esser il testo di Vitruuio difficile da capire, & massimamente che la figura di questa insieme con altre cose belle esso autore le promette nell'ultimo libro, ilquale non si ritroua, & sopra di cio sono diuerse opinioni. Molti dicono, che al tempo di Vitruuio erano alcuni Architettori ignoranti & piu fortunati che intendenti, come ancora ne sono a nostri tempi: perche la prosontione sorella della ignorantia ha tanta forza fra la molutudine di quei che nõ intendono; che i sapienti rimangono soppresi da quei tali & in poca stima tenuti, & che per tal causa Vitruuio non uolesse dare al publico queste tal cose per non insegnate a gli emoli suoi. Altri dicono che queste cose erano tanto belle, & di tanta sodisfattione, che furono ritenute appresso di coloro che furono possessori de i suoi scritti. Alcuni altri hanno uoluto dire che le figure erano tanto difficili, & da scriuere, & da mettere in disegno; che l'auttore si rimase di non le fare ne gli scritti suoi: ma questa ragione ultima io non affermo, perche Vitruuio fu tanto intendente, si come ne fanno fede li scritti suoi; ch'ei non haueria scritto cosa che non hauesse intesa, & per se & per insegnarla ad altri.



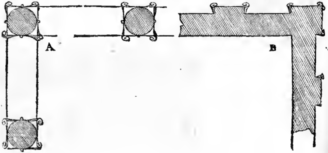


A

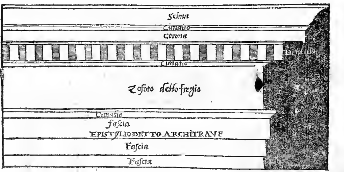
Ho dimostrato qui a dietro di fare il capitel Ionico per il testo di Vitruuio per quanto io lo intendo: hora dimostrerò come stanno alcuni fatti da gli antichi Romani. Del capitello M, qual è ancora in opera al teatro di Marcello, ne darò alcune misure generali. La fronte della cimasa è quanto la colonna da basso. i cartocci sportano in fuori la sesta parte di essa cimasa, & pendeno in giù la metà della cimasa. l'altezza del capitello è per la terza parte della colonna da basso: & perche cotai capitelli paruero ad alcuni Architettori poueri di ornamento, gli aggiunsero questo fregio, che nel capitello P, si dimostra, facendo l'altezza del capitello per due terzi della colonna da basso; il qual capitello si uede al presente in Roma, oltra molt'altri di tal spetie.

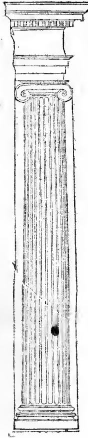


Et perche tal uolta potrebbe accadere all'Architetto di fare un chiostro quadrato con colonne Ioniche, ouero un cortile di un palazzo, che s'egli non sara auuertito alle colonne angolari, parte d'esse colonne haueranno la fronte de cartocci uerso il cortile, & parte d'esse haueranno i fianchi de cartocci pur uerso il cortile, & questo è interuenuto ad alcuno Architettore moderno: ma per non cascare in tal errore gli sarà necessario di far li capitelli angolari, come è qui sotto nella pianta A, & di tai capitelli ne fu trouato uno in Roma, il qual daua da pensare a molti, nè si poteua comprendere a che fine fusse fatto, di maniera che lo diceuano il capitel della confusione: pur dipoi molte dispute fu concluso esser stato in opera ad un'angolo interiore di un colonnato come ho detto. Et se si haueranno da fare colonne piane su gli angoli di fuori, acciochè le fronti de cartocci si ueghino per ogni lato de l'edificio si potrà far come qui sotto si dimostra nella pianta B.



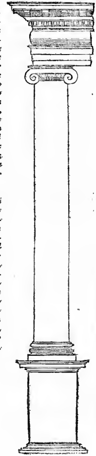
Lo epistilio detto architraue cosi si ha da fare; se la colonna sarà da piedi dodici a piedi quindici in altezza; l'architraue sia per la metà della colonna da basso; & se da piedi quindici a piedi uenti sarà la colonna in altezza, sia misurata in parti tredici, & una sarà l'altezza dell'architraue. ancora se da piedi uenti a piedi uenticinque, sia diuisa la sua altezza in parti dodici, & mezo, & una si darà all'architraue. ancora se da piedi uenticinque a piedi trenta, sarà la sua altezza, l'architraue si farà la duodecima parte di tal altezza: & cosi come le colonne saranno di maggior altezza, l'architraue si farà maggiore per la rata parte; perche quelle cose che si allontanano dalla uista, tanto piu perdono della loro grandezza circondate dall'aere spatioso. Fatto adunque l'architraue della sua debita altezza, quella sia diuisa in parti sette, & una d'esse sarà la cimasa detta gola rouescia, & sia il suo aggetto altrettanto. il rimanente si diuiderà in parti dodici, tre si daranno alla prima fascia, quattro saran per la seconda, & cinque si daranno alla terza. la grossezza d'esso architraue nella parte disotto sarà come la colonna nel suo dacapo: ma la grossezza dell'architraue nella parte disopra sarà come la colonna da piede. il zoforo detto fregio se si hauerà da scolpire in esso alcuna cosa, si farà piu alto dell'architraue la quarta parte: ma se senza sculture & schietto si farà, dee esser la quarta parte minor dell'architraue. sopra il fregio sia sopra la sua gola rouescia, l'altezza dellaquale sia d'essa la settima parte, & sia il suo aggetto quanto l'altezza. sopra la gola rouescia sia posto il dentello, & sia la sua altezza quanto la fascia di mezo. lo aggetto d'esso sia quanto è la sua altezza. la sua fronte sia due uolte in altezza alla sua larghezza, & il cauo fra l'uno & l'altro sia la terza parte manco della sua larghezza. il cimatio di questo habbia d'esso la sesta parte. il gocciolatoio con la sua gola rouescia, eccetto la gola diritta, sia quanto è alta la fascia di mezo. lo aggetto del gocciolatoio col dentello sia quanto l'altezza del fregio con la sua gola rouescia. la scima detta gola dritta sia quanto il gocciolatoio, & l'ottaua parte di piu. il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte; & il suo aggetto sia quanto l'altezza, & cosi ogni membro di cornice, eccetto il gocciolatoio, sempre tornerà bene, che quanto è la sua altezza, tanto sia lo aggetto.



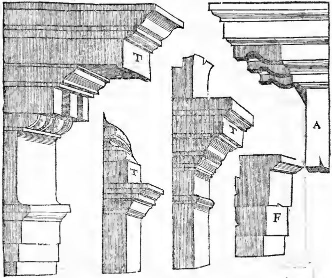


Et perche le cose di Roma son molto diuerse da gli scritti di Vitruuio, io formerò un'altra colonna, sopra laquale si farà l'arebitraue, il fregio, & la cornice; & l'altezza del tutto sia per la quarta parte dell'altezza della colonna, et partita in parti x. tre saran per l'architraue partito nel modo che si è detto, tre si daranno al fregio Puluinato, cioè colmo, & quattro alla cornice, laqual sarà diuisa in sei parti, una si darà al dentello, una alla gola rouescia che sostiene le mensole, due si daranno alle mensole, & una al gocciolatoio, & l'altra alla gola diritta, et sia lo aggetto del tutto almeno quanto è alta; & una simile cornice su trouata a Santa Sabina in Roma ad un'ordine Ionico.

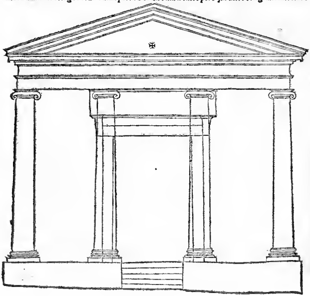
Et se tal uolta farà dibisogno di inalzare le colonne, & non essendo astretto da necessità di alcuno accompagnamento; la proportion del piedistallo sarà, che la sua fronte sia a piombo della cimasa, & l'altezza del netto sia un quadro & mezo, laqual diuisa in sei parti, una si darà alla sua basa, & un'altra alla cornice disopra, che saranno in tutto parti otto: & così questo piedistallo sarà di otto parti proportionato alla colonna, che è ancor essa di otto parti, et il tutto s'intende sempre per regola generale, lasciando sempre molte cose nell'arbitrio del prudente Architettore.



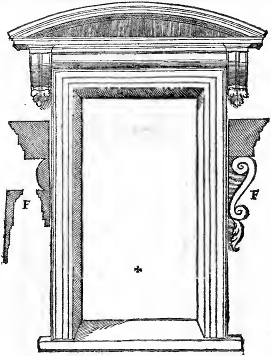
Per la gran differentia ch'io trouo dalle cose di Roma, a quelle che descriue Vitruuio, ho uoluto dimostrare alcuna delle piu note, parte delle quali si ueggono ancora in Roma poste in opera. La cornice, il fregio, & l'architraue segnato T, è al teatro di Marcello nell'opera Ionica sopra l'ordine Dorico. il pilastrello con la basa sopra segnato T, è al medesimo ordine sotto le colonne Ionice. la cornice con le mensole segnata A, fu trouata fra santo Adriano, & san Lorenzo in Roma. l'architraue segnato F, fu trouato a Vderzo nel Friuli: ilqual architraue per hauer le tre fascie senza li bastoncini, io lo giudicai Ionico. Le misure di queste cose io non le pongo altrimenti: percioche io le ho trasportate da grandi in questa forma con grandissima diligenza: lequai misure si potran col compasso sempre ritrouare.



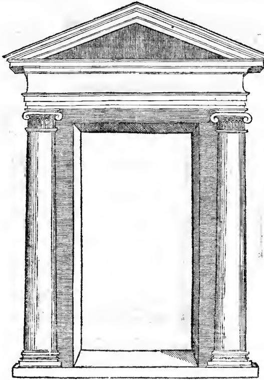
Quantunque al parer mio la porta Ionica descritta da Vitruuio, non torni a quella corrispondente proportione che all'edificio si richiede, io non resterò di trattare quanto io ne intendo. Dico che'l testo di Vitruuio si riporta, quanto all'altezza del lume alla porta Dorica, cioè dal pauimento al palco siano fatte tre parti & mezo, & doue è la croce s'intendono li lacunari, o il palco, cioè il cielo, & due parti sian date all'altezza del lume: della qual cosa, il gocciolatoio resta molto grande, si come quella della Dorica: ma ne segue un'altro errore, che facendosi la porta nella parte da basso tre parti, & la sua altezza di parti cinque, come dice il testo, & diminuita nella parte disopra, come la Dorica; io trouo che la larghezza di questa uien piu larga, che lo spatio fra le colonne di mezo, facendo un tempio con quelle misure che nel terzo libro lo descriue Vitruuio di quattro colonne, delquale quì sotto ne ho formata una figura, acciò si uegga la corrispondentia di questa porta al suo tempio. Laqual per mio parere non corrisponde: perciochè se l'ordine Dorico, le colonne delquale son piu basse delle Ioniche, & ha la sua porta di altezza di due quadri & alquanto di piu; dico che la porta Ionica, che le sue colonne son di maggior altezza, doueria hauere la sua luce in se di piu altezza della Dorica: nondimeno ella ne ha manco quanto al testo, laquale è parti cinque in altezza, & parti tre in larghezza: ma il tutto però con gran riuerentia di un tanto autore. Nondimeno pigliando quelle parti che al proposito saranno nel testo di Vitruuio, ne formerò una quì a canto, senza diminuirla nella parte disopra: ma chi per satisfarsi la uorrà diminuita tenga l'ordine della porta Dorica. ma il tutto però sia detto con gran riuerētia.



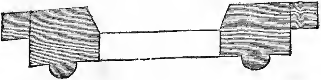
Dico che la luce di questa porta sarà almeno di due quadri. la pilastrata sia dell'altezza del lume la duodecima parte, fatta nel modo che s'è detto dell'architraue Ionico, & li siano aggiunti li bastoncini alle fascie, come si dimostra nella figura F, il fregio sopra essa se si uorrà scolpire d'alcuna cosa, sia la quarta parte piu alto d'essa pilastrata, ma se si farà schietto sia la quarta parte minore. l'altezza del gocciolatoio, & di altri membri sia quanto la pilastrata, partita nel modo che si uede nella figura F. Li Anconi ouero Prothiridi, liquai si dicono mensole, altri le dicono cartelle, sia la sua fronte quanto la pilastrata; ma la parte da basso a liuello della luce sopra la porta sia diminuita la quarta parte, dalle quali pendono le foglie. si come si uede nella figura. La parte del cerchio sopra essa porta, ilqual si dice frontispicio tondo sarà l'altezza sua fatta così; siano poste le punte del compasso alli due lati della gola diritta nella sommità d'essa, & abbassato una punta fin'al punto Croce, & con l'altra punta sia circuito da un lato all'altro della gola diritta, questo sarà la sua altezza: ilqual frontispicio da farlo a non farlo, sarà sempre nel parere dell'Architettore, & questo seruirà ancora per finestre & altri ornamenti.

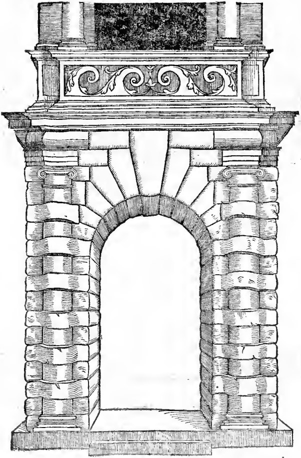


La luce della porta seguente sarà di doppia proportione, cioè di due quadri. la frõte della pilastrata sarà l'ottaua parte della larghezza del uano: & la colonna sarà grossa due uolte tanto nella parte da basso, & sarà diminuita nella parte disopra la sesta parte. la sua altezza sara di parti.ix. con la basa e'l capitello, osseruate quelle misure che da principio s'è detto. Et benche le colonne; siano una parte di piu che le date regole, non è pero cosa uitiosa, per esser solamente li due terzi fuori del muro, & non portando altro peso che'l frontispicio: anzi se per qualche accidente queste colonne passassero parti ix. non sariano da biasimare per esser poste per ornamento solo, & anco perche le sono legate nel muro. l'altezza dell'architraue sarà quanto la pilastrata. il fregio, o intagliato, o schietto sia fatto come s'e detto de gli altri. la cornice sia la sua altezza, quanto l'architraue. de gli altri membri sia fatto come da principio s'è detto. il frontispicio sarà in arbitrio dell'Architetto di farlo piu alto, & piu basso con una delle regole date nell'ordine dorico: & di questa inuention si potrà l'Architettore prudente accõmodare a piu cose, & anco tal uolta secondo la necessità, & altri accompagnamenti si potra la luce di questa far un quadro & mezo, tal uolta un quadro & due terzi. ma s'egli non sara forzato da necessità alcuna; io loderò piu questa proportione.

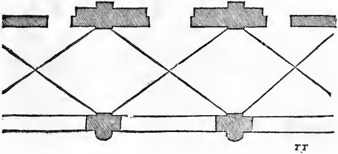


Hauendo io posto questo Rustico con l'opera Toscana, non pur nell'ordine Toscano in molti luoghi, & applicato questo Rustico al Toscano; ma mescolato ancora con l'opera Dorica in una porta; ho deliberato metterlo ancora nella Ionica: & questo non è però da mettere cosi in ogni edificio Ionico, se non con buon proposito, come saria alla uilla, un tal ordine non è da biasimare ancora nella città ad un edificio di un litterato o mercante di uita robusta, si potria comportare: ma in qualunque luogo ch'ella si uorrà fare, & uolendogli far sopra quell'altro ordine a uso di poggiuolo; bisognerà uscir fuori del muro tanto che la grossezza del muro faccia il piano del poggiuolo, come si dimostra nella pianta qui sotto. La proportion di quell'opera sarà, che la luce sia di due quadri fin sotto l'arco, & la pilastrata dalle bande della colonna sia della larghezza del lume l'ottaua parte, & la colonna sia la quarta parte d'essa luce: ma l'altezza sua sarà di xi. parti con la basa e'l capitello. l'arco di mezo cerchio sia diuiso in parti xiij. & un quarto. il conij di mezo sarà una parte & un quarto, & gli altri xij. saranno eguali, per li conij, l'architraue, fregio, & cornice, sia dell'altezza della colonna la quinta parte, dellaqual si farà parti xi. quattro saran per l'architraue, tre per il fregio, & quattro per la cornice. l'altezza del parapetto del poggiuolo sia per la metà della larghezza della porta, de i membri suoi particolari si potrà trarre la misura dal piedistallo di quest'ordine. de i particolar membri delle base, capitelli, architraue, fregio, & cornice si farà come è detto nel principio. Ma de i conij che uanno al centro, & di quei che cingon le colonne, si farà come si dimostra nel disegno seguente.

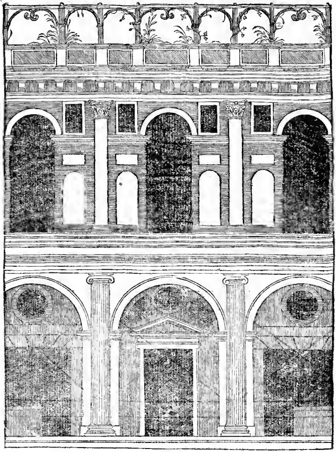




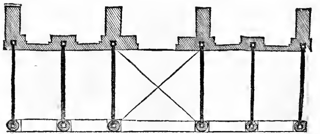
Benche l'altezza di questi archi non sia di doppia proportione, come la maggior parte de gli altri, che ho dimostrato; non è però tal cosa mendosa, anzi è fatta con arte: perciochè tal uolta potrebbe accadere che nella compartition di una faccia per ubidire ad una necessaria altezza, et anco per far li archi di numero casso, che cosi uoglion sempre esser, per collocar la porta principal nel mezo, che in tal caso non potrebbono uenire a quella altezza: ma se non saremo forzati da necessità alcuna; io loderò sempre piu la addoppiata larghezza in altezza che altra proportione. La larghezza adunque fra l'un pilastro, & l'altro sarà parti tre, & l'altezza parti cinque; ma fatto della larghezza poi parti cinque, la fronte de i pilastri sarà parti due, & la grossezza della colona sarà per una parte, & cosi da i lati della colonna saranno le parastate dette pilastrate, di mezza grossezza di colonna, & cosi sarà l'arco: ma l'imposta che'l sostiene sia della medesima altezza fatta nel modo, che è quella del teatro di Marcello segnata T, a carte 162. le colõne saranno in altezza parti IX. con le base, & i capitelli, fatte con la regola data in principio di questo capitolo. la porta di mezo sarà per la metà del uano de i pilastri. & l'altezza sua sarà, che fatta la sua pilastrata della sesta parte del lume, & la cornice sopra la porta a liuello dell'imposta de gli archi, et aggiuntogli la gola diritta disopra, facendo poi il fregio la quarta parte minore d'essa pilastrata, tanto sia la sua altezza, laqual uerrà poco men di due quadri. il frontispicio sia fatto con una delle regole date nel Dorico. l'architraue, fregio, & cornice sian dell'altezza della colonna la quarta parte fatta con le sopradette regole. L'ordine disopra, che è il secondo, sia piu basso del primo la quarta parte, & cosi l'architraue, il fregio, & la cornice sia di tutta l'altezza la quinta parte, che uerrà ad essere la quarta parte dell'altezza della colonna: ma del partir i particolar membri si trouerà piu a pieno nell'ordine composito. le finestre fatte con li archi saranno di larghezza quanto la porta, & cosi le sue pilastrate, & l'arco ancora, ma la sua altezza sarà due quadri, & mezo: & quest'è per dar maggior luce alle stanze. le colonne corinthie saran piane, diminuite (come ho detto) la quarta parte a quelle da basso. la larghezza de' nicchi fra le colonne, et le finestre sian per una colonna & mezo, & sia la sua altezza per quattro grossezze di una colonna, & s'altri membri ci restano; sempre si puo ricorrere alla regola prima del suo ordine: perche di questa colonna Corinthia si troueranno le misure nell'ordine Corinthio. Sopra quest'ordine si potria far chi uolesse sopra la faccia una ambulatione ma ben assicurata dalle acque con lastre ben incastrate con diligentia. l'altezza del parapetto sia alla commoda altezza per appoggiarsi, la qual cosa faria grande ornamento alla facciata, & anco prestaria gran commodità per li habitanti.

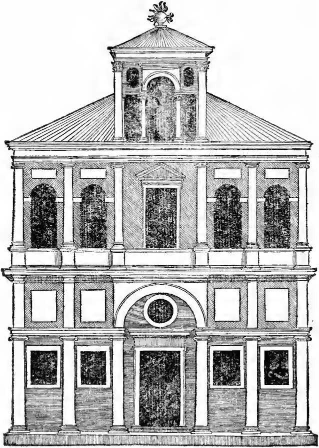


TT

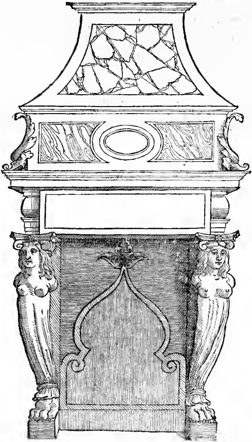


Tal uolta (come ho detto piu a dietro) l'Architettore hauerà buon numer di colonne; ma di tal baſſezza, che al ſuo biſogno non ſuppliranno, ſe non ſi ſaprà accommodare, & applicare tai membri al biſogno dell'edificio che uorrà fare: il perche ſe l'altezza del portico ſarà maggior delle colonne; ſi potrà fare nel mezo di una faccia un'arco ſoſtenuto dall'architraue, che ſarà ſopra le colonne: ilqual architraue ſia per l'impoſta di una uolta a botte, ma doue ſarà l'arco ſia fatta una crociera, & per fortezza d'eſſa botte ſi i poſto ſopra ogni colonna una chiaue di ferro, o di brõzo, nel modo che ho detto nell'ordine Dorico in un ſimil ſoggetto. Ma lo ſcompartimento di queſta faccia coſi ſarà, che lo ſpatio di mezo fra l'una, & l'altra colonna ſia per ſei groſſezze di colonna, & la colonna ſia otto parti la ſua altezza con la baſa, e'l capitello. l'architraue ſia quanto è groſſa la colonna diſopra, & coſi l'arco, ſopra'l quale ſi farà una cornice, l'altezza dellaquale ſia per la quarta parte maggior dell'architraue ſenza il ſuo baſtoncino, & il quadretto: laqual cornice ſarà capitello a i pilaſtrelli, che ſaranno della groſſezza delle colonne nella parte diſopra. li ſpatij da i lati fra l'una colonna, & l'altra ſian per tre groſſezze di colonne. l'altezza della porta ſarà, che l'architraue, che ſoſtiene la botte, ſia per cornice a detta porta mutando parte de i membri, come ſi uede nel diſegno. ſotto la cornice ſia poſto un fregio, ilqual ſia dell'architraue la quarta parte minore. & fatta la pilaſtrata d'altrettanta altezza, quanto ſarà da eſſa pilaſtrata al grado della porta; ſia fatta la ſua larghezza per la metà, & coſi la luce di queſta porta ſarà di due quadri. le fineſtre ſian fatte a liuello della porta, & la loro larghezza ſia per due colonne, l'altezza ſarà di proportione a ſchiancio. L'ordine ſecondo ſia la quarta parte minor del primo, & il parapetto ſia fatto alla commoda altezza. il rimanente ſia diuiſo in parti cinque, quattro ſaranno per l'altezza delle colonne, & l'altra parte ſarà per l'architraue, fregio, & cornice, oſſeruando le date miſure di tal ordine. la larghezza della fineſtra di mezo ſia con le pilaſtrate quanto è largo il uano della porta, l'altezza ſua ſarà doppia alla larghezza. circa il ſuo ornamento ſopra ſia oſſeruata la regola data in ſimili porte. le fineſtre dalle bande ſaran di larghezza come quelle da baſſo, & la ſua altezza ſia a liuello di quella di mezo. la eleuation di mezo ſopra queſt'ordine ſia minor della ſeconda la quarta parte, diminuita per la ſua rata di membro in membro, & delle luci di queſta, ſia tenuto l'ordine ch'è nella parte prima diſotto: ilquale è uno iſteſſo ſuggetto. Ma di fare, o non fare queſto terzo ordine è in libertà dell'Architettore.



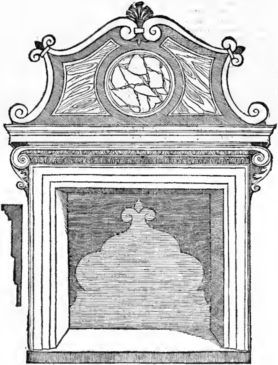


Essendo (come ho detto nel principio di questo libro) l'opera Ionica tolta dalla forma matronale; è ancora conueniente cosa hauendosi a fare alcun camino di cotal ordine, d'imitar piu che si puote questa spetie, per stare ne i termini dell'ordine seruando il decoro. Le proportioni del seguente camino saranno queste, che constituita la conueniente altezza dell'apertura del camino, dal suolo all'architraue sia diuiso in parti otto, che saranno ad imitation della colonna Ionica, dallaqual si trarrà questa forma monstruosa, o mescolata che uogliamo dire, conforme a tal maniera, laqual seruirà per mensola. L'architraue, fregio, & cornice sia dell'altezza della mensola la quarta parte, partito nel modo che da principio s'è detto: benche questi tai membri rappresentino maggior altezza, questo auiene (come altre uolte s'è detto) dalla ueduta bassa, laqual abbraccia de i membri due parti cioè la fronte, & parte del sporto. Quella tauola sopra li capitelli, che occupa l'architraue, & il fregio, alcuni antichi l'hanno usata, credo per hauer maggior spatio da scriuer lettere, & anco perche si dilettarono molto di nouità, laqual tauola sarà sempre in arbitrio dell'Architettore di farla o di lasciarla. Il secondo ordine doue son li Delfini è fatto per due rispetti, l'uno è per far la bocca che riceue il fume piu aperta, l'altra si è per leuar uia quella forma piramidale, che fa la gola del camino in una stanza di buona altezza: lequai cose saranno sempre in libertà dell'Architettore di farle & maggiori, & minori, & tal uolta di non le fare.



Questa

Questa sorte di camini torna molto commoda per luoghi piccoli, & si usa piu bassa della faccia dell'huomo, accioche il fuoco, che è molto nociuo a gliocchi per la uista, senza offender quella possa scaldare tutto'l resto della persona, & maßimamente stando in piedi. l'apertura di questo camino sia di quadrato perfetto. la pilastrata sarà d'essa apertura la sesta parte. la gola rouescia si farà la settima parte di quella. del rimanente si faran parti dodici, tre si daranno alla fascia prima, quattro faran per la seconda, & le cinque che auanzeranno si daranno alla terza fascia, & anco per piu ornamento segli potran far li bastoncini, come si uede lì a canto. l'altezza del cartoccio sia quanto le tre fascie senza la gola rouescia, & d'essa fatto tre parti; una sarà per il fregio doue è la scanellatura, l'altra sarà per lo uuouolo col suo bastoncino e'l pianetto, la terza si darà al cartoccio, ilqual cartoccio penderà dalle bande a liuello della gola rouescia: ma le foglie penderanno fin sotto l'architraue al suo liuello. l'altezza del gocciolatoio con le due gole rouescie, & la gola diritta sia quanto la seconda & terza fascia con la gola: ma il sporto del gocciolatoio sia quanto è tutta l'altezza, & il sporto della gola diritta, & gole rouescie sia sempre quanto la sua altezza, & questa cotal forma ho fatto porre in opera, laqual torna molto grata a tutti, & è di grande aspetto. Ma perche questa proportion si dilata molto per ogni uerso, doue occupa gran spatio, si potrà fare la pilastrata dell'ottaua parte dell'apertura, et con quelle istesse proportioni far tutti li membri minori, & cosi tutta l'opera uerrà proportionata, & di piu gracilità in sè. la parte disopra fattaui per ornamento potrà l'Architettore far come gli piacerà: perche questo camino s'intende tutto nella grossezza del muro, & quest'ornamento saria commodo per una porta, o finestra di tal ordine.

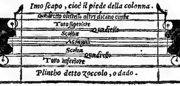


Qui finisce il Ionico, seguita il Corinthio.

DELL'ORDINE CORINTHIO, ET DE GLIORNAMENTI SVOI. CAP. VIII.

Nell'opera Corinthia Vitruuio tratta solamente del capitello nel quarto libro al primo capitolo, quasi ch'ei uoglia dire, che posto quello sopra la colonna Ionica, ella sia opera Corinthia: benche nel secondo capitolo dinota la deriuation delle mensole sotto i gocciolatoi, nè per questo dà regola nè misura alcuna de gli altri membri. Ma gli antichi Romani dilettandosi molto di questa spetie Corinthia, come dell'altre ancora; fecero le base di questa colonna molto ornate, & copiose di membri: delle quai base per darne qualche regola, ne sceglierò una del piu bello edificio di Roma, che è il Pantheon, detto la Ritonda, ponendo in regola tutte le sue misure.

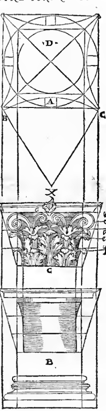
La colonna Corinthia per regola generale si farà d'altezza di parti noue, con la basa e'l capitello, ilqual capitello sarà di altezza quanto è grossa la colonna nella parte da basso: ma la sua basa sia per la metà d'essa colonna, & fatta di quella quattro parti, una si darà al plintho detto zoccolo, & delle due parti restanti sian fatte parti cinque, & una sarà per il mazzochio superiore, & il mazzochio inferiore sarà la quarta parte maggiore. il rimanente sia diuiso in due parti uguali, una delle quali si darà al cauetto disotto col suo bastoncino, & con li due quadretti: ma il bastoncino sarà la sesta parte d'esso cauetto, & ciascun quadretto sia per la metà del bastoncino, e'l quadretto sopra'l mazzochio inferiore sia per li due terzi del bastoncino: & cosi l'altra parte sia diuisa, che'l bastoncino sia la sesta parte del tutto, & il suo quadretto sia per la metà d'esso bastoncino, & il quadretto sotto il mazzochio superiore sia la terza parte maggior dell'altro. lo aggetto detto sporto, se sarà sopra ad altro ordine di colonne si farà come quello della Ionica: ma se'l suo posamento sarà sopra il piano da basso, sia il suo aggetto per la metà d'essa basa, come la Dorica: ma secondo i luoghi, doue le base saran poste, fa di bisogno che l'Architettore sia molto accorto: percioche quando le base saranno superate dall'occhio de' riguardanti; queste misure torneranno bene: ma s'elle saranno poste piu alte che la uista de gli huomini, tutti quei membri, che per la distantia saranno occupati da altri membri, sarà necessario che si facciano maggiori delle misure date. & quando le base saran poste in maggior altezza, si faran di minor numero di membri, & piu formose: & in questo fu accorto l'Architettore della Ritonda, che alle colonne piane sopra'l primo ordine dentro, fece le base con due cauetti si: ma con un bastone solo in luogo di questi due.



La deriuation del capitel Corinthio fu da una uergine Corinthia, nè altrimenti mi affaticherò di narrare la sua origine: perche Vitruuio la descriue nel quarto libro al primo capitolo. Dirò ben, che hauendosi da far un tempio sacro di questo ordine, ei si debbia dedicar alla uergine Maria madre di Giesu Christo redentor nostro, laqual non pur fu uergine innanzi: ma fu uergine nel parto, & dopo'l parto ancora. & cosi a tutti quei Santi & a quelle Sante, che hanno tenuto uita uerginale: questo tal ordine si conuiene anco a monasteri, & a chiostri, che rinchiudon le uergini date al culto diuino, si farà di questa maniera. Ma se case publiche, o priuate, o sepolcri si faranno a persone di uita honesta, & casta; si potrà usare questo modo di ornamenti per seruar il decoro del capitel Corinthio. l'altezza sarà quanto è grossa la colonna da basso, & la cimasa sia la settima parte di tutta l'altezza. del rimanente sian fatte tre parti, una per le foglie da basso, l'altra si darà alle foglie di mezo, la terza sia costituita per li Caulicoli, o uiticci che dir li uogliamo: ma fra essi uiticci, & le foglie di mezo sia lasciato un spatio per le foglie minori, dallequali nascono li uiticci. Formato il capitel nudo segnato B, ilqual sarà nella parte disotto quanto è grossa la colonna nelle parte di sopra: sotto la cimasa sia fatta una cinta ouero una correggia, l'altezza dellaqual sia per la metà della cimasa, della qual cimasa poi fatte tre parti, una sarà la gola rouescia col suo quadretto, l'altre due siano per la cimasa. sotto le quattro corna della cimasa

VV sian

sian fatti li uiticci maggiori, & nel mezo della cimasa sia un fiore di tanta grãdezza, quanta è l'altezza della cimasa, sotto ilquale si faranno li uiticci minori. sotto li uiticci maggiori, & anco sotto i minori si faran le foglie di mezo, fra lequali nasceranno le foglie minori, & da quelle nascono li uiticci. le foglie di mezo saran otto, & altrettante saran quelle disotto, poste nel modo che si dimostra nella figura C. La larghezza della cimasa da angolo ad angolo per linea a schiancio sarà per due diametri della colonna da basso, laqual posta'in un quadrato, & fuori di quello tirato un cerchio maggiore, che tocchi li quattro angoli, & fuori del maggior cerchio fatto un'altro quadro, diuiso per linee a schiancio dimostrerà dette linee esser in lunghezza per due grossezze di colonne, come dice il testo di Vitruuio. Ma della linea B, C, si farà un triangolo perfetto, & all'angolo X, sarà il punto da scauare la cimasa: & di quella parte, che è fra il cerchio maggiore, & il cerchio minore, sian fatte quattro parti, una resterà sopra l'A, et tre ne uan leuate uia in questo modo, che posto una punta del compasso al punto X, et l'altra punta sopra l'A, & circuendo da B, a C, doue interseccherà la linea curua ne' due lati del triangolo, li sarà il termine delle corna del capitello. l'essempio di questo è nella figura D, & a questo modo la cimasa uerrà a piombo del zoccolo della basa: di maniera, che non ci sarà linea alcuna fatta a caso, anzi tutte saran portate dalla ragione Geometrica, & probabile.



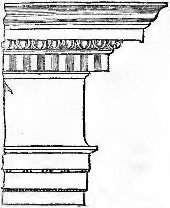
D. Diametro della colonna da basso, ouero grossezza.

G. Fiore.
a Cimatio } cimasa
b Abaco
c Cauliculo, uiticcio.
d Foglie minori.
e Foglie di mezo.
f Foglie disotto.

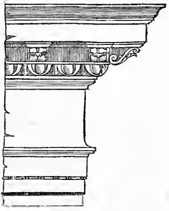
C. Grossezza della colonna disopra.

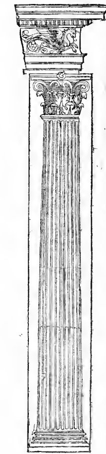
Quanto

Quanto all'architraue, fregio, & cornice Corinthia (come ho detto nel principio di questo capitolo) Vitruuio non da misura alcuna, benche nomini la deriuation delle mensole, lequali si posson fare in ogni maniera di cornice, come si uede nell'antichità. Ma per proceder modestamente, non demando molto dal testo di Vitruuio, porrò sopra il capitel Corinthio gli ornamenti Ionici aggiungendo i bastoncini all'architraue, & uouolo sotto il gocciolatoio, come fecero alcuni modesti Architettori Romani. Dico che fatto che sarà l'architraue, come è detto nell'ordine Ionico. sotto la fascia di mezo, sia fatto un bastoncino dell'ottaua parte della fascia di mezo, & sotto la fascia disopra si fara un'altro bastoncino dell'ottaua parte della fascia disopra, lauorati come qui sotto è dimostrato. poi fatto il fregio con la sua gola rouescia & il denticolo con il cimatio suo, sopra quello si mettera lo uouolo di tanta altezza, quanto è la prima fascia: ilqual per il suo sporto, & anco per la sua scultura si dimostrerà maggiore della fascia di mezo. Sopra lo uouolo sia posto il gocciolatoio, & la gola diritta con la gola rouescia, come nel Ionico s'è detto.

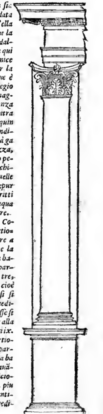


Alcuni Architettori Romani procedendo un poco piu licentiosamente, non pur fecero lo uouolo sopra il dentello: ma fecero ancora le mensole, & il dentello in una istessa cornice, laqual cosa è molto dannata da Vitruuio nel quarto libro al secondo capitolo: percioche i dentelli rappresentano le teste d'alcuni trauicelli, detti asseri da Vitruuio & anco le mensole son fatte ad imitation d'altre teste di legni nominati Canterij da esso autore, lequali due sorti di trauicelli non posson stare l'un sopra l'altro in un medesimo luogo: & io per me non comporterò mai in una cornice, mensole & dentelli, quantunque Roma ne sia copiosissima, & anco in diuersi luoghi d'Italia. Ma procedendo modestamente in tal ordine, io trouo una regola generale, che l'altezza della colonna con la basa, & il capitello si diuide in quattro parti, & una d'esse si da all'architraue, fregio, & cornice. & tale altezza corrisponde, & questo si accorda con l'opera Dorica, che detti membri son la quarta parte dell'altezza della colonna. Questa quarta parte adunque si diuiderà in parti dieci, tre saran per l'architraue scompartito nel modo detto disopra, tre si daranno al fregio, & delle quattro restanti si farà la cornice in questo modo; delle quattro parti sian fatte parti ix, una parte sarà per la gola rouescia sopra'l fregio, due parti si daranno al uouolo col suo quadretto, due altre parti sian per la mensola con la sua gola, l'altre due parti saran per il gocciolatoio, le due parti restanti saranno per la gola diritta con la sua gola rouescia, laqual sara per la quarta parte della gola diritta. lo aggetto di tutti i membri sia come è detto disopra, & si potrà ancora far quest'architraue, fregio, & cornice la quinta parte dell'altezza della colonna, come dice Vitruuio del teatro nel libro quarto al settimo capitolo.

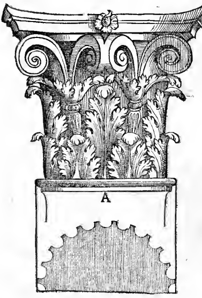


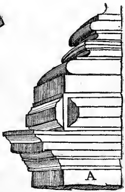


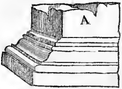
La diminution della colonna Corinthia sarà fatta come s'è detto dell'altre secondo la sua altezza, ma da piedi xvi. in giù sia diminuita la sesta parte, con la regola data nel principio dell'ordine Toscano: & s'ella sarà striata cioè scanellata, si farà come la Ionica, ma le scanellature saran piene dalla terza parte in giù, come si dimostra qui a canto. L'architraue, fregio, & cornice di questa, senza mensole, per dimostrar la diuersità delle misure; il suo architraue è per meza grossezza della colonna. il fregio perche ua sculpito, è la quarta parte maggior dell'architraue, & la cornice, senza la goletta del fregio, è alta come l'architraue. L'altezza del tutto è manco della quinta parte dell'altezza della colonna; nondimeno se lo aggetto del gocciolatoio sarà gagliardo, dimostrerà di maggior altezza, che non sarà in effetto, & sarà di mãco peso a l'edificio. Onde il prudente Architettore puo sempre far elettion di quelle parti, che piu al suo commodo tornano; pur ch'egli non si allontani molto da gli scritti di Vitruuio, & dalla bona antichità, laquale si conosce per gli scritti d'esso autore. Et se per alcun accidente la colonna Corinthia haurà bisogno del suo proportionato piedistallo, non hauendo ad ubidire a cosa alcuna; la sua proportion sarà, che la sua larghezza sia quanto il dado della basa, laqual larghezza sia diuisa in tre parti, & due parti saranno aggiunte alle tre, & queste saranno per la sua altezza, cioè il netto senza le sue cornici: lequali cosi si faranno, che l'altezza del netto del piedistallo sia diuiso in parti vij. & una d'esse si darà alla sua basa, & l'altra si darà alla sua cimasa, che uerranno ad essere parti ix. & cosi questo piedistallo sarà proportionato alla colõna, laquale è ancor lei di parti ix. ma de i particolar membri sì della basa, come della cornice, dimostrerò qui auãti diuerse antichità, dellequali il giudicioso Architettore si potrà seruire: ma piu abondantemente nel terzo libro delle antichità, doue saranno molti & diuersi piedistalli tutti misurati da gli antichi.

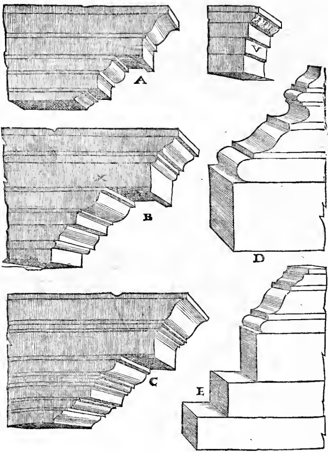


Fra l'altre antichità di opera Corinthia, che si ueggono in Italia, a me pare che'l Pantheon di Roma, & l'arco trionfale, che e su'l porto d'Ancona, sian delle piu belle, & delle meglio intese: delqual arco, il capitello qui sotto A, è proportionato al proprio trasportato da grande a picciolo con gran diligenza, l'altezza delquale si allontana da gli scritti di Vitruuio: nondimeno ha però buonisima corrispondenza, o forse che Vitruuio intese che l'altezza del capitel Corinthio fosse per la grossezza della colonna senza la cimasa: ma che'l testo in questa parte sia fallato: perche non sol questo presente capitello trouo di questa proportione: ma molti altri ne ho trouati, che l'altezza sua è per una grossezza della colonna senza la cimasa. le colonne di questo arco son scanellate nel modo qui dimostrato, & uengono alquanto piu di meze fuor del muro. il piedistallo, & la basa sopra esso è membro del medesimo arco, fatto con la sua proportione minutamente. Le cornici qui a canto furono trouate al foro transitorio in Roma. quella segnata A, è molto modesta per cornice Corinthia senza mensole. quella segnata B, è alquanto piu licentiosa, per essere i due membri d'una istessa natura: ma quella segnata C, è licentiosissima, & per li membri addoppiati, che dal gocciolatoio in giù hanno disgratia grande, & anco perche il gocciolatoio a tanta cornice ha pochisimo sporto. La basa d'un piedistallo segnata D, è bellissima per mio auiso, & anco il basamento segnato E, benche fusse un basamento, che continuaua lungo uno edificio: nondimeno puote seruire per la basa d'un piedistallo, lequai tutte cose si possono applicare all'opera Corinthia, & anco alla Ionica ne ho uedute di simili. l'architraue segnato V, è in Verona ad un'arco trionfale, le cui fascie fan contrario effetto di quel che descriue Vitruuio: nondimeno io l'ho uoluto porre qui per dimostrar tal differenza. & ben ch'io non dica qui tutte le particolar misure di queste antichità, elle son però proportionate alle proprie antiche, & in questa picciola forma ridotte.



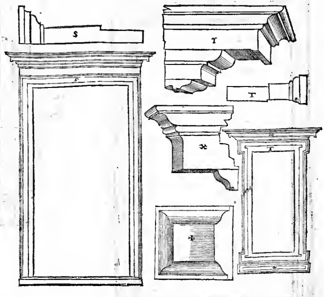


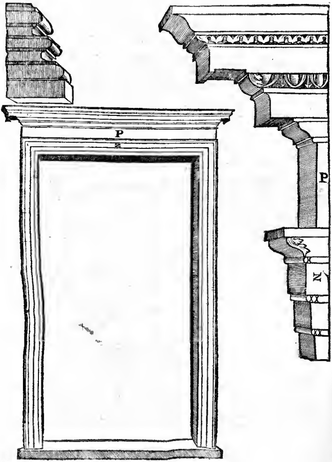



V
A
X
B
D
C
E

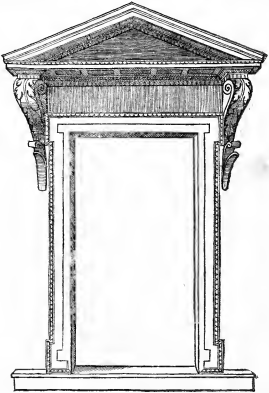
Della porta Corinthia Vitruuio non tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò alle antichità, che ancora si ueggono. la porta qui sotto segnata S.& Y, è a Tiuoli sopra il fiume Teuerone, ad un tempio tondo d'opera Corinthia: laqual porta è diminuita nella parte superiore, la decima ottaua parte, l'altezza sua passa due quadri. il rimanente de i membri è tutto proportionato alla propria. La finestra segnata T,& X, è al medesimo tempio diminuita come la porta. le pilastrate,& altri membri tutti son proportionati ad essa finestra: ne iquali con diligentia,& col compasso si potrà trouare il tutto.

La seguente porta segnata P,& Z, è quella del Pantheon, detto la Ritonda in Roma, opera Corinthia: laquale è in larghezza palmi xx. antichi. è la sua altezza palmi xl. & si dice che è tutta d'un pezzo, cioè il telaro delle pilastrate, & io per me non ci ho ueduto commessura alcuna. la pilastrata di questa porta è della larghezza del lume per l'ottaua parte, & quest'è per esser detta pilastrata per il suo fianco di buonissima grossezza: la fronte dellaquale non si puote guardare senza che si uegga parte del fianco ancora, ilqual la fa parere a i riguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non è in effetto: & questa porta per esser di tanta altezza è a piombo, & non diminuita come l'altre qui a dietro. Tutti gli altri membri son proportionati alla porta con diligentia trasportati piccioli. La basa sopra la porta è come quelle delle colonne piane sopra'l primo ordine, laquale ho allegata nella basa Corinthia nel principio di quest'ordine.

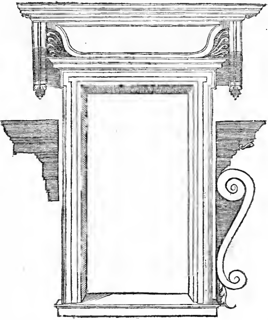



P
P
N

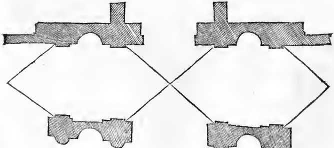
La porta quì ſotto dimoſtrata è a Paleſtina, che hor ſi chiama Peleſtina, & è opera Corinthia: l'apertura della quale è di due quadri. la ſua pilaſtrata è per la ſeſta parte d'eſſa larghezza, partita nel modo che s'è detto. il fregio è la quarta parte maggior d'eſſa pilaſtrata. il gocciolatoio, & gli altri membri ſia quanto la pilaſtrata, partiti nel modo, che quì ſi uede. le menſole pendono coſi a baſſo, come ſi dimoſtra. il frontiſpicio ſia fatto come s'è detto nell'ordine Dorico a carte 145. nella ſeconda faccia.

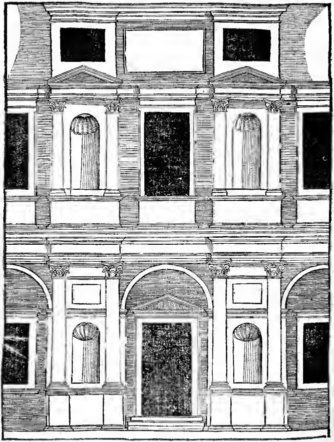


Questa porta, laqual è differente da tutte le altre, che nell'antichità io habbia mai vedute; è nondimeno molto grata all'occhio, & rappresenta grandezza, laqual è fuori di Spuleto, circa mezo miglio fuor di strada, a un tempio antico d'opera Corinthia. delle sue proportioni, & de i membri particolari non mi stenderò piu oltra: percioche col compasso si potrà trouare il tutto da chi diligentemente lo cercherà.

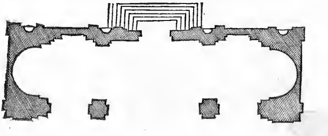


Di quest'opera Corinthia, laqual diletta molto uniuersalmente a tutti, ancora ch'ella sia di piu membri, dandone alcune regole generali, per satisfar piu a chi di questa mia fatica si diletterà, formerò io piu sorti d'edificy. Et perche quelli Architettori antichi, che uolsero che le fabriche loro andassero a perpetuità, fecero li pilastri, che sostengon gliarchi di buonissima grossezza. Dico che la seguente faccia laqual potrà seruir a diuerse cose, si come il giudicioso Architettore potrà cõsiderare à i pilastri di tanta larghezza in fronte, quãta è l'apertura de gliarchi: ma la sua grossezza è la quarta parte d'essa apertura. La grossezza delle colonne sarà la sesta parte della fronte del pilastro. i nicchi fra l'una & l'altra colonna sian fatti per due grossezze di colonna. la sua altezza sarà poco piu di due quadri. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna. l'altezza dell'arco si farà di due quadri. l'altezza delle colonne con le base, & i capitelli saran di parti ix. & mezo. Le pilastrate de gliarchi si saranno per meza colonna, & cosi l'arco. l'imposta che sostien l'arco sia della medesima altezza, fatta nel modo ch'è quella del teatro di Marcello, nell'ordine Ionico a carte 162. Laqual imposta seruirà per cornice alla porta. l'altezza dellaqual porta cosi è da fare, che sotto detta cornice sia fatto l'architraue d'altrettanta altezza, & da quello in giù sian fatte due parti fin a i gradi, una dellequali sarà la sua larghezza, & cosi la cornice della porta sarà a liuello di quella delle finestre. & la cimasa del piedistallo sarà per piana delle dette finestre: la luce dellequali sia di proportion a schiancio, & la pilastrata la sesta parte del lume. i piedistalli, base, & capitelli, cioè i membri particolari sian fatti come nel principio di quest'ordine s'è detto. Sopra le colonne sia posto l'architraue, il fregio, & la cornice, partite nel modo che da principio s'è dimostrato. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diminuiti tutti li membri per la sua rata parte, si come nella figura si potrà uedere, & anco misurare. La eleuation di mezo, laquale non ho per un'ordine intero: ma assai piu bassa, per l'altezza sua sarà quanto è l'apertura de gliarchi da basso, & la sua cornice, laquale fa ufficio d'architraue, & fregio, & sarà la quinta parte di tutta l'altezza, le misure dellequali si potranno trar dal capitello Dorico, & anco per ornamento maggiore se gli potrà fare il fastigio, o frontispicio che dir lo uogliamo, ilquale facendosi nel mezo, li due sopra li nicchi sarian uitiosi: ma se gli potran fare duo frontispicij tondi: perche cosi l'opera sarà uariata, et piu diletteuole all'occhio.





Ogn'hora che l'Architettore uorrà edificar un tempio sacro, quanto il suo piano sarà piu rileuato da terra, tanto lo edificio hauerà piu maestà, che cosi han fatto i buoni antichi: benche d'altre forme di tempij usarono gli antichi molto differenti da i nostri: percioche essi faceuano un corpo solo, ma noi Christiani facciamo la maggior parte de i nostri tempij in tre parti; una parte di mezo, & due parti per banda, & anco tal uolta le capelle s'intendon nelle due parti, & alcuna uolta le capelle si fanno fuori de i due lati, si come si dimostra nella pianta qui sotto. La larghezza di questa faccia sarà di p rti xxxij. una dellequali sarà la grossezza d'una colonna, a' spatij di mezo si daran sette parti, a' spatij maggiori dalle bande si daran quattro parti, & mezo. fra l'una colonna, & l'altra doue sono i nicchi saranno due parti, & cosi le parti xxxij. saran distribuite. le pilastrate, che sostengon l'arco saran per la metà della colonna. l'apertura della porta sarà in larghezza tre parti & mezo, & la sua altezza sarà parti sette. l'imposta, che sostien l'arco, sarà d'altezza quanto è la pilastrata, & sarà per cornice non solo alla porta, ma alle finestre ancora. l'altezza del piedistallo sarà per tre parti. l'altezza della colonna sia di parti ix. & mezo con la basa, e'l capitello, l'architraue, fregio, & cornice sian fatti per la quarta parte dell'altezza della colonna: & cosi de i particolar membri che ci restano sia osseruata la regola prima. delle finestre, & de i nicchi, & de gli altri ornamenti si puo nella figura comprendere, et anco misurare. L'ordine secondo sarà in altezza la quarta parte minor del primo, & sian diminuiti tutti i membri per la sua rata parte: ma l'architraue, fregio, & cornice sarà diuiso in tre parti uguali, una sarà per l'architraue, l'altra per il fregio doue uanno le mensole: la terza sia data alla corona, & alla Scima: il frontispicio sarà fatto nel modo, che nel Dorico per Vitruuio s'è dimostrato. le due ale dalle bande, lequali sono per ornamento della facciata, & anco per sostegno, saranno la quarta parte d'un cerchio, e'l centro d'esse sarà il punto A, & B, delle qual cose poi sopra ogni arco che diuide le capelle se ne potrà metter una, che sarà gran sostegno alla parte di mezo, et anco da quelle potranno scender le acque dal tetto di sopra nelle parti piu basse.

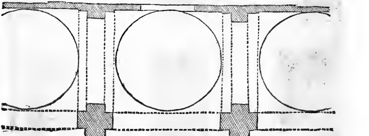


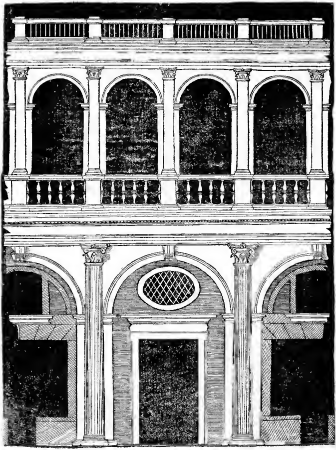


La diuision della seguente opera sarà, che del uano fra l'un pilastro & l'altro sian fatte tre parti, una d'esse sia per la larghezza del pilastro, & la sua grossezza sia per la metà d'esso. la grossezza della colonna sarà per la metà della fronte del pilastro. l'altezza sua si farà di parti x. & mezo, con la basa, & il capitello, & così le pilastrate, che sostengono l'arco saran per meza colonna. l'imposta dell'arco sia altrettanto, le misure dellaquale si posson cauar dal capitel Dorico, mutando i membri, & questa seruirà per cornice alla porta, & anco per sostegno delle finestre sopra le botteghe. l'altezza dell'arco, perche tal uolta alcuni accompagnamenti lo comporteranno così basso come è dimostrato, sarà di tre parti in larghezza, & di cinque in altezza, & così la

porta

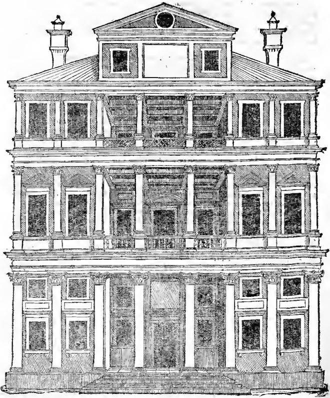
porta harà la medesima proportione. la pilastrata dellaqual sarà d'essa larghezza la sesta parte, & se l'Architettore uorrà far l'altezza de gli archi di addoppiata altezza alla sua larghezza, la porta uerrà ancor essa di tal proportione: ma le colonne haueran bisogno d'un zoccolo quadrato sotto le base, che di tal cose gli antichi si sono accommodati. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice sia per due grossezze di colonna, partite come è detto nella regola prima, o nel modo, che son alcune delle antiche nelle passate carte. Et perche il suolo del secondo ordine al piano della cornice del primo, da sotto l'arco, fin sotto il suolo saria gran spatio per far crociere; io intendo in tal caso al dritto d'ogni colonna far un'arco, & ogni spatio uoltare a catino, o a cupola che dir la uogliamo. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diuisa in questo modo: il Podio detto Parapetto sia di altezza per due grossezze d'una colonna da basso, & da lì in sù sian fatte parti cinque, una si darà all'architraue, fregio, & cornice, & le quattro saranno per la colonna: & le pilastrate, che tengon sù gli archi sian per meza colonna, & così gli archi. Del rimanente de' membri sia osseruata la regola generale: & se questa faccia si sarà sopra ad alcuna piazza, come per le botteghe si dimostra, tornerà molto commoda, & sarà d'ornamento un parapetto sopra l'ultima cornice: ma per assicurarsi da pioggie, & da ghiacci, sarà da far un suolo oltra molte altre diligentie, di lastre, con i suoi incastri ben sigillati con buonissimi stucchi, & sopra tutto che sia di buona pendentia, acciòche le acque non si ritenghino: ma piu sicura sarà, se di buone lame di piombo saran coperti tai suoli. Et benche tutti i buoni Architettori dannano, & fuggono il porre una colonna, o pilastro sopra un uano; il che non lodo anco io: nondimeno per hauer io ueduto un simile suggetto al portico di Pompeo in Roma, ma d'opera Dorica però; io ho preso però tal ardire se alcuno uolesse di tal cosa seruirsi.





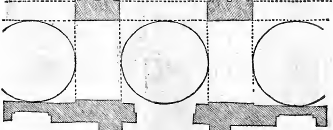
Perche i Venetiani si dilettano molto nelle sue fabriche d'opera Corinthia, & copiosa di finestre, & di poggiuoli assai; io ne ho formata una copiosissima di lumi, & di poggiuoli, & ho uoluto far loggia sopra loggia, lequal cose prestaranno piu commodità che i poggiuoli, & la fabrica hauerà maggior presentia: percioche tutte quelle cose dentro allequali la uista si puo dilatare, sono sempre di piu satisfattione.

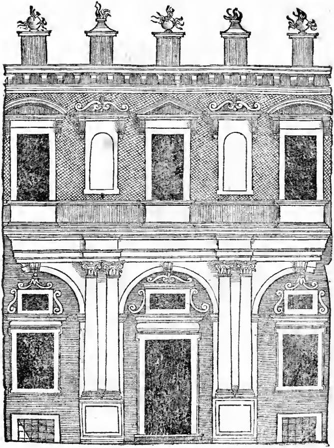
Lo scompartimento della seguente facciata sarà, che la sua larghezza sia diuisa in parti xxx. una dellequali sarà la grossezza d'una colonna. lo spatio di mezo fra le colōne sarà per quattro colonne, ma tutti gli altri saran di tre, & cosi saran distribuite le trenta parti. l'altezze delle colonne saran di parti dieci & mezo, con le base, et con i capitelli. l'architraue, il fregio, et la cornice sia dell'altezza della colonna la quinta parte. Partiti li membri, come s'è detto piu a dietro; la luce delle finestre sia in larghezza per una colonna & mezo, tutte a piombo da alto a basso: ma l'altezza delle prime da basso sia di tre parti in altezza, & di quattro in larghezza. quelle di sopra, che seruiranno alle stanze mezade, si farāno di proportion a schiancio. La larghezza della porta sarà per due grossezze di colonna, et per l'altezza di quattro. la pilastrata, il fregio, la cornice sia come è detto dell'altre. et cosi la cornice d'essa porta sarà a liuello di quella delle finestre da basso. L'ordine secondo sia piu basso del primo la quarta parte, ma fatto il parapetto con li balaustri di tanta altezza quanto è larga la luce d'una finestra; il rimanente dell'altezza sia diuiso in parti v. una si darà all'architraue, al fregio, & alla cornice, le quattro saran per la colonna con la basa, e'l capitello. l'altezza delle finestre sia di due quadri. del rimanente de gli ornamenti sia fatto come le cose passate di simil suggetto: & cosi la porta della loggia sia come quella da basso, & similmente le finestre. L'ordine terzo sia diminuito dal secondo la quarta parte, a membro per membro la sua rata parte, eccetto l'altezza delle finestre, lequal si faranno di due quadri, & piu presto di piu, che di meno, per la sua altezza che da se minuisce assai. la eleuation di mezo sia di altezza minuita il quarto, come dell'altre è detto. l'architraue, il fregio, & la cornice sia d'essa altezza la quarta parte, & il frontispicio si sarà nel modo che s'è detto a quel del tempio Dorico: & s'altre misure ci restano, sempre si dee ricorrere alla regola prima. Et questa fabrica non pur seruiria per una al costume di Venetia: ma alla uilla saria molto al proposito, et di grande aspetto. & se per la uilla s'hauerà da fare quanto ella sarà piu eleuata da terra, harà maggior presentia, & le stanze sotterranee saran piu sane. Quì sotto non dimostrerò pianta alcuna di questa seguente faccia, perche la prospettiua delle loggie dimostra il tutto chiaramente.



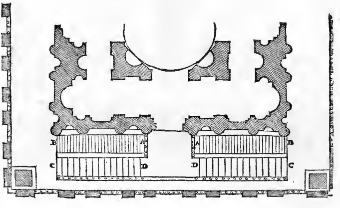
Poßibil

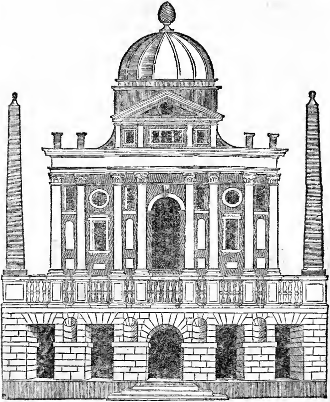
Poßibil cosa sarà, come ho detto altre uolte, che un'Architettore hauerà gran copia di colonne di tal sottiglezza, che uolendo egli fare una compositione d'uno edificio per commodo & per bisogno di chi uorrà spendere, & ornare detto edificio; queste tai colonne non saranno al proposito di cotal fabrica, se l'industria, & l'arte dell'Architettore non sarà tale, che di tal cose ei si sappia seruire. La compositione di questa facciata sarà, che il uano d'un'arco sia di doppia altezza alla sua larghezza; & il pilastro, che sostien gli arco sia in fronte per la metà di tal larghezza: ma fatte d'essa tre parti & meza: una sara per la grossezza d'una colonna: il spatio fra le due colonne sarà per meza colonna; & altrettanto le pilastrate: l'altezza del piedistallo senza il dado da basso detto zoccolo, sarà quanto la fronte del pilastro, partiti li suoi membri, come è detto del piedistallo Corinthio. L'altezza delle colonne con le base, & con i capitelli sarà di parti xi. nè sarà tal altezza uitiosa per esser due colonne addoppiate, & quasi congiunte in una, & poste in tal luogo piu per ornamento, che per sostegno d'alcun peso. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice si farà dell'altezza delle colonne la quarta parte, & a piombo delle colonne sian risaltati tutti li membri, eccetto il gocciolatoio, & la gola diritta, che uoglion correre senza esser interrotte, che così haano usato i buoni antichi, & ancho Bramante luce della buona Architettura di questo secolo, ha fatto una simil cosa a Beluedere in Roma. La larghezza della porta sarà per quattro grossezze di colonna, & due uolte tanto in altezza. la pilastrata, & il fregio sian tali, che la cornice, che sostien l'arco, supplisca per quella della porta. & similmente per le finestre: la larghezza dellequali si farà per tre grossezze di colonna, & l'altezza per cinque. L'ordine secondo sia diminuito dal primo la quarta parte, ma tutta l'altezza diuisa in parti vi. una si darà al podio detto parapetto, quattro saranno per lo spatio delle finestre, l'altra sarà per l'architraue, fregio, & cornice, partita nel modo, che nell'ordine composito si trouerà. La larghezza delle finestre sia à piombo di quelle di sotto, & la sua altezza due uolte tanto. Del rimanente de gli ornamenti così delle finestre, come de i nicchi, sia fatto come è dimostrato nella porta Ionica, simile à queste: le quai lauorate poi con piu dilicatezza, & con piu ornamenti sarà opera Corinthia. La larghezza del nicchio con le pilastrate sarà a piombo delle colonne nella parte superiore, ma fatto d'essa parti vij. cinque saran per il nicchio, & le due restanti per le pilastrate. l'altezza sua sarà di tre larghezze per esser in grande altezza, ilqual per la distantia si uiene a far piu corto. li pilastrelli sopra la cornice son fatti per ornamento, & anco per utilità, perciochè doue andaran camini, questi potran seruire, al bisogno.





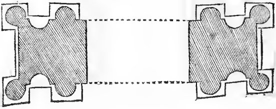
Quelle cose, che si fanno secondo il comune uso, ancora che con tutte le proportioni, & misure sian fatte, sono lodate sì, ma admirate non giamai: ma quelle cose, che sono inusitate, se saran fatte con qualche ragione, & ben proportionate; saranno non solamente lodate dalla maggior parte, ma admirate ancora. Il perche lo edificio presente, che rappresenta un tempio sacro, si farà prima d'un sodo rustico dimostrato, di quella altezza, che al luogo, & al sito si ricercherà: ma non sia di minor altezza che di due huomini. sopra'l qual piano si salirà cominciando dal grado A, che sarà nella entrata, & salendo fin'al B, lì sarà il piano, doue il tempio hauerà una larga ambulation intorno, con i suoi podi; detti parapetti: ilqual tempio sarà leuato dal detto piano sopra l'altezza del podio tre gradi, & per salire a quello s'incomincierà al grado C, & salendo fin al piano D, che sarà l'altezza del parapetto, con un'altro parapetto, ilqual sarà superiore a quel disotto: & da questo piano a quel del tempio saran tre gradi. La larghezza di questa facciata sarà diuisa in parti xxiiij. una d'esse sia per la grossezza d'una colonna. allo spatio di mezo si daran quattro parti. a quei dalle bande, doue uan le finestre, si daran tre per uno. a quelli doue uanno li nicchi sia dato uno, & mezo per uno: & cosi le parti xxiiij. saran distribuite. Li medesimi piedistalli, che sono al parapetto di fuori, si faranno ancor sotto le colonne della faccia, l'altezza de iquali senza il zoccolo della sua basa sarà di tre parti. l'altezza delle colonne, con le base, & con i capitelli sarà di parti x. & mezo. l'architraue, il fregio, & la cornice sarà per la quarta parte, come è detto nel primo ordine: & sian scompartiti tutti i membri in quel modo. La larghezza della porta sarà di tre parti. l'altezza sua sarà di sette parti & mezo, che è di due quadri & mezo: & quest'è, che per la sua altezza si uiene a far piu corta alla uista di chi è da basso. La larghezza delle finestre sarà una parte & mezo: ma l'altezza sua sarà piu di due quadri, per la sopradetta perdita. la larghezza de' nicchi sia per una parte, & l'altezza sua sarà triplicata per le dette ragioni. L'ordine, che sostiene il frontispicio, sia di altezza quanto il piedistallo da basso: & la cornice la quarta parte d'essa altezza, & quella al nascimento della cupola sia altrettanta altezza: la cupola sarà tanto piu del mezo tondo, quanto ne ruberanno li aggetti delle cornici A. i quattro angoli del tempio per suo grande ornamento si pottan fare quattro Obelischi: l'altezza de iquali senza la cimasa, sia a liuello del nascimento del frontispicio, & la sua cimasa a liuello di quella del frontispicio, ilqual frontispicio si farà con quella regola, che s'è detto nel tempio Dorico. Le parti inferiori sotto'l tempio saran per alcuni luoghi di orationi detti confessionali, de iquali assai ne ho ueduti in molti luoghi d'Italia sotto gli altari maggiori.

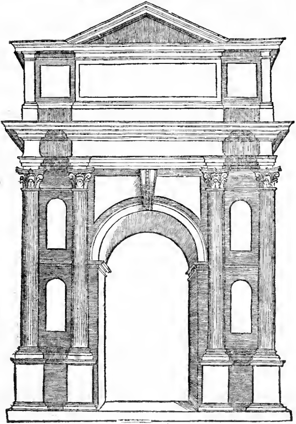




Ancora

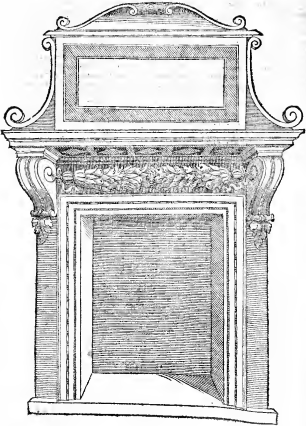
Ancora che a nostri tempi non si faccian piu archi trionfali di marmo, o d'altre pietre; nondimeno, quando alcun personaggio fa l'entrata in una città, o per passaggio, o per tor il possesso di quella, se gli fanno ne' piu bei luoghi d'essa città alcuni archi trionfali di diverse maniere ornati di pittura. Il perche se alcun'arco di ordine Corinthio si uorrà fare di qualche aspetto, la sua proportione, & forma sarà, che l'apertura sua sia di due quadri, & la sesta parte di piu. la grossezza della colonna sia della larghezza del uano la quinta parte. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna. l'altezza della colonna sarà parti dieci, & mezo. l'architraue, il fregio, & la cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna: & cosi da sotto l'arco fin sotto l'architraue sarà una mensola d'altezza per due grossezze di colonna, & siantirate le sue linee al centro dell'arco. De' particolar membri, cioè del piedistallo, basa, capitello, architraue, fregio, & cornice, si osseruerà la regola data da principio di quest'ordine: ma la pilastrata dell'arco sarà per meza colonna. fra l'una, & l'altra colonna sarà una colonna, & mezo. il nicchio sia largo per una colonna, & la sua altezza sarà per tre larghezze, & cosi sarà capace d'una figura in piede. L'altezza dell'ordine secondo sarà, che partita la colonna senza il piedistallo in parti quattro fin alla sommità della cornice, una parte sarà detta altezza: ma fatto di essa altezza poi quattro parti, una sarà per la cornice disopra: lo scompartimento dellaquale si potrà trarre dal capitel Dorico, uariando i membri. L'altezza delle base sia eleuata dalla cornice quanto è grossa la colonna da basso: perciocbe lo aggetto della colonna ruba tutto quel, che resta sotto esse base. Le cornici risalteranno come si dimostra nel disegno. l'altezza del frontispicio si farà con una delle regole date nel Dorico. Et questo presente arco è in parte simile a quel d'Ancona: ma con riuerentia di un tanto Architettore ho ridotte le misure ad una regola generale, acciocbe ciascuno con facilità possa tali misure apprendere.





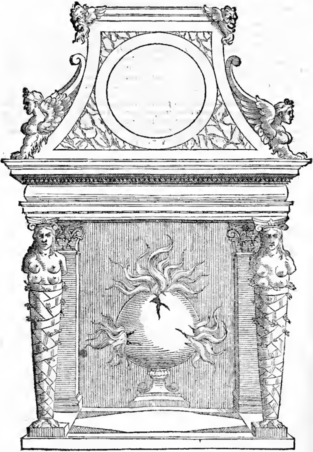
Quanto

Quanto mi è parso di bisogno ho trattato della maniera Corinthia, benche di molti ornamenti si potria trattare: ma de gli ornamenti de' cammi è molto necessario per il bisogno continuo, de' quali non si puo fare senza: anzi in ogni picciola stanza si costuma fargli il fuoco, doue in tai luoghi angusti si usano questi camini tutti nel muro, detti camini Franceschi, a iquali si potrian fare diuersi ornamenti di opera Corinthia. Ma se in questa forma si hauerà da fare, la sua apertura si farà di quella grandezza, che al luogo doue sarà, questo sia capace. La pilastrata si farà la sesta parte della larghezza del uano, & ancora dell'ottaua parte sarà tutta l'opera piu gentile: laqual pilastrata sia diuisa nel modo che s'è detto dell'architraue Corinthio. il fregio sopra essa, perche uà scolpito, si farà la quarta parte maggior d'essa pilastrata. tutta la cornice con la parte, che risalta sopra le mensole, si farà quanto la pilastrata, diuisa in tre parti, come s'è detto della cornice Corinthia: benche per la ueduta sua disotto in sù dimostra maggior altezza. La fronte delle mensole, o cartelle che dir le uogliamo, sarà nella parte superiore, quanto la pilastrata: ma la parte disotto, che sarà a liuello dell'apertura disotto, sia la quarta parte minore, dallequali mensole pendono due foglie, come si dimostra nel disegno. il suo aggetto sarà in arbitrio dell'Architettore. dell'ornamento sopra la cornice, da farlo a nol fare non importa molto. Et questa inuentione non solamente seruirà per ornare un camino, ma per una porta, o per altro ornamento potrà esser adoperata, & ancora il frontispicio sopra gli tornerà bene, quando per una porta si adopererà.



Perche

Perche in uno ſalotto, o in una gran camera ſi ricerca ancora un camino proportionato ad eſſa ſtanza, alqual biſogna grande apertura: perilche ſe ſi uorran fare le menſole ſufficienti a tal ſporto, occuperanno due luoghi dalle bande: ma in tal ſuggetto, io intendo una colonna piana di baſſo rilieuo, & ſeparata da quella una colonna tonda: di maniera, che fra l'una colonna & l'altra ci rimanga un luogo, & a queſto modo preſterà commodità, & ornamento. Et perche (come ho detto nel principio di queſto capitolo) la maniera Corinthia hebbe origine da una uergine Corinthia; ho uoluto imitarla, ponendola per colonna. Conſtituito che ſarà l'altezza, & larghezza del camino, ſecondo il luogo doue ſi farà: ſia miſurata l'altezza in parti ix. & una d'eſſe ſarà per la teſta della giouane: & coſi formata tutta la figura, & faſciata, come ſi dimoſtra, la colonna piana ſi farà della medeſima proportione, oſſeruando le date miſure da principio. Sopra le colonne ſia collocato l'architraue, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto ſia la quarta parte della colonna, partita nel modo detto da principio. dalla cornice in sù ſecondo la ſtanza, & l'altezza ſua ſi potrà ornare nel modo dimoſtrato qui auanti. Et chi dubita, che tal uolta queſta inuentione non fuſſe al propoſito per ornare una porta? appoggiando queſte ſimili colonne al muro, & maßimamente per la porta d'un giardino, o per luoghi di trionfi, & ancora altri ornamenti de' quali il giudicioſo Architettore ſe ne ſaprà ſempre accommodare.

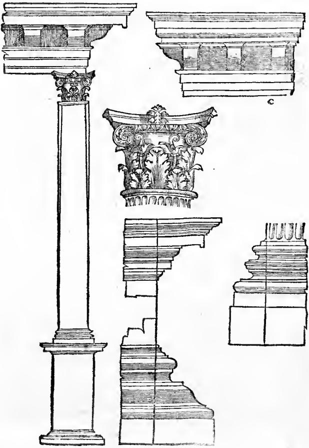


Quì finisce l'opera Corinthia, incomincia la Composita.

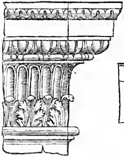
DELL'OPERA COMPOSITA. CAP. IX.

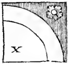
Quantunque Vitruuio ci habbia insegnato esser quattro maniere di colonne, cioè Dorica, Ionica, Corinthia, & Toscana; dandoci quasi dell'Architettura i primi, & semplici elementi; nondimeno ho io uoluto accompagnare alle predette una quasi quinta maniera delle dette semplici mescolata, mosso dall'auttorità delle opere de' Romani, che con l'occhio si ueggono. & in uero la prudentia dell'artefice dee esser tale, che secondo il bisogno dee spesse uolte ancora delle predette semplicità far una mescolanza, riguardando alla natura del suggetto: & ancora in questa parte talhor l'Architettore, al giudicio delquale uerranno diuersi suggetti, sarà abbandonato da' consigli di Vitruuio, ilquale non ha potuto abbracciar il tutto. Ilperche sarà astretto di metter mano al suo proprio parere: imperoche Vitruuio non ragiona in alcun luogo, per mio auiso, di quest'opera Composita, detta da alcuni opera Latina, altri la dicono Italica: laquale i Romani antichi, forse non potendo andar sopra alla inuention de' Greci trouatori della colonna Dorica, ad imitatione dell'huomo, & della Ionica all'esempio delle matrone, & della Corinthia, prendendo forma dalle Vergini, fecero del Ionico, & Corinthio una compositione, mettendo il cartoccio Ionico col uuouolo nel capitello Corinthio, & di questa si seruirno piu a gli archi trionfali che ad altra cosa. Et questo fecero con buonissimo consiglio: imperoche trionfando di tutti quei paesi, da iquali quest'opere haueano hauuto origine, poteuano a suo beneplacito, come patroni di quelli, mettergli insieme, come fecero alla gran fabrica del Coliseo di Roma, che postogli tre ordini l'un sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio; posero sopra tutti quest'opera Composita, che così è detta da tutti: benche, per quanto si uede, i capitelli sono Corinthij. Ma bel giudicio al parer mio fu quello, che hauendo posto questo tal ordine nella suprema parte del Coliseo, ilqual molto si allontana dall'occhio de' riguardanti, sarebbe auuenuto, che se del Ionico, & Corinthio hauessero posto sopra la colonna, l'architraue, fregio, & cornice, saria tal'opera tornata pouera per la lunga distantia. Ma ponendo le mensole nel fregio, ueniua a far l'opera ricca, & aiutaua lo aggetto del gocciolatoio, et faceua quest'altro effetto, che di architraue, fregio, & cornice, pareua una cornice sola per le mensole, che s'interponeuano nel fregio talmente, che rappresentaua grandezza osseruando la sua proportione.

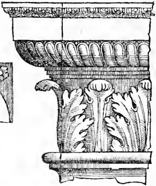
L'altezza di questa colonna Composita sarà con la basa, e'l capitello parti dieci. la sua basa sia per la metà della colonna, & si farà Corinthia, con le misure date nella Corinthia, & questa si uede ancora nell'arco di Tito Vespasiano in Roma. la colonna si puo far scanellata come la Ionica, & tal uolta come la Corinthia, a beneplacito dell'Architettore. il capitello si potrà fare con le regole date nel Corinthio, facendo i cartocci alquanto maggiori de' uiticci Corinthij, ilqual capitello si uede nell'arco sopradetto, & è quì a canto dimostrato. l'architraue, fregio, & cornice, se sarà lontano dalla uista, l'architraue sarà in altezza quanto è grossa la colonna nella parte disopra. il fregio doue sono le mensole, sia di altrettanta altezza. la goletta delle mensole si farà d'essi la sesta parte. l'aggetto delle mensole sia quanto la sua altezza. l'altezza del gocciolatoio con la goletta sia quanto l'architraue, & diuisa in due parti, una farà il fregio, l'altra sia per la goletta. lo aggetto delqual sarà quanto la sua altezza, & questo è per una regola generale: benche nella figura seguente segnata C, si ueggono i membri, & le misure di quella, che è al Coliseo sopradetto. Et perche questa colonna è piu sottil di tutte l'altre, se gli conuiene ancora il suo piedistallo, di piu gracilità de gli altri per conseguente regola generale; l'altezza delquale sarà di doppia proportione alla sua larghezza, cioè il netto, & della sua altezza ne sian fatte parti otto. una dellequali si darà alla sua basa, & altrettanto alla sua cimasa. Ma de' membri particolari si potrà prender lo esempio quì a canto, liquali son proportionati, tolti da' piedistalli del sopradetto arco, & così essendo la colonna parti dieci, il piedistallo sarà in se parti dieci proportionato alla colonna: & ancora che tutti li piedistalli si facciano a piombo; nondimeno in Atene, città antichissima, ne sono alcuni diminuiti alquanto nella parte disopra, laqual cosa io non la biasimo.


C

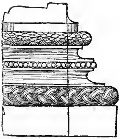
Perche gli antichi Romani han fatto diuerse mescolanze; io ne sceglierò alcune delle piu note, & ancora meglio intese, accioche l'Architettore possa col suo bel giudicio, secondo gli accidenti fare elettion di quello, che piu al proposito gli tornerà. Il capitel qui sotto segnato T, è composto di Dorico, Ionico, & Corinthio. il dado, & la goletta è Dorico. lo Vuouolo, & le scanellature sono Ioniche. li bastoncini, & le foglie son Corinthie, & similmente la sua basa, per li duo mazzochi è Dorica, ma per li duo canetti & i bastoncini, & ancora i lauori delicati la dinotano Corinthia: le quai cose sono in Trasteuere in Roma. Il capitel segnato X, et similmente la basa son di due specie, Dorica, & Corinthia. il dado del capitello, & ancora la basa è Dorica: ma la basa per la delicatezza de i lauori si puote dir Corinthia, & così le foglie del capitello son del Corinthio, & perche il dado è quadrato: ma tutti gli altri membri sono in rotondità alli quattro angoli. sotto il dado si sculpiranno le rosette, come qui sotto si dimostra. Il capitel segnato A, per il monstro cauallo, in luogo del uiticcio si puo dir Composito, & è alla Basilica del Foro transitorio. Le scanellature della colonna son diuerse dalle altre, come si uede sotto l'A. la basa segnata X, è Composita, & è in Roma. Il capitel segnato B, è Corinthio puro, & è alle tre colonne, opera bellissima a canto'l Coliseo. Il capitel segnato C, è composto di Ionico, & Corinthio a un'arco trionfale in Verona. Il capitel segnato D, è a l'arco medesimo di basso rilieuo ad alcune colonne piane. La basa segnata Y, è composita per il bastoncino, che'è sopra'l mazzochio superiore, & è antica in Roma.



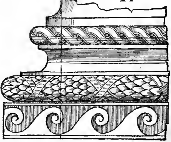


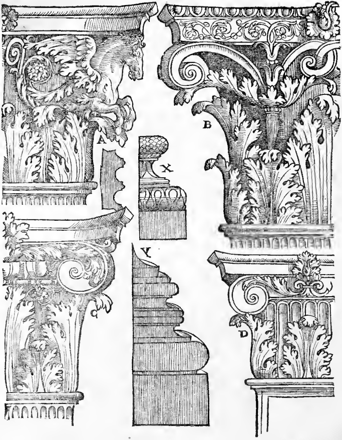


T

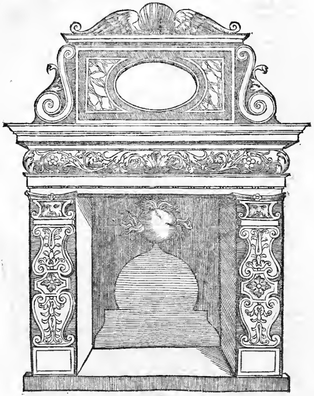


X

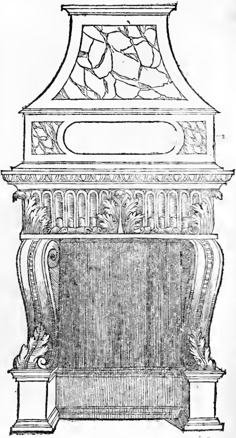



A
B
X
Y
C
D

Di quest'opera Composita non se ne uede molti edificij, eccetto che archi trionfali, & ancora la maggior parte di quelli son fatti di spoglie d'altri edificij: nondimeno hauendone data una regola generale, non farò altre inuentioni di edificij di tal spetie; imperoche il prudente Architettore, secondo gli accidenti si potrà seruire delle passate inuentioni, trasmutandole nell'opera Cõposita. Ma perche d'ogni ordine uoglio dimostrare due sorti di camini, una tutta nel muro, l'altra fuori del muro; questo presente cammino, ilqual dee essere tutto nel muro, se si farà in un luogo picciolo, l'altezza sua sarà alla spalla dell'huomo, acciochè'l uiso, & gli occhi non siano offesi dal fuoco, & la larghezza sarà secondo il bisogno del luogo. L'altezza sotto l'architraue sia diuisa in quattro parti, & una sarà la fronte della pilastrata, lauorata nel modo che si uede disegnato. Et perche quest'opera Composita è piu licentiosa dell'altre; ho fatto queste pilastrate molto diuerse dalle altre, piu per un capriccio che per ragione, a beneplacito di chi se ne uorrà seruire, togliendo però parte di questa inuentione da una catedra antica che è a san Giouanni Laterano in Roma. L'architraue sarà per la metà della pilastrata. la sua goletta si farà la sesta parte. il rimanente si diuiderà in parti vij. tre si daranno alla prima faccia, & quattro saranno per la seconda. il bastoncino si farà di meza parte, participando dell'una, & dell'altra parte. Il fregio perche uà scolpito, si farà la quarta parte maggior dell'architraue. la cornice sia quanto l'architraue, & si farà d'essa parti vij. due si daranno alla goletta sotto il gocciolatoio, due si daranno al gocciolatoio, una sarà per la goletta sopra essa, le due restanti siano per la gola diritta, & lo aggetto del tutto sarà quanto l'altezza sua. Ma se la pilastrata si farà dell'altezza sua la sesta parte, & li altri membri minori per la rata parte; l'opera tornerà piu gratiosa, massimamente essendo l'opera di picciola forma, gli ornamenti sopra la cornice si potran fare, & non lì fare a uoglia del patron dell'opera.

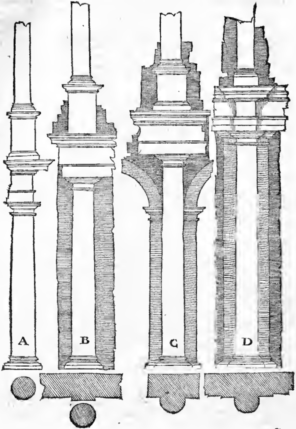


Altri ornamēti da camini si potria fare di quest'opera Cōposita, et in diuerse forme p esser questa piu licentiosa dell'altre maniere da edificare, et cosi per uariar dall'altre forme si potrà fare la presente cō questa regola, che essendo l'altezza del l'architraue quanto un'huomo di giusta statura; l'altezza si diuiderà in parti 8. et una d'esse sarà per la frōte del mēsolone, o cartella, che dir la uogliamo. l'altezza del piedistallo sia al cōmodo sedere. L'ordine sopra i mensoloni, ilquale nō osserua regola alcuna, sarà due parti, & mezo della fronte del mensolone: per esser (come ho detto) questa cosa fuori di regola, le foglie, & gli altri membri saranno in arbitrio dell'Architettore. Si potrà ben ancora sopra questi mensoloni collocare l'opera Dorica, et la Ionica, & talhora la Corinthia, con quelle regole date ne' principij suoi: & acciochè la gola, che riceue il fumo, sia piu spatiosa, se gli potrà fare q̃l poco d'ordine sopra, ilqual uiene a dargli piu bella forma, che q̃lla usitata, che uà piramidale.



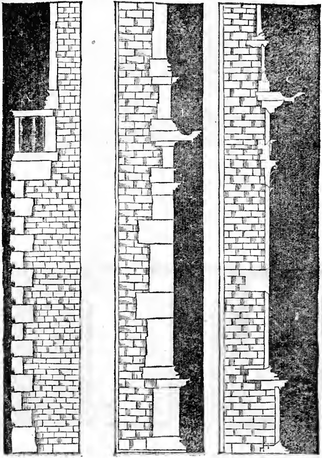
Gran giudicio ueramente conuien hauer l'Architettore, per le diuersità delle compositioni, & de gli ornamenti de gli edificij: percioche sono alcuni luoghi nell'Architettura, a' quali posson esser date quasi certe regole; perche non sono accidenti che interuengono fuori della nostra opinione, anzi tutto dì si ueggono alcune colonne, che con le uarie positioni loro dimostrano in se ua rie misure, secondo i luoghi doue sono. Queste uarietà si danno alli edificij in un de quattro modi, ponendo quella quasi in isola, senza alcun compagno per sostegno da lato o di dietro, & queste ueramente portano gran peso, & non eccedono l'altezza delle regole date: l'esempio di questa è dimostrato nella prima colonna A, o appoggiandole al muro di tutto rilieuo: dalqual appoggiamento sostentate posson leuarsi sopra alle predette una grossezza: & questo si dimostra nella seconda colonna B, ouero tirando quelle solamente due terzi fuor del muro, & queste potrebbono andar piu alte dell'altre una grossezza, & anco piu: conciosia cosa, che in qualche edificio si ueggon di così fatte ascender all'altezza d'intorno a noue grossezze & mezo, & maßimamente nel Coliseo di Roma nell'opera Dorica, si come si dimostra nella terza colonna C, & tanto piu sono aiutate, quanto hanno da' lati le parastate ouero i pilastri: iquali portando tutto il peso, danno commodità all'Architettore di far le colonne piu gracili, anzi di tanta gracilità, che possono esser giudicate tener quel luogo piu tosto per ornamento, che per sostegno. Si puote ancora tirar una colonna fuori del muro due terzi, & metteruì meza colonna piana per banda: lequali meze colonne daranno tal aiuto a quella di mezo, che la sua altezza si potrà leuare una grossezza piu dell'altre: & in questo caso l'architraue, il fregio, & la cornice potrà risaltare in fuori sopra la colonna tonda, o piana che si fusse: percioche le meze colonne sosterranno l'architraue, il fregio, & la cornice dalle bande: ma sopra una colonna sola è cosa uitiosa far risaltare tal opera in fuori: perche l'altre parti dalle bande saranno abbandonate senza esser sostenute da cosa alcuna. l'esempio di questa si dimostra nella quarta colonna D. Ma quando le colonne haranno a sostenere alcun peso senza l'altrui aiuto, & haranno spatij tra le colonne conueneuoli; non sarà lecito uscir de' termini: anzi si haranno a sostenere ordine sopra ordine. ragion sarà di farle piu robuste, accioche l'edificio uada a maggior perpetuità: & ancor che'l piedistallo sia gran sostegno, & aiuto in solleuar le colonne; nondimeno s'elle da se saranno di tale altezza, che al bisogno della fabrica supplischino; io loderò che elle sian libere de' piedistalli, & maßimamente quelle de' primi ordini. Ma de gli ordini secondi & terzi, per cagion de' podij, detti parapetti, & anco per alzare le colonne a maggior altezza, si ueggono riuscir meglio co' piedistalli: & si uede che gli antichi Romani l'hanno osseruato ne i teatri, & ne gli anfiteatri. Ma della position delle colonne sopra colonne ci son diuerse ragioni, & autorità. La prima ragion saria che l'aggetto del piedistallo della colonna sopra posta non andasse piu fuori, che la grossezza della colonna disotto: & che l'aggetto della basa della colonna posasse in sul uiuo del suo piedistallo, & questa ueramente saria molto sicura & fondatißima ragione. ma perche diminuiria molto questo secondo ordine dal primo, non se gli conuerria altro ordine sopra la gran diminution che ne seguiria. l'altra ragione, & piu al proposito sarà questa, che la fronte del piedistallo debba esser almeno a piombo della colonna da basso, & sopra esso piedistallo collocarui la colonna diminuita la quarta parte di quella da basso, così in grossezza come in altezza, & l'aggetto della basa sia quanto la fronte del piedistallo, & questa regola si confà con quella che dà Vitruuio nel teatro, laqual si dimostra sopra la colonna A. Et se si uorran far le colonne men diminuite si potrà far la colonna disopra nella sua parte da basso della grossezza di quella disotto nella parte disopra. ma in questo caso il uiuo del piedistallo uerrà piu fuori che'l uiuo della colonna: nondimeno quelli del teatro di Marcello fanno tal effetto. l'esempio di questo si uede sopra la colonna B. & queste tre ragioni sono assai probabili. Ma gli antichi Romani alla gran fabrica del Coliseo fecero la colonna Ionica, la Corinthia, & la Composita tutte tre di una grossezza, & la Dorica sotto esse fecero solamente piu grossa circa la uigesima parte: & questo per mio auiso, fecero con bonißimo consiglio.

glio, percioche se tutte le colonne fussero diminuite la quarta parte una sopra l'altra; quell'altime disopra fariano per la lunga distantia diuenute a riguardanti molto piccole in quella cosi alta fabrica, nellaqual si ueggon corrisponder molto bene per l'altezza sua. la dimostration di questa si uede sopra la colonna C. Et cosi la colonna sopra la colonna D, è diminuita da quella disotto la quarta parte: per ilche se una fabrica mediocre si harà da fare di tre ordini di colonne; io lodarò sempre che ogni ordine si minuisca la quarta parte, come ho detto nelle facciate passate. Ma se la fabrica sarà di grande altezza, si potrà tener l'ordine del Coliseo: che l'ordine Dorico, il Ionico, & il Corinth o son circa una altezza: ma l'ordine disopra cresce in altezza circa la quinta parte. & quest'è (come ho detto) per la sua lontananza, laqual parte per la distantia grande uiene a parer dell'altezza de gl'altri ordini. & ancor che la dimostration di queste colonne sia Dorica: nondimeno questo ragionamento s'intende sopra a tutte le maniere di colonne proportionatamente.



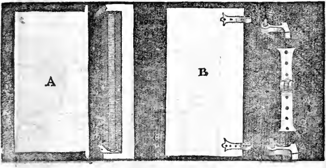
Hauendo

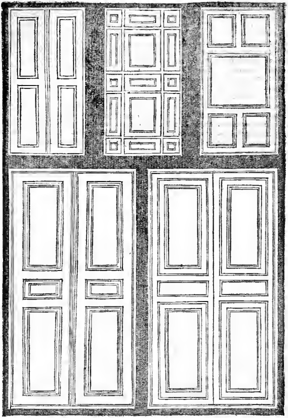
Hauend'io trattato di tanti, & diuersi ornamenti di pietra ; è cosa conueniente, ch'io tratti ancora, come si debbian mettere in opera, & maßimamente hauendosi da accompagnare pietre uiue con pietre cotte ; lequai cose uoglion gran diligenza & arte : perciochè le pietre cotte sono la carne della fabrica, & le pietre uiue sono le ossa, che la sostengono . lequal due cose, s'elle non saranno ben collegate insieme, in processo di tempo mancheranno : & però fatto il fondamento con quei debiti modi, che al sito si ricerca ; bisogna che l'aueduto Architettore habbia fatto preparare, & lauorare tutte le pietre uiue, & anco le cotte, con l'altra materia, per il bisogno della fabrica : & cosi ad un tempo uenir murando, & collegando le pietre uiue con le cotte insieme. Le pietre uiue fa dibisogno ch'entrino tanto nel muro, che quantunque non ci fusse calcina che le tenesse insieme, si possa far giudicio, che da se stiano salde nel muro ; ilche facendo, le opere andranno a qualche perpetuità . l'esempio di questo si uede quì a canto nella figura A, doue si dimostra come si posson fare i poggiuoli fuori delle finestre, senza menda alcuna, facendosi il primo ordine d'opera rustica : & se anco di opera dilicata si farà, si potrà tenere tal modo, pur che'l primo muro sia di tal grossezza, ch'ei faccia il piano a' detti poggiuoli. Et se i basamenti, o piedistalli con le colonne sopra si haueranno da fare doue interuenghin pietre uiue, & cotte, come disopra dißi . se le pietre uiue non saran ben legate, & incastrate con le cotte, come si uede nella figura segnata B, le opere non dureran molto tempo. Et se le colonne saran di piu pezzi, alcuni d'eßi, cioè de' minori, sarà ben che entrino piu nel muro, per sostener piu sicuramente gli altri. Ma se le colonne sarà d'un pezzo solo uoglion esser per lo meno la terza parte nel muro . ma le base, & i capitelli sian fatti di maniera, che entrino assai piu nel muro ; & sopra tutto i gocciolatoi, & altre cornici, che sportano fuori del muro, conuerrà che entrino tanto nel muro, che la parte non lauorata sia di maggior peso, che la lauorata, acciochè da se queste cose poßin stare in opera senza altro sostegno. Ma se per carestia di pietre, o per la gran spesa de' marmi, & d'altre pietre fine, si uorrà uestire alcuna facciata, o muro ; sarà necessario, che'l prudente Architettore, prima che incominci a murare sopra terra, habbia fatto preparar tutte le pietre uiue & lauorate, insieme con l'altre materie per tal bisogno, & cosi uenir murando, & collegando le pietre uiue con le cotte. Dico che alcuni pezzi sarà necessario che entrino tanto nel muro, che sostenghino gli altri pezzi sottili per uirtù di alcuni incastri a coda di Rondine, o di Gazza, acciochè per alcun tempo non poßino uscir fuori de gli altri : lequai cose bisogna uenir ponendo in opera, mentre che si fa il muro di pietra cotta, per rispetto de gl'incastri sopradetti. Ma perche il muro di pietra cotta non uenga calando, che calando egli si frangeriano le pietre uiue oppresse dal peso disopra ; bisognerà che di pietre cotte ben squadrate, & di buonißima calcina ritratta sia fatto il muro, & fra le pietre sia poca calcina, & ben calcate l'una sopra l'altra, & sopra il tutto queste tali opere non uogliono esser fatte con uiolentia, nè col giunger peso sopra peso cosi tosto : ma sian lasciati posare alquanto di corso in corso: perche se con prestezza si uorrà fare, ponendoui peso sopra, certa cosa è, che'l muro calerà alquanto, & le pietre non potendo reggere il peso, si frangeranno. Ma se di tempo in tempo, tali opere si uerranno fabricando, le cose resteran ne' suoi termini : nondimeno io loderò sempre piu le opere collegate tutte ne' muri, che le inuestigioni, o incrostationi, che dir le uogliamo, & maßimamente nelle facciate di fuori, che a questo modo non si deurian far per mio auiso: perciochè quei pochi edificij, che furon fatti da gli antichi, coperti di marmi, & d'altre pietre fine ; si ueggon hoggidì senza la scorza, doue è restato solo la massa delle pietre cotte, & anco consumate da gli anni. Ma quelli edificij, oue le pietre uiue son legate con le pietre cotte, si ueggono hoggidì ancora in essere : nondimeno se pur tali opere si uorran fare, questa mi par la uia piu sicura : benche alcuni Architettori in diuersi luoghi d'Italia han fatte alcune fabriche di muro semplice, lasciandoui i luoghi delle pietre uiue, & da lì ad un tempo, poi ci han posto li suoi ornamenti : tuttauia per non esser tai cose ben legate ne' muri : ma quasi attaccate con la colla ; si uede in molti luoghi esser caduti de' pezzi, & ogni giorno minacciar ruina.


A
B
C

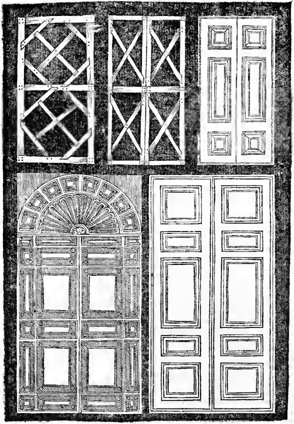
DELLE PORTE DI LEGNO OVERO DI BRONZO. CAP. X.

Quanto mi è paruto essere dibisogno ho trattato de gli ornamenti d'ogni maniera di edificio, circa le pietre: hora io tratterò delle prote che chiuderanno gli edifici, o di legname, o di bronzo: & ne dimostrerò alcune figure, nè mi estenderò altrimenti in trattar de i cardini detti arpioni, ò ghangheri, che le sostengono: percioche in tutte le parti del mondo non che d'Italia ogni fabro si ne sà render buon conto: nondimeno quei cardini, che si usauano anticamente, liquali teneuano le porte sospese, come si dimostra qui sotto nella figura A, dauano minor carico a gli edifici, & erano piu facili al serrare, & all'aprire, che quelli, che al dì d'hoggi per tutta Italia si usano nel modo dimostrato nella figura B. Ma sian queste porte o di bonzo, o di legname; li loro ornamenti saranno di modo, che quanto l'ornamento di pietra sarà piu sodo tanto ancora quel della porta dee esser della medesima sodezza, per star ne i termini suoi. Et così se l'ornamento di pietra sarà dilicato, quel di legno ancora o di bronzo si farà simile a quella dilicatezza. laquale elettione sarà nell'arbitrio del prudente Architettore, & per alcuna luce di tali ornamenti, quì a canto ne uedrete di cinque inuentioni per la maggior parte tolte dalle antiche.





Le porte di bronzo non ſi fanno ſempre d'un pezzo, che a quelle di tal ſorte non biſogna legname, nè ferro, anzi ſi fanno medeſimamente i cardini dell'iſteſſo pezzo. quelle che ſi fanno di legname, & ſon poi coperte di bronzo di commoda groſſezza, lequai, ſe elle ſaranno di tauole congiunte una a canto l'altra, quantunque fuſſero bene incaſtrate, & fortificate inſieme; nondimeno ſempre la natura de' legnami è di calare, & di creſcere ſecondo i tempi ſecchi, o humidi. Se ſi uorrà fare queſta tal porta, che uada coperta, o di bronzo, o di altro metallo, la uia piu ſicura ſi dimoſtra qui a canto nelle figure A, & B, perciochè i legnami non creſcono mai per la loro lunghezza: ma ſempre ſtanno ne' loro termini; lequai opere ſi potran fare di quella groſſezza, & ſottigliezza che all'Architettore parrà ſecondo il peſo che haranno da portare, coſi li uacui ſi potranno riempire de' medeſimi legni: ma ſempre incrociati per ogni uia, accioche non creſchin piu per un uerſo che per l'altro. Et perche tutte le porte antiche & publiche, & priuate ſono di forma quadrata, eccetto che quelle delle città, & de gli archi trionfali che ſon uoltate: nondimeno a noſtri tempi, molti le fanno uoltate, forſe per maggior fortezza, & anco perche a qualche propoſito dell'edificio tornano bene: io ne ho uoluto dimoſtrare almeno una inuentione: perche in uero non ſi puote ſempre abbracciare il tutto: conciofia che accaſchino molti accidenti, oue all'Architettore conuiene eſſere accorto ne gli accompagnamenti ſecondo i ſuggetti, che occorrono alla giornata.



De gli ornamenti della pittura, fuori, & dentro de gli edificij. Cap. XI.

Per non lasciar alcuna sorte d'ornamenti, de quali io non dia qualche regola, così nella pittura, come nell'altre cose; dico che l'Architettore non solamente dee prendere cura de gli ornamenti circa le pietre, & circa i marmi ma dell'opera del pennello ancora, per ornare i muri: & conuiene ch'egli ne sia l'ordinatore, come padrone di tutti coloro, che nella fabrica si adoperano: percioche sono stati alcuni pittori, ualenti quanto alla pratica; nel rimanente di così poco giudicio, che per mostrare la uaghezza de i colori, & non hauendo riguardo ad alcuna altra cosa hanno disconciato, & talhor guasto alcuno ordine, per non hauer considerato di collocare le pitture a i luoghi loro. Et percio hauendosi ad ornare alcuna facciata di edificio col pennello; certo è, che non se le conuiene apertura alcuna che finga aria, o paesi: lequai cose uengono a rompere l'edificio, & d'una forma corporea, & soda la trasformono in una trasparente, senza fermezza, come edficio imperfetto, o rouinato: nè se le conuengono medesimamente personaggi, nè animali coloriti, eccetto se non fingesse alcuna finestra, alla quale fussero persone: ma piu tosto in attitudine quiete, che in gagliardi mouimenti: & similmente si puo in quella far animali conuenienti a tai luoghi, come ho detto a qualche finestra, o sopra ad alcuna cornice. Et se pur il padrone dell'opera, o il pittore si uorranno compiacer della uaghezza de i colori, per non rompere, o guastar l'opera, come disopra dissi; si potranno finger alcuni panni attaccati al muro, come cosa mobile: & in quelli dipingere ciò che piace; perche così facendo, non romperà l'ordine, & fingerà il uero, seruando il decoro. Potrà ancora ad uso di tr.onfo, & di festa, con bella fittione attaccar festoni di fronde, di frutti, & di fiori, scudi & trofei, & altre cose simili colorite, lequai rappresentano cose mobili: e'l suo campo ha da esser del proprio color del muro, & a questo modo le pitture in tai luoghi potranno stare senza riprensione alcuna. Ma se con giudicio saldo si uorrà ornar co i pennelli una facciata; si potrà finger di marmo, o d'altra pietra, sculpendo in essa ciò che si uorrà: di bronzo ancora in alcuni nicchi si potrà fingere delle figure di tutto rilieuo, & ancora qualche historietta finta pur di bronzo, perche così facendo manterrà l'opera soda, & degna di lode appresso di tutti quelli, che conoscono il uero dal falso. Et in ciò bellissimo giudicio hebbe (come sempre in tutte le sue opere) Baldassar Petrucci Senese: ilqual uolendo ornare col pennello alcune facciate di palazzi in Roma, al tempo di Iulio II. fece di sua mano in quelle alcune cose finte di marmo, cioè sacrifici, battaglie, historie, & architetture: lequai non solamente mantengono gli edifici sodi, & ordinati; ma gli arrichiscono grandemente di presentia. Che dirò io del bello accorgimento di molti altri, che si sono dilettati d'ornar gli edifici di Roma co i pennelli, che mai in tali soggetti non hanno adoperato altro colore che chiaro & scuro: nondimeno le cose loro sono di tal bontà & di tal uaghezza, che danno marauiglia a qualunque ingegnioso le mira, come è stato Polidoro da Carauaggio, & Maturino suo compagno: i quali con honor di tutti gli altri pittori hanno così ben ornata Roma di sì fatte pitture, che nessun altro a nostri tempi è aggiunto a tal segno. Bel antiueder fu quello ancora di Dosso & del fratello, che uolendo adornare co i pennelli alcune facciate del palazzo Ducale di Ferrara; le ornarono solamente di chiaro & scuro, fingendoci architetture sostenute da figure fatte con grande intelligentia, & con mirabile arte. Io non mi estenderò di molti altri pittori Italiani giudiciosi, liquali in tai luoghi non hanno mai adoperato altro colore che chiaro & scuro, per non rompere l'ordine delle Architetture. Ma se dentro a gli edifici si uorrà ornar con la pittura di diuersi colori; si potran con buon giudicio, mosso dalla ragione, & nelle mura di loggie intorno a giardini, & a i cortili fingere alcune aperture, & in quelle far paesi da presso & di lontano, aere, casamenti, figure, animali, & ciò che si uuole, tutte cose colorite: perche così si finge il uero, che guardando fuori de gli edifici, si possono uedere tutte le sopradette cose. Et similmente hauendosi con pittura ad ornare sale, camere, o altre stanze terrene, è conceduto al pittore ne i muri con alcu-

ni ordini di Architettura fingere aperture di aere, & di paesi, secondo le altezze però di tali aperture: perche s'elle saranno superiori alla ueduta dell'huomo; non si potrà uedere altro che aere, ouero sommità di monti, & cime d'edifici. Et se ne i luoghi disopra si uorrà fare alcuna cosa, che finga esser aperta, nelle mura sode; non si potrà ueder fuori di quelle altro che aere: ma se figure in tai luoghi si faranno; il loro posamento sarà sopra una linea, perche in tal caso non si potrà uedere il piano ragioneuolmente: & in questo fu molto aueduto, & ricco di giudicio messer Andrea Mantegna, ne i trionfi di Cesare, ch'ei fece in Mantoua al liberalissimo Marchese Francesco Gonzaga: nellaqual opera per esser i piedi delle figure superiori alla ueduta nostra non si uede pianura alcuna, ma le figure (come ho detto) posano sopra una linea, ma tanto bene accommodate che fanno l'ufficio suo mirabilmente. & certo questa pittura di che io parlo è da esser celebrata, & tenuta in pregio grande: nellaqual si uede la profondità del disegno, la prospettiua artificiosa, la inuentione mirabile, la innata discretione nel componimento delle figure, & la diligentia estrema nel finire. Et se'l pittor uorrà tal uolta con l'arte della prospettiua far parere una sala, o altra stanza piu lunga; potrà in quella parte, che guarda all'entrata, con alcuni ordini d'Architettura, tirati con tal arte farla parere assai piu lunga, di quel che ella non sarà in effetto. Et questo fece Baldassar così dotto in questa arte, come alcun'altro che sia stato a questo secolo, che uolendo ornare una sala d'Agostin Ghisi, signorile mercatante in Roma; finse con l'arte alcune colonne & altre Architetture a tal proposito, che'l gran Pietro Aretino, così giudicioso nella pittura, come nella poesia, hebbe a dire non esser in quella casa la piu perfetta pittura nel grado suo, quantunque ci sono anco delle cose di mano del diuin Rafaello da Vrbino. Ma che dirò io in questa occasione delle stupende & artificiose Scene, fatte in Roma dal detto Baldassar? lequai furono tanto piu degne di lode, quanto fu minore la spesa in farle, delle altre fatte prima di quelle, & dopo ancora, mercè del sapere, & della intelligentia sua. Ornate dunque che saranno le mura, se si uorranno ornare i Cieli uoltati in diuersi modi; sarà da seguitare le uestigie de gli antichi Romani, liquali costumarono di far diuersi scompartimenti, secondo i suggetti, & secondo anco il modo delle uolte, & in quelli faceuano diuerse bizzarrie, che si dicono grottesche: lequai cose tornano molto bene, & commode, per la licentia che s'ha di farci ciò che si uuole, come fariano fogliami, frondi, fiori, animali, uccelli, figure di qualunque sorte, mescolate però con animali, & fogliami tal uolta separati in diuerse attitudini, faceuano alcuni panni tenuti da esse figure, tal uolta attaccati ad altre cose, & in quelli dipingeuano quel che gli piaceua. qualche fiata si puo fare una figuretta finta di cameo, o altra cosa di simile materia, qualche tempietto, & altre architetture si poßon mescolare con queste, lequali tutte si potran fare ne i Cieli, o di pittura colorite, o di stucco, o di chiaro & scuro, a uolontà del pittore, & queste faranno senza riprensione alcuna, che così hanno usato i buoni antichi, come ne fanno fede le antichità, & fra l'altre Roma, Pozzuolo, & Baie, doue ancora hoggidì se ne uede qualche uestigio: & assai piu se ne uederiano se la maligna, & inuida natura d'alcuni non le haueßino guaste, & distrutte, accioche altri non haueße a goder di quello, di che eßi erano fatti copiosi, la patria, il nome de i quali uoglio tacere, che pur troppo sono noti fra quelli che di tali cose si son dilettati a nostri tempi. Hor fra coloro, che sanno dipingere a questa maniera, è Giouan da Vdene, ilquale è stato & è ancora tale imitatore dell'antichità in queste, & inuentor da se; che nella perfettion del tutto le ha ritornate: anzi ardisco dir, che in qualche parte habbia superata l'antichità, come di lui buon testimonio fanno le loggie sopra il giardin secreto del Papa a Beluedere in Roma, la uigna di Clemente VII. a monte Mario, la bellißima casa de Medici in Fiorenza, ornata da lui in diuersi luoghi talmente, che con honor di tutti gli altri questo si puo dire piu tosto unico, che raro in tal profeßione, oltra che egli è ancora intelligente Architettore, & di buonißimo giudicio, come ingegnoso allieuo del diuin Rafaello. Ma se'l pittore si uorrà compiacere di far nella sommità delle uolte qualche figura che rappresenti il uino, sarà dibisogno ch'ei sia molto giudicioso,

diciosо, & molto esercitato nella prospettiua: giudicioso in far elettione di cose, che siano al proposito del luogo, & che si conuenghino in tal soggetto, come fariano piu tosto cose celesti, aeree, & uolatili, che cose terrene: esercitato, per saper fare talmente scorciar le figure, che quantunque nel luogo, doue saranno, elle siano cortissime, & monstruose; nondimeno alla sua debita distantia si ueggono allungare, & rappresentare il uiuo proportionato. Et questo si uede hauer osseruato Melozzo da Forlì pittor degno, ne' passati tempi, in piu luoghi d'Italia, et fra gli altri, nella sacrestia di Santa Maria di Loreto, in alcuni Angeli nella uolta di cotal sacrestia. Messer Andrea Mantegna ancora nel castello di Mantoua ha fatte alcune figure & altre cose, che si ueggono disotto in sù, cõ l'arte della prospettiua, accompagnate dalla discretion del giudicio, che certamente rappresentano il uero: nondimeno in tai soggetti si possono male accommodare historie con figure confuse, & unite, che chi le facesse discretamente separate, fariano l'ufficio loro; nondimeno gli intelligenti pittori del nostro tempo hanno fuggito tali andamenti: perche nel uero (come ho detto) la maggior parte di ciò che io dico torna dispiaceuole a gliocchi de' riguardanti. Et pero Rafaello da Vrbino, ilqua le in questa parte della compositione fu fra i rari rarissimo & di mirabil giudicio, in tanto che si giudica in questa parte non hauer hauuto pari, non che superiore, & pittor nel rimanente, come sempre lo chiamerò, diuino, nolẽdo ornar di pittura la uolta di una loggia del detto Agostin Ghisi, fece nel nascimento delle lunette, figure piaceuoli, fuggendo li scorci, quantunque ei ne sapesse, & ne intendesse quanto alcun'altro. Ma quando fu alla sommità della uolta, ancor che egli uolesse fare il conuito de gli Dei, cosa celeste, & a tal proposito: nondimeno per dar uaghezza a chi mirana togliendo uia la durezza di tanti li scorci, finse un panno di color celeste attaccato ad alcuni festoni, come cosa mobile nel qual fece il conuito sopradetto, con tal dispositione & giudicio, con tai mouimenti diuersi, & colorite uariato, che rappresentano il uero; & è tanto bene accommodata tutta quell'opera insieme, che si puo giudicar quella loggia piu tosto uno apparato per qualche trionfo, che una pittura perpetua, fatta nel muro. & se questa opera non fusse fatta con tal giudicio, ma semplicemente dipinta nella uolta, stando in quel modo, si potria comprendere che tutte quelle figure minacciassero di cadere. Per tanto l'Architettore, che senza prospettiua, non puo nè deue essere, non ha da comportare, come superiore a tutti gli artefici, che nella fabrica, nellaqual lauorano, che cisia fatta cosa senza giudicio, & senza consiglio suo.

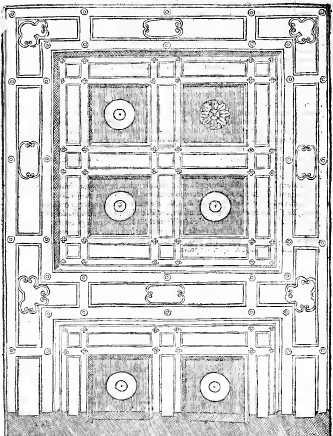
De i Cieli piani di legname, & de gli ornamenti suoi. Cap. XII.

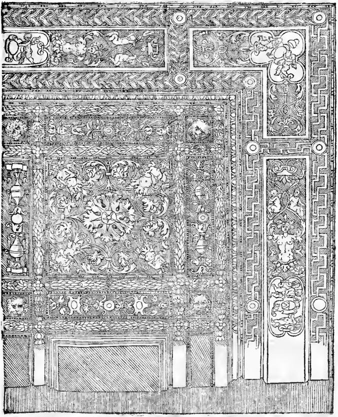
Et perche in molti luoghi nelle fabriche è necessario far i cieli piani di legname, liquali hanno diuersi nomi, gli antichi gli diceuano lacunarij, hora i Romani gli dicono palchi, & così a Fiorenza, a Bologna, & per tutta la Romagna si dicono tasselli, a Venetia, & ne' luoghi circonuicini gli dicono trauamenti, ouero soffittadi; & così la diuersità de' paesi fa diuersi nomi, de' quali è ragioneuol cosa trattarne, & per conto dell'opera di legname, & per conto della pittura. Dico adunque, che se'l Cielo d'una sala, o d'altra stanza sarà di grande altezza, il suo compartimento dee esser d'opera soda, & di forme spatiose, & di gran fondo, & di buon rilieuo, accioche per la sua lontananza, ei uenga a diminuire alquanto, & a corrisponder all'occhio dabasso. & similmente se si uorrà ornar di pittura, ella uuol esser di cose sode conforme a tal grandezza et lontananza: & questa pittura si deue far piu tosto di chiaro & scuro, che di piu colori: perche le opere hanno maggior forza. & questo hanno costumato tutti i giudiciosi pittori che han fatte simili cose, ne' luoghi nobili, in Roma, in Fiorenza, in Bologna, & massimamente in questa nobilissima Città, nellaquale si costuma piu opere di legnami, che nel rimanente d'Italia: perilche la maggior parte delli soffittadi nobili, sono fatti di chiaro, & scuro, & nel mezo delle forme, o quadrate, o sian che forme si uuole se gli mette una rosa, ouero una bacinetta dorate: & se per dar piu uaghezza all'opera se gli uorrà metter alcun colore, sarà tolerabile che le forme sfondate li suoi campi sian di azurro come cosa transparente, & che si uegga l'aere: ma che le rose siano ricinte da qualche

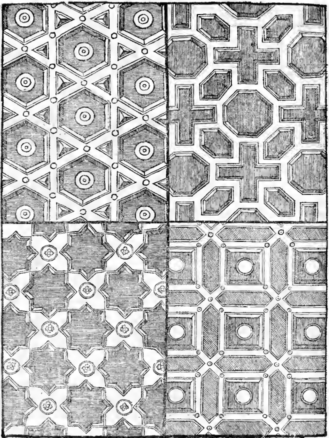
fogliami,

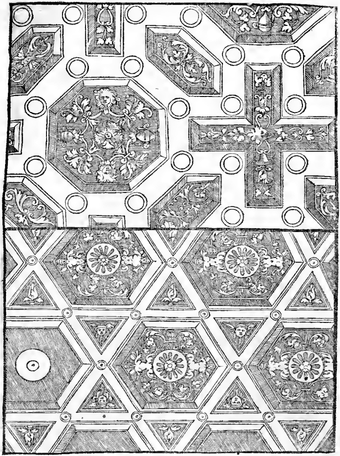
fogliami, o grottesche, acciò non paia che le stiano sospese in aria, & sempre che le cornici, & altre cose che ricingono i quadri, o altre forme, saranno ricche di oro, torneranno bene, ouero ueramente siano fatte del proprio colore nel rimanente dell'opera. Ma se per accidente alcuno, il Ciel di qualche stanza sarà di minore altezza, che non comporterebbe la ragione, & l'arte. in questo caso l'Architettore dee esser aueduto, adoperando l'arte della prospettiua, col giudicio & con la discrettione insieme. Dico che non è altro che dia lontananza alle cose fatte in prospettiua, che l'diminuir una dopo l'altra: ilperche se la cosa propinqua all'occhio si uorrà far parer piu lontana, sarà necessario di aiutarsi con l'arte. Facendo le forme piu lontane dal centro di opera mediocre, & appropinquandosi al centro di opera piu minuta, & a questo modo, la cosa s'allontanerà piu dalla ueduta nostra che se le opere fussero sode. Et similmente le pitture uoglion esser confor me alle opere di legname, che doue saranno forme mediocre sian fatte pitture di mediocre grandezze, & così approssimandosi piu al centro sian diminuite ancor le pitture. Onde si faranno tali, che per tutte le uie si potranno comprendere senza faticar troppo la uista, & ad una sola occhiata si comprenda tutta l'opera, laqual sarà di fogliami diuersi, di chiocciole di piu maniere, di uariati groppamenti: di figurette, di fogliami, & di animali mescolati insieme. & sopra il tutto in tai compartimenti ci uuole gran discrettione & gran giudicio, per non collocare due fregi d'una sorte l'uno a lato l'altro. Ma appresso un fogliame, è da metter una chiocciola, ouero un groppamento, poi una grottesca di figure & animali a canto ad un fogliame, & così uenir uariando le cose per non confondere la uista. Et queste cose ch'io dico sendo fatte di chiaro & scuro ne' lor propri campi ben ombreggiate & illuminate, saranno piu lodate da gl'intendenti, che s'elle fussero colorite: perciochè le cose colorite si ricercano ne' cieli uoltati, & ornati di grottesche, come habbiam detto. Et quest'ordine tenni io nel Cielo della grande, & copiosa libraria nel palazzo di questa inclita Città di Venetia, al tempo del Serenissimo Principe Messer Andrea Gritti, che questo Cielo per esser assai piu basso di quello, che ricercheria la larghezza & longhezza di quella sala, fece io fare di opera assai piu minuta, che se'l Cielo fusse stato della sua debita altezza, per le ragioni sopradette; & sempre che i Cieli saranno piu bassi, le opere se gli conuengono piu minute. L'esempio di questo si uedrà nella seguente carta oltra molte altre inuentioni & diuersi compartimenti, & fregi uariati, & altre cose, tolte la maggior parte delle antichità, per arricchir d'inuentioni quelli, che ne saranno poueri.

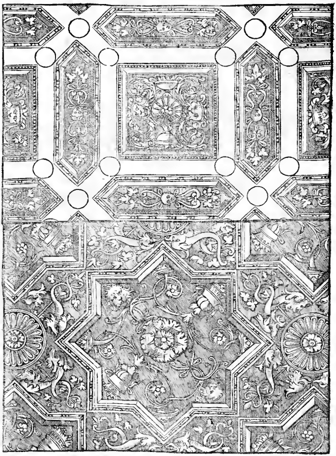
Opera di legname per ornamento del Cielo della Libraria sopradetta.

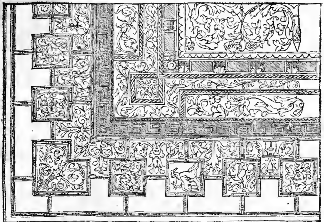


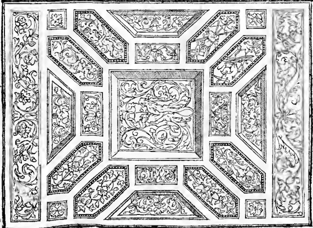


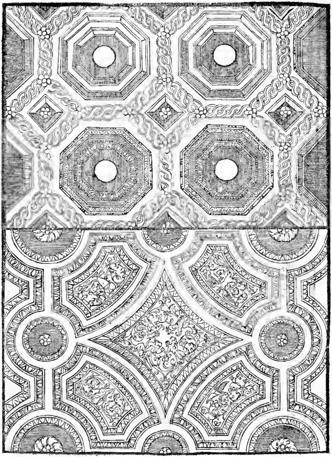


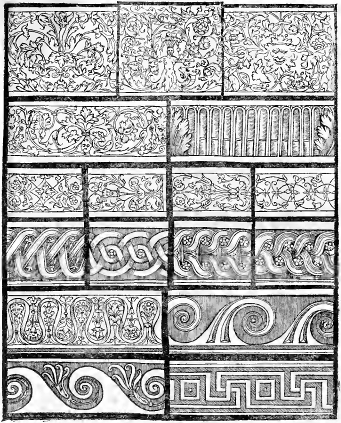




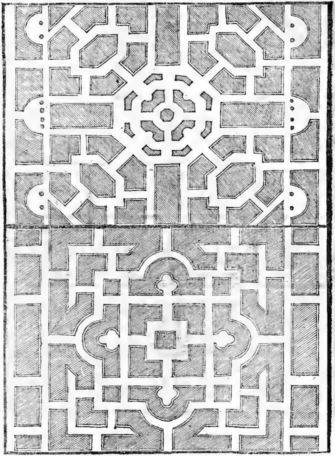


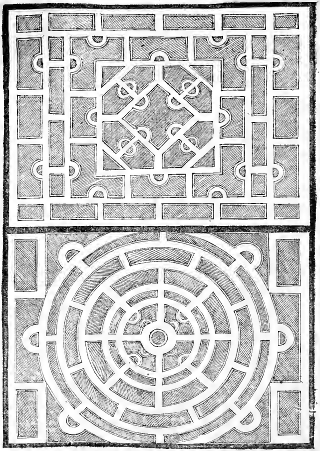


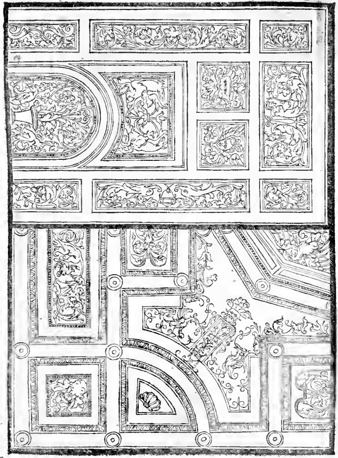


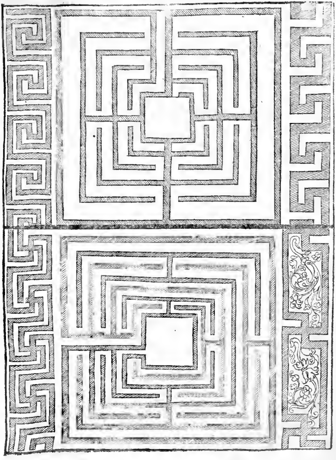


I giardini sono ancor loro parte dell'ornamento della fabrica, perciche queste quattro figure differenti qui sotto, sono per compartimenti d'essi giardini, ancora che per altre cose potrebbono seruire, oltra li due Laberinti qui a dietro, che a tal proposito sono.



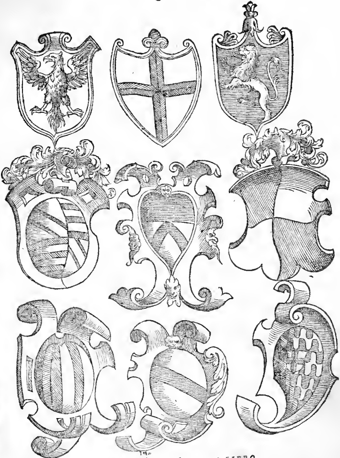






Dell'armi delle casate nobili, & ignobili. Cap. XIII.

All'Architettore si conuiene ancora lo hauer cognitione nel generale delle armi, che sono parte dell'ornamento della fabrica, accio non si facciano false, & che le sappi dar il suo luogo cõueniente: percioche se per questo difetto erasse nelle armi de' Principi, che poi fusse necessario leuarle, & mutarli luogo, non saria senza preiudicio dell'Architettura già stabilita, & dell'honor dell'Architettore. Gli antichi ne' primi tẽpi usarono le statue, che si donauano in premio di uirtù, per laqua li si dinotaua la nobiltà di quella casata. Colui che non haueua statue, come nõ nobile, si chiamaua figliuolo della terra, et nato di se medesimo; in cambio delle quali usarono dapoi le armi, che similmente si donauano da Capitani de gli esserciti, et da' Principi, nel modo che si faceuano le statue. Questo bello instituto dipoi si perse, & ciascuno si fece lecito pigliarsi qual'arme che piu gli piacesse che il tẽpo ha poi questo consueto tanto approbato che si puo dire potersi far di ragione: ma non cosi indistintamente, come molti fanno: perche ad un suddito non è lecito pigliarsi per sua l'arma del suo Signore, & facendolo meriteria castigo. Non puo, nè deue un'huomo basso, et nõ noto ualersi dell'arme d'una casata nobile, cosi come anco nõ potrebbe un mercatãte, o un'artefice ualersi del segno di un'altro legale & approbato, o mercatante, o artefice che si fusse. Questa conclusion si fa, che ciascuno puo pigliarsi un'arma, pur che (come si è detto) non pigli quella del suo Signore, eccetto se ella non fusse da quel donata con priuilegio, nè con preiudicio di qual tale, di chi è l'arma. Non posson gli artefici, & li uillani, et le altre genti basse usare arme, come scudi, & altre simili. questi tali hanno hauere segni, & marche differenti dalle arme nobili: & in ogni caso, quello che non è nobile, sopra dell'arma sua non deue usare il cimiero, segno conuenientesolo alla nobiltà. Deue l'Architettore ancor saper questo, che uolendosi far un'arma noua, non la cõporti falsa: percioche hauendosi a fare sbarre, o liste, o altre cose, non si conuiene metallo sopra metallo, nè colore sopra colore, come saria l'oro sopra l'argento, o argento sopra l'oro, o rosso sopra azurro, nè uerde sopra negro. Se'l scudo adunque sarà di metallo, & quello che ci uà dentro deue esser di colore, & cosi per il contrario, gli uccelli, i pesci, gli animali terrestri, che uanno nelle armi deueno esser posti secondo la natura loro, uno uccello non aquatile, in acqua non si conuiene, nè un pesce sopra un'arbore, o in aere, non è lecito di fare un'aquila sopra un fiore, questo nõ è il suo luogo: ma sopra la preda si bene, ouero cõ l'ale aperte uno animal terrestre nel fuoco faria l'arma falsa: perche douemo sempre imitare la natura, quanto piu potemo, gli huomini, gli animali nelle armi uanno posti sempre ne' piu nobili atti, & in quelli che mostrano il uigor loro. Vediamo gli antichi figurare li Principi in maestà, li Pontifici in pontificale, li Capitani armati; & cosi ciascuno in quell'habito, piu cõueniente al grado suo; gli animali fieri, come il Leone, l'Orso, il Tigre, il Leopardo, & altri simili, in atto mordace, & il piu feroce conueniente alla natura sua; il Cauallo saltando, o correndo, & in ciascuno moto di animali, che sempre il piede destro, come parte piu nobile uadi innanzi; & agnello in terra, & andãdo piano, & cosi con il confrontarsi con la Natura, non si farà l'arma falsa. Per dare i luoghi suoi a gli colori nelle armi deuesi hauer cognitione della nobiltà d'essi, che quello precede, ei deue esser collocato in piu nobil luogo dell'altro che è men nobile. quel colore che piu rappresenta la luce, quello è piu eccellente: & per l'oro figuriamo il Sole, che è corpo piu luminoso de gli altri. perciò deue collocarsi in piu nobil luogo; per il rosso il fuoco, elemento piu nobile di tutti, & piu luminoso, dipoi il Sole; per l'azurro lo elemento aereo; per il bianco quello dell'Acqua. Et cosi gli altri per liquali si figura la terra, uengono dietro a questi, come il uerde per rappresentarsi i campi fertili, et i prati; la primauera la giouentù dell'huomo; il negro che rappresenta le tenebre è il piu infimo, & men nobile di tutti, se ben è piu potente de gli altri per esser atto ad offuscar, & cancellar tutti i colori indifferentemente. I luoghi piu nobili ne gli edifici per collocarui l'armi sono tre, quello che è piu alto uerso il Cielo, quello che è uerso la man destra, et quello di mezo, nel muro, quella è la parte destra, che a noi mirando sa la sinistra, quelle dentro de gli edifici uan di altro modo. l'arme del Principe deue ponersi sopra quella del padron della casa uerso il Cielo, in segno di superiorità; le altre sono honorate piu che hanno il luogo di mezo, o il lato destro. Danno le armi, oltra l'ornamento all'edificio, questa utilità, che prouano quella parte d'esso, doue è posta, esser del padron dell'arme, et con questa general cognitione l'Architettore non errarà in questa parte.



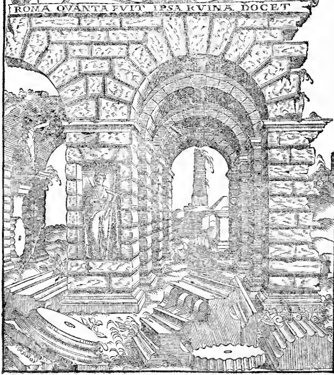
IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

QVINTO LIBRO D'ARCHITETTVRA,

DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE,

Nelquale si tratta di diuerse forme di tempij sacri, secondo il costume christiano, & al modo antico.

Con nuoua aggiunta delle misure che seruono a tutti gli ordini de componimenti, che ui si contengono.

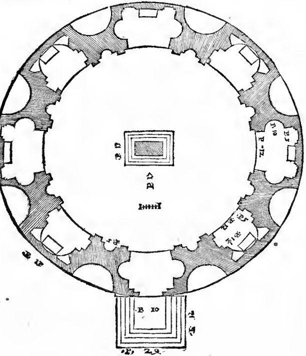


LIBRO QVINTO DELLI TEMPII
di M. Sebastian Serlio.

BENCHE molte & diuerse forme di Tempij antichi & moderni si ueggbino in tutte le parti del Christianesimo: nondimeno hauendo io piu anni sono, promesso di farne un picciolo uolume, per accompagnare gli altri miei, tratterò & dimostreronne in disegno di quante maniere si possono fare, almeno fin'al numero di dodici, tutti diuersi l'uno dall'altro. Et perche la forma tonda è la piu perfetta di tutte le altre, io da quella comincierò. Ma conciosia che a' nostri tempi, o per la poca diuotione, o per l'auaritia de gli huomini, non si comincia piu Chiesa che habbia del grande, nè anche si finiscono le già comminciate; io disporrò questi miei Tempij di quella piccolezza che sarà possibile, acciòche con minor spesa, & piu breuità di tempo si possino condurre al fine. Il diametro adunque di questo qui a lato dimostrato in pianta, sarà piedi lx. & altret tanto la sua altezza nella parte interiore. La grossezza del muro sarà la quarta parte del diametro, cioè piedi xv. acciòche commodamente in essa grossezza ui possino capir le capelle, la larghezza delle quali sarà piedi dodici senza li nicchi dalli lati, & la lunghezza con tutto il nicchio grande, doue è l'altare, sarà di piedi xvi. Ma per risparmiar chel muro non sia cosi materiale, ui si faranno quei nicchi disegnati nella parte di fuori fra le capelle, la larghezza de i quali sarà de piedi xv. Questo Tempio sarà leuato da terra cinque gradi per lo meno, nè sarà errore leuandolo assai piu: perche di tempo in tempo la terra si inalza, come ueggiamo a nostri tempi nella maggior parte delle Chiese uecchie, non che antiche, perche ui si discende, doue già si saliua. Quanto alla positura del Tempio, gli antichi metteuano l'altare al Sole Leuante, alla qual cosa noi Christiani non riguardiamo: ma in qualunque luogo si farà il Tempio, la sua faccia principale si metterà uerso la piazza, oueramente su la strada piu nobile. Quanto alli fondamenti, non si puo errare a farli grossi & profondi: ma la minore grossezza sarà questa. Si prenderà la grossezza del muro che uà sopra terra, & quella posta in un cerchio, ilquale ancora sarà posto in un quadrato, & a gli angoli d'esso sia trato un'altro cerchio, poi fuori del cerchio maggiore sia fatto un'altro quadrato, & il diametro di quello sarà la grossezza del fondamento, che cosi intend'io che uoglia dire Vitruuio doue parla de gli fondamenti. Questa figura si trouerà nel mio quarto libro, all'ordine Toscano, nella basa Toscana. Ma quanto alle materie, & a' luoghi solidi, o paludosi, ouer aquatili, uedete che ne dice Vitruuio nel primo libro, al quarto, & quinto capitoli.

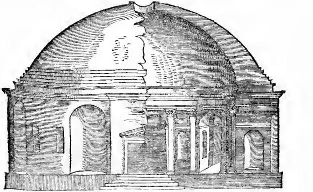
Ho dimostrato qui adietro la pianta del Tempio tondo, hora qui auanti si uede la parte di fuori, & ancora quella di dentro, per esser cosi rotto espressamente. La parte di dentro è Corinthia, ma tutta l'altezza fin dal pauimento, insino sotto alla uolta, dimandata da qualch'uno cupola, & da certi altri catino sarà piedi sessanta. La parte meza di quest'altezza sarà per essa uolta, & l'altra diuisa in cinque parti & mezo, & una d'esse sarà per la cornice, fregio, & architraue. Poi le quattro parti & mezo restanti, saranno per l'altezza delle colonne, con li suoi capitelli & base. La misura del tutto si troua nel detto quarto mio libro, all'ordine Corinthio. Li nicchi fra le colonne saranno in larghezza piedi quattro, & in altezza dieci. gli altri che sono all'entrar della porta, & anche alle tre capelle, saranno piedi sei, & mezo larghi, & in altezza piedi xv. L'apertura per dar luce al Tempio, sarà la settima parte del diametro di esso Tempio, & si farà nella sommità della uolta, sopra laquale sia fatto una lanterna inuetriata, et questa luce basterà per il corpo del Tempio, percioche le capelle hanno la sua luce appartata, come si uede nella pianta, & nel atrito, cosi dentro come di fuori. La copertura di esso Tempio si farà di quella materia che tornerà piu commoda nel paese, ma di piombo sarà sempre migliore, facendo li gradi di quella pietra che è nel luogo sarà piu in uso. La cornice di fuori sarà come quella di dentro, ma piu formosa di membri, acciò piu lungamente si conserui dalle acque, & dalli uenti. Et ancora che la capel-

a all'incontro della porta posti seruire per altar maggiore: nondimeno si potrà nel mezo del Tempio leuarne un'altro, ilquale sarà ueduto da tutti, come si uede nella pianta. Et perche questo Tempio non ha campanile, sacrestia, nè anche stanze per ministri, si potrà bene con buono accompagnamento fare un campanile, sotto delquale sarà la sacristia, & intorno le habitationi de' sacerdoti quali saranno talmente propinqui al Tempio, che per una uia coperta, uadino dall'uno all'altro. Della porta & altri ornamenti, si trouueranno sempre le forme & le misure. Le misure delle colonne & de' capitelli hanno da farsi secondo le misure che sono assegnate alle colonne poste nel principio del quarto libro. Perche essendo la colonna Dorica, o Ionica, o Corinthia, o Composita sarà necessario ricorrere al detto quarto libro, & conseruar nelle compositioni l'ordine delle dette misure.



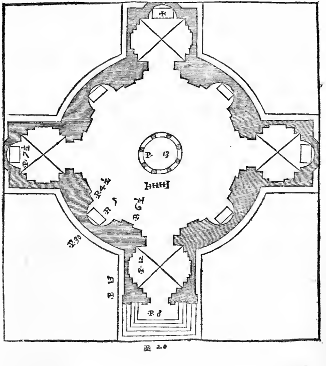
Nella

Nella passata carta ho dimostrato un Tempio tondo, assai copioso di capelle, ma qui dauanti ne formerò un'altro, pur ancora tondo, ma con quattro capelle fuori d'essa rotondità, cioè tre capelle, & l'entrata sua che fa il medesimo effetto. Fra queste quattro capelle vi sono quattro nicchi, quali seruiranno per capelle chi uorrà, si che saranno sette altari. Il diametro di questo Tempio è piedi xlviij. & altrettanto la sua altezza. La grossezza del muro sarà la settima parte del diametro. La larghezza delle capelle, piedi xij. per ogni lato, oltra gli nicchi, ne iquali sono li altari. le quattro capelle piccole, saranno in larghezza piedi ix. le capelle quadrate haueranno la luce loro dalli lati, ma quanto a quella del Tempio, si farà nella sommità della cupola un'apertura, il diametro dellaquale si farà della quinta parte di quello del Tempio, facendoli dipoi sopra una lanterna, & come ho detto de gli altri. Sempre sarò di parere ch'ogni edificio sia leuato da terra, cioè il suo pauimento, sin a qualche gradi, che quanto sarà piu leuato, tanto sarà meglio, ma bisogna che li gradi siano dispari, accioche gli supplicanti cominciando a salire col piede destro, essi ancora col piede destro si ritrouino al piano del tempio. Questo uuole Vitruuio nel suo Terzo libro, doue parla di Tempij sacri. Hora se'l paese sarà priuo d'acque & humiditati, sotto questo Tempio si potrà fare alcuni oratorij, ma che sia espressamente sotto gran pena prohibito al sesso muliebre a nonentrarui dentro, perche io sò quel che mi dico, ma siano questi luoghi riseruati a' sacerdoti, o persone diuote, già attempate. Et perche gli angoli inuitano sempre a molte immondicie; io lodo si riquadri questo Tempio da un muro di tanta altezza quanto saranno li gradi, accioche facilmente non ui si possi entrare, & questi luoghi seruiranno per cimiterio.



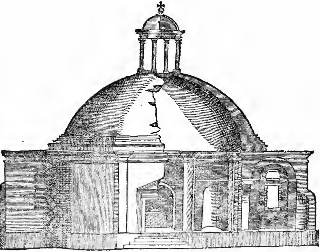
La parte di fuori, & anco di dentro del Tempio tondo qui adietro dimostrata in pianta, si uede qui dauanti, di fuori & di dentro, per esser cosi rotto a posta. L'altezza di questo dal pauimento fin sotto la uolta, sarà quanto la sua larghezza, cioè piedi xlviij. la metà si darà alla uolta, che sarà di mezo cerchio, nella sommità dellaquale si farà un'apertura, per dar luce all'edificio. il diametro di quella sia fatto la quinta parte del suo diametro. Et sopra essa apertura si faccia una lanterna ferrata di uetri, coperta di piõbo, o altra materia, come qui a lato si dimostra. Sotto il nascimento della uolta, sarà la cornice formata a punto, come è l'imposta de gli archi Ionici del teatro di Marcello, laquale si troua nel mio Quarto lib. a l'ordine Ionico. L'altezza di questa cornice, sarà due piedi, et mezo, & girarà intorno al Tẽpio, ma doue saranno gli pilastri di basso rilieuo, si farà risaltare dal gocciolatoio in giù, et seruirà per capitelli, ma il gocciolatoio & la gola di-

vitta uogliono correre senza risalto, quantunque io per inaduertenza l'habbia fatto risaltare con tutti li mēbri. La larghezza de' pilastri si farà di tre piedi, et mezo. La larghezza delle capelle maggiori, sarà di piedi xij. & l'altezza piedi xxi. & sarà (come ho detto) di quadratura perfetta, senza li nicchi doue sono gli altari. I lumi di esse capelle sono dalli lati, come si uede nella parte di dentro, & in quella di fuori. le quattro picciole capelle saranno in larghezza piedi ix. & in altezza piedi xiij. & mezo, & saranno di mezo cerchio. Sopra le tre capelle & l'entrata, che son quattro sarà un terrazzo alquanto pendente, sopra 'l qual si potrà montare per una picciola lumaca praticata nella grossezza del muro, & sopra le cornici si potran fare li parapetti di uerghe di ferro, ouero a balausti. La copertura del tempio si farà di quella materia, laquale sarà piu commoda nel paese: ma di piombo sarà sempre migliore, & doue la scrittura mancasse, gli piccoli piedi che sono nella pianta del Tempio, suppliranno a tal difetto.



Appresso

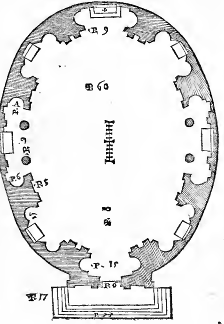
Appresso la rotondità perfetta, le forme ouali sono piu uicine a quelle, & però m'è parso di formar un Tempio sopra tale figura, la larghezza del quale sarà piedi xlvi. & la lunghezza piedi lxvi. la grossezza de' muri si farà di piedi viij. dentro de' quali saranno le capelle, benche non molto spatiose, ma seruiranno assai per non esser serrate. L'apertura delle due capelle maggiori, piedi xx. & mezo, entro dellequali dalli suoi lati, uanno due nicchi, che saran larghi piedi iiij. Questa apertura è diuisa da due colonne tonde, et due meze sono dalle bande, la grossezza dellequali sarà un piede & mezo. lo spatio di mezo fra le colonne si farà di piedi vij. & mezo. Quei dalli lati sian piedi iiij. & un quarto. Queste capelle haranno tre finestre per ciascuna, quella di mezo sarà larga sei piedi, quelle dalli lati piedi iij. la capella in fronte all'altare, sarà in larghezza piedi x. & entra nel muro piedi vi. hauendo li nicchi come le maggiori, & una finestra sopra l'altare larga piedi vij. le quattro capelle fra queste, saranno di mezo cerchio, larghe piedi x. cō li medesimi nicchi, & una finestra sopra l'altare, larga piedi iiij. essendo queste capelle tutte illuminate da se questa luce potrebbe bastare a dar lume al Tempio: nondimeno acciò ch'ei sia ben chiaro, se li saranno dell'altre finestre sopra le capelle, & questo Tempio sarà rileuato da terra cinque gradi almeno, & essendo piu rileuato, harà piu bello aspetto. La larghezza della porta sarà sei piedi, & sarà ornata da quattro colonne piane, di opera Corinthia, & all'entrata di essa saranno due nicchi, come nell'altre capelle, & secondo quel che si uede nella pianta quì disotto.



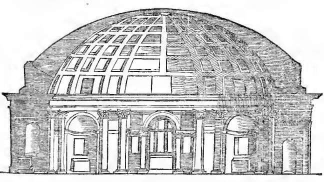
La

La figura quì sotto dimostrata, rappresenta la parte interiore del Tempio ouale, la pianta del qual è quì sotto. L'altezza di questo dal pauimento fin sotto la uolta si sarà di piedi xlvi. che tanto è la sua larghezza, & cosi dal pauimento alla sommità della cornice sarà piedi xx ij. iquali saranno diuisi in cinque parti uguali, & una di esse si darà alla cornice fregio & architraue, poi le quattro restanti saranno per l'altezza delle colonne piane che diuidono le capelle. Le particolar misure si trouerанno nel mio Quarto libro all'ordine Corinthio, per esser questo Tempio tutto d'opera Corinthia. Quanto alle capelle maggiori, l'apertura loro sarà cosi diuisa. Lo spatio di mezo fra le colonne sarà piedi sette, & mezo, quei dalli lati piedi quattro, & un quarto. La grossezza de le colonne tonde sia un piede & mezo, & le meze colonne saran per la metà, che sarà in tutto piedi xx. & mezo. Et benche nella pianta io non habbia dimostrato queste meze colonne tonde, questo è stato per inauertenza. L'altezza di queste colonne sarà piedi xij. l'altezza dell'architraue si farà d'un piede, & questo sosterrà l'arco, la sommità delquale sarà fin sotto l'architraue che cinge intorno il tempio, & dal sopradetto ordine Corinthio, si prenderà la forma con le misure di queste colonne tonde.

La porta, come ho detto disopra, sarà ornata di quattro colonne piane, della medema forma & grandezza che sono quelle di dentro, sopra le quali si metterà la medema cornice. La forma della porta sarà un'arco sopra li due pilastri piani à canto le colonne piane. Il cielo di questo tempio si potrà ben ornare come si dimostra, anco piu riccamente, facendo le finestre sopra le cornici nel modo dimostrato, & con quelli ornamenti che al giudicioso architettore parran conueneuoli, coprendo esso Tempio di piombo, laqual copertura tornerà meglio che d'altra materia, per coprir bene le finestre che in detta copertura uengono a finire.

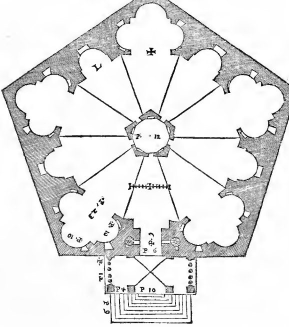


La forma Pentagona, cioè de cinque lati, è molto difficile a farne cosa corrispondente: percioche se in uno de' lati si farà porta, all'incontro di quello ui si trouerà un'angolo, cosa che non è comportabile nella buona architettura. Nondimeno per uolermi seruire di questa forma, ho uoluto che la parte di fuori sia di cinque lati, & quella di dentro di dieci. Laqual cosa torna assai bene: perche nel lato che scontra la porta uiene una delle capelle maggiori. Il diametro di questo Tempio sarà piedi lxij. la larghezza delle capelle maggiori sarà piedi xv. per ogni lato, senza li tre nicchi, la larghezza de' quali sarà piedi x. le capelle minori si faranno della medesima larghezza, & entreranno nella grossezza del muro piedi iiij. di diritto, & oltra si farà un mezo cerchio, la larghezza delquale si farà piedi xiij. Le capelle maggiori haranno due finestre, & le minori una. La larghezza della porta sarà piedi vij. & mezo. Fuori d'essa sarà un portico, la sua larghezza si farà piedi x. & in lunghezza piedi xxiiij. Questo harà quattro pilastri, la grossezza de' quali sarà piedi due. lo spatio infra i pilastri si farà piedi x. quei dalli lati piedi iiij li fianchi d'esso portico saranno a balausti per appoggiarsi. Alli lati della porta saranno due lumache per montar sopra questo portico, & anco per gire intorno al tempio. Nel mezo della sommità della uolta sarà una lanterna, & il suo diametro dentro sarà piedi xij. questa sarà di dieci lati, & la parte di fuori di cinque come il tempio, il piano del quale sarà rileuato da terra noue gradi, & disotto (s'el non sarà paludoso, nè humido) si potrà far un'oratorio. L'edificio ne sarà piu sano. Et perche (come ho detto de gli altri) questo non ha campanile, sacrestie, nè loggiamento alcuno, si potria, quanto al campanile, accommodar due campane sopra la porta, con qualche ornamento, oueramente fuori del tempio con bello accompagnamento accommodarui tutte le cose predette.



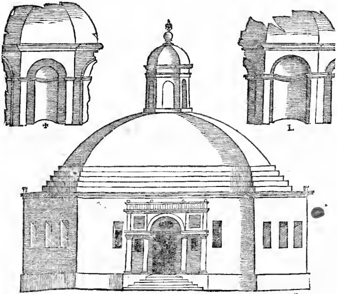
Della passata pianta del Tempio Pentagono questa figura quì auanti rappresenta le parti di fuori, & anco quelle di dentro. Tutta la massa intera uiene ad esser la parte di fuori. & è da notare che l'altezza di quello si è quanto la sua larghezza, & cosi la lanterna sopra esso tant'alta quanto è larga fin'alle cornici, & sopra quelle la sua copertura di mezo cerchio: & cosi dal pauimento fin'alla sommità della cornice, si farà piedi xxxj. che sarà la metà dell'altezza del tempio. Questa cornice, per non hauer altra compagnia di fregio, nè d'architraue, si farà di piedi due & mezo, & sia cosi diuisa. Tutta l'altezza si farà di sette parti, d'una dellequali si faccia il bastoncino col suo quadretto: due parti si daranno al fregio, due per lo uuouolo con le sue intaccature, & due si constituiranno per il gocciolatoio con la sua gola diritta. & cosi questa cor-

nice farà l'ufficio d'architraue, fregio, & cornice. La forma & le misure sue si trouerannonell'ordine Ionico al quarto mio libro, all'imposta de gliarchi secondi del teatro di Marcello, & è segnata T. Questa cornice seruirà cosi di dentro, come di fuori. Le colonne del portico son quadre: l'altezza sua sarà piedi xiiij. con le base & capitelli. la sua grossezza sia due piedi & mezo, & il suo architraue per la metà della colonna: sopra delqual poserà l'arco, sopra'l quale si farà una cornice con li medesimi membri dell'altra, ma la quarta parte minore, & seruirà per capitelli alli pilastretti sotto essa. li capitelli delle colonne del portico saranno Dorici, & cosi le sue base. Sopra la cornice si farà un parapetto, a balausti, ouer verghe di ferro: & al piano d'essa cornice sarà un terrazzo alquanto pendente, & questo quanto alla parte di fuori. Circa la parte di dentro, quella parte doue è la croce, dinota una delle capelle maggiori, l'altezza delle quali è piedi xxv. & quella segnata L, rappresenta una delle capelle minori, lequali sono della medesima altezza. Li pilastri piani quali diuidono le capelle, saran tre piedi per larghezza, l'altezza loro sarà piedi xix. & ui si farà una cornice che correrà intorno al tempio, & seruirà per capitelli a detti pilastri. La sua forma si farà com'è il capitel Dorico, ma uariato in qualche membri dalli altri.

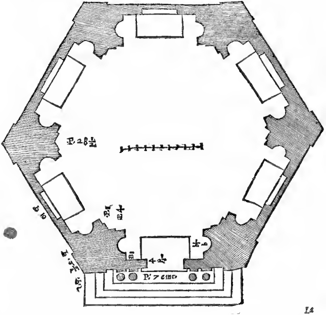


f. 25.

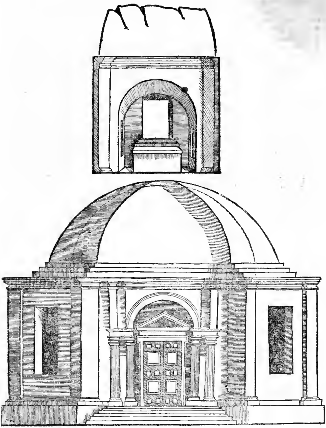
La forma eſſagona, cioè di ſei faccie, è aſſai perfetta: percioche la metà del ſuo diametro è una di eſſe faccie: & di qui è uenuto che'l compaſſo in molti luoghi d'Italia ſi addimanda ſeſte, iquali hauendo fatto un cerchio, ſenza allargarle ne ſtringerle, uengono ad eſſere la ſeſta parte d'eſſo cerchio. La pianta adunque del ſeguente Tempio, ſarà di ſei faccie o lati, ſe coſi li uogliamo dire, & il ſuo diametro per lo meno piedi xxv. la groſſezza del muro ſia de piedi v. la larghezza delle capelle ſi farà de piedi x. & entieranno nel muro piedi iiij. la larghezza de' nicchi ſia de piedi due. La porta del Tempio ſara larga piedi v. & ſara ornata di colonne doppie con le ſue contracolonne, la groſſezza delle quali ſara un piede & un quarto, alla qual porta ſi monterà per tre gradi, & ancor piu, ſe il ſito il comporta. Ciaſcuna capella harà una fineſtra di piedi iiij. & mezo larga, & però non ſi farà lanterna a queſto Tempio, per eſſer le capelle coſi luminoſe. Alli angoli di fuori ſi fara un pilaſtro piano, la larghezza del quale ſarà due piedi & un quatto. Et benche'l diametro di queſto Tempio ſia piedi xxv. ſi potrà però accreſcerlo in proportione quanto ſi uorrà: ſino duplicarlo, che ſempre tornerà bene. & ſe in tale accreſcimento le colonne tornaſſero troppo groſſe, & che non ui fuſſe materia di tal groſſezza, ſi potra far elettione di colonne Corinthie, o Ioniche. oueramente ſtar nel Dorico, mettendo ſotto eſſe colonne li piedistalli, & farle piu ſottili. La miſura del quaſe, & altri membri, ſi trouera nel mio quarto libro alli ſuoi luoghi & ordini, doue ſono ſcritte, & diſegnate diffuſamente tutte le miſure. De campanili, ſacreſtie, & altri alloggiamenti ſi potrà fare come ho detto de gli altri.



Nella passata carta ho dimostrato la pianta del Tempio essagono, & quà dauanti si uede la parte di fuori, & anche sopra esso una delle parti di dentro; percioche tutte le capelle sono conforme, come ancora l'entrata della porta. Ma parlando della parte de fuori, dico che dal piano sin sopra la cornice ui sono piedi xvuj. l'altezza d'essa cornice si farà d'un piede, & mezo. ma li suoi membri saranno compattiti come il capitello Dorico, percioche correndo tutta la cornice intorno al tempio, & risaltando sopra li pilastri piani, uerrà a seruire per capitello, pur che il gocciolatoio & la gola diritta corrino continuando, come si uede nel disegno. La larghezza de i pilastri angolari sara dui piedi & mezo. La parte dauanti sarà ornata di colonne tonde, con le sue contracolonne. Il spatio fra le colonne di mezo si fara de piedi sette, & mezo. La grossezza delle colonne un piede & un quarto. Fra l'una & l'altra colonna fara per meza colonna. L'altezza d'esse colonne sarà piedi otto, & tre quarti, facendo li capitelli Dorici, & le base Toscane, lequal base seruiranno alli pilastri di fuori, & ricingeranno intorno. l'altezza dell'arch traue sarà d'un piede, sopra del qual si metterà l'atco, ornando poi la porta, come dimostra il disegno, rileuando questo tempio piedi cinque da terra, coprendolo poi di piombo, o d'altra materia commoda nel paese: & questo è quanto alla parte de fuori. Circa alla parte di dentro, una capella serue per tutte: la forma dellaqual si uede quà sopra'l tempio, & quella cornice di fuori serue ancora per dentro, perche gira intorno, & risalta sopra li pilastri come l'altra. la larghezza delle capelle è piedi dieci, l'altezza piedi tredici, & mezo, & entrano nel muro piedi quattro, hauendo dalli lati uno nicchio, & ui è una finestra nel mezo, l'altezza dellaqual è piedi sette, & la larghezza piedi quattro. Et perche gli altri tempii qui adietro sono in altezza, quanto in larghezza, questo (per esser cosi piccolo) sarà piu alto del suo diametro, cioè d'un diametro, & mezo, che uiene a essere piedi xxxvij. & mezo.

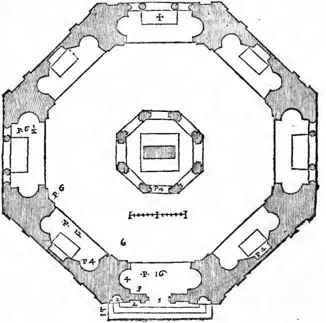


La figura ottagona è molto commoda a gli edificij massimamente ad un tempio, & però la presente pianta sarà del Tempio ottagono, così di dentro come di fuori. Il diametro delquale si farà di piedi xliij. dico nella parte interiore. La larghezza delle capelle sarà piedi dieci, onde tre ui saranno uoltate ad archi, entrando nella grossezza del muro piedi cinque, & quattro ne saranno di mezo cerchio, ciascuna d'esse harà due nicchi, che saranno larghi piedi quattro. Le tre uoltate ad archi, haueranno le finestre colonnate, & saran tanto larghe quanto le capelle. Le quattro di mezo cerchio haranno le sue finestre quadre, di piedi quattro in larghezza. L'entrata della porta sarà simile alla capella dell'incontro suo, & la porta sarà in larghezza piedi cinque, ornata di colonne piane, & così intorno al Tempio tanto di fuori come di dentro, ui saran colonne piane. Ma perche in questo Tempio non ui è capella principale, io intendo di far un'altare nel mezo, coperto da una Tribuna sopra otto pilastri, la larghezza della quale si farà di piedi dodici. Et benche a questo Tempio si monti con tre gradi, io lauderia però, che se ne montassero piu: & s'il loco il comportasse, cauar sotto, per farui medesimamente otto oratorij, l'entrata de' quali saria a canto della porta, doue sono li nicchi, & che nella grossezza del muro si facessero due lumache, lequali ancora montariano sopra'l Tempio così di fuori, come anche per la grossezza del muro: ilquale andito harà diuerse uscite sopra essa cornice, doue sarà di spatio piedi due & mezo Et bisognando fare questo Tempio maggiore, si potrà proportionalmente accrescere quanto si uorrà, & ancora mantenere il muro di piu grossezza, accioche le capelle uenghino maggiori. De campanili, sacrestie, & altri loggiamenti, si potrà fare come è detto de gli altri, che di belli suggetti & inuentioni non mancheranno ne gli altri miei libri, percioche ogni mediocre ingegno potrà sempre applicare una cosa con l'altra.

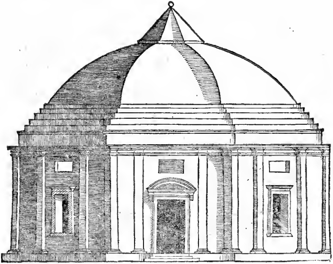


Della

Della forma ottagona qui adietro dimostrata in pianta, la figura qui sotto rappresenta il diritto fin nella parte di fuori: & così dal pauimento alla sommità della cornice sarà piedi XXI. & mezo: che uiene ad essere la metà di tutta l'altezza di dentro. L'altezza della cornice sia piedi due compartita come il capitello Dorico, risaltando sopra li pilastri, come dimostra la figura: & così si farà una basa semplice, alta tre quarti d'un piede. La larghezza de i pilastri angolari sarà di tre piedi, & quelli di mezo due. la larghezza della porta si farà di piedi cinque. l'altezza sua piedi & mezo: perciochè tale altezza uiene al liuello delle finestre. L'ornamento di questa porta si trouerà nel mio Quarto libro, all'ordine Ionico: ma quel delle finestre si comprende assai bene. Quanto alla luce di questo Tempio, le finestre potrebbon seruire: nondimeno chi uorrà maggior luce, potrà fare un'apertura nella sommità della uolta, coperta così piramidalmente di uetri, acciochè le neui, & li ghiacci non ui si ritenghino. Questo tempio quanto sarà piu rileuato da terra, tanto sarà meglio, come ho detto de gli altri.

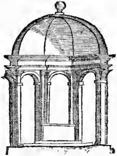


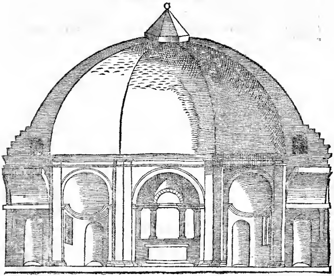
La parte interiore del Tempio ottagono è qui sotto dimostrata. la cornice & le colonne piane son come quelle di fuori, & della medema altezza. Dalla cornice comincia la Tribuna, o uolta che si dica, & è di mezo cerchio; così il tempio è di tanta altezza, quanto è il suo diametro. Le capelle sono in larghezza piedi dodici, & in altezza piedi diciotto, le capelle maggiori hanno le finestre colonnate, & tonde. la grossezza loro sarà tre quarti d'un piede: & l'altezza piedi sei, & mezo. Altrettanto sarà l'architraue: sopra del quale si metterà l'arco, & due meze colonne saranno dalli lati. Il spatio di mezo fra le colonne sarà piedi quattro, & mezo. Quei dalli lati saran piedi doi, & un quarto. Le capelle di mezo cerchio haranno la medesima altezza, & tutti li nicchi saranno alti piedi dieci. La Tribuna, laqual uà nel mezo col suo altare, è qui a canto dimostrata, & dal pauimento alla sommità della cornice, sarà piedi diciotto, tre piedi sarà essa cornice, col suo fregio & architraue il rimanente per li pilastri: dentro de quali si faranno gli archi sopra li mezi pilastri, & sia tutta l'opera Dorica, come si uede nel disegno, ilqual dimostra la parte di dentro, & anco quella di fuori: come meglio dinota la pianta. Sopra la cornice si metterà la cupola di mezo cerchio: & doue la scrittura mancasse di qualche misura, gli piedi piccoli quai sono in essa pianta potranno supplir a bastanza.



Perche

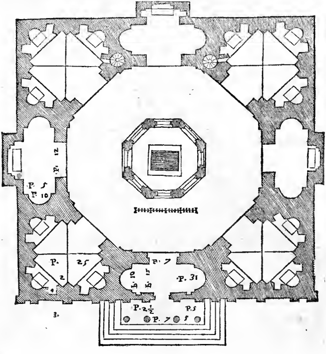
Perche nella forma ottagona passata non vi è capella alcuna di honesta grandezza: per essere quelle solamente nella grossezza del muro: ho voluto disegnar qui un'altra forma ottagona di dentro, ma di fuori quadrata, per trovar spatio di quattro gran capelle, alla proportione del Tempio: il diametro del quale sarà piedi.lxv. La grossezza de i muri, piedi xvi. L'apertura di tutte le capelle uguale, cioè piedi dodici, ciascuna: & haranno nella prima entrata tre piedi, & mezo di muro, le capelle de gli angoli saranno di quadrato perfetto, di piedi xvi. havendo a gli angoli i suoi pilastri per sostenere la crociera. Ciascuna capella harà tre nicchi con tre altari. la larghezza de i nicchi sarà piedi dodici. Le tre capelle minori saranno in larghezza piedi undeci, & tre piedi & mezo entreranno nel muro. la lunghezza loro sarà piedi xxij. senza gli nicchi: la larghezza de quali sarà piedi ix. Queste capelle haranno una finestra larga piedi sei. ma per le maggiori capelle ogni nicchio harà due finestre: eccetto li due nicchi dalle bande, che haranno una finestra morta. la larghezza di esse sarà piedi tre & mezo. Una delle minori capelle servirà per antiporto al tempio, cosa che torna molto bene. La faccia davanti è ornata di colonne piane: oltra che nella parte di mezo vi è un portico: la lunghezza del quale fa piedi xvij. la sua larghezza piedi cinque il netto. & oltra le quattro colonne tonde, vi sono le contracolonne. La grossezza delle colonne è uno piede con tre quarti. la larghezza della porta sarà piedi sei, alla quale si monterà per sei gradi: & ancora piu se'l luogo sarà secco. Et perche all'incontro della porta non vi è capella grande, si potrà fare una Tribuna col suo altare sotto, salendovi tre gradi, il diametro d'essa Tribuna sarà piedi venti. La grossezza de i pilastri, piedi tre, li mezi pilastri piede uno. Li pilastri angolari piani haranno per larghezza piedi tre. Questo tempio non ha sacrestia, campanile, nè anco loggiamento per i ministri, ma vi se ne potrà fare come ho detto de gli altri.



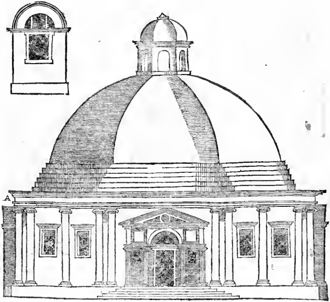


De a

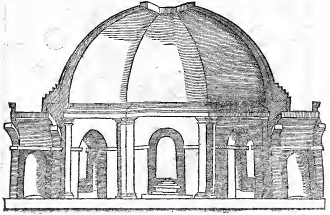
Della pianta qui adietro del Tempio ottagono, questa è la parte di fuori. Dal piano del portico fin alla sommità della cornice, sara piedi xxxij.& mezo, poi sarà diuisa in sei parti, una dellequali sara per la cornice, fregio, & architraue. le altre cinque per l'altezza delle colonne piane, che saran grosse piedi due, & mezo. Laqual gracilità per esser due insieme, & di poco rilieuo, non è uitiosa. Le misure del tutto si trouerãno nell'ordine Ionico, al quarto mio libro. Sopra la cornice si mettera la Tribuna, ouerамente cupola, sopra laquale sarà una lanterna per dar luce al corpo del Tempio. La misura sua si trouerà con li piedi piccoli nella pianta segnati. L'altezza delle colonne tonde del portico, si farà di piedi xiij. sopra lequali sarà l'architraue d'un piede, sopra delquale poserà l'arco.& sopra quello sarà una cornice di tãt'altezza quanto è grossa la colonna partita, come il capitello Dorico: ma le colonne saranno Doriche. La figura qui sotto segnata A, rappresenta una di quelle capelle che escono fuori del muro tre piedi, & questa rappresenta la parte di fuori, laquale uà coperta di mezo tondo come si uede.



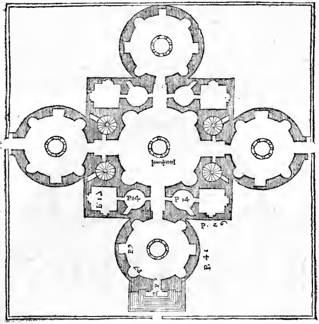
Quì a canto ho dimostrato la parte di fuori del Tempio d'otto faccie, hora quì sotto si comprende la parte di dentro, laquale manifesta ancora come alli quattro angoli del Tempio sopra la cornice, ui è uno spatio alqual si potrà salire per le due lumache che si ueggono nella pianta. L'altezza di questo Tempio è quanto il suo diametro. La copertura adunque ne prende la metà, & dall'altra se ne farà parti sei, una dellequali sarà per la cornice, fregio, & architraue, & il rimanente per li pilastri piani. La larghezza de' quali sarà due piedi, & mezo, & tutta l'opera sarà Dorica. Le sue misure si troueranno nell'ordine Dorico, al quarto mio libro. La larghezza delle capelle è piedi xij. la sua altezza piedi xxiiij. l'altezza di tutti li nicchi si farà di piedi xv. la sua larghezza è descritta nella pianta. L'apertura della lanterna sarà per diametro piedi xiij. & se altre misure accaderanno, li piedi piccoli suppliranno in tal caso.



Quanto alli tempij d'un corpo solo, io ne ho trattato di quante maniere mi è uenuto nella mente. Hora comincierò a trattare, & dimostrare de quelli di piu membri, & con tutte le parti che ad un Tempio Christiano si conuiene. Primieramente la seguente pianta sarà d'uno, ilquale si puo dire in croce. La parte principale di mezo è piedi xlvij. laquale ha quattro nicchi di x. piedi in larghezza, & ha quattro antiporti della medesima larghezza, che in lunghezza sono piedi xv. & passano a quattro Tempietti: il suo diametro è piedi xxxvi. & hanno iiij. nicchi con due gran finestre. Questi sei membri possono seruire d'altari, per essere la sua larghezza piedi vij. Questo Tẽpio ha tre porte, ma quei cinque mẽbri tondi debbono hauer le sue cupole con le lanterne di sopra. Quella di mezo sarà per diametro piedi x. & le altre quattro in simile piedi vij. La quadratura della parte di fuori sarà piedi xcvij. Alli quattro angoli le quattro forme quadrate seruiranno per campanili, il suo diametro è piedi xvj. & questi per non essere impediti da scale, potran seruire per loggiamenti de sacerdoti, & a ciascuno suolo le lumache a canto d'essi ui metteranno capo. Le quattro forme tonde dauanti ad essi campanili, potran seruire per sacrestie, & altri luoghi pel bisogno del Tempio. La porta principale sarà in larghezza piedi vij. allaquale si monterà ix. gradi: & tutto questo edificio alquanto si potrà cauare d sotto, sì per la commodità delle habitationi, sì ancora per la sanità de gli habitanti. & perche sempre nelli angoli si fanno diuerse cose poco honeste, sarà bene riquadrare tutto l'edificio con un muricciuolo dell'altezza de i gradi; mettendo però di fuori la scala principale, & così quelle per fianco, che per questo non si leuerà la ueduta del Tempio essendo egli così rileuato da terra. Di quei quattro angoli uacui, li primi dauanti seruiranno per cimiterio, & li altri due piu adietro potran essere giardini per gli habitanti: così questo Tempio hauerà tutte le commodità, che si ricercano. Ma se ui sarà poi terreno dalla parte di dietro, se ne potran fare claustri, giardini, & habitationi ancora, secondo la necessità de gli habitanti.



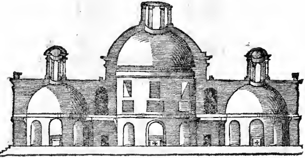
Della pianta del Tempio quì adietto dimostrata, questa è una faccia cioè la parte dauanti: benche però tutte le quattro si potriano ornar così. l'altezza del primo ordine fin dal piano de gradi insino alla sommità della cornice sarà piedi xxxviij. de' quali si farà sei parti uguali, onde l'una d'esse sarà per la cornice, fregio, & architraue, questa cingerà tutto l'edificio. Da questa prima cornice fin all'altra sarà piedi xiij. & questo perche la detta cornice reggerà la cupola, & la liuella d'essa seruirà alle quattro lanterne. Di questa altezza si faranno cinque parti, una dellequali sarà per cornice, fregio, & architraue. L'ordine terzo sarà una fascia a liuello della sommità della cupola. L'altezza della lanterna sarà piedi xvj. senza la cupoletta. A liuello di questa cornice si farà il quarto ordine de' campanili: & così questa cornice sarà la quinta parte dell'altezza della lanterna: facendo poi essa cornice con le colonne d'opera Corinthia. Da questa cornice in giù, gli ordini de' campanili hanno ubidito alle altezze de' membri del Tempio, onde potrà parer a qualch'uno che questi ordini non seguitino la sua diminutione. Veramente io confesso che gli è il uero, ma è discordia concordante. La parte dunque superiore del campanile quale non è obligata a liuello alcuno, hara d'altezza quanto è grosso il campanile, facendo cinque parti d'essa, & una sarà per le cornici, il rimanente per le colonne. Circa l'ordine Ionico, sopra le cornici li balausti, & sopra quelle cupole si faranno. Della porta, finestre, & altri ornamenti, si puo cōprendere l'ordine suo, & ricorte al mio quarto lib.



La parte interiore del Tempio qui auanti dimostrato è qui sotto, laquale rappresenta la parte di mezo: & acciochè quella sia luminosa, è stato necessario che la cornice di fuori sia piu alta che quella di dentro, per prender li lumi quasi a piombo, che da noi si dice, a tromba. Dal pauimento alla sommità della cornice, ui saranno piedi xliiij. & la cornice (per non ui essere colonne) si potrà dire bastarda. L'altezza sua sarà piedi due, & mezo: ma ui sarà dato poco sporto, per non rubare, laquale si farà di mezo cerchio. Et questa cornice sia diuisa come il capitello Dorico: perche seruirà d'architraue con fregio, & harà poco aggetto. L'altezza di tutti li nicchi sarà piedi xv. sopra liquali regnerà una fascia, laquale ricingerà tutte le parti, cosi delle capelle, come del Tempio di mezo, sopra laqual fascia si rileuaran le cupole delle quattro capelle tonde, che saranno di mezo cerchio, & ancora sopra di esse capelle, sarà un piano, nelquale si farà un lastricato nel terrazzo pendente alquanto, con li suoi parapetti intorno. Et questi luoghi saranno di gran contento alli habitanti, se questo Tempio sarà in luogo riposto. Questo edificio sarà fortissimo, perciochè tutte le parti di fuori sono spalle, & contraforti alle parti di dentro, lequali sono piu rileuate. Essendo quest'edificio cosi unito, le acque ancora ui si prenderanno senza difficultà, pur che sopra tutto li terrazzi siano ben commessi, ben cimentati, & pendenti. Ma nel tempo delle neui, & de' ghiacci non ui sian lasciate le neui di sopra, perche molto penetrano, & nuocono assai a gli edificij.

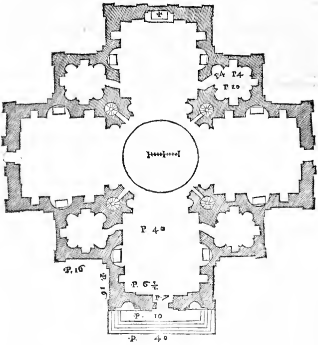


La ſeguente pianta rappreſenta ueramente un Tempio in croce: onde primieramente parleremo della prima entrata, laquale ſupplirà per tutte, eſſendo di una iſteſſa forma, et miſura. La larghezza ſua ſarà piedi xxx. & in lunghezza xxxvij. Nel mezo dalli lati ſaran due nicchi, la larghezza de' quali ſi farà di piedi x. dentro di eſſi ſaranno altari. Fra li nicchi et gli angoli uerſo la parte interiore, ſi faranno due porte, et coſi fra li nicchi, & angoli di fuori ſaranno ancora due fineſtre. Nella parte dauanti s'edificherà la porta, la cui larghezza ſi farà di piedi viij. Verſo la parte di mezo queſta entrata ſi riſtringerà, facendo un pilaſtro nell'angolo di piedi iiij. ma l'altro lato ſarà piedi vij. doue ſarà uno nicchio largo piedi iiij. onde le quattro entrate faranno alli angoli ſuoi li detti pilaſtri, che poi cõgiunti inſieme fanno un pilaſtro di buona groſſezza, & ſopra d'eſſi ſi metterà la Tribuna. La groſſezza de i muri ſarà piedi v. Et acciochè li pilaſtri ſiano piu ſicuri, & forti a ſoſtenere la cupola, ne' quattro angoli ſi faranno iiij. capelle di viij. faccie, il diametro dellequali ſarà piedi xviij. li ſuoi nicchi et fineſtre con l'entrata, ſaranno piedi v. di larghezza. La groſſezza de i muri piedi iiij. & dentro li pilaſtri ſaranno le lumache per ſalire ad alto. Queſto Tempio harà tre porte, & all'incontro della porta principale ſi farà l'altare maggiore. La porta principale ſarà ornata di colonne piane, & non ſolamente quella, ma tutti li angoli ſaranno ueſtiti di colonne piane, le cui larghezze ſaranno piedi tre. Nella parte dauanti alla deſtra, & ſiniſtra della porta, ſaranno due nicchi, alla qual porta ſi ſalirà v. gradi, & ancor piu ſecondo il luogo. Et benche quì non habbia dimoſtrato campanile, ſi potrà nondimeno ſopra le due capelle angolari farne di commodi, & le ſacreſtie da baſſo, poi ſopra eſſe i loggiamenti per miniſtri del Tempio. Ancora ſotto terra (leuando l'edificio in alto) ſi faria di molte commodità, in queſti luoghi tanto da alto quanto ſotto terra, le quattro lumache ſeruiriano. Et per euitare che tanti angoli non ſiano ricettacolo d'immonditie: ſi potrà (come ho detto de gli altri) fare de' muricinoli all'altezza de' gradi, nè per queſto l'edificio perderà la ſua forma. Anzi tal terreno ſarà utile, & commodo, come de gli altri s'è detto.

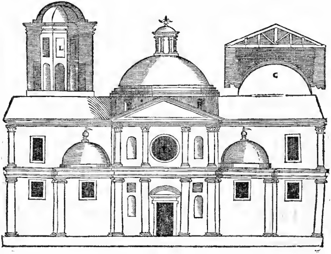


La

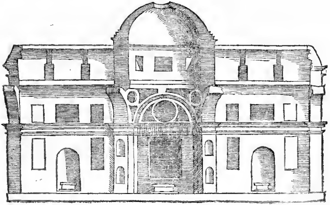
La parte di fuori del Tempio quadrato, & in croce, qui sotto si dimostra. La larghezza della facciata dauanti è piedi xlij. l'altezza dalli gradi insino alla sommità della cornice è piedi trenta. Questa cornice con li suoi fregio, & architraue, sarà cinque piedi, il rimanente si darà all'altezza delle colonne che saranno Ioniche, come appare nel disegno. L'ordine secondo sarà piedi uentidue, & partendolo in parti sei, una si darà all'architraue, fregio, & cornice: le altre parti saranno per le colonne Corinthie, & questi due ordini cingeranno l'edificio intorno, & trouveransi le sue particolar misure nel mio quarto libro, alli suoi ordini. La sommità del tetto sarà piedi dieci (doue però non sian gran uenti) ma come in questa Francia, uorrebbe essere piu piramidale. Sopra l'estremità del frontispicio regnerà una cornice, l'altezza dellaquale sarà due piedi, & sopra essa poserà la cupola, hauendo nella cima la sua lanterna, l'altezza dellaquale sarà piedi dieci senza la cupoletta. La parte piccola qui a lato destro dinota la copertura, & è segnata C. la parte a lato sinistro segnata L, rappresenta una delle capelle angolari d'otto faccie. Le misure piu particolari si trouveranno con li piedi piccoli, iquali sono nel mezo della pianta. L'ornamento delle porte si trouerà nell'ordine Ionico, al quarto mio libro.


P4 P4
P 20
P 40
P. 16
P. 16
P. 6 ½
P. 7
P. 10
P. 40

Ho quì dauanti dimostrato la parte di fuori del Tempio quadrato in croce: hora quì sotto si uede la parte di dentro, come s'egli fusse segato per mezo. Prima adunque parlando della parte mediana sopra laquale uà la cupola, la larghezza dall'un pilastro all'altro è piedi xxx. dal pauimento alla sommità della cornice, altrettanto. L'altezza della cornice, fregio, & architraue è piedi cinque, sopra laquale si uoltano li quattro archi, & questa ricingerà per tutto l'edificio. Ma perche questa Tribuna non puo riceuere lume senon disopra li tetti dalli lati, è necessario sopra gli archi girare una fascia, & sopra essa alzarsi piedi xv. & li fare una cornice alta piedi due pure di poco sporto, per non impedire la cupola, laquale si dee uoltar sopra essa, & dalla cornice alla fascia che ho detto, prendere otto lumi, come si uede nel disegno, che quel darà lume assai, maßime con la lanterna. L'altezza di questa Tribuna fin sotto la uolta, sarà piedi lxxvij. La parte dou'è l'altare sopra ilquale stà quel gran quadro, dinota la bāda all'incontro della porta, ou'è la piazza dell'altar maggiore, sopra delquale sarà un'occhio che darà gran luce: di questi ue ne saranno quattro. I fianchi delle quattro parti si ueggono espresso, senza ch'io gli descriua: percioche con li piedi piccoli si trouerranno tutte le misure. Et benche ogni lato dimostri hauere quattro finestre, pur non ue n'è piu che due, ma l'altre son cosi finte per sol accompagnamento.

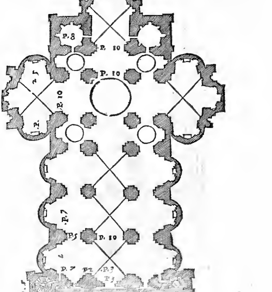


Da quì indietro ho trattato di uarie forme di Tempij accommodati al coſtume Chriſtiano, & oſſeruando le maniere de gliantichi : ma ſtando però ſempre nella rotondità, o nel quadrato, hora io tratterò d'alcuni piu conformi all'uſo comune, ſtando pur ſempre nel'a maniera antica. Il Tempio quì a lato dimoſtrato in pianta, in queſto modo ſi compartirà. Prima ſi farà elettione di che grandezza ſi uorrà fare l'andata di mezo, o uogliam dire corpo, queſto ſarà due parti. li pilaſtri, che ſaranno quattro, altrettanto. le andate dalle bande che ſono ſei, due parti, & li muri dalli lati, che ſaranno otto, due parti ancora. Ma riduciamo queſte coſe a piedi, acciò meglio ſi poſsi miſurare il tutto. Diremo adunque l'andata di mezo eſſer piedi xxx. li pilaſtri piedi xv. con tutte le colonne piane, & altrettanto il netto. Le andate dalle bande ſaranno di quella miſura, & parimente il muro. Tirate dunque tutte le parti, ſi compartiran li pilaſtri per ugual diſtantia, di modo che nel corpo dauanti ui ſiano tre crociere, al diritto dellequali, faranno le capelle di mezo cerchio, la larghezza d'eſſe ſarà piedi xxv. & uſciranno alquanto fuori del muro. A canto gli ultimi pilaſtri uerſo la Tribuna ſi metteran altri due pilaſtri diſcoſti da queſti piedi xv. dipoi glialtri due diſcoſti piedi xxx. & appreſſo glialtri due diſcoſti piedi xv. & iui nel maggior ſpatio ſi farà la Tribuna, il diametro dellaquale ſarà piedi xxxvi. per entrare tre piedi per pilaſtro. Quei pilaſtri faranno archi di ſei piedi in groſſezza, & ſopra eſſa farà una meza botte uoltata, detta teſtudine da Vitruuio, & alli quattro angoli di queſte uolte a botte, ui ſaranno quattro tribunette, il diametro dellequali ſarà piedi xxj. Nè però queſte cupole uſciranno ſopra il tetto : ma prenderanno la luce dalli lati, & coſi fuori del diritto de' muri del Tempio, ſaranno due crociere, ciaſcuna dellequali harà due capelle, del medeſimo mezo cerchio, & li fianchi del tempio ſaranno due porte come dimoſtra la pianta. Ma nel capo del tempio ſarà una crociera, & queſta parte potrà ſeruire per il choro, in capo dellaquale ſarà l'altar maggiore nel mezo cerchio, che harà di diametro piedi xxxj. Dalli lati del choro ui ſaranno due ſacreſtie di otto faccie, il ſuo diametro ſarà piedi xxj. La faccia del tempio harà tre porte, la principal ſarà piedi xij. in larghezza, & quelle dalli lati piedi vj. Dalli lati di queſta faccia (si per fortezza, come per ornamento) ſi faranno due campanili, la larghezza de' quali ſarà piedi xxvij. Dentro ui ſara una lumaca, laquale hara un ſpatioſo diametro, dal quale ſi potran tirare le fune delle campane, & ancora tirar ſuſo le campane accadendo. A queſto Tempio ſi ſalità per molti gradi, tuttauia ſi farà ſecondo il luogo.



La

La figura quì sotto è la faccia del Tẽpio dimostrato in pianta nella passata carta. L'altezza delle prime cornici sarà piedi lxij. dellaquale si faran sei parti, una per l'architraue, fregio, et cornice, & il rimanente sarà per le colonne piane, la fronte dellequali harà piedi v. et sarà d'opera Dorica. L'altezza della gran porta sarà piedi xxiiij. et bisogna ornarla come si uede, così le piccole ancora. La larghezza d'esse sarà piedi xij. La eleuatione di mezo alla cornice secõda sarà piedi xxv. Quella si farà la quarta parte minor della prima, & sia partita come il capitello Dorico, accioche siano uariati alcuni membri dal gocciolatoio in giù. Dalla cornice all'angolo superiore del frontispicio sarà piedi xv. et questo farà il colmo del Tempio. Ma quantunque la cupola paia esser sopra questa faccia dauãti, ella è nondimeno nel mezo del tempio, ma questa rappresenta l'altezza sua, come ancor meglio si uedrà nella parte interiore. Sopra la prima cornice si leuarà un bosamento alto piedi v. sopra delquale si farà l'ordine secondo de' campanili, l'altezza delquale sarà piedi xlij. et mezo, facendo le cornici la quarta parte minori delle prime, & siano Doriche. L'ordine terzo sarà una quarta parte minore del secondo, & così le sue cornici per la rata parte. L'ordine quarto sarà minore del terzo ancora la quarta parte, & così le cornici per la sua proportionata diminutione, li parapetti sopra le cornici saranno piedi quattro, & da quelli fin alla sommità della piramide, sarà piedi xxxvi. Per glialtri ornamenti si farà ricorso al mio quarto libro, alli suoi ordini.

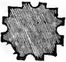


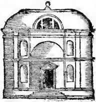
La facciata del Tempio bislungo dalle tre andate, s'è dimostrata quì a canto, & in questa presente si rappresenterà la parte interiore, come se aperta fusse per mezo. Delle misure, larghezze, & lunghezze, s'è trattato nella pianta, & anche nella faccia, ancora s'è delle cornici detta l'altezza, lequali saranno la sesta parte di tutta l'altezza, & le colonne piane si faranno Ioniche, così li pilastri minori haueranno le sue imposte Ioniche, lequai forme & misure si troueranno nel quarto mio libro all'ordine Ionico. Tutte le capelle haranno la luce da se medesime, come si uede, & anco daranno luce alle due andate, l'altezza delle quali sarà come le capelle uoltate a botte. Ma all'incontro di esse capelle, la botte sarà interrotta da una lunetta, acciochè la copertura delle andate uenga così bassa, che nelle lunette sopra la cornice si possi riceuer lume per le forme ouali quali sopra essi tetti si ueggono. Et acciochè la cupola di mezo sia luminosa, sarà da farli un fregio d'occhi che prendino la luce sopra il tetto, & sopra quel fregio leuar la cupola con la sua lanterna, la misura dellaquale dalle altre passate si potrà prendere. & acciochè li pilastri siano meglio intesi, io ne ho quì sopra del Tempio formati due di maggior forma. Questa piccola figura sopra il tempio a man sinistra, dinota una delle porte per fianco, l'altezza sua è piedi xx. la sua larghezza x. le altre altezze delle cornici s'accordano con quelle dauanti, & anco con quelle di dentro. Et perche di questo tempio non si mostra alcune parti occulte, come saria l'altezza delle andate dalli lati, & come s'accordano le capelle con esse botte, & anco che effetto faranno le quattro cupole piccole, con molte altre cose, sarà ben necessario a chi uorrà cauar construtto di questo tempio, farne un modello, oueramente dirizzar tutte le parti in profilo tanto di dentro come di fuori.

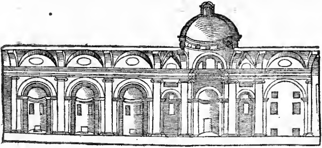


In altro modo si potrà fare un Tempio bislungo differente dal passato. Prima dunque s'imaginerà la larghezza d'esso essere piedi xxx.& tireransi le due linee equidistanti, così per lungo, come per trauerso, doue si farà una croce, nel mezo dellaquale sarà una Tribuna portante del diametro piedi xxx. & appresso si ritirerà tre piedi, dalli quattro pilastri nella parte interiore, di maniera che'l diametro delli quattro archi che sostengono la Tribuna, sarà piedi xxiiij. la grossezza de' pilastri nelle parti oue sono li nicchi sarà piedi cinque. la grossezza de' muri altrettanto, ma nelle braccia, & così uerso la testa del tempio, per cagione d'alcuni pilastri angolari piani si allargherà, stringendo li muri un piede per banda, che uerrà ad essere piedi xxxij. così ciascuna delle braccia sarà lunga piedi xxxviij. La parte uerso l'altar maggiore tornerà di quadrato perfetto, & sarà piedi xxxij. Ma facendo poi li suoi pilastri, alli lati, con li suoi nicchi, saranno piedi v. in grossezza poi ritirandosi da ogni lato piedi iiij. sarà dall'un pilastro all'altro piedi xxiiij. & lasciando appresso mezo piede per banda di essi pilastri, per formar il nicchio della capella maggiore, esso nicchio uerrà in larghezza piedi xxiiij. nel qual si farà l'altar maggiore. Nelli due angoli di questa croce si faranno due sacristie, il diametro dellequali sarà piedi xvij. dalli due lati del Tempio, faranno due porte, & tutti questi membri saranno assai laminosi, come dinota la pianta. Della Tribuna uerso la porta principale si faranno cinque capelle, la larghezza di ciascuna sarà piedi xv. La grossezza de' muri si farà piedi iiij. la lunghezza d'esse capelle sarà piedi xv. & haranno una finestra di piedi sei in larghezza, perche iui sarà l'altare. La grossezza del muro per testa (cioè della facciata) sarà piedi v. ma nella parte di mezo sarà piedi iiij. Dauanti a questa faccia sarà un portico, in larghezza piedi xiiij. la lunghezza piedi lxviij. & harà ne' capi, & anco in fronte li nicchi tondi, & quadri, il diametro de' quali si porterà piedi viij. ciascuno. Nelli lati del portico saranno li campanili, quali uerran tanto fuori quanto le braccia del Tempio, il loro diametro sarà piedi xviij & si faran ottagoni, ouero quadrati chi uorrà. Dalli loro lati saranno le sue lumache, & questo è quanto alla pianta. La faccia d'esso Tempio è qui a man destra. L'altezza delle prime cornici sarà piedi xlvij. l'architraue, fregio, & cornice, sarà piedi v. & girerà intorno al Tempio. L'ordine secondo sarà piedi xxxvij. le sue cornici saranno la quarta parte minori delle prime, & questa altezza seruirà pel secondo ordine de' campanili. La sommità del frontispicio sarà piedi x. & questo sarà il tetto di mezo. L'ordine terzo de' campanili, sarà la quarta parte minore del secondo, & così le cornici diminuiranno la sua rata parte, sopra lequali si farà la cupola. La figura qui a man destra sopra il Tempio, dinota la parte interiore delle cinque capelle. L'altezza delle prime cornici dal pauimento alla sommità, è piedi xxvij. & le dette cornici saranno in altezza piedi iiij. fatte come il capitel Dorico. Le altre cornici superiori saranno come quelle di fuori. Et fra le prime alle seconde, saranno colonne Ioniche di basso rilieuo, fra lequali saranno finestre per dar luce al Tempio. Quanto all'ordinanza del portico, tanto per la pianta, quanto per la faccia, si comprende l'ordine suo, ma sopra d'esso si farà un terrazzo, ilquale non impedirà lume alcuno nella facciata, anzi sarà ben abondante di lume. La figura qui a man destra segnata A, rappresenta le braccia del Tempio con la Tribuna nel mezo. L'altezza delle cornici è come sono l'altre, sopra lequali poserà l'arco della Tribuna, & sopra esso sarà una cornice bastarda, che sosterrà la Tribuna con la sua lanterna. La parte che si dimostra rotta dinota le sacristie. La piccola figura, qual ha la croce in cima uiene ad essere una delle porte per fianco, et uà così coperta in forma tonda. La porta è larga piedi ix. & alta piedi xviij.

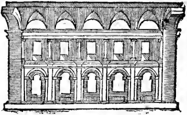


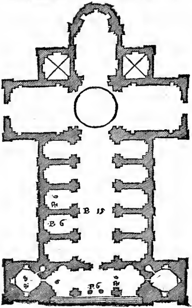


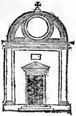


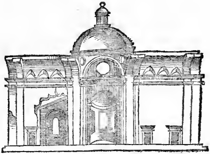


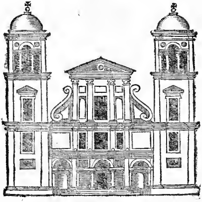
Molte & diuerse intentioni si potrebbono fare di questi Tempij bislunghi in croce, de iquali n'è pieno il christianesimo, & massimamente de' moderni, che in Italia (per la maggior opinione) si dicono opera Todesca. Et non solamente hanno tre andate, con le sue capelle appartate che si serrano, ma ancora le andate che circondano il choro, con le capelle intorno. Et ancora di piu quà nella Francia ui sono de' Tempij ricchissimamēte fatti, benche moderni, iquali hanno cinque andate: nondimeno (come da principio dissi) ho uoluto trattare di cose che a nostri tempi si possino condurre al fine. Et però l'ultimo che in questo piccol uolume harò a dimostrare, & in iscritto trattarne, sarà questo, perche altre cose mi aspettano, forse di piu commodo, et contentezza alla maggior parte degli huomini. Veniamo adunque alle misure della pianta del Tempio quì a lato. La larghezza d'esso sarà piedi xxxvi. la lunghezza piedi liiij. Dall'uno & l'altro capo ui saranno due gran nicchi, il diametro de' quali sarà piedi xxiiij. uno per la capella maggiore, hauendo due finestre dalli lati, di larghezza piedi vi. l'altro all'incontro harà li medesimi ordini, ma ui sarà la porta. La sua larghezza comprenderà piedi viij. Dalli lati di questo tempio, nel mezo saranno due capelle, la cui larghezza harà piedi xviij. & entreranno nel muro oltra le colonne piedi xij. hauendo una finestra nel mezo, larga piedi vi. Dalli lati di essa capella, ui saranno due nicchi di sei piedi in larghezza. Questa capella sarà partita da colonne tonde di due piedi in grossezza. lo spatio di mezo fra le colonne sarà piedi sei. quelli dalli lati piedi iij. & mezo ciascuno. Fra le capelle & gli angoli ui sarà un nicchio ornato di colonne tonde, la larghezza sua sarà piedi sei. alli quattro angoli saranno quattro nicchi, la larghezza de' quali sarà piedi tre. Fuori del tempio sarà un portico a pilastri quadri, con li suoi mezi pilastri. La larghezza del portico sarà piedi x. la lunghezza piedi lij. la grossezza de' pilastri piedi tre per ogni lato, senza li mezi pilastri. Ma li pilastri angolari saranno in fronte piedi vi. et questo è fatto per maggior fortezza, ouer per contraforti de gliarchi. Negli spatij fra le colonne dalli lati sarāno nel muro due nicchi, la cui larghezza sarà piedi sei. A questo portico si salirà noue gradi, & nella grossezza del muro saranno due lumache. Ma perche in questo tempio non ui è campanile, se ne potrian dalli lati del portico accommodarne due della medesima larghezza, alliquali si anderia per le lumache li propinque. Et questi campanili fariano ornamento alla facciata del Tempio, perche copririano quei due cantoni che escono fuori delle capelle dalli lati, & in essi sarebbono le habitationi per i preti, con le commodità sotterranee.



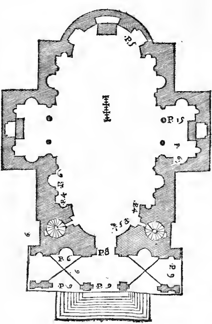




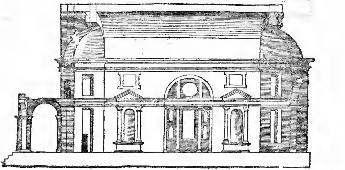


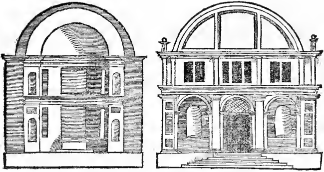


La parte interiore, & anco il fianco del portico del Tempio quì a canto dimostrato in pianta, quì sotto si comprende assai bene, ma le particolar misure saran queste. Dal pauimento fin alla sommità della prima cornice, sarà piedi xxi. & quì diuisi in parti sei, una sarà per l'architraue, fregio, & cornice, poi il rimanente fin al pauimento, sarà per le colonne Ioniche. Quanto alli nicchi, il suo piedistallo, o uogliam dire basamento, sarà la quinta parte del restante, & sopra quello si faranno colonne Corinthie. Li frontispicij si faranno alti dalla cornice piedi tre, sopra liquali son due finestre cieche per ornamento, ma chi uorrà si potran far aperte. Sopra le colonne Ioniche si potrà aprire la capella per piu chiarezza del tempio. Quanto alli lumi della gran capella, si uede come uanno, & così quei della faccia dauanti sopra il portico, si farà un terrazzo alquanto pendente, col suo parapetto, che sarà la istessa cornice. Questo tempio si volterà a botte, come dimostra la figura, ma nelle teste sarà bene a fare li nicchi, & nella parte di fuori tirare sù lo muro, come ho accennato nella parte dauanti, quantunque ui resterà gran luogo morto, ma tornerà bene.



La parte interiore, cioè la capella maggior, è quì sotto a man sinistra, & le altezze delle cornici saranno, come s'è detto quì a lato, si uede ancora la forma de' nicchi piccoli, la larghezza de' quali porta piedi tre, & l'altezza loro è piedi sette, & mezo. Il quadro sopra l'altare, sarà per una pittura, et hauerà la luce molto accommodata, la sua larghezza è piedi x. l'altezza piedi xij. La faccia dauanti è quì sotto a man destra. Quanto alle altezze delle cornici, s'è detto nella parte interiore, percioche tutte uanno ad un liuello. Ma notate che la prima cornice sopra il portico uiene ad essere un parapetto sopra'l terrazzo. Queste cornici dunque, fregio, architraue, capitelli, base, & anco le imposte de gliarchi, sono tutte opere Doriche, lequali al quarto mio libro nell'ordine Dorico si trouerãno. La parte doue sono li pilastrelli del secondo ordine, uiene ad essere sul diritto della facciata, come dinota il profilo del portico congiunto con la parte inferiore. La larghezza de' pilastrelli sarà due piedi, l'altezza della loro cornice altrettanto, & hauerà li membri che si ueggono all'imposta de gliarchi Ionici nel teatro di Marcello, al quarto mio libro. Et perche sopra l'ultima cornice, al cominciare la copertura, ui sarà piedi tre di spatio, si potran fare li parapetti a balausti sopra essa cornice, tanto per ornamento, quanto per cõmodità. alliquali luoghi si monterà per le lumache che montano al terrazzo. La copertura di questo Tempio (acciò non ui sia legname) si farà sopra la uolta, o di embrici, o di piombo: ma quì nella Francia sarebbe molto bella di arduosa, cioè di lamine sottili d'una pietra azurrina. A questo Tempio si monterà noue gradi, & si potrà cauar sotto. Hora quiui sarà il fine del libro de' Tempij sacri, acciò ch'io possa seguitare gli altri due libri, l'uno di tutte le habitationi, l'altro di molti accidenti che soprauengono spesse uolte a gli Architettori. Dipoi (se la bontà di Dio mi presterà uita & sanità insieme) metterò in luce molti, & diuersi edificij già preparati in forma grande, & ne farò partecipi tutti coloro che di cose tali si diletteranno.





EL FINE.